GUERIN SPORTIVO
13
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 13 (1039) 29 MARZO-4 APRILE 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 4.000
MERCATO
Un inserto sugli stranieri che verranno in Italia
JUVE: la pista porta a ZIEGE
INTER: STOICHKOV per Bergkamp
FIORENTINA: c'è INCE per Ranieri
Weah è del Milan
Arrivano i mostri

Il primo stadio da 3.000.000*

3.252.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.252.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

* 3.252.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/1

SOMMARIO

N. 13 (1039) - 29 MARZO/4 APRILE 1995

pag. 22

La rinascita di Nick Berti, idolo dei tifosi interisti ed esorcista del Diavolo

pag. 90

Pelé, nuovo Ministro dello sport brasiliano, si racconta tra passato e futuro

pag. 18

Con l'esordio in Nazionale, continua il momento magico di Peruzzi, Angelo azzurro della Juventus capolista

pag. 81

Tutto su Paris SG, Arsenal, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen, avversarie delle italiane in Europa

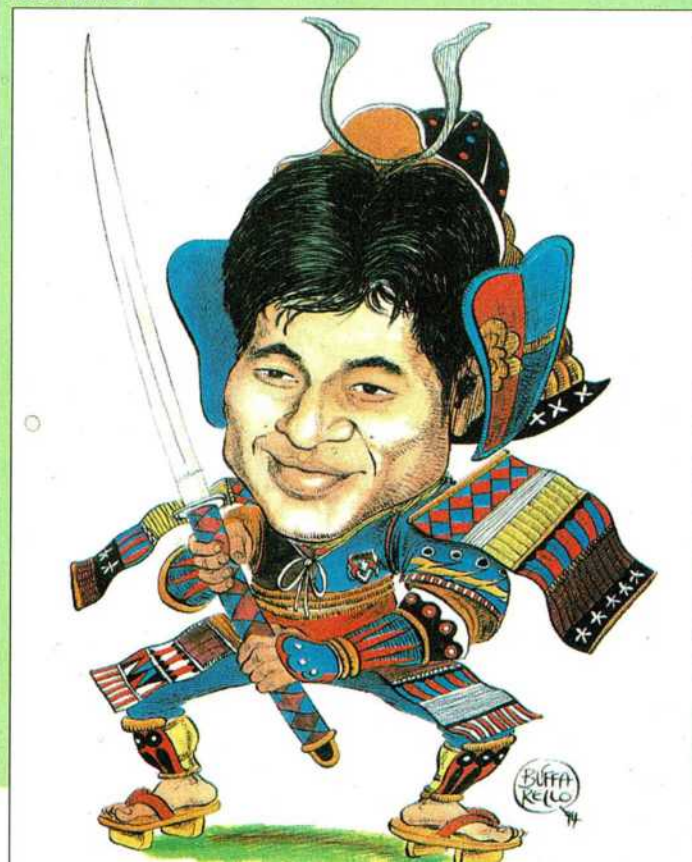
Scemi o matti? No, Presid

Giuro che a volte questi benedetti Presidenti di calcio non li capisco. Anni addietro, ero un ragazzino, ricordo il famoso anatema di Onesti, allora gran capo dello sport italico: «*Ricchi scemi*» li bollò. Ci era andato pesante, Onesti, e molti si offesero ma nessuno aprì bocca perché allora il Divino Giulio comandava ed era un gran dittatore, guai a mettersi contro.

Esagerava Onesti? Forse sì. C'erano tanti ricchi e qualche scemo, ma in maggioranza non erano ricchi scemi anche se come tali si comportavano. Ed oggi? Ci sono tanti scemi nel Palazzo e pochi ricchi. Come diceva Duina, uno dei Presidenti del Milan, certamente tra i meno illustri, «*per essere ricchi basta avere tanti debiti. Più ne hai, più sei ricco perché le banche ti faranno sempre credito, temendo di perdere quel che ti hanno prestato*». Esco dalla metafora e vado ai fatti. Come giudicare quei Presidenti che, col bilancio in rosso, si divertono a cambiare allenatore sperando nella famosa scossa? Ma poi, questa scossa esiste davvero? A Brescia hanno sostituito Lucescu, un signor allenatore, ex Ct della Nazionale rumena, con Gigione Maifredi. Il Brescia non funzionava, soprattutto per colpa dei giocatori, e Corioni, dimentico di amicizia e di comuni affari, ha silurato Lucescu. Il Brescia ha inanellato una serie fulgida di sconfitte e Corioni dovrà pagare due allenatori anziché uno, pur continuando a perdere.

Altro esempio. A Genova, Spinelli, un presidente tellurico, prima ha richiamato Scoglio, poi l'ha licenziato quando nessuno se l'aspettava. Ha chiamato Marchioro, fresco silurato dalla Reggiana, e gli ha chiesto di scuotere la squadra, operazione che, secondo i dirigenti della Reggiana, Marchioro non era riuscito a fare in

Maifredi e Corioni

Kazu Miura

Nello spogliatoio coma

Si sono offesi, che diamine. «*Basta con le maldicenze, noi non abbiamo fatto la guerra a nessuno*»: lo hanno detto i giocatori della Nazionale a proposito dell'esclusione di Vialli. In questi giorni, è venuto fuori un problema sul quale converrà porre attenzione. Tema: i giocatori comandano ed influenzano le scelte ed i destini delle società, delle squadre, dei presidenti e degli allenatori?

I cronisti che hanno accesso alle stanze del potere azzurro giurano che Vialli è stato bocciato dallo spogliatoio prima ancora che da Sacchi. Non è così, o almeno a me non risulta, ma è innegabile che, in gran parte, Sacchi si è lasciato condizionare dalla temperatura del gruppo. Sono in grado di svelarvi che Sacchi è stato a lungo combattuto: ci ha pensato e ripensato una intera notte.

Ma quanto conta il parere dei giocatori nella vita di una squadra? Credete a me, molto. Parlo in generale, non mi riferisco al romanzetto Vialli-Sacchi. Nella vita di un gruppo, è importante l'armonia ed è strategia di ogni buon generale, o allenatore, mantenerla. Ci sono generali che fingono di essere de-

di **Domenico Morace**

enti di calcio

Emilia. Neanche un paio di mesi dopo, Spinelli ha cacciato in malo modo Marchioro a favore di Maselli.

A Natale avevo incontrato Spinelli, simpatico corregionale, alla festa dei Presidenti. Gli avevo chiesto perché aveva fatto fuori il comune amico Scoglio. «*Insisteva a far giocare Tacconi, io glielo avevo detto che sbagliava, lui ha insistito ed io l'ho mandato via*» mi confessò, dilungandosi in sperticati elogi verso il nuovo, Marchioro. Ora lo ha cacciato perché, nello spogliatoio, Marchioro si era permesso di dire: «*Presidente, non urli, qui comando io, si accomodi fuori*». Spinelli era entrato urlando e lasciandosi andare a giudizi tecnici che, di solito, competono all'allenatore. Ad ognuno il suo mestiere.

Che simpatici esemplari i Presidenti di calcio. Se non sono matti, spendaccioni o vulcanici non li vogliamo.

nda il clan. Purtroppo

mocratici, ed ascoltano il parere della maggioranza o del gruppo storico, e ci sono generali che fingono di ascoltare i caporioni. Rocco apparteneva a questa seconda corrente di pensiero. Era solito chiamare a raccolta Rivera, Anquilletti e qualche altro e, tenendosi il mento, chiedeva pareri. Era un sottile gioco: ascoltava, fingeva di convincersi, poi faceva di testa sua non senza avere dato agli interlocutori l'impressione di essersi piegato al loro parere. Scopigno era invece un allenatore che ascoltava sul serio: mai e poi mai annunciava la formazione senza averne discusso con Riva ed Albertosi. Helenio Herrera invece si atteggiava a duce: comandava, ma in campo Picchi e Mazzola si divertivano a cambiare schemi e marcature. Il Mago, se si era vinto, si prendeva i meriti; in caso di sconfitta, invece, correva da Moratti per accusare... Corso, l'unico che non contava ma che gli era antipatico.

Insomma, i clan dello spogliatoio sono storia vecchia come il calcio o il mondo. Una volta, però, c'erano carbonari di classe; oggi i congiurati sono di bassa tacca. Perché allora farli comandare?

Matarrese vuole ricandidarsi. Aiuto!

Dal Palazzo arrivano sussurri e grida. Le ultimissime dicono che Tonino Matarrese ha deciso di ricandidarsi. Poco importa che il Coni non lo ami; che molti presidenti lo detestino, sentendosi traditi; che Nizzola ed Abete non lo gradiscano; che, tra i politicanti, non conti più amicizie altolocate. Tonino nostro è un combattente. Volete che arretri dinanzi a queste quisquilie? Malgrado il parere del fratello vescovo (*«Non ti meritano, Tonino, lasciali»*), Matarrese ha deciso che correrà per la carica di presidente federale tra due anni, Sacchi e la Nazionale permettendo. Già, perché se la Nazionale non l'aiuta, Matarrese rischia di scomparire ancor prima della fatidica scadenza, visto che attualmente il calcio non naviga in acque tranquille, i debiti incalzano e l'opposizione pure.

Matarrese ha rinviato a data da destinarsi l'Assemblea Generale fissata, in un primo momento, per il primo maggio. Le sue proposte di riforma non hanno incontrato il favore degli interessati: la Lega pro, preoccupata per la ripartizione dei contributi, è in vigile attesa (e molti presidenti premono su Nizzola perché passi all'attacco); quella di Serie C è schierata contro; la Dilettanti nicchia in attesa di capire come tira il vento. Non parliamo dell'Assocalciatori: ha fatto sapere che mai e poi mai accetterà i tagli che Matarrese vorrebbe imporre. Insomma, non sono tempi felici per il presidente federale che, bisogna dargliene atto, non s'arrende. Matarrese spera che il tempo giochi a suo favore. Intanto cerca di stipulare nuove alleanze. Ha promesso a Sensi, gran capo della Roma, un seggio da consigliere federale. Al Milan ha fatto capire che intercederà per risolvere la grana Weah. Alla Juve fa da sempre l'occhiolino. A Nizzola promette pace e prosperità. Ma com'è bravo, questo don Tonino. Vedrete, alla fine la spunterà. Auguri.

I temi del campionato ☐ Dopo la sosta, Milan

E da adesso si

La sosta azzurra, contrassegnata dalla guerra dei pelati fra Sacchi e Vialli, apre una parentesi ideale per un censimento dei valori del campionato alla vigilia della volata decisiva. Mancano dieci giornate alla fine, appena meno di un terzo: e già si insinuano i dolci languori della primavera, tante volte decisivi per crolli inattesi o improvvise rifioriture. Di nuovo c'è che la formula dei tre punti per la vittoria promette (o minaccia) sovvertimenti fragorosi, al di là di certi verdetti apparentemente già scritti. Trenta punti in palio rendono teoricamente tutto possibile e di certo eviteranno la sagra dei pareggi politici che spesso hanno congelato la fase finale del torneo. La ripresa delle ostilità è poi oltremodo suggestiva, con un Milan-Juventus che sembra simboleggiare al meglio il passaggio delle consegne fra il vecchio e il nuovo potere.

LE DUELLANTI. Juventus e Parma, che hanno presto ridotto a duello la vicenda scudetto, hanno perduto lo stesso numero di partite, tre. Tutte in trasferta la Juve, due fuori e una in casa (proprio contro la diretta rivale) il Parma. La differenza l'ha fatta appunto il numero delle vittorie, diciassette per i bianconeri, quattordici per gli emiliani. Sino all'anno scorso, sarebbero stati tre punti di differenza: oggi fanno sei, e destano maggiore impressione. Ma la sostanza è la stessa, cioè di un margine importante, però tutt'altro che decisivo. La questione, insomma, è aperta. La Juventus è risultata sin qui superiore non tanto sul piano tecnico, o della qualità dell'organico, quanto su quello della determinazione. In questo senso è risultata decisiva la riscoperta di un leader quale Vialli, col suo spirito guerriero, e — paradossalmente — ha inciso anche la lunga assenza di Roberto Baggio che, obbligando la squadra a rimediare una perdita tecnica, ha sollecitato le caratteristiche di combattimento.

METAMORFOSI. Sul piano del gioco, invece, la metamorfosi rispetto alle ultime Juventus è venuta dall'acquisizione di un vero play-maker, Paulo Sousa, cioè la figura di giocatore che dal ritiro di Platini in poi aveva sempre angustiato la Signora (non vorrei essere frainteso: Platini era «anche» un organizzatore di gioco, oltre che un solista e un sublime realizzatore; il portoghese è «solo» un solerte assemblatore, però preziosissimo). L'abilità di Lippi nel recuperare e motivare i rincalzi (Carrera, Torricelli, Porrini, Marocchi), e quindi nel ruotare un organico vasto, ha consentito alla Juventus di battersi con profitto su tre fronti, senza avvertire cedimenti. Il capolavoro del tecnico è stato, tuttavia, quello di consentirsi il tridente offensivo senza pregiudicare gli equilibri tattici. Un'operazione resa possibile dalla disponibilità al sacrificio di attaccanti quali Vialli e Ravanelli, sempre pronti a rientrare e a pressare sui rispettivi difensori. La rivelazione Del Piero ha fatto il resto.

CONTINUITÀ. Al confronto il Parma, esteticamente più gradevole nei momenti di grazia, ha mostrato minore continuità. La perdita di Brolin, destinato a pilotare il centrocampo, ha snaturato le caratteristiche della squadra di Scala, che era sempre stata abituata a un riferimento fisso in mezzo al terreno. Ci ha provato l'esemplare Pin, ricevendo però un aiuto saltuario perché Dino Baggio, ad esempio, è stato più utile come finalizzatore che come uomo di manovra, così come in difesa il potentissimo Fernando Couto si è rivelato meno disciplinato del mai abbastanza rimpianto Grün. Anche Couto si è ripagato con gol decisivi, ma forse non era quello che gli si chiedeva. Aggiungiamoci un Asprilla a intermittenza, che ha lasciato a lungo sulle spalle di Zola una degna rappresentanza offensiva, e avremo il quadro di una formazione ricca di potenzialità non sempre concretizzate al cento per cento. Il Parma è ancora in corsa per tutti i traguardi e questo gli fa onore: ma l'investitura a favorita per lo scudetto gli ha proposto problemi inediti, anche sotto il profilo mentale, che non era facile risolvere d'acchito.

IL MILAN. È quasi prodigioso che il Milan sia risalito sino al terzo posto, dopo la paurosa crisi iniziale. Battendo la Juve, alla ripresa del torneo, può persino far rifiorire qualche pensiero proibito nella mente degli irriducibili. Anche se, a questo punto, il traguardo internazionale sembra decisamente prioritario. Il Milan è impetuosamente risorto quando ha risolto, con gli assist di Savicevic e i guizzi di Simone, il suo problema principale, quello del gol. L'operazione nostalgia, tentata e fallita con Gullit, ha sicuramente fatto perdere tempo e terreno preziosi.

LE ROMANE. Il Milan ha così superato in classifica le due squadre romane, che a lungo si erano alternate ai posti d'onore. La Lazio è passata

-Juve e altri match da cardiopalmo

fa sul serio

di **Adalberto Bortolotti**

Vialli-Asprilla: la sfida tra Juve e Parma continua

da vittorie roboanti e trionfali a puntuali cadute nei momenti decisivi. Il suo attacco, con 55 gol in 24 partite, ha surclassato la concorrenza, ma la sua difesa, 31 reti al passivo, è fra le più violate del torneo. Il modulo Zeman, evidentemente, richiede tempo per essere convenientemente digerito. Il piazzamento Uefa dovrebbe essere tuttavia sicuro, così come per la Roma di Mazzone, che ha avuto meno del previsto dal costosissimo Fonseca, ma ha riscoperto un Giannini di lusso, ha contato sui puntuali gol di Balbo e sull'organizzazione della retroguardia, il pezzo forte del repertorio del sor Carletto. I diciotto gol subiti pongono la Roma in testa a tutti per impermeabilità. Oltre a Milan-Juventus, la ripresa del campionato propone Roma-Parma, un altro scontro primato che servirà a chiarire la situazione (o a complicarla, chissà).

AMLETICA INTER. Precipitata sino ai suoi minimi storici, alle soglie della zona retrocessione, l'Inter ha ricevuto un vigoroso impulso dall'annunciato cambio di presidenza, quasi che il nome magico di Moratti abbia d'incanto evocato un passato glorioso. Ora si è riportata in lizza per la zona Uefa, ha ritrovato fiducia, ha fatto persino intravvedere un Dennis Bergkamp inedito, disposto a battersi. La buona tenuta difensiva ha fatto passare la tempesta, ora c'è tempo per un decoroso finale che funga da trampolino al rilancio annunciato. Andamento opposto ha avuto la Sampdoria, a tratti assai brillante, ultimamente in flessione, penalizzata da un organico ridotto e avanti negli anni. Il ritorno, strada facendo, di Ruud Gullit è stato utile, ma non folgorante come forse ci si aspettava. E Zenga, spiace dirlo, perde qualche colpo. È andata a sprazzi la Fiorentina, formazione acerba, trascinata dai gol del suo ariete Batistuta, ma non sorretta adeguatamente alle spalle. Ranieri si è recentemente convertito al modulo difensivo a cinque: chissà che non sia questa la medicina giusta. Begli sprazzi di gioco da Rui Costa e dagli altri talenti indigeni, insieme con colossali ingenuità. Il pedaggio pagato a una grandezza ancora tutta da conquistare.

LE RIVELAZIONI. A turno, il termine è stato inflazionato. La prima rivelazione è stato il Foggia, abbandonato da Zeman, impoverito nell'organico e tuttavia protagonista di una partenza a razzo. Adesso il Foggia è in piena zona retrocessione, minato da una crisi che ha anche inquietanti risvolti «gialli» per presunte, pesanti interferenze della vecchia gestione, ancora saldamente radicata nel tessuto societario. Il modulo Catuzzi, prima esaltato, ora è all'indice. Normale. Poi c'è stata la rivelazione Bari, con la riscoperta del bomber Tovalieri e alcune fragorose imprese esterne. Dopodiché il Bari ha perduto cinque partite interne consecutive e di qui alla fine dovrà fare estrema attenzione alle spalle. Il suo primo impegno è sul campo del Genoa che, se vince, lo aggancia e lo trascina nel vortice. Questo vuol dire che, alla lunga, i valori si assestano secondo logica. La vera rivelazione, se tiene botta sino in fondo, è il Cagliari di Tabarez, realista il giusto per non cadere nella trappola dello spettacolo ad ogni costo. Così com'è andato oltre le previsioni il Torino di Sonetti, che ha tuttavia un trio d'attacco (Pelé-Rizzitelli-Silenzi) di assoluto rispetto. A metà strada metterei il Napoli, passato dal mesto Guerini allo scoppiettante Boskov, e tuttavia frenato da una complessiva modestia d'organico, dove Carbone e Rincon spesso predicano al deserto.

AGGUATO SUL FONDO. Brescia e Reggiana, arrivederci e grazie. Non si fanno nozze coi fichi secchi, non si passa da Hagi a Lupu senza pagar dazio. E il cambio d'allenatore è una pia illusione, serve solo ad appesantire il bilancio, in certi casi. Se il campionato finisse adesso, con Reggiana e Brescia andrebbero in B Foggia e Cremonese. Del Foggia abbiamo detto, la Cremonese sta dando il massimo, considerate anche le botte trasversali che riceve, e prima di dare Simoni per spacciato ci penserei un momentino. Sarebbe salvo il Genoa (da tener presente, quando si valuterà l'operato di Spinelli e di Marchioro, esonerato con la squadra al sest'ultimo posto, quindi con due posizioni di margine sul pericolo) e sarebbe salvo il Padova che, comunque vada a finire, merita un sacco di elogi. Perché Sandreani rispetta il gioco, sempre, e perché Aggradi pesca sempre con raziocinio, vedi Kreek e Vlaovic, anche senza disporre di un portafoglio a soffietto. Abbiamo detto di Genoa-Bari, ma in programma il 2 aprile c'è anche Foggia-Padova e questo basta per dire che la Serie A riprenderà coi botti, in testa e in coda. Evviva. □

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

PROMOSSI

La Juve va al Massimo

9 1/2

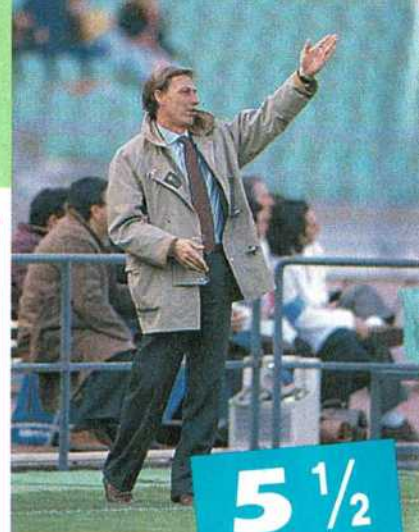
Massimo CARRERA
Juventus

Il tedesco Kohler dava le onde (sente già odore di Germania?), Fusi non era certo un fulmine di guerra e la difesa bianconera, di tanto in tanto, vacillava. Lippi lo ha gettato nella mischia togliendogli di dosso la naftalina e lui ha risposto alla grande, finendo per risultare l'uomo più in forma della Signora. Ma sì, possiamo dirlo senza paura di essere smentiti: adesso la Juve va al Massimo (Carrera).

9

Gianfranco ZOLA
Parma

Asprilla e Branca non finalizzano come richiederebbero le circostanze, ma il tamburino sardo ha spalle abbastanza robuste per sopportare il peso dell'attacco gialloblù. E, nei ritagli di tempo, toglie le castagne dal fuoco pure a Sacchi...

5 1/2

Zdenek ZEMAN
All. Lazio

Avere la botte piena e la moglie ubriaca è il sogno di tutti. I tifosi biancocelesti, attualmente, hanno la cantina ben fornita, però ogni tanto finiscono per ubriacarsi: caro Zdenek, faccia qualcosa. La «promozione» è dietro l'angolo.

8 1/2

Marco SIMONE
Milan

Il Marco è finalmente andato alle stelle: non più campioncino part-time, arma da giocare nell'ultima mezz'ora, bensì bomber a orologeria , capace di far «saltare» tutte le difese.

8

Giuseppe GIANNINI
Roma

Passano gli anni, ma sul suo regno — dalle Frattocchie a Trigoria — non tramonta mai il sole. Dato per finito da una critica troppo frettolosa, il Principe è tornato in sella e le truppe giallorosse hanno ripreso a macinare, pur con qualche affanno, punti e avversarie. All'inizio della stagione, qualcuno lo vedeva in ballottaggio con Thern: ma va' là...

BOCC

Baggione, c

R I M A N D A T I

Provaci ancora, Sven

5 ½

Rui COSTA
Fiorentina

Ha i numeri per diventare determinante, ma troppo spesso resta imprigionato nel purgatorio delle eterne promesse. Un pizzico di continuità e sarà perfetto.

Benito CARBONE
Napoli

Stravediamo per lui. Ciononostante, non ci sentiamo di promuoverlo perché i suoi lampi di genio arrivano a intermittenza. Accendi la luce, Benny!

5

5

Sven ERIKSSON
All. Sampdoria

I doriani hanno agganciato la semifinale di Coppa delle Coppe, d'accordo, ma una squadra con un simile potenziale dovrebbe recitare da protagonista pure in campionato. Che ne dice, Sven?

I A T I

he delusione!

3

Dino BAGGIO
Parma

Doveva far compiere il sospirato salto di qualità ai gialloblù, invece raramente si è elevato dalla mediocrità. Scala e Sacchi insistono, però i risultati sono spesso sconfortanti.

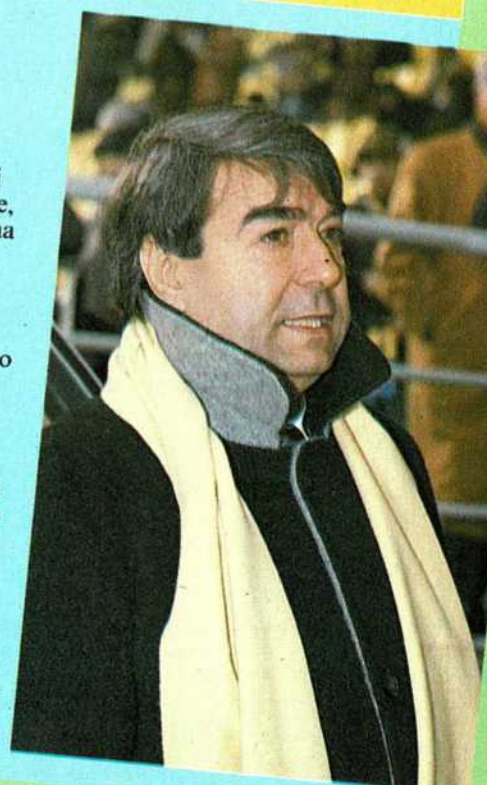
1 ½

Luigi CORIONI
Pres. Brescia

È un entusiasta, magari anche troppo, e ha avuto il torto di non spiegare subito alla «piazza» che il Brescia in Serie A c'era di passaggio. Troppi errori al calciomercato, stranieri ingaggiati senza logica, Lucescu messo alla porta per far spazio a Maifredi. Una retrocessione meritata.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Aldo SPINELLI
Pres. Genoa

Ciascuno è libero di fare quello che vuole, con i propri soldi, ma il patròn rossoblù quest'anno ha esagerato. Prima voleva cedere Skuhravy, cioè l'uomo che con i suoi gol sta tenendo in quota il Grifone. Poi ha licenziato Scoglio quando la squadra era dodicesima. Adesso ha cacciato Marchioro quando la squadra si trova al tredicesimo posto, quindi salva. Da domenica toccherà a Maselli: in bocca al lupo, Claudio.

GIORGIO TOSATTI

Poveri arbitri, vittime designate del moviolismo

Nell'affrontare il discorso sulla qualità degli arbitraggi italiani, ritengo indispensabile una premessa. Il giudizio sulla loro gestione della partita e sul loro comportamento non può basarsi sul moviolismo (termine che non piacerebbe a Di Pietro, contrario a tutti gli «ismi»), cioè su quella cultura secondo cui la qualità di un arbitro finisce per dipendere dalla valutazione (giusta o sbagliata) di un episodio. Cultura ormai affermatasi nel nostro calcio: se la moviola boccia una decisione dell'arbitro, il giudizio generale su di lui diventa negativo. Non importa se ha gestito bene il match (vale, ovviamente, anche il contrario): la sua quotazione pubblica è legata a quella scelta. Quando sei-sette programmi televisivi sottolineano che fu sbagliata, per il povero arbitro sarà dura cancellare dalla memoria della gente un'ovvia associazione di idee: ha sbagliato, quindi vale poco.

Collina: brutto momento, per gli arbitri

Ho sempre difeso l'uso della moviola, strumento importantissimo per elevare la qualità media degli arbitri (fornendo loro la possibilità di studiare dal vivo la casistica) e moralizzare l'ambiente. Tutti (compresi noi giornalisti) abbiamo imparato quanto sia facile sbagliarsi nel giudicare un fatto: quel rigore per la cui mancata concessione c'eravamo indignati in realtà non c'era; quel pallone considerato dentro non aveva mai superato la linea bianca; quel fuorigioco inesistente era nettissimo. La moviola è stata fondamentale per costringere gli arbitri (più tutti gli altri, dai presidenti ai tifosi) a confrontarsi con la realtà, a essere meno dogmatici, a coltivare il dubbio e la tolleranza. Ha punito l'arroganza della corporazione evidenziandone l'umana fallibilità; ha premiato i bravi e smascherato i mediocri; ha istituito un immenso tribunale pubblico con cui fare i conti. Ciò ha reso più arduo (e comunque percepibile, manifesto) arbitrare in modo fazioso, come capitava sovente nell'epoca premoviola e come capita ancora di tanto in tanto. Ma adesso ciò provoca scandalo e l'indignazione di milioni di appassionati. Certi verdetti dell'opinione pubblica pesano come macigni sulla carriera degli arbitri.

Attualmente questa preziosa funzione viene in parte rovinata dal moviolismo, cioè da una rivisitazione puntigliosa, addirittura maniacale di ogni episodio. Probabilmente il moviolismo è figlio della concorrenza, problema inesistente quando il settore aveva in Sassi l'unico officiante. Ora i moviolisti sono parecchi (il che è un vantaggio) e lottano per presentare un episodio, un'immagine, un'interpretazione che li distingua dagli altri. Nulla di male, se non si trasformasse l'utilizzo della moviola in una spietata caccia all'errore, anche minimo, anche indecifrabile.

Ciò potrebbe diventare utile per dimostrare ai tifosi quanto sia difficile decidere a velocità normale, in un secondo, su episodi così complessi da non riuscire a chiarirli neppure dopo averli visti più volte al rallentatore. Ma l'intenzione non è questa; di rado si ricorda che l'arbitro non ha la moviola, che si trova all'altezza dei giocatori e non in alto, che ha solo due occhi, che può essere coperto da un giocatore e non vedere il fatto mentre chi guarda la moviola giudica su immagini di cui l'arbitro non poteva disporre. No, si punta a evidenziare ogni episodio sospetto per dimostrare quanto sbaglino gli arbitri; si pretende di accollargli qualunque cosa sia successa in campo, come se fossero dei supermen dotati di una vista miracolosa. Certo, quando si batte un corner, spintoni e trattenute sono frequenti; ma si può onestamente pretendere che l'arbitro veda quanto accade fra sedici-diciotto giocatori e segua anche il pallone? È logico indignarsi perché un guardalinee ha sbagliato — per qualche centimetro — la valutazione di un fuorigioco?

Mi sembra che affollando la moviola di episodi poco importanti, non decifrabili o sbagliati per un'inezia, si perdano di vista i veri obiettivi della moviola: far chiarezza sulle fasi di gioco più importanti e più discusse, illustrare casi didatticamente interessanti, sottolineare fatti notevoli sul piano disciplinare, tecnico e giornalistico. Mi sembrava importante questa lunga premessa perché il moviolismo penalizza troppo gli arbitri, dando loro una patente di mediocrità e suscitando dubbi anche su quelli (come Collina) veramente bravi. Il lavoro di Casarin ha migliorato la base: in fondo era la logica conseguenza del programma da lui seguito. Una scuola di massa, dove tutti potessero accedere ai corsi di specializzazione. Per contro, ovviamente, abbiamo un appiattimento generale, mancano i fuoriclasse. Difficile averne senza una feroce meritocrazia e una gavetta non meno dura. Di qui anche una certa mancanza di personalità, timidezza nell'affrontare scelte difficili, il bisogno di fischiare spesso e ammonire molto, l'impaccio nelle situazioni da rigore, scarso carisma, una certa predisposizione a farsi fregare dai simulatori. I quali ci sono sempre stati, anche se le nuove norme della Fifa hanno offerto loro vantaggi superiori ai rischi.

La strada giusta per combatterli passerebbe da pene più aspre. In attesa che la Fifa provveda, si potrebbe utilizzare la prova televisiva per migliorare il comportamento dei giocatori. Se le gravi infrazioni disciplinari (simulazione compresa) venissero punite da un'apposita commissione arbitrale, qualche passo avanti lo si farebbe. Ma il modo più facile è quello di fischiare meno e lasciar giocare di più, come fanno gli arbitri stranieri. I quali puniscono gli interventi veramente scorretti, non il gioco maschio, all'inglese. Se punisci tutto, incrementi le simulazioni. Se fischi sempre, cerchi di rimediare con una direzione fiscale alle incertezze. Questo è il maggior problema dei nostri arbitri.

GIANNI DE FELICE

La più amata dagli italiani è costretta a cambiar casa

Curioso destino, quello della Juve. Ritorna alla ribalta dello scudetto dopo anni di faticosi tentativi, comanda in campionato tenendo a bada squadroni attrezzatissimi come il Milan e gioiellini di nuovo conio come il Parma, arriva in semifinale di Coppa Uefa, mette finalmente in campo un regista (Paulo Sousa), rilancia Vialli, afferma Del Piero, inventa Ravanelli protagonista. Eppure non basta. Molti tifosi sembrano seguirla con trepidazione più che con l'entusiasmo che meriterebbe. Sacchi aspetta l'Estonia per scoprire Peruzzi, Ravanelli e Del Piero. A Torino non riesce a ottenere «pienoni» e forse anche questo contribuisce a farle sembrare esosi affitto e spese dello Stadio Delle Alpi. Bettega fa quattro conti e decide di trasferire a San Siro la semifinale col Borussia Dortmund.

Decisione tecnicamente e moralmente legittima. Lo Stadio Delle Alpi non è il massimo per ubicazione, visibilità, servizi, comfort e spesa d'esercizio. Nacque con una bugia: l'assessore confessò di aver presentato in Consiglio un preventivo «ridotto», perché quello vero non sarebbe passato. Poi venne il resto. La scusa di Italia '90 fu il colpo maestro per attrezzarsi con stadi faraonici proprio nel momento in cui il calcio, diventando merce da tivù, cominciava a pensare di poter fare a meno del pubblico. Il papocchio subalpino andrà avanti per molto. Lo stadio è a gestione privata, così la società costruttrice pensava di recuperare l'investimento. Ma privata è anche la Juve, che eccepisce: non l'ho voluto, non l'ho costruito e giammai sarà mio, dunque perché devo finanziare un'operazione di altri rassegnandomi a un salasso dei miei incassi? Provate a darle torto.

Ma provate anche a ritenere «normale» — come perfino Matarrese finge di credere — che la Juve abbia scelto come suo campo europeo lo stadio milanese di San Siro. Il campo, la «casa», era un elemento caratterizzante, direi storico, della tradizione e dell'iconografia calcistica.

Arsenal voleva dire Highbury, l'Appiani era il Padova. L'epopea della Roma ante-guerra è legata al nome di un quartiere altrimenti sconosciuto fuori dall'Urbe, il Testaccio. I nomi dei campi hanno sempre resistito, per tenace affetto popolare, a ogni generoso sforzo di dedica: la gente continua a chiamare San Siro il Meazza e Marassi il Ferraris. Nel cuore dei tifosi anche lo stadio si radicava con un suggestivo, arcano, scaramantico fascino: la leggenda di una lunga inviolabilità, il coro caratteristico di una gradinata, la targa in memoria di un trionfo o di un lutto. Insomma, era il tempio di una fede, frequentato dai ragazzi perché ci andavano i padri, perché ci andavano i nonni.

Certo, anche il calcio può allestire uno spettacolo — come la boxe — dove si spende meno e si ricava di più, dove ti aiuta la pubblicità e magari anche la Pro Loco. Ma è un'altra cosa, è un voltar pagina. Come la rinuncia alla contemporaneità con anticipi e posticipi di campionato. Come le Coppe diluite da martedì a giovedì. Come i presidenti non tifosi, che comprano e vendono società quasi fossero pizzerie. Come i calciatori, veri e falsi, venduti dalla società X con incasso alla società Y. Come Gullit, che comincia il campionato nel Milan e lo finisce nella Samp. Come Marchioro, che lo comincia nella Reggiana e non lo finisce nel Genoa. Quante novità. Forse troppe. C'è il rischio che, a voltar tante pagine in un colpo solo, si arrivi prestissimo in fondo al libro. Chi si oppone? Dinanzi a questa anarchia spacciata per modernità, a questo dilagante scempio di tradizioni e di ogni rispetto, ci trastulliamo a catoneggiare contro Vialli che, incavolato per l'esclusione, «tifava» Brasile. Che miopia.

Lo Stadio Delle Alpi: la Juve, per la Coppa Uefa, emigra a Milano

Duelli-scudetto al sabato

2-4-95, ore 16

Cremonese-Lazio	Milan-Juventus*
Fiorentina-Brescia	Napoli-Sampdoria
Foggia-Padova	Reggiana-Inter
Genoa-Bari	Roma-Parma**
	Torino-Cagliari

* Anticipata a sabato 1, ore 20,30 (pay-tv)
**Anticipata a sabato 1, ore 16

SQUADRA	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	55	24	17	4	3	39	20
Parma	49	24	14	7	3	40	21
Milan	42	24	11	9	4	34	21
Roma	41	24	11	8	5	30	18
Lazio	40	24	12	4	8	55	31
Fiorentina	36	24	9	9	6	40	37
Sampdoria	35	24	9	8	7	38	25
Inter	35	24	9	8	7	24	20
Cagliari	35	24	9	8	7	26	25
Torino	33	24	9	6	9	28	28
Napoli	31	24	7	10	7	29	35
Bari	30	24	9	3	12	25	32
Genoa	27	24	7	6	11	24	35
Padova	26	24	8	2	14	25	45
Cremonese	25	24	7	4	13	20	27
Foggia	25	24	6	7	11	21	34
Reggiana	14	24	3	5	16	17	33
Brescia	12	24	2	6	16	13	41

È frattura profonda tra il Ct e la stampa

L'ira di Sacc

L'Arrigo sospetta una congiura: ha parlato di disfattismo e disinformazione. È davvero così?

di **Domenico Morace**

Tra Arrigo Sacchi e gran parte della stampa italiana non corre buon sangue. I rapporti sono sempre tesi e non hanno certo contribuito a distenderli le astiose puntualizzazioni del Ct dopo la vittoria sull'Estonia. Arrigo non ha gradito le recensioni e neanche le più o meno velate ironie ed è salito in cattedra per dare bacchettate. *«Fate disinformazione, populismo e geopolitica»* ha gridato il Ct, piccato per via di alcune osservazioni. Gli incauti critici avevano semplicemente scritto che l'Estonia era stata messa sotto da Nocerina e Battipagliese e che aveva segnato il suo primo gol grazie al buon cuore o alla disorganizzazione della squadra azzurra.

Ormai è scontro aperto. Il Ct non accetta critiche, i critici non accettano di prendere per buone le mediocri esibizioni della Nazionale. Arrigo è convinto che ci sia contro di lui una critica prevenuta; la critica ribatte che è l'Arrigo ad essere prevenuto. Insomma, l'aria è quella della guerra ad oltranza, anche perché non ci sono vie d'uscita: o la Nazionale comincia a convincere, esibendo quel calcio stellare che l'Arrigo promette da anni, oppure si andrà avanti così per un bel pezzo tra la noia dei poveri patiti di calcio.

Il «Guerino» è stato a lungo nella lista nera del Ct. L'Arrigo ci aveva rimproverato per quella copertina «Cacciateli» che, in chiave ironica ed un po' provocatoria, aveva sintetizzato la stagione azzurra. Solo la scorsa settimana abbiamo ripreso i rapporti grazie ad una lunga confessione-intervista della quale lo ringraziamo. Pro-

Sopra, Gianfranco Zola festeggia a suo modo dopo il primo gol della Nazionale azzurra. A fianco, Arrigo Sacchi sembra sospingere il piccolo grande fantasista. Nella pagina accanto, Ravanelli in rovesciata, ma la palla finirà sulla traversa

prio in virtù di questa stima ritrovata, vorrei contribuire a stemperare l'ira di Sacchi. Se posso dargli un consiglio, anche se non ne ha bisogno, vorrei invitarlo a non vedere nei giornalisti i «nemici» o i «disfattisti» che minano il suo lavoro. Noi giornalisti, anche per ragioni di cassetta, non solo di cuore, vorremmo scrivere di una Nazionale brillante, vittoriosa, spettacolare. Le vittorie ed il bel gioco tirano, all'edicola, più delle sconfitte o delle prove incolori. C'è una visione distorta del rapporto stampa-protagonisti. Purtroppo, è una storia vecchia: difficilmente cambierà.

segue

Ha torto Sacchi o hanno torto i critici? L'Italia vista a Salerno non è piaciuta, a caldo, neanche a Sacchi. *«Questa è una rappresentativa, non una squadra»* ha detto l'Arrigo. L'abbiamo sentito tutti, in Tv. Non si è capito bene con chi l'avesse: se con i giocatori, con Matarrese, con il mondo. La battuta, riveduta e corretta il giorno dopo, ha una precisa matrice: la filosofia di lavoro di Sacchi, che accetta malvolentieri il ruolo di selezionatore e vorrebbe essere l'allenatore di questa squadra azzurra. L'Arrigo non accetta di non potere plasmare gli uomini, di non poterne disporre per lunghi periodi. Vorrebbe integrarli nei suoi schemi ideali, quelli che lo hanno reso grande e famoso col Milan. Scorda un piccolo particolare: la Nazionale non è il Milan.

Contro l'Ucraina, trentasettesima partita della sua gestione, la trentasettesima formazione. Le grandi squadre passano alla storia per una formazione, undici uomini base, un ciclo. Zoff, Gentile, Cabrini... ecc.: ricordate una formazione, una sola, dell'Arrigo? Impossibile, con quei valzer continui e stressanti. Senza voler scoprire l'acqua calda il problema della Nazionale sacchiana è uno solo: Sacchi scelga un gruppo e con quello vada avanti. Non è possibile imprigionare gli uomini in uno schema, soffocan-

La due giorni del calcio azzurro

Catanzaro, 23 marzo 1995

Italia U.21-Estonia U.21 7-0

ITALIA: Doardo n.g., Cannavaro 6½, Tosto 6, Ametrano 7, Galante 6 (61' Falcone 6), Fresi 6, Binotto 7, Brambilla 7, Vieri 7½, Bigica 6 (46' Tacchinardi 6), Delvecchio 7.
In panchina: Pagotto, Cozza, Inzaghi.
Ct: Maldini.
ESTONIA: Tohver 5, Kuhta 5, Krolov 5, Kiisman 5, Koiv 5, Lelov 5, Olesk 5, Vahtramae (71' Meet 5), Saks 5 (89' Zelinski n.g.), Olerski 5, Pasnitsenko 5½.
In panchina: Põldemaa, Arbeiter.
Ct: Vork.
Arbitro: Bobarogic (Jug).
Reti: Vieri al 35", 21' e 27', Ametrano al 14', Delvecchio al 17' e 20', Binotto al 46'.
Ammoniti: Fresi, Bigica, Ametrano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.000 circa.
Incasso: 69.700.000 lire.

Salerno, 25 marzo 1995

Italia-Estonia 4-1

ITALIA: Peruzzi 5½, Negro 5½, Carboni 6, Albertini 7, Maldini 6½, Minotti 6, Eranio 5½ (56' Lombardo 6½), D. Baggio 5, Del Piero 5½ (69' Berti n.g.), Zola 8½, Ravanelli 6.
In panchina: Bucci, Apolloni, Di Matteo.
Ct: Sacchi.
ESTONIA: Poom 6, Lemsalu 6, Kirs 5½, T. Kallaste 6, Olumets 6, Lindmaa 4, R. Kallaste 6, Lunnumäe 6, Kristal 5½, Lell 5½ (77' Pari n.g.), Kröm 5 (68' Reim 6).
In panchina: Tohver, Olesk, Kavlan.
Ct: Ubakivi.
Arbitro: Philippi (Lussemburgo) 6.
Reti: Zola al 45' e 65', Albertini al 58', Reim al 71', Ravanelli all'82'.
Ammoniti: Kristal, Negro, R. Kallaste.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 40.000 circa.

Fotoservizio di **Maurizio Borsari**

done la fantasia. Assurdo pretendere l'intesa tra uomini che cambiano ad ogni partita.

Ecco perché, in attesa di festeggiare una Nazionale felice, vincente e spettacolare, consiglio all'Arrigo di non inseguire sospetti e cattivi pensieri. Persino il generoso pubblico salernitano, ad un certo punto, si è spazientito. Possibile che ce l'abbiano tutti con lui?

P.S. - Caro Arrigo, non ho trattato l'argomento Vialli proprio per dimostrarle, come hanno fatto quasi tutti, che non c'è partito preso. Detto per inciso, Vialli doveva esserci.

Domenico Morace

1) La Nazionale torna all'antico: la partenza per Salerno è in treno 2) Il pubblico dello stadio Arechi accoglie la squadra azzurra coi berretti offerti dallo sponsor Nike 3) Alessandro Del Piero entra in campo: è il suo debutto in Nazionale 4) Un altro esordiente: Angelo Peruzzi 5) Il 2-0 di Albertini viene festeggiato così 6) Zola scocca il tiro del 3-0 7) Del Piero lascia il campo salutando Zola 8) Reim segna il primo gol dell'Estonia in gare ufficiali 9) Ravanelli chiude la partita: 4-1 10) Lombardo va via in slalom 11) La Nazionale di Salerno. Da sinistra, in piedi: Maldini, Albertini, Negro, Ravanelli, D. Baggio, Peruzzi. Accosciati: Del Piero, Zola, Carboni, Eranio, Minotti

E Vialli non convoca Sacchi

«Sacchi tornerà a casa presto, mentre io potrei rientrare senza di lui. Non ci siamo mai capiti, in America ho fatto il tifo per il Brasile». Ci è andato giù pesante Gianluca Vialli durante un' intervista comparsa in questi gironi sul giornale francese «Planete Football», rispondendo così all'esclusione dalla Nazionale. Accuse per Sacchi, colpevole secondo lo juventino di preferire gli schemi (e quindi i giocatori del Milan) ai singoli. La telenovela dei due non ci abbandonerà più...

Maradona, ancora guai con la legge

Diego Armando Maradona rischia il carcere per le fucilate ai giornalisti. La notizia è stata data attraverso il giornale «Cardin» dal legale di Diego, Hugo Wortman Jofre. Maradona spera ora nella concessione della «probation» (lavori utili alla società) in cambio della sospensione del processo

Interviste col tassametro a Gazza

Gascoigne pronto al rientro, ma se volete saperne di più serve il portafogli. Gazza ha infatti deciso che ogni intervista ora andrà pagata!

LA FOTO DELLA SETTIMANA

I campi italiani sono messi male? Lo spettacolo non è di buon livello? Lo spettatore di Reggiana-Parma sembra non aver avuto troppi dubbi sulla risposta. E così ha lanciato sul campo la prima cosa che gli passava per le mani. Per caso era un messaggio in codice per qualche giocatore?

IL BORSINO

GIANNINI
Entra a far parte dell'Admo, l'Associazione donatori di midollo osseo, e mette la sigla sulla sua preziosa fascia di capitano. Una lezione di solidarietà anche per i più giovani.

MOSCA
Il pisello, la masturbazione giovanile, i seni e i sederi delle donne. Più che nei salotti televisivi, sembra di stare in un postribolo di provincia. È l'Alvaro Vitali del 2000.

L'Agassi innamorato

Durante Late Night Show, Brooke Shields ha rivelato che Agassi si è inginocchiato davanti a lei a Las Vegas regalandole un anello per festeggiare il primo anno insieme. Andre al match-point?

Arbitro ubriacone

A tradire Oscar Roberto de Godoy, direttore di gara brasiliano, non è stata la moviola, bensì l'alito pesante. Da qui l'esame antidoping e la conferma della grossa sbronza

GIÙ... LA TESTA

...LIANO '95

PROTAGONISTI

Il momento magico di PERUZZI tra Juve

È fra gli artefici della grande stagione bianconera. E adesso è arrivata anche l'investitura ufficiale di Arrigo Sacchi

Angelo i

Nella pagina accanto, Angelo Peruzzi sembra guardare in cielo; starà pensando che lassù qualcuno lo ama? Sopra, con la nuova maglia della Nazionale. La settimana scorsa, c'è stato l'atteso rientro nel club azzurro (fotoBorsari)

di **Massimo Marianella**

Nazionale, scudetto, violenza, rinnovo del contratto. Di carne al fuoco Angelo Peruzzi ne ha tanta, ma nulla sembra poter scalfire la sua serenità. Il portiere bianconero riesce sempre a mantenere un certo distacco. Se a questo si aggiungono la classe, che è un dono innato, e la maturità conquistata in otto anni di esperienza in Serie A, ecco che l'identikit di colui che è uno dei migliori numeri 1 al mondo comincia a delinearsi. Ignorato a lungo dalla Nazionale, si è preso delle belle rivincite con la Juventus, e adesso è arrivata anche l'investitura ufficiale di Sacchi. Tanti interventi miracolosi, pochissimi errori e un rendimento costante che ha significato punti pesanti per la classifica bianconera. Coraggioso nelle uscite, plastico e felino tra i pali. Agli scatti di nervi rivolti solitamente a compagni o avversari nei momenti negativi dai suoi colleghi, preferisce qualche sorriso ironico. Ai riflettori della notorietà, la tranquillità della famiglia. La Juventus quest'anno fa notizia e i titoli sono stati quasi tutti per il ritorno di Vialli, i gol di Ravanelli, l'esplosione di Del Piero; le foto da copertina per Lippi, Baggio e Bettega, ma i bianconeri devono molto anche al loro numero 1; che però preferisce parlare degli altri. *«Credo che, al di là dell'importanza primaria del collettivo, se proprio dobbiamo estrapolare un solo nome, molto si debba a Vialli. Luca ha ritrovato fiducia e finalmente ha avuto modo di dimostrare a tutti di essere quel grande campione che è».*

TRASFERTA. Qual è stata la vera chiave di volta?

«Innanzitutto c'è uno spirito diverso, poi non ripetiamo più gli errori del passato in trasferta. Prima aspettavamo solo il contropiede subendo gli avversari, adesso andiamo per imporre il nostro gioco. Questa è la differenza: il rendimento lontano da Torino».

— Qual è la partita in cui avete capito di essere da primato?

«Quella vinta in casa sul Milan».

— Questa è stata ribattezzata la Juventus della Seconda repubblica, con Giraudo, Bettega, Gai e Moggi. Voi avvertite il cambiamento?

«Ne avvertiamo gli effetti. La loro mossa più importante è stata la scelta dell'allenatore giusto, poi hanno dato tranquillità a tutto l'ambiente».

— Zona, uomo, zona mista, difesa a 4, a 5. C'è molta confusione tattica quando si parla della Juventus. Vuoi fare chiarezza?

«Noi adottiamo una zona mista cercando di adattarci alla fisionomia degli avversari. A volte siamo 4 in linea, altre volte utilizziamo il libero

Quarto anno a Torino

Nato a Blera (VT) il 16-2-1970
Portiere, m 1,81, kg 88
Esordio in A: 13-12-1987
(Milan-Roma 0-2)

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1987-88	Roma	A	1	—
1988-89	Roma	A	12	—
1989-90	Verona	A	29	—
1990-91	Roma	A	3	—
1991-92	Juventus	A	6	—
1992-93	Juventus	A	29	—
1993-94	Juventus	A	32	—
1994-95	Juventus	A	24	—

e Nazionale

Non fa notizia come Vialli o Ravanelli, ma a lui va bene così: le luci dei riflettori preferisce lasciarle agli altri

n Paradiso

dietro. Poter variare è la nostra forza, unita al collettivo».

— Parliamo di te. Quando hai debuttato pensavi che saresti diventato il Peruzzi di oggi?

«Assolutamente no! Pensavo di aver avuto una splendida occasione e che avrei fatto ritorno nella Primavera. Ad un'avventura così proprio non pensavo».

— Dopo le note disavventure, la tua carriera è rinata con la maglia bianconera. Un inizio contraddistinto però da un rapporto problematico con Tacconi...

«L'approccio in effetti non fu dei più facili. Io ero ancora squalificato, lui uno dei portieri più forti d'Italia. Però disse delle cose che a me non piacquero molto e da quel momento sono iniziati due anni di convivenza nei quali ci siamo sopportati».

— Mi ha colpito una tua dichiarazione nella quale dicevi di non essere andato molto allo stadio da ragazzo perché tutti quei tifosi con le sciarpe ti mettevano paura. Come nasce allora il tuo amore per questo sport?

«Non andavo a vedere le partite soprattutto perché la mia non era una famiglia sportiva e per di più abitavo a 100 chilometri da Roma. Ma anche quando ho iniziato a giocare nella Roma non andavo perché avevo un po' paura, dopo il caso Paparelli, che mi potesse arrivare qualcosa addosso: che so, un razzo, una biglia...».

— Nella tua memoria c'è una parata speciale?

«Il ricordo più bello è legato a quando giocavo a Verona e stavamo lottando per non retrocedere. In una delle ultime partite al Bentegodi, contro la Sampdoria, riuscii

segue

a parare un rigore decisivo a Mancini».

FAVOLA. Ma questa storia che girava ai tempi della Roma, secondo la quale per allenare la presa e la destrezza ti divertivi ad afferrare le trote con le mani, è vera?

«No, è una specie di favola. È soltanto un mio hobby, una sorta di consuetudine del paese dove abito, ma non c'entra nulla col mio lavoro».

— Il soprannome «Tyson» ti piace?

«Il primo a chiamarmi così fu Liedholm per la mia struttura fisica; ormai ci sono abituato, ma non ci penso più di tanto».

— Nel calcio si parla molto degli allenatori, ma poco dei preparatori dei portieri. Quanto sono stati importanti, invece, nello sviluppo della tua carriera?

«Tantissimo, io ho avuto la fortuna di avere Negrisolo dai 13 ai 18 anni ed è stato lui che mi ha fatto diventare un portiere. Il ruolo del preparatore è fondamentale. Se consideriamo che un buon portiere nell'arco di un campionato può dare 6 o 7 punti alla sua squadra, è necessario che si possa allenare in modo adeguato. Avere Bordon, ora, per me rappresenta un grande vantaggio».

— Avere un secondo come Rampulla, che è anche un amico, aiuta o leva stimoli competitivi?

«È un vantaggio: un portiere non può essere in forma per tutto l'arco del campionato, avere un amico che non ti fa mai la guerra e ti aiuta quando può è decisivo. Il mio rapporto con Michelangelo poi è unico».

— Non andare ai Mondiali è stata una grossa delusione...

«Logico che lo sia stata, ma è superata».

— A tuo giudizio, relativamente a Usa '94, è stata superiore la tua amarezza o quella di Marchegiani per le scelte di Sacchi?

«Se Luca ha fatto la scelta di non voler più andare in Nazionale, credo che sia stata maggiore la sua; posso capirlo perché giocare bene e poi essere messi da parte non è bello. La mia situazione non è paragonabile alla sua»

Sopra, Angelo con i tifosi bianconeri dopo una partita

IMMAGINE. Ti piace essere personaggio o ti infastidisce?

«Essere personaggio è bello. Sei conosciuto e invidiato da tutti. Ma è giusto diventarlo per quanto si fa nella propria professione, non costruirsi un'immagine a tavolino. Dipende comunque dal carattere. Tacconi, se per una settimana non veniva intervistato, stava male; io sono diverso».

— Fammi il nome di tre portieri al mondo più forti di Peruzzi.

«Tre? Ce ne saranno almeno trecento! A parte gli scherzi, credo che, escludendo Preud'homme, i portieri più forti siano in Italia; a partire da Marchegiani, ce ne sono almeno sei di grande livello. Tra i giovani, credo che Toldo possa diventare molto forte».

— La trattativa per il rinnovo del contratto ti ha condizionato?

«Psicologicamente sì perché a volte pensavo che, al di là di tanti complimenti, in estate sarei rimasto senza contratto: anche se sapevo comunque che il... Blera mi avrebbe preso. Alla fine tutto si è risolto e sono felice di essere legato a questa società ancora per tre anni».

— Lasciamo per un attimo il calcio. L'Italia sembra entrata in un frullatore di problemi economici e politici; tu come li vivi?

«La mia condizione privilegiata di calciatore fa sì che, come tutti i miei colleghi, possa vedere quasi dall'esterno il fatto che il marco guadagni 50 lire sulla nostra moneta. Però noto che gli effetti della politica e di Tangentopoli in qualche modo si fanno sentire anche nel nostro mondo. Prima un giocatore medio guadagnava cifre esorbitanti, adesso è dura trovare un buon contratto».

— E la violenza?

«È il sintomo del degrado progressivo della nostra società. Oggi leggiamo sempre più spesso di ragazzi 15enni che uccidono senza motivo i genitori. Di questo passo, non so dove andremo a finire. La colpa è forse del troppo benessere».

— Cosa farai alla fine della carriera?

«Ti dirò che inizio a pensarci. Non so ancora cosa farò, ma di una cosa sono sicuro: tornerò a vivere nel mio paese e non farò niente che abbia a che fare col calcio professionistico. Giocherò con gli amici, guarderò le partite in Tv, ma il mio lavoro riguarderà qualcos'altro».

— Adesso, però, gli obbiettivi sono tanti...

«Sì, e sono orgoglioso di essere protagonista di questa splendida stagione della Juventus. Proveremo a centrare tutti i nostri obbiettivi, ma io nella vita prima di tutto cerco la tranquillità». Angelo è fatto così: ma anche lui sa che con lo scudetto sul petto si vive più tranquilli.

Massimo Marianella

La pagella di Enrico Albertosi

AGILE E FORTISSIMO TRA I PALI

Potenzialmente era già fra i migliori d'Italia, quest'anno mi sembra che sia arrivato all'apice. È anche merito suo se la Juventus è nettamente prima in classifica. È maturato: fino alla scorsa stagione alternava prestazioni brillanti ad altre meno convincenti, adesso ha una notevole continuità. Arrigo Sacchi ha fatto benissimo a premiarlo concedendogli fiducia in Nazionale. Paragoni con i grandi del passato? Difficile farne perché, morfologicamente parlando, Angelo è molto diverso da me, Sarti o Zoff, per fare qualche esempio. Lui è meno alto, ma compensa questo piccolo handicap con la potenza esplosiva delle gambe: una caratteristica, insieme all'agilità e ai riflessi, che lo rende fortissimo tra i pali, mentre nelle uscite alte ci sono ancora margini di miglioramento. Secondo me, sta facendo progressi importanti anche nella guida della difesa: una volta lo vedevo un po' titubante, adesso «chiama» di più, gesticola, si fa capire benissimo dai compagni.

Enrico Albertosi

Tecnica	8
Fisico	7
Agilità	10
Riflessi	9
Rendimento	9
Autorità	8
Concentrazione	10
Tra i pali	10
Fuori dai pali	7½
Gioco con i piedi	7½

TUTTO IL CALCIO PER CORRISPONDENZA DAL
«CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO»
COLLEZIONE Kappa JUVENTUS F.C. 94/95
TAGLIE DISPONIBILI: S - M - L - XL
TUTA PRESENTAZIONE REPLICA L. 160.000
TUTA REPLICA JUNIOR
TG. YS/XS L. 135.000
COMPLETO JUNIOR
7 - 10 ANNI L. 79.000
MAGLIA PERUZZI
L. 135.000
TUTA UFFICIALE RAPPRESENTANZA L. 240.000
MAGLIA GARA B/NERA L. 85.000
MAGLIA GARA OSPITE L. 93.000
CALZONCINI L. 44.000
CALZETTONI L. 20.000
MAGLIA ALLENAMENTO L. 89.000
CALZONCINI ALLENAMENTO L. 35.000
BERMUDA ALLEN. L. 69.000
BORSA JUVENTUS L. 115.000
CAPPELLINO UFFIC.
L. 39.000
BOMBER JUVE L. 177.000
GIACCA PIOGGIA UFFIC.
L. 189.000
A.C. MILAN COLLECTION 94/95
MAGLIA MILAN REPLICA L. 73.000
MAGLIA MILAN UFFICIALE L. 95.000
M/C E M/L S-M-L-XL-XXL
MAGLIA ALLENAMENTO
L. 52.000
TUTA MILAN RAPPRESENTANZA
S-M-L-XL-XXL L. 189.000
TUTA MILAN PANCHINA
S-M-L-XL L. 179.000
PANTALONCINI GARA MILAN
S-M-L-XL L. 27.000
BERMUDA ALLENAMENTO MILAN
S-M-L-XL L. 35.000
BORSA UFFICIALE
L. 89.000
TUTA MILAN JUNIOR
L-XL-XXL L. 99.000
CALZETTONI GARA
MILAN L. 18.000
COMPLETO MILAN JUNIOR
S-M-L-XL-XXL L. 70.000
COLLEZIONE INTER 94/95
MAGLIA GARA L. 93.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
MAGLIA ALLENAM. L. 60.000
TAGLIE: M-L-XL
MAGLIA OSPITE L. 93.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
ACCAPPATOIO L. 79.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
CALZETTONI GARA L. 26.000
TUTA RAPPRESENTANZA L. 180.000
TAGLIE: XS-S-M-L-XL
TUTA ALLENAMENTO L. 130.000
TAGLIE: S-M-L-XL
CALZONCINI GARA L. 43.000
TAGLIE: S-M-L-XL
POLO PIGUET L. 60.000
TAGLIE: M-L-XL
COMPLETO JUNIOR L. 80.000
TAGLIE: 08-10-12 ANNI
BORSA UFFICIALE L. 110.000
MAGLIE DA COLLEZIONE
MAGLIE CAMPIONATO GIAPPONESE
VERDY L. 120.000
GRAMPUS L. 120.000
SANFRECCE L. 120.000
JUBILO L. 120.000
JUNIOR L. 75.000
KOREA L. 95.000
CAMERUM L. 95.000
LEEDS L. 92.000
YOUNG BOYS L. 98.000
COLONIA L. 98.000
WERDER BREMA L. 98.000
EINTRACHT L. 98.000
DINAMO DRESDA L. 98.000
U.S.A. 1° L. 105.000
U.S.A. 2° L. 105.000
IRLANDA L. 95.000
NORVEGIA L. 79.000
SAO PAOLO L. 95.000
TOLOSE L. 98.000
LOSANNA L. 98.000
VALENCIA L. 95.000
BOCA JUNIOR L. 95.000
ARABIA SAUDITA L. 95.000
NEW CASTLE L. 92.000
LIVERPOOL L. 95.000
ASTON VILLA L. 95.000
GERMANIA 2° L. 95.000
BORUSSIA D. L. 92.000
BRUGGE L. 75.000
SHEFFIELD W. L. 83.000
REAL MADRID L. 96.000
ARSENAL 2° L. 92.000
ARSENAL 1° L. 92.000
BARCELLONA 2° L. 89.000
BARCELLONA 1° L. 89.000
PARIS. S.G. L. 95.000
1°-2° TORINO L. 73.000
1°-2° FIORENTINA L. 86.000
1°-2° GENOA L. 87.000
1° PARMA L. 93.000
1°-2° ROMA L. 89.000
1°-2° NAPOLI L. 73.000
SAMPDORIA 2° L. 89.000
SAMPDORIA 1° L. 89.000
1°-2° LAZIO L. 93.000
PALERMO L. 80.000
BRESCIA L. 80.000
CREMONESE L. 86.000
Buono d'ordine da ritagliare a spedire al
CENTRO INTERNAZIONALE CALCIO s.r.l.
Via Zuretti, 2 - 20125 MILANO - Tel. 6706436
ORDINA PER FAX 66712614
Vogliate spedirmi in contrassegno più spese postali e diritto fisso i seguenti articoli.
CODICE | TAGLIA | QUANTITÀ | DESCRIZIONE | PREZZO UNICO
Nome e Cognome
Via n°
CAP Città Tel.
Si stampano numeri sulle maglie a L. 5.000 cad.
SPESE POSTALI PER L'ESTERO: Europa 40.000 - Extra Europa 50.000
OPPURE PAGO CON CARTA DI CREDITO
☐ VISA ☐ MASTERCARD ☐ EUROCARD ☐ CARTA SI
Scadenza: Mese Anno
Numero
IN ASSENZA DI FIRMA E NUMERO DI TELEFONO L'ORDINE NON SARÀ EVASO.
Firma
DIRITTO DI RECESSO ENTRO 8 GG. DAL RICEVIMENTO MERCE

Nicola BERTI:

di **Carlo Repetto**

MILANO. Cambia l'inizio, ma il finale è sempre quello. L'anno scorso, più o meno di questi tempi, i tifosi dell'Inter preparavano a Berti l'accoglienza trionfale per il suo rientro in squadra, dopo il terribile infortunio ai legamenti che lo tenne per sei mesi lontano dai campi. «*Nicola, il tuo ritorno è il nostro scudetto*» recitava uno striscione in Curva Nord durante Inter-Udinese del 6 marzo '94, la partita che lo vide nuovamente abile e ar-

L'esorcista nerazzurro scatenato in campo (a destra) e sorridente nella vita privata (a fianco): sono le due facce di Nicola Berti, «idolo» interista e «nemico» milanista

«Le ultime due stagioni sono state terribili: Pellegrini, i tifosi e noi meritavamo molto di più»

«Moratti è una garanzia: il suo arrivo ci ha restituito l'entusiasmo dei bei tempi»

«Sono il bersaglio preferito dai tifosi di molte squadre? Fa parte del gioco»

«Il mio obbiettivo continua a essere lo stesso: sconfiggere il Diavolo»

L'eso

ruolato per una truppa nerazzurra sempre più allo sbando. Oggi, ringalluzziti dall'arrivo di Moratti e proiettati verso la prossima campagna acquisti (atteggiamento tipico di chi non ha più nulla da chiedere al presente), quegli stessi tifosi recitano un nuovo slogan, simile al precedente: «*La tua conferma è il nostro scudetto*».

PELLEGRINI. Protagonista sempre lui, Nicola Berti da Salsomaggiore, l'uomo cui sono legati i destini presenti e futuri di questa Inter un po' così, formidabile d'estate e fallimentare in primavera, classifica alla mano. «*In effetti due stagioni così non le auguro a nessuno*» conferma il centrocampista. «*A parte la Coppa Uefa dell'anno scorso, non è che ci sia poi molto da salvare. È stato un dispiacere per tutti: per il presidente Pellegrini, che avrebbe meritato di raccogliere di più dopo tutti i soldi spesi; per noi giocatori, abituati a lottare per i massimi traguardi e invece confinati in posizioni anonime anche a causa della sfortuna; per i tifosi, troppe volte costretti a*

segue

rcista

A fianco, Berti scavalca Stoichkov a Usa '94: i due saranno compagni di squadra, la prossima stagione? (fotoBorsari)

inghiottire bocconi amari mentre altri, nella stessa città, gioivano a più non posso».

NEMICO. Il Milan ricorre spesso nei discorsi di Nicola Berti: come un nemico da abbattere (sportivamente, s'intende), ma anche come un modello da imitare. «*Diciamo la verità: il Milan era la squadra più forte. Da tre anni a questa parte nessuno era in grado di reggere il confronto coi rossoneri. Una squadra praticamente imbattibile*». Dichiarazioni concilianti, ben lontane da certi proclami contro il Diavolo di un passato neppure troppo lontano. Frasi provocatorie (famoso il motto «*Meglio sconfitti che rossoneri*», pronunciato all'indomani di un derby perduto in Coppa Italia) che hanno fatto di lui il bersaglio preferito dei tifosi milanisti. Berti la prende con filosofia: «*Ormai è diventata una moda: si prende di mira un giocatore e gliene si dicono di tutti i colori. Fa parte del gioco. Anche a Firenze, ogni volta che metto piede in campo, piovono fischi da tutte le parti. Nel caso dei tifosi viola, è la reazione alla mia scelta di venire all'Inter, considerata da molti un tradimento*». Come dire che gli insulti sono figli di un amore troncato sul più bello... «*Un po' quello che è successo a Baggio. E io, quando indossavo la maglia viola, ero ancora più amato di lui!*».

GALOPPATA. Più difficile parlare di feeling coi tifosi rossoneri, visto che sembra ormai pronto a togliere all'avvocato Prisco la palma di interista più sbeffeggiato: «*In fondo è un primato anche quello*» ci scherza sopra Nicola. Segno di attaccamento alla maglia, come sottolinea lo stesso vicepresidente. Che, tra i suoi ricordi più belli di tifoso, ha inserito un episodio con Nick protagonista: quello splendido gol sul campo del Bayern dopo una galoppata di ottanta metri, conclusa con il bacio alla bandiera nerazzurra. «*Del Berti di Monaco è rimasto ancora molto*» sorride il diretto interessato. «*Ogni tanto provo ancora a farne qualcuna di queste sgroppate, e quando mi riescono...*».

RENDIMENTO. Quest'anno, però, non sempre il suo rendimento (per non dire quello di tutta la squadra) è stato pari alle attese. Nicolino accetta serenamente le critiche, ma invoca per sé alcune attenuanti: «*Non bisogna dimenticare che l'anno scorso ho avuto un grave infortunio le cui conseguenze le pago ancora adesso*» inizia la sua arringa difensiva. «*Inoltre c'è stato pure un Mondiale di mezzo, durante il quale noi azzurri abbiamo speso tantissimo. L'insieme di tutte queste circostanze spiega, almeno in parte, i motivi delle mie difficoltà*».

FUTURO. Il passato viene accantonato, con i suoi momenti belli («*Ho vinto uno scudetto al mio primo anno a Milano. E che scudetto!*» aggiunge, alludendo ai tanti record battuti) e meno belli («*In queste ultime due stagioni ci sono stati problemi a non finire*»), per far posto a un futuro che si preannuncia ricco di soddisfazioni. «*Moratti: un nome, una garanzia*» riprende l'idolo della Nord con il tono di chi non ammette repliche. «*Il suo arrivo all'Inter ha sortito effetti positivi fin da subito: il presidente ci ha trasmesso il suo grande entusiasmo, il suo spirito, in tutti noi è scattata una molla che ha prodotto nuovi stimoli*».

GOLEADOR. E, stando ai risultati, il più «miracolato» di tutti è sembrato essere proprio lui, viste le reti segnate contro il Brescia e il Foggia. Il gol alle «Rondinelle», bisogna sottolinearlo, fruttò la prima vittoria del nuovo capo di Piazza Duse (al debutto in quella veste) e, soprattutto, il successo interista numero

È cresciuto nel Parma

Nato a Salsomaggiore Terme (PR) il 14-4-1967
Centrocampista, m 1,86, kg 78
Esordio in A: 8-9-1985
(Fiorentina-Sampdoria 1-0)

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1982-83	Parma	C1	1	—
1983-84	Parma	C1	—	—
1984-85	Parma	B	27	—
1985-86	Fiorentina	A	28	3
1986-87	Fiorentina	A	27	4
1987-88	Fiorentina	A	25	1
1988-89	Inter	A	32	7
1989-90	Inter	A	29	5
1990-91	Inter	A	30	4
1991-92	Inter	A	30	1
1992-93	Inter	A	32	4
1993-94	Inter	A	9	2
1994-95	Inter	A	22	3

A fianco, Nicola con i tifosi della Fiorentina: un grande amore finito in... fischi. Sopra, lo splendido gol segnato contro il Bayern

1.000. «*E così anch'io mi sono guadagnato un posticino nella storia nerazzurra*» sorride l'estemporaneo goleador. Visto il ritorno dei grandi nomi dello squadrone euromondiale, qualcuno potrebbe prenderla come una candidatura per un ruolo nell'Inter del futuro.

BANDIERA. Ma Berti non è proprio il tipo da programmi a lunga scadenza: «*Mi ha dato molto fastidio leggere su un giornale una frase che non ho mai pronunciato: quella in cui mi sarei auto-proclamato la nuova bandiera dell'Inter. Chi mi conosce bene sa che non credo a queste cose: come ho già detto in più occasioni, le bandiere ci sono solo sugli spalti... Ciò non toglie che sarei felicissimo di continuare a indossare questa maglia*» continua «*qui c'è tanto entusiasmo e la voglia di far bene non manca di certo. Ci sono sicuramente i presupposti per fare grandi cose, a patto di rimanere coi piedi per terra, senza correre troppo con la fantasia*». Monito, questo, rivolto anche e soprattutto ai tifosi della Beneamata: «*Tutti si aspettano grandi manovre, che Moratti compri questo e quello... Si dà per scontato l'arrivo di chissà quali fuoriclasse. Ma di questi grandissimi giocatori non è che in giro ce ne siano poi così tanti! Insomma, nessuno si deve aspettare dei miracoli*».

ATMOSFERA. Botti di mercato a parte, l'attesa intorno a quest'Inter è comunque aumentata. A prescindere da... Stoichkov e Cantona, i due campionissimi in cima ai sogni (proibiti?) dei sostenitori nerazzurri. «*Intorno a noi si è creata un'atmosfera diversa*» ammette Berti. «*Giorni fa raccontavo lo stupore che noi giocatori abbiamo provato la domenica della gara contro la Juve: mentre il nostro pullman entrava al Meazza, tutti ci applaudivano come se avessimo fatto chissà quali cose... e invece dovevamo ancora giocare! Un clima di festa al quale francamente non eravamo più abituati da tempo: merito ovviamente del presidente, che con la sua sola presenza è riuscito a ricucire il rapporto tra squadra e tifoseria*».

SCAMBIO. Per chi avesse ancora qualche dubbio, questa è l'ennesima conferma dell'amore sbocciato tra i due, come dimostra anche una frase pronunciata dal nuovo patròn nerazzurro («*Berti? Rappresenta uno dei cardini fondamentali della nuova Inter*») allo scopo di troncare sul nascere le voci di un possibile scambio con lo juventino Baggio al termine della stagione. Una formazione che vuole tornare a dominare l'Europa come un tempo, del resto, non può certo privarsi dei suoi uomini migliori. «*Per questo raccomando ai tifosi di non correre troppo*» ammonisce il giocatore. «*Secondo me i programmi futuri devono partire proprio da questo nucleo, non si può gettare a mare un gruppo costruito col lavoro di anni. Sono convinto che parecchi di noi abbiano ancora tanto da dare a questa squadra*».

KLINSMANN. Se nel frattempo Moratti dovesse cambiare idea, lui comunque non correrebbe rischi: «*Hai sentito che cosa ha detto il mio amico Klinsmann?*» domanda Nicola al corrispondente di Channel 4 (la tivù commerciale britannica che trasmette in diretta le partite del nostro campionato), venuto apposta alla Pinetina per intervistarlo. «*Secondo Jürgen, uno come me sarebbe adattissimo al campionato inglese*» aggiunge senza nascondere un pizzico di orgoglio. «*Vorrà dire che quando torno a Londra ti porterò con me*» è la risposta del giornalista. Berti sorride, e con la mano fa cenno che non c'è fretta. Klinsmann e il Tottenham, dunque, possono aspettare: l'impressione è che il nostro a Milano si trovi bene e, soprattutto, abbia l'intenzione di rimanerci ancora a lungo. Basta che non si parli di bandiere...

Carlo Repetto

L'addio di VIERCHOWOD alla Sampdoria

Cosa farò da g

Dopo dodici stagioni in blucerchiato, a 36 anni lo «Zar» ha annunciato che se ne andrà. Di smettere, però, non ha voglia: dietro l'angolo pare ci sia già la Juventus...

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Il Comandante — il cognome, ucraino, si traduce così — smetterà la divisa che ha indossato per dodici, felicissimi anni. Il Comandante è un giovane vecchio di 36 anni, tantissimi per chi di mestiere fa il calciatore; pochissimi per l'uomo bionico chiamato Pietro Vierchowod. Difatti la notizia non sta lì, in quell'orologio fermo nel tempo. La notizia sta in due scarne parole: Sampdoria, addio.

PROGRAMMI. Un divorzio d'interesse, dopo un matrimonio perfetto, destinato — pareva — a concludersi in un abbagliante tramonto. La Sampdoria non può più permettersi di pagare il sontuoso ingaggio di Vierchowod: un miliardo e quattrocento milioni. Netti, naturalmente. Il presidente Enrico Mantovani ha proposto il prolungamento del contratto per un anno, a ingaggio dimezzato. Il giocatore ha risposto «*No, grazie*». E il divorzio, salvo colpi di scena, è virtualmente consumato. Senza sbatter di porte, però. «*Sono stati dodici anni vissuti alla grande*» dice Vierchowod; «*ho dato molto e ricevuto moltissimo. Non è il caso di lamentarsi. Loro hanno fatto quello che ritenevano giusto fare. Io però non potevo accettare di perdere addirittura metà dell'ingaggio. Mi ha dato fastidio leggere da qualche parte che avevo preteso altri due anni di contratto. Balle. Un anno andava benissimo. Ma non a quelle condizioni. Se mi avessero detto "Non ci servi più" avrei capito meglio. Si vede che la società sta pensando di ridurre le spese. Forse il presidente vuole fare una squadra giovane e senza grandi ambizioni. Io resto tranquillo. Se qualcuno pensa a me si farà vivo. Ho letto qualcosa della Juventus. A Torino potrei forse giocare la Coppa dei Campioni, al fianco del mio vecchio amico Vialli. Per ora non ho avuto contatti. Vedremo. Anche Roma e Lazio potrebbero aver bisogno di un difensore. Sono lieto che si faccia il mio nome. A 36 anni è un bel successo*».

CARRIERA. L'avventura genovese di Pietro Vierchowod comincia nell'80, ma passano tre anni prima che lo zar indossi la casacca blucerchiata. Rodaggio giovanile nella Romanese (Serie D), un provino andato male col Milan: Zagatti lo scarta perché, sentenzia, è troppo mingherlino. Lo vede bene invece (e lo fa acquistare al volo) Narciso Pezzotti (l'attuale secondo di Lippi alla Juve), allora responsabile della Primavera del Como. Esordì proprio nel Como, in B, a 18 anni. Un salto all'indietro in C1, due in avanti fino alla Serie A. Difensore che gli aulici cantori definirebbero legnoso, sotto la scorza ruvida Vierchowod ha stoffa sopraffina. Lo nota quel vecchio marpione di Cecco Lamberti, e lo segnala fulmineamente a Paolo Mantovani. L'allora presidente blucerchiato è un lupo in caccia di talenti. Un miliardo e mezzo versato sull'unghia. Bruciata sul filo la concorrenza dell'Inter.

PRESTITO. Quella Sampdoria è ancora crisalide, appesa al sottotetto della Serie B. Mantovani dirotta il giovane difensore a Firenze. «*Pietro doveva arrivare da noi*» raccontò a distanza di anni Mantovani, «*ma c'era in ballo la chiamata in Nazionale. Bearzot stava costruendo la squadra che l'anno successivo avrebbe vinto i Mondiali di Spagna, Vierchowod venne da me e mi disse: io giocherei anche in B se non ci fosse di mezzo la maglia azzurra. Mi aiuti*». Il Grande Capo capì e si sacrificò. A Firenze, Pietro conquista l'azzurro e un secondo posto in campionato. L'anno dopo, il 1982, la Sampdoria è tornata rivedere le stelle della Serie A. Ma l'ora non è ancora scoccata. Mantovani ha dato la parola all'amico Dino Viola, presidente della Roma: «*Ti do Pietro in prestito per un anno*». «*Per riprenderselo indietro, Mantovani offrì a Viola 700 milioni*» ricorda Paolo Borea, direttore generale della Sampdoria. «*"Paolo, come faccio? Farei una figuraccia davanti ai miei tifosi che lo aspettano", rispose Viola. E Mantovani onorò l'impegno*». Con lo zar al centro della difesa, la Roma di Liedholm (ovvero di Falcão,

rande

Conti, Pruzzo e compagnia giocante) vinse trionfalmente il suo secondo scudetto. Ma senza Vierchowod, infine richiamato alla casa-madre sampdoriana, lasciò al Liverpool la Coppa dei Campioni.

CARICA. Testardo, tetragono, inattaccabile Pietro. Unico calciatore a schierarsi contro uno sciopero proclamato dall'avvocato Campana: «*Domenica alle tre io sono in campo*». Unico ad affrontare in campo aperto la potentissima casta arbitrale, sfidando a singolar tenzone al cospetto della Disciplinare l'arbitro Baldas, accusato di aver irriso i giocatori sampdoriani durante un Inter-Sampdoria dell'88. Primo a mettere il naso sul campo neutro (che eufemismo) di Sofia, colmo di ventimila tifosi serbi della Stella Rossa, schiumanti rabbia. Trascorso il pomeriggio a dar la caccia, armati di mazze da cricket, ai tifosi della Sampdoria, gli energumeni, allenati dai primi fuochi della guerra civile jugoslava, attendevano il match di Coppa dei Campioni per completare il lavoro. «*Coraggio, ragazzi*» urlò Pietro e salì le scalette del sottopassaggio. Vialli fu il primo a seguirlo e via via gli altri. La Sampdoria vinse 3-1. Fu anche protagonista di celebri pugilati: con Renica, in allenamento, e il libero emigrò a Napoli; con Pagliuca, in un Sampdoria-Lazio del '90: schiaffi e spintoni davanti a trentamila spettatori allibiti. Subito di nuovo amici, perché anche Gianluca è tipo fumantino, ma non serba rancore.

NAZIONALE. In azzurro, Vierchowod ha collezionato 45 presenze e due gol. Ha cominciato con Bearzot, era nei 22 Campioni del Mondo di Spagna. Vicini lo aveva epurato dopo il disastro messicano dell'86, salvo richiamarlo in servizio a 31 anni, nel febbraio del '90, in vista dei Mondiali nostrani. Per poi congelarlo in panchina nella sfidaclou con l'Argentina. Quel giorno, Maradona entrò in campo e non credette ai suoi occhi. Vierchowod in panchina. Con l'Uomo Verde, definizione coniata da Diego, lui, Maradona, non aveva mai segnato un solo gol su azione. Con Sacchi, Pietro ha chiuso alla sua maniera: con brusca signorilità. «*Se le servo, presente. Ma solo per giocare. Non vengo a fare la balia ai giovani*».

BILANCIO. Nella Sampdoria, Pietro ha vinto quattro volte la Coppa Italia, una Supercoppa di lega, una Coppa delle Coppe, uno scudetto. Ha sfiorato una Coppa dei Campioni (Wembley 1992, 1-0 del Barcellona, il dolore più grande); un'altra Coppa delle Coppe, tre Coppe Italia, due Supercoppe di lega, una Supercoppa europea: tutte sfumate in finale. Nei dodici anni genovesi, Vierchowod ha collezionato 347 presenze in campionato. È il secondo fedelissimo sampdoriano di tutti i tempi, alle spalle di Roberto Mancini. Il viaggio blucerchiato si interrompe qui. Il viaggio nel pianeta-calcio continua. E la seconda vita? Per adesso, la panchina può attendere. □

Vierchowod scruta il passato (in Nazionale, nella pagina accanto) e pensa al futuro: la prossima stagione indosserà la maglia della Juventus? (fotoBorsari)

Vent'anni di carriera

Nato a Calcinate (BG) il 6-4-1959
Difensore, m 1,79, kg 75
Esordio in A: 14-9-1980
(Como-Roma 0-1)

1975-76	Romanese	D	3	—
1976-77	Como	B	—	—
1977-78	Como	B	16	—
1978-79	Como	C1	34	3
1979-80	Como	B	35	1
1980-81	Como	A	30	2
1981-82	Fiorentina	A	28	2
1982-83	Roma	A	30	—
1983-84	Sampdoria	A	30	2
1984-85	Sampdoria	A	29	2
1985-86	Sampdoria	A	28	1
1986-87	Sampdoria	A	28	2
1987-88	Sampdoria	A	29	5
1988-89	Sampdoria	A	29	1
1989-90	Sampdoria	A	32	3
1990-91	Sampdoria	A	30	3
1991-92	Sampdoria	A	31	1
1992-93	Sampdoria	A	29	1
1993-94	Sampdoria	A	32	2
1994-95	Sampdoria	A	21	1

La maledizione

La stagione in tono minore dei rossoneri può essere ascritta alla mancanza di un centravanti in grado di sostituire Marco Van Basten. Ma anche negli anni passati era spesso così...

di **Rossano Donnini**

La numero 9 del Milan: una maglia che, se si potesse, dovrebbe essere ritirata. In omaggio a Marco Van Basten, campione tanto grande quanto sfortunato, e per la jella che ha portato in questi ultimi anni. Chi l'ha indossata ha sempre reso meno di quanto poteva. A Milano, sul fronte rossonero, si è perso il contro dei centravanti che si sono bruciati. Una lista lunga e piena di nomi prestigiosi. C'è chi dietro a Van Basten è appassito in panchina (Borgonovo, Agostini, Serena), chi non ha saputo approfittare della grande occasione che gli si era presentata con il grave infortunio del fuoriclasse olandese (Papin, Raducioiu, lo stesso Laudrup che centravanti proprio non è), e chi sembra essersi dissolto nelle nebbie di Milanello (Melli). In precedenza si erano inaspettatamente bloccate le carriere promettenti di centravanti dal possibile radioso futuro (Hateley, Galderisi).

ATTESA. Ora la maglia numero 9 del Milan è lì in attesa di un centravanti che fra gli uomini di Capello — Melli a parte — per il momento non c'è. E mentre si aspetta Weah o Casiraghi, viene indossata da Boban, Massaro, Simone, Stroppa, Donadoni, Di Canio o Lentini, che tutto possono essere

del 9

fuorché punte centrali. Al Milan, la squadra dalla panchina tradizionalmente infinita, manca clamorosamente un centravanti, fin dall'estate dello scorso anno.

Vista l'insostituibilità di Van Basten e in attesa del (sempre meno) probabile recupero dell'olandese, al Milan avevano pensato di poter affrontare la nuova stagione senza un centravanti di ruolo. In fondo la squadra rossonera aveva conquistato la Coppa dei Campioni travolgendo nella finale di Atene il Barcellona per 4-0 con Boban numero 9. Quella fantastica serata ha probabilmente fatto dimenticare alla dirigenza rossonera che la loro squadra si era aggiudicata l'ennesimo scudetto segnando la miseria di 36 reti (ma appena 15 quelle subite), undicesima formazione del campionato italiano in quanto a prolificità realizzativa.

A fianco, Van Basten, il grande assente. In alto, Massaro; sopra, Boban: i due hanno spesso giocato con la maglia numero nove

ASSENZE. L'arrivo di Ruud Gullit poteva in parte risolvere il problema del gol, ma non quello della punta centrale, che nella rosa proprio non c'era. E dire che un anno prima, nell'estate del 1993, di centravanti il Milan ne aveva addirittura quattro: Van Basten, peraltro già infortunato, il nazionale francese Jean-Pierre Papin, il nazionale romeno Florin Raducioiu, e la speranza brasiliana Elber, restituito al Grasshoppers dopo poche settimane. Inoltre, c'era il nazionale danese Brian Laudrup, una mezza punta che poteva essere impiegata anche come centravanti di movimento. Papin, Raducioiu e Laudrup, spesso in concorrenza fra loro, non hanno mai convinto, e consci della precarietà della loro posizione hanno preferito cambiare aria. Almeno uno avrebbe fatto comodo, soprattutto in Champions League.

Nel novembre scorso, lo scambio fra Gullit e Melli ha riportato a Mi-

segue

I ricordi di Borgonovo

SFORTUNA LIMITATA

A Firenze, con Baggio, componeva una coppia d'attacco esplosiva. A Milano si è accontentato di fare la riserva a un fenomeno del calcio come Marco Van Basten. Stefano Borgonovo, nonostante le poche partite giocate, ricorda volentieri la stagione '89-90, quando ha giocato nel Milan: *«In campionato ho disputato soltanto tredici partite (appena sei con la maglia numero 9), ma avevo davanti un mostro come Van Basten che Sacchi schierava tutte le domeniche. Osservare l'olandese in allenamento e in partita era uno spettacolo. A Milano, però, mi sono levato parecchie soddisfazioni. Non dimenticherò mai il gol a Monaco, che ci ha permesso di approdare in finale di Coppa dei Campioni, e la sfida decisiva con il Benfica. Sono emozioni che mi rimarranno dentro»*. Dopo quella stagione, Borgonovo ha conosciuto parecchie amarezze. Da centravanti della Nazionale di Vicini e del Milan di Sacchi è tornato alla Fiorentina, dove ha segnato quattro gol in due anni, e poi è finito in provincia, prima a Pescara, poi all'Udinese e ora al Brescia. Pochi gol e tante retrocessioni: *«È vero, da quando sono andato via dal Milan ho conosciuto i momenti peggiori della mia carriera. Però sono sempre rimasto in Serie A. È una sfortuna limitata»*.
I successori di Van Basten hanno avuto poca fortuna, ma Borgonovo trova attenuanti: *«Quattro o cinque centravanti sono arrivati a sostituire Marco e nessuno è stato bravo come lui. Ma Papin, ad esempio, ha avuto un rendimento eccellente nella prima stagione. Nella seconda ha giocato poco e quindi non ha potuto mettersi in luce»*.

Edoardo Piovani

NUMERO 9

SEGUE

lano un centravanti di ruolo. Ma ancora una volta è saltata fuori la maledizione del 9 rossonero. Melli, che a Milano avrebbe potuto fare il decisivo salto di qualità, fra infortuni e malanni vari non ha quasi mai potuto giocare. Ora il Milan ha ritrovato la miglior condizione, Marco Simone va in gol con una puntualità degna di Van Basten e per Melli l'esperienza in rossonero volge malinconicamente al termine senza prospettive. Per lui un anno perso, come per Borgonovo, Agostini e Serena in passato.
TRADIZIONE. La gloriosa storia del Milan, però, è stata fatta anche dalle prodezze di straordinari centravanti. Come lo svedese Gunnar Nordahl, per ben cinque volte capocannoniere del campionato italiano, sempre in maglia rossonera, negli Anni 50. Prima di lui, a cavallo degli Anni 40, Aldo Boffi, centravanti rossonero dal gioco pulito ed essenziale, aveva primeggiato nella graduatoria dei bomber per tre volte. La prima vittoria di una squadra italiana nella Coppa dei Campioni fu frutto della doppietta che José Altafini, centravanti del Milan, rifilò al Benfica a Wembley nel maggio del '63. La squadra rossonera, che aveva chiuso il primo tempo in svantaggio per 0-1, riuscì a conquistare il trofeo grazie alla doppietta dell'oriundo brasiliano. La stagione precedente, Altafini aveva contribuito allo scudetto del Milan con 22 reti, che

A sinistra, Borgonovo; sotto a sinistra, Agostini: sono rimasti in rossonero una sola annata. A destra, Papin: nelle due stagioni trascorse al Milan non ha mai convinto del tutto

Il fallimento di Agostini

IL CONDOR VOLA BASSO

Massimo Agostini, il Milan, la maglia numero 9: un rapporto tormentato, difficile. *«In ogni caso»* spiega il centravanti *«non parlerei di esperienza totalmente fallimentare. Ero arrivato a Milano con molte speranze e tanta voglia di far bene. Per la verità non ho avuto la possibilità di esprimermi al meglio; ho giocato solo quindici partite (di cui appena due con il 9), quando invece il mio fisico ha bisogno di essere impegnato con continuità. D'altronde Sacchi era stato chiaro fin dall'inizio, non potevo aspettarmi molto di più. Perché tanti attaccanti hanno fallito al Milan? Non è facile scendere in campo sapendo di dover sostituire Van Basten»*.

g.p.

Nessuno come Van Basten

MARCO INEGUAGLIABILE

STAGIONE	PRES.	GOL	SOSTIT.
1985-86			
Hateley	26	10	2
Virdis	10	3	—
1986-87			
Virdis	12	6	1
Hateley	11	1	1
Galderisi	6	—	—
Wilkins	1	—	—
1987-88			
Virdis	20	9	9
Van Basten	7	1	2
Massaro	6	3	2
Donadoni	1	—	—
1988-89			
Van Basten	43	28	4
Virdis	1	2	—
1989-90			
Van Basten	33	22	1
Borgonovo	8	3	3

STAGIONE	PRES.	GOL	SOSTIT.
Simone	1	—	—
Massaro	1	—	—
1990-91			
Van Basten	33	11	2
Massaro	3	1	1
Agostini	2	—	—
1991-92			
Van Basten	31	25	5
Simone	2	1	1
Serena	1	—	—
1992-93			
Van Basten	19	19	3
Papin	19	11	7
Simone	3	3	2
Boban	3	—	—
Lentini	1	—	—
1993-94			
Papin	24	9	7
Boban	10	1	1

gli erano valse il titolo di capocannoniere insieme con Milani della Fiorentina.

Un altro grande numero 9 rossonero fu Angelo Benedicto Sormani, che con il Milan conquistò scudetto, Coppa delle Coppe e Coppa dei Campioni, sempre nella seconda metà degli Anni 60. L'oriundo brasiliano, che aveva iniziato la sua carriera nel Santos a fianco di Pelé, era un centravanti dalla raffinata tecnica individuale, sempre pronto al sacrificio in favore dei compagni d'attacco. Il suo movimento permetteva gli inserimenti a centro area di Pierino Prati, implacabile goleador. Centravanti di manovra erano anche Albertino Bigon e Walter Novellino, numero nove del Milan che nel 1979 vinse lo scudetto della stella.

Poi Van Basten, centravanti completo come pochi altri, capace di fare gol e gioco: un fuoriclasse di valore assoluto, premiato per tre volte con il Pallone d'Oro quale miglior giocatore europeo dell'anno. Ma la maledizione del numero 9 rossonero sembra avere stroncato pure lui.

Rossano Donnini

Raducioiu	4	1	1
Simone	4	—	1
B. Laudrup	3	1	—
Donadoni	1	—	—
1994-95*			
Boban	15	1	1
Massaro	7	1	1
Simone	5	—	1
Stroppa	2	—	1
Di Canio	1	—	—
Donadoni	1	—	1
Melli	1	—	—

* Dati aggiornati al 26 marzo 1995

N.B.: Sono conteggiate le presenze e le reti con la maglia numero 9 in campionato e nelle coppe europee.

Sandro Melli e Aldo Serena

DUE TURISTI PER CASO A MILANELLO

Il volto è disteso, la voce tranquilla. Comunque vada a finire questa stagione, Sandro Melli conserverà un buon ricordo del Milan. Anche se difficilmente lascerà un segno indelebile nella memoria dei tifosi: tra infortuni, scelte tecniche e regolamenti internazionali (che gli impediscono di essere schierato nelle coppe europee), vederlo giocare è diventato un privilegio di pochi. L'interessato però non se la prende più di tanto. *«È stata comunque un'annata positiva»* dice, *«poiché stando qui si impara moltissimo, anche se non si gioca»*. Un omaggio ai tanti campioni che vestono il rosso e il nero, due colori tornati prepotentemente di moda. *«Peccato però che manchi il più grande di tutti, Marco Van Basten»* confessa dispiaciuto. Nonostante proprio Melli fosse, almeno in partenza, uno dei candidati alla sua sostituzione. *«Ma uno come lui è insostituibile»* continua, quasi a voler troncare sul nascere questa ipotesi. *«Indossare la sua maglia è una grandissima responsabilità, un peso che può diventare insostenibile. L'unica è non pensarci, ma non è facile»*.
Dello stesso parere è Aldo Serena, oggi apprezzato commentatore televisivo: un altro che ha vissuto dall'interno i problemi legati a un numero, il nove, che qualcuno a Milanello avrebbe «ritirato» volentieri, seguendo l'esempio dei professionisti americani (abituati a non assegnare i numeri appartenuti ai grandi campioni che decidono di smettere o sono costretti a farlo). Chiamato al Milan come rimpiazzo del fuoriclasse olandese, l'ex bomber di Montebelluna ha vinto due scudetti in due anni, ma il suo contributo alla causa rossonera è stato minimo: *«Anche perché quando c'ero io Van Basten giocava, perciò in attacco problemi non ne esistevano. Oggi, però, uno che indossa la sua maglia non può non rimanere condizionato»* spiega. *«Ogni conforto è improponibile: Van Basten è stato il più grande giocatore degli ultimi vent'anni dopo Maradona. Per forza chi lo sostituisce è destinato a farlo rimpiangere»*.
Difficoltà tecniche, cui si aggiungono questioni di altro tipo: *«Non è facile rimanere tranquillo quando sai che la gente ha negli occhi le magie di chi ti ha preceduto»* racconta. *«È come se ogni volta dovessi fare i conti con la sua ombra. L'unico che non sembra avere problemi è Simone* (che però gioca col numero 11, n.d.r.). *Lui comunque ha meno pressioni psicologiche: Van Basten è ormai fuori da due anni, anche presso i tifosi il ricordo delle sue prodezze si è affievolito»*.
Una situazione, quella dell'olandese, che a Serena ricorda molto da vicino un altro caso di eredità difficile, vissuto sempre in prima persona: *«Quando ero alla Juve c'era un certo Platini. Il giorno in cui decise di smettere, iniziarono i problemi. Per la squadra e, soprattutto, per chi doveva indossare il numero 10. Bisogna aver pazienza, è tutta una questione di tempo...»*. Lo sanno bene in casa bianconera, dove non riescono a vincere uno scudetto dall'epoca di «Roi» Michel: per riprendersi dallo shock, hanno impiegato la bellezza di nove anni...

Carlo Repetto

Sopra, Aldo Serena: al Milan ha chiuso anonimamente la sua carriera. A fianco, Alessandro Melli: in rossonero non ha finora combinato nulla da ricordare

L'overdose di programmi televisivi sta sof

Quest'anno oltre duemila ore di pallone in video. Risultato? Calano gli spettatori paganti, i quotidiani e la pubblicità

di **Matteo Marani**

Uno stadio deserto. In mezzo al campo 22 giocatori ripresi da decine di telecamere poste ai bordi del rettangolo e sugli spalti svuotati di tifosi. In tribuna un solo megafono a rilanciare finte voci di un finto pubblico. Chissà che la fantascienza alla fine non diventi realtà e che lo scenario di un calcio del prossimo millenio non si concretizzi già in questo. Che quanto ebbe a dire Umberto Eco nell'89 (*«La Tv non è più andata a riprendere un gioco che esisteva per conto proprio, era il gioco a essere messo in scena per permettere alla televisione di mostrarlo»*) non si avvicini alla realtà dell'oggi. La Juve per attirare i tifosi ha deciso in questi giorni di giocare a Milano la semifinale di Coppa Uefa.

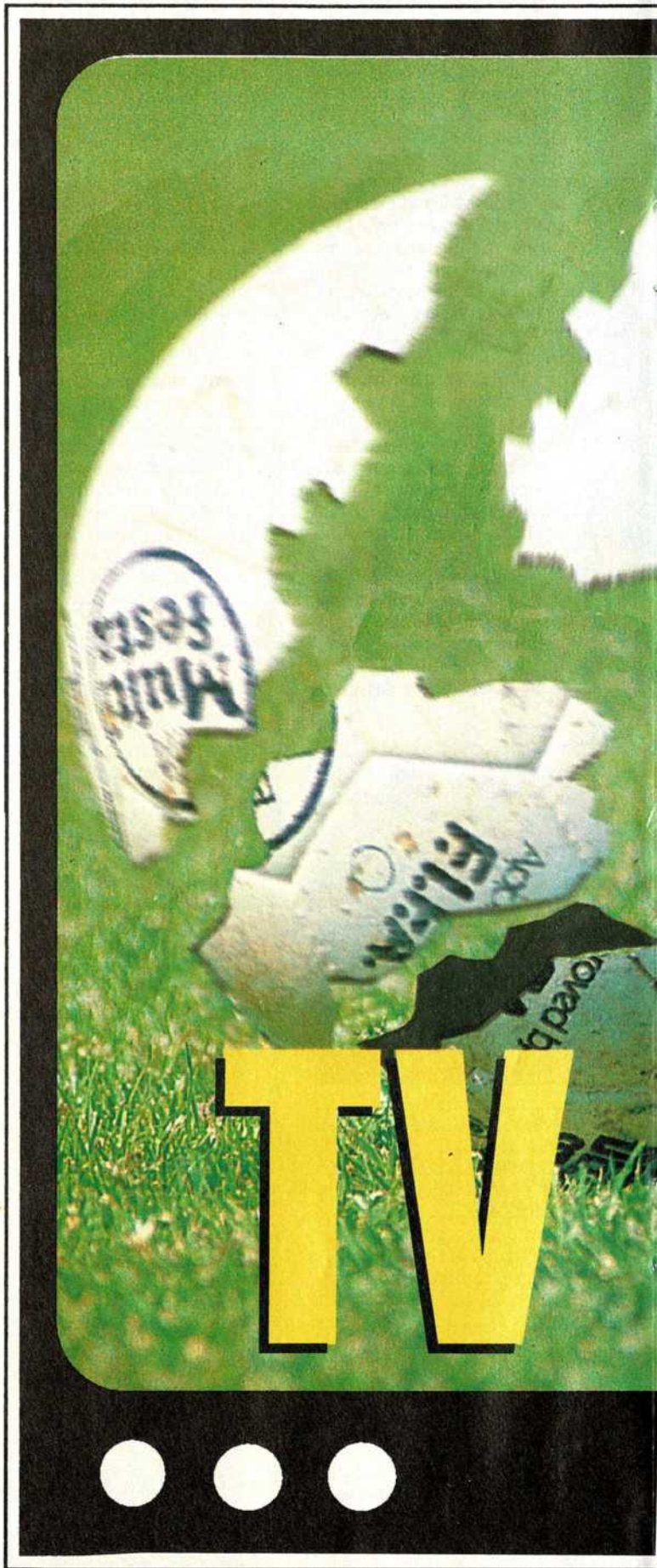
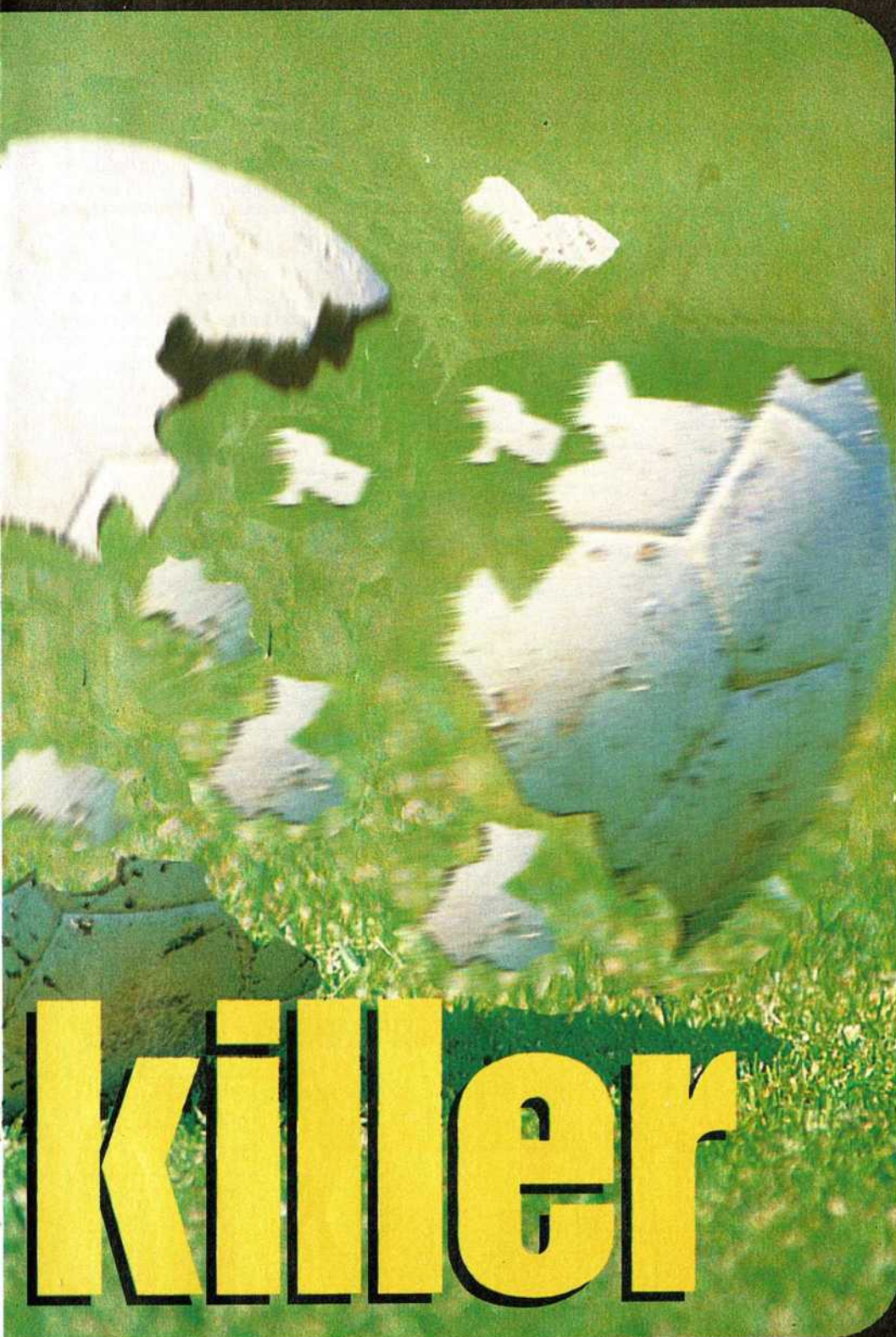
Se ancora non si fosse capito, il killer che sta soffocando il calcio si nasconde dietro il minaccioso identikit della televisione. Una Tv che dopo aver cambiato il costume e le abitudini domenicali del tifoso con la gara in posticipo, rischia addirittura di uccidere il calcio, di non farlo più assomigliare a quello dei papà e dei nonni. Nel 1977 un

Le cifre del bombardamento

ANNO	FININVEST	RAI	TELEPIÙ2	TMC
1984	71	354	—	—
1985	61	341	—	—
1986	67	501	—	—
1987	98	314	—	—
1988	54	644	—	—
1989	157	684	—	214
1990	401	875	—	456
1991	450	628	—	188
1992	512	755	—	160
1993	431	826	—	274
1994	335	—	1.170	331

N.B. I dati relativi alla Rai dal 1988 riguardano, oltre alle telecronache e alle trasmissioni calcistiche, anche le altre rubriche di carattere sportivo. Per il 1994, i dati Rai non sono disponibili.

TV

focando il calcio?

grande scrittore come Borges si riferiva così al rapporto fra Tv e calcio: *«L'ultima partita è stata giocata in questa città il 24 giugno del '37. Da quel preciso momento il calcio, come tutta la vasta gamma degli sport, è un genere drammatico, interpretato da un solo uomo in una cabina o da attori davanti al cameraman».*

CIFRE. Qualcuno obietterà che l'affetto degli intellettuali per la Tv non è mai stato eccessivo e che disegnare quadri inquietanti è un esercizio ricorrente nel mondo della cultura. Ma stavolta non ci sono solo trattati o saggi di mezzo, c'è una serie di cifre a parlare chiaramente di un calcio tradizionale in via di estinzione. Il pubblico negli stadi è in calo costante. Se nel 1983-84 il numero medio di paganti per una partita di Serie A superava le 21 mila unità, dieci anni dopo non si arriva neanche alla metà di quella cifra (9.601 nella passata stagione).

GIORNALI. Con la continua flessione del pubblico, rimarcata per ironia della sorte proprio dalle immagini televisive, calano anche le copie dei giornali sportivi, schiacciati da un avversario molto più forte. Un avversario che negli ultimi anni grazie al suo potere si è impadronito pure del mercato pubblicitario legato agli eventi calcistici, svuotando (dopo gli stadi) le pagine promozionali dei quotidiani, in un inarrestabile effetto piovra.

segue

La storia

UN MATRIMONIO LUNGO 41 ANNI

1950 Il 5 febbraio viene trasmessa in via sperimentale e solo in alcuni luoghi pubblici torinesi la gara di campionato Juventus-Milan.
1953 Il 13 dicembre, sempre in via sperimentale, ma su tutto il territorio, Carlo Bacarelli commenta il secondo tempo di Italia-Cecoslovacchia.
1954 Il 3 gennaio nasce ufficialmente la Rai. Nei programmi di quel giorno compare «Domenica sport», progenitrice della Domenica Sportiva. Nello stesso anno Bacarelli commenterà Italia-Egitto.
1960 Il secondo tempo delle gare di Serie A viene trasmesso in differita la domenica.
1965 Da un'idea di Maurizio Barendson e Antonio Ghirelli nasce Sprint, primo rotocalco di sport.
1967 Alla Domenica Sportiva fa la sua apparizione la moviola (per il derby di Milano), che diventerà un appuntamento fisso due anni più tardi.
1970 Paolo Valenti e Maurizio Barendson danno vita a Novantesimo Minuto. I due, nel 1973, terranno a battesimo un'altra nuova trasmissione: Dribbling.
1978 Viene concluso il contratto fra Lega calcio e Rai. Un miliardo e mezzo all'anno il costo dei diritti.
1980 Il 15 settembre debutta il Processo del Lunedì su Rai Tre.
1981 Silvio Berlusconi, con Canale 5, strappa alla Rai i diritti per il Mundialito. La Tv di Stato riacquisterà i diritti per le partite dell'Italia. Telemontecarlo, con Altafini e Colombo, trasmette la prima partita di calcio inglese.
1982 Per la finale del Mundial spagnolo i telespettatori sono 37 milioni, nove in più di quelli che hanno assistito alla finale di Mexico '70. È un record assoluto.
1988 Italia 1 trasmette in differita Inter-Milan di precampionato e ospita una serie di nuove trasmissioni calcistiche.
1993 La Lega calcio rinnova il contratto con la Rai (135 miliardi) e si accorda con Telepiù 2 per i diritti del posticipo.

Sotto, Paolo Valenti conduce 90° minuto. In basso, Pizzul alla moviola. Nella pagina accanto, Jordan occupa il video

Basta? No. Bisogna infatti dire che tutte le nuove e preoccupanti tendenze presenti nel nostro sport coincidono con un'offerta di calcio in Tv mai raggiunta nella storia del nostro Paese. Ancora semplici coincidenze? *«Non credo proprio»* dice il critico televisivo della Stampa Curzio Maltese. *«La Tv si è comprata il calcio, come prima si era comprata il cinema. Oggi i film vengono pensati dalla Tv e non più dai registi cinematografici. Ecco, una cosa analoga sta succedendo nel calcio. In pochi anni abbiamo assistito a un cambio di regole come mai in passato e queste novità sono state introdotte per esigenze di audience. Il retropassaggio al portiere comporta un crollo di ascolti, dunque bisogna abolirlo. I rigori incrementano l'audience, dunque bisogna assegnare un Mondiale dal dischetto nonostante sia un'ingiustizia enorme».*

REGOLARITÀ. La Tv sta cambiando il calcio, assegnandogli i tempi di un varietà o di un telefilm. La Tv sta alterando anche la regolarità del gioco. Lo dice Antonio Ghirelli. *«Nessuno mi potrà mai spiegare come una squadra che gioca in posticipo la domenica sia pronta a disputare una gara di Coppa il martedì. Le esigenze televisive finiscono per influire sul risultato tecnico. E poi oggi vengono trasmesse troppe partite: non vorrei che proseguendo su questa strada si arrivasse a quegli stadi vuoti di cui parlavo in un mio articolo apparentemente di fantascienza. Sono pessimista sul futuro, lo dico chiaro, spero solo che Federcalcio, Lega e società si oppongano alla tra-*

N.B. Il dato 1994 dei giornali si riferisce al periodo aprile '93-aprile "94

smissione di troppi incontri».

SPETTATORE. Paure ben radicate fra gli addetti ai lavori. E confermate dai dati sugli spettatori. Una continua emorragia di paganti, più che dimezzati in dieci stagioni, forse saturati dalle centinaia di partite trasmesse ogni anno. Sapete quante ore di calcio ha visto dal primo agosto fino alla scorsa settimana un (teorico?) spettatore che non si è perso una partita? Tenetevi stretti: oltre 450 ore (ripartite fra le 54 della Fininvest, le circa 90 della Rai, le 94 di Tmc e le 224 di Telepiù2). Quasi 3 settimane di calcio 24 ore su 24.

C'è però chi non è d'accordo con una lettura apocalittica dei dati. *«Mi sembra pretestuoso collegare la televisione al calo di spettatori»* sostiene l'«integrato» Giorgio Tosatti, *«visto che di fronte al grande avvenimento la gente accorre numerosa. Del resto, gli ascolti sempre più alti non fanno altro che accrescere la clientela calcistica. Semmai, va detto che nessuno spettacolo è caro come il calcio e che c'è un problema di sicurezza dentro o nei pressi degli stadi. Quanto ai giornali sportivi credo che sia curioso sostenere che un mezzo uccide l'altro. La stampa scritta ha perso il monopolio, ma in questo ha inciso l'incapacità di offrire un prodotto adeguato».*

QUOTIDIANI. L'osservazione finale di Tosatti introduce un altro bel tema di dibattito: la crisi dei quotidiani sportivi, denunciata in maniera eclatante dai dati sulla diffusione. La Gazzetta dello Sport ha perso oltre 100 mila copie in 8 anni (-20%), il Corriere dello Sport 80 mila (-26%), mentre Tuttosport dopo una crescita alla fine degli Anni 80 sta vivendo anch'esso una flessione, che per tutti i quotidiani sportivi continua. Colpa della Tv? *«Sì, colpa anche della Tv»* dice il direttore del Corriere dello Sport, Italo Cucci. *«Una Tv che non porta via copie ai giornali in un rapporto di normale concorrenza. Porta via copie ai giornali perché inflaziona il mercato di notizie. Una sorta di doping che crea un caos strutturale. Il fastidio per la Tv si riflette sul lettore, che — lo ribadisco — non si allontana dal giornale, bensì da quell'argomento che ha tratta-*

segue

America: gli effetti dei network sullo sport

Atleti? Sì, da audience

di **Marcello Cristo**

In principio era il network. Fino a quindici anni fa, lo sportivo americano che voleva godersi la sua brava partita di baseball o di football senza andare allo stadio, non aveva altra scelta che sintonizzarsi su uno dei maggiori network televisivi: Abc, Nbc o Cbs.

Poi arrivò il "cable", la Tv via cavo. Il suo ingresso ha portato a un drastico aumento del numero delle stazioni televisive e a una conseguente "specializzazione" di molte di esse. Sono sorte così reti che trasmettono solo documentari sulla natura (come il Discovery Channel), altre che trasmettono telegiornali 24 ore su 24 (la famosa Cnn) e, naturalmente, quelle che mandano in onda solo ed esclusivamente sport, come Espn 1 e 2, Tnt e Sport Channel America.

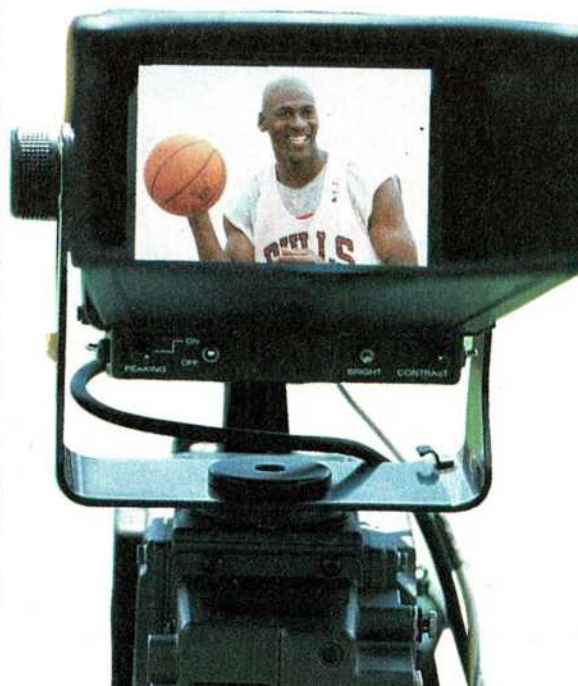
L'installazione del sistema via cavo comporta, per il telespettatore, una spesa abbastanza contenuta: circa 15 dollari (25 mila lire) al mese e un nuovo straordinario universo televisivo diventa immediatamente disponibile. Con l'arrivo dei canali sportivi sportivi, gli "atleti del telecomando" hanno finalmente la possibilità di schivare in un solo colpo i dibattiti, sintonizzandosi direttamente sui risultati delle squadre del cuore e dei loro beniamini.

Ovviamente, l'affermazione delle Tv via cavo ha anche creato una situazione di concorrenza con i network e, come succede in tante cose americane, la battaglia si combatte a suon di contratti miliardari. Le tre principali reti via etere hanno visto la loro egemonia televisiva sgretolarsi inesorabilmente nelle ultime stagioni. Se alla fine degli Anni 70 insieme raccoglievano il 93 per cento dell'audience, oggi sono assestate al 64 per cento, nonostante raggiungano il 90 per cento delle famiglie americane rispetto al 60 per cento della Tv via cavo.

La fantasia degli americani non conosce confini, soprattutto quando è messa al servizio del profitto commerciale. Chi credeva di avere già a disposizione tutto quanto offriva il mondo dello sport non aveva fatto ancora i conti con la "pay per view". Questa tecnologia, sostenuta in Italia dal presidente di Rti e amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, esiste negli Stati Uniti già da un pezzo, ma solo da qualche anno è divenuta disponibile a un numero consistente di persone, già "allacciate" al sistema via cavo. Con il "pay per view" il teleutente, che paga mensilmente la cable Tv, deve sborsare una cifra extra, tra i 10 e 40 dollari (17.000-67.000 lire), per eventi particolarmente importanti come incontri di boxe o per alcuni momenti di grandi manifestazioni come le Olimpiadi.

L'aumentata concorrenza tra network, stazioni via cavo e "pay per view" ha determinato naturalmente una paurosa spirale al rialzo delle cifre sborsate per assicurarsi i diritti di trasmissione dei principali sport nazionali. Un esempio: Fox 5 nel tentativo di conquistare un ruolo e un prestigio paragonabili a quello delle tre maggiori stazioni, si è assicurata i diritti televisivi del campionato di football Nfl detenuti (da ben 38 anni) dalla Cbs. Costo dell'operazione: 1,58 miliardi di dollari per 4 anni.

Questa pioggia di miliardi che arriva dalla televisione alle leghe di baseball, basket, football e, in misura minore, hockey, crea a sua volta una nuova spirale al rialzo giocata stavolta dalle singole squadre, disposte a farsi la guerra a suon di dollari per assicurarsi le stelle più brillanti del firmamento sportivo, per avere dei campioni da... audience. Ecco che allora un ragazzino di talento che gioca in una delle squadre dei circuiti minori, se adocchiato da un grosso club, può vedersi offrire cifre impensabili se dimostra di avere i numeri per diventare un nuovo Michael Jordan o Wayne Gretzky. Ovviamente, a volte le cose possono andare male e la gestione di una quantità così enorme di denaro causa problemi e conflitti altrettanto grandi, come è accaduto di recente con la sospensione (ancora in corso) del campionato di baseball e il ritardo nell'inizio della stagione di hockey.

E lo spettatore? È quello che rende possibile questa mostruosa circolazione di capitali. Il "propellente" principale di questa macchina gigantesca e terrificante. E, come dimostrano i casi del baseball e dell'hockey, spesso anche una sua vittima. □

La Tv uccide il calcio? La parola ai direttori delle emittenti nazionali

LA TV È NEL CALCIO. VA USATA BENE

La televisione che uccide il calcio: se il grande Beltrame fosse ancora in vita, forse potrebbe dedicare a questo teorema una delle sue leggendarie copertine della Domenica del Corriere (che è morta pure lei e chissà se anche qui è colpa della Tv). Se permettete, non ci credo. Gli spettatori in campionato calano, ma le uniche partite a non essere teletrasmesse sono proprio quelle della domenica pomeriggio. Per contro, mercoledì 8 marzo, circa 70mila tifosi hanno riempito l'Olimpico per Lazio-Juve, semifinale di Coppa Italia, regolarmente trasmessa in diretta-Rai. E allora? Non è forse più plausibile che ad allontanare tanta gente dagli stadi sia la paura della violenza? Io dico di sì. Quanto ai nostalgici dei bei tempi in cui si vedeva solo qualche servizio alla Domenica Sportiva o una telecronaca della Nazionale, cosa dire: che vadano in giro in calesse e non in macchina, che scrivano con la penna d'oca e non con la Bic. Il tempo passa, rassegnamoci. La Tv non è «altro» dal calcio, è «nel» calcio: è importante semmai usarla bene. E mi pare proprio che sia in atto un processo collettivo di maturazione che rifugge da eccessi del passato.

Massimo De Luca (Fininvest)

IL PALLONE LO UCCIDONO I COLTELLI

La Tv non «uccide» il calcio. Lo dico oggi che sono direttore della TGS come lo dicevo prima da direttore del Guerin Sportivo. Se la televisione viene usata con intelligenza e buon gusto più fare soltanto la fortuna del calcio: se la stampa vive questo rapporto in maniera vigile e senza antagonismi, ma soprattutto con fantasia e creatività non può che trarre (e offrire) vantaggi. È provato che la Tv non limita, ma diffonde l'interesse per ciò che tratta: tutto sta — ripeto — nella capacità di offrire sempre e soltanto esempi «sani». Se il pubblico si allontana dagli stadi la colpa non è della programmazione televisiva, ma, più probabilmente, di chi va alla partita per accoltellare i «nemici» allontanando dagli stadi famiglie, sportivi sinceri e gente «comune». Dubito che chi gira con un coltello in tasca sia uno spettatore di «Quelli che il calcio».

Marino Bartoletti (Rai)

HO PAURA CHE SI ARRIVI A STADI VUOTI

Credo non sia possibile rispondere con un semplice sì o un no a questa domanda. Non è possibile perché è difficile stabilire matematicamente l'equazione più Tv uguale meno spettatori ed è difficile perché una risposta corretta deve tener conto di tutti gli elementi. Di fronte alla partita importante il pubblico accorre allo stadio numeroso, come dimostrano alcune partite di Coppa, mentre il discorso cambia con gli eventi minori: qui l'abbondanza di dirette televisive e radiofoniche, di commenti e dibattiti può saturare lo spettatore medio, lasciando al solo tifoso veramente accanito la voglia di andare allo stadio. Non so nemmeno se si arriverà a stadi vuoti come già capita col pugilato e come non vorrei mai che succedesse nel calcio. Da uomo di televisione non dovrei parlare di pericolo, ma da appassionato uso questa parola.

Aldo Biscardi (Telepiù 2)

QUANTI SOLDI AI CLUB PER I DIRITTI TV!

La Tv non uccide il calcio ma lo arricchisce, cambia però il rapporto tra il calcio ed il telespettatore. È abbastanza facile comprendere che visto i prezzi elevati dei biglietti per assistere agli incontri di calcio un appassionato quando si trova a voler vedere tre partite in una settimana (2 di campionato e 1 di Coppa), se la Tv gli offre la possibilità di godere ugualmente dello spettacolo gratuitamente, scelga la Tv. È necessario quindi che le società che vogliono vedere gli stadi sempre colmi studino attentamente una adeguata politica del prezzo dei biglietti, abbassandolo, dato che incassano già laute somme per i diritti televisivi. Basti infatti ricordare che i contratti per le Coppe europee di calcio in vigore oggi fra le varie televisioni e le squadre di calcio portano la bellezza di 7/8 miliardi ciascuno, indipendentemente se la squadra raggiunge la finale od esce al primo turno. Non bisogna però temere in futuro di vedere stadi vuoti perché è statisticamente provato che qualsiasi sport proposto in televisione, a lungo andare porta il telespettatore ad essere protagonista e quindi a voler assistere personalmente alle manifestazioni di quello sport.

Luigi Colombo (Tmc)

to la televisione. Inoltre, la Tv ha introdotto la regola di pagare i calciatori che partecipano a una trasmissione. Così facendo non è importante cosa dice un calciatore, l'importante è che ci sia. Proprio l'opposto di quanto vale per la carta stampata».

PUBBLICITÀ. Resta da trattare il capitolo della pubblicità, oggetto di accesa contesa fra Tv e stampa. Un duello che sta vedendo la vittoria della prima, come spiega Paolo Lutteri, responsabile della Sipra per le trasmissioni sportive. *«I grandi budget si avvicinano sempre di più al mezzo televisivo per entrare negli avvenimenti calcistici. Le grosse aziende, che rappresentano il 10 per cento delle industrie ma anche l'80 per cento del fatturato pubblicitario, si orientano verso la Tv perché è più evocativa e perché può assicurare dieci milioni di contatti rispetto al mezzo milione di lettori di un quotidiano sportivo. Per una partita della Nazionale maggiore i soli cartelloni pubblicitari accanto al campo danno un ricavo di 800 milioni, cifra che un quotidiano sportivo non raggiunge il giorno dopo con tutte le sue pagine promozionali».*

RISATA. Un rapporto di dipendenza che rischia di uccidere il calcio quando la Tv lo abbandonerà? Servono contromisure e una la propone il più famoso critico televisivo italiano, Aldo Grasso. *«La Tv sta trasformando il calcio. Il rischio è che la gente si nausei davanti a tanti programmi. L'antidoto? Continuare a parlare di calcio, ma farlo con ironia».* Una risata ci seppellirà?

Matteo Marani

PALLA AVVELENATA di **Paolo Ziliani**

Rai e Fininvest: di tutto, forse anche di troppo...

Il calcio rischia di morire per overdose televisiva? È vero che le troppe partite e i troppi «bla-bla» stanno ingenerando, nei telespettatori, una letale crisi di rigetto? Per saperne di più abbiamo intervistato i responsabili giornalistici dei programmi sportivi di Rai e Fininvest: Marino Bartoletti e Massimo De Luca. Risultato: Rai e Fininvest respingono ogni accusa e, anzi, annunciano una massiccia offensiva in vista della prossima stagione. *«Faremo di tutto e di più»* assicura Bartoletti, *«eliminando difetti e lacune emersi negli ultimi anni. Per esempio: basta con le telecronache Rai a una voce sola. Anche noi vogliamo due voci affiatate».*

— Ha in mente qualche nome?

«Gianni Morandi e Barbara Cola. Amedeo Minghi e Mietta. Wess e Dori Ghezzi. L'importante è la competenza».

— Però, finché Pizzul non va in pensione, dovete partire da lui...

«Sì, e stiamo già facendo i provini per trovargli il partner ideale. Finora non abbiamo cavato un ragno dal buco: il problema è che al pronti-via, dopo due minuti di telecronaca, la spalla di Pizzul puntualmente si addormenta».

— Ma qual è la spalla ideale? Imiterete la Fininvest, che punta da tempo sugli «ex», tipo Bagni, Serena o Dossena?

«È la Fininvest che imita noi. Gli "ex", da sempre, sono una prerogativa della Rai: Pizzul per esempio è un ex maestro elementare disoccupato, Nesti un ex ragioniere del catasto in crisi d'identità, Focolari un ex-voto».

— Scusi tanto, non volevamo. Ma torniamo al tema dell'intervista: l'overdose di programmi sportivi televisivi. Non si stia esagerando?

De Luca: *«Non direi. Prendiamo il caso di "Italia 1-Sport" della domenica notte, il programma condotto da Sandro Piccinini, con telefonate alle 2 di notte a giocatori e allenatori. Un successone! Tant'è vero che da domenica 9 aprile Sandro condurrà anche uno speciale "Italia 1-Sport" del lunedì mattina: sveglieremo Marchioro per comunicargli in tempo reale il suo terzo esonero, oppure manderemo di traverso cappuccio e brioche ai giocatori leggendogli in diretta le pagelle dei giornali».*

Bartoletti: *«La verità è che la tivù, di calcio, si occupa poco. Posso annunciare fin da ora che — dall'anno prossimo — la Rai inserirà in palinsesto, oltre al "Processo del Lunedì", il "Processo del Martedì", il "Processo del Mercoledì", il "Processo del Giovedì", il "Processo del Venerdì", il "Processo del Sabato" e il "Processo della Domenica"».*

De Luca: *«Anche noi non stiamo con le mani in mano. È presto per dirlo, ma "Guida al Campionato" potrebbe raddoppiare, o addirittura triplicare, con un "Guida alla Vigilia di Campionato" e un "Guida all'Anti-vigilia di Campionato" da inserire in palinsesto sabato e venerdì. Stiamo anche pensando a un "Appello del Martedì mattina" e a un "Appello del Martedì pomeriggio", ideali trampolini di lancio per l'Appello vero e proprio, quello del Martedì Sera».*

— Il Giro, anche quest'anno, sarà targato Fininvest. Farete di più o di meno, rispetto al solito?

«Di più. Innanzitutto, oltre a Di Benedetto (in moto in testa al gruppo) e a Crosa (in moto in fondo al gruppo), invieremo altri due giornalisti "in corsa": Pierantozzi, che farà la volata coi corridori intervistandoli in piena azione, e Ligas, che tirerà la volata a Pierantozzi negli ultimi 800 metri».

— Altre novità?

«Giro-Sera. Visto il successo riscosso nei primi due anni di vita, daremo vita — quest'anno — a Giro-Alba (mattino, ore 6) e a Giro-Tramonto (pomeriggio, ore 19), facendo seguire al canonico Giro-Sera un Giro-Notte (ore 3). Un programma condotto in tutte le sue edizioni da Cesare Cadeo, che si sostenterà grazie al the offerto dallo sponsor Lipton e alle personali scorte di stupefacenti del conduttore, che per 21 giorni non potrà dormire».

— Se il Giro è targato Fininvest, la Formula 1 si divide ancora tra Rai e «Biscione»...

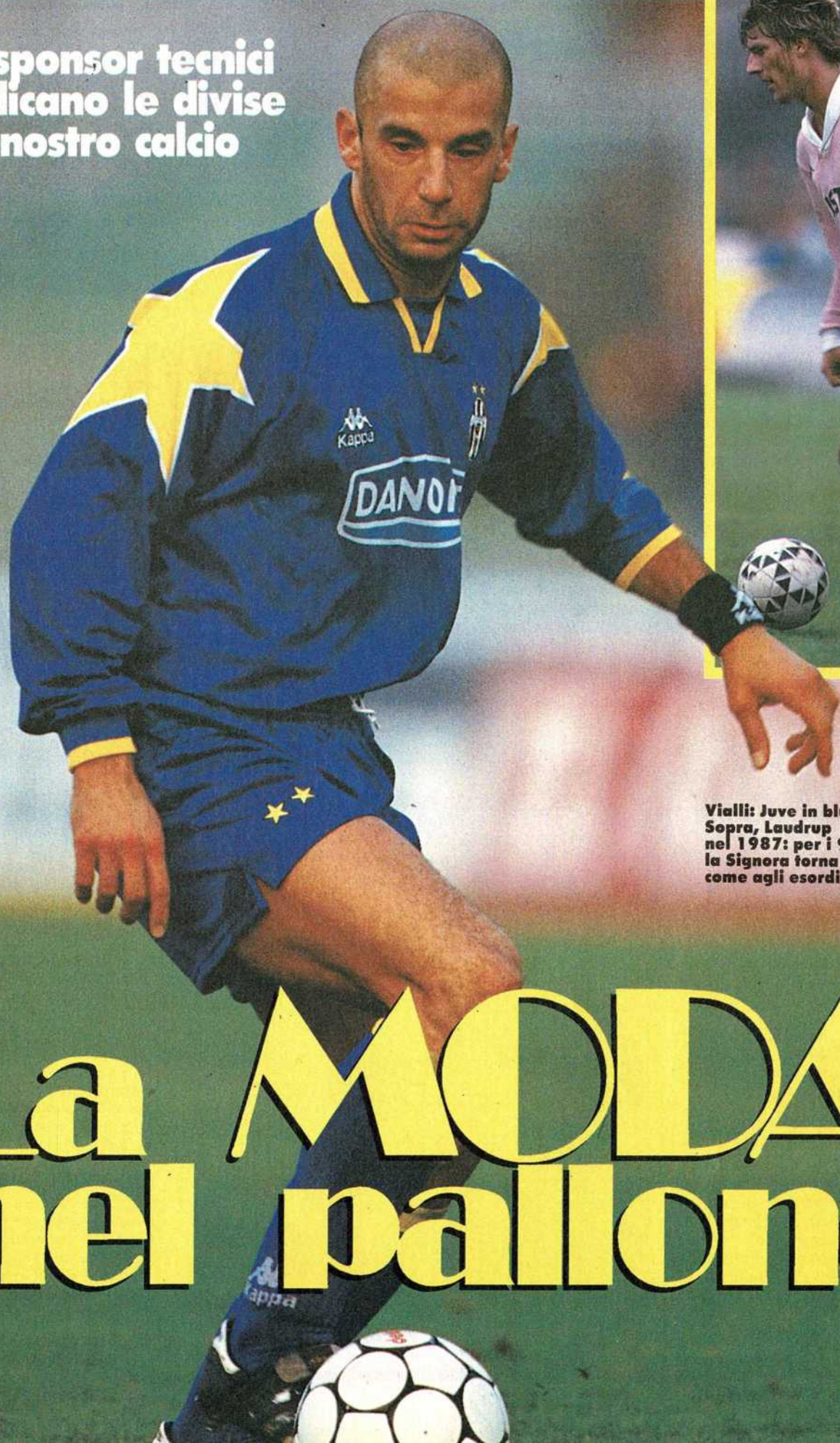
Bartoletti: *«Noi abbiamo grosse novità: direi novità storiche. Innanzitutto lo sponsor dei 6 Gran Premi in nostro possesso, che sarà Camomilla Bonomelli, entusiasta della conferma di Poltronieri telecronista: una sicurezza nel conciliare il sonno. Poi, la novità-Zermiani, che sarà in corsa con la sua "Y10 Avenue" per intervistare piloti e commissari di gara in caso di incidenti, che egli stesso potrebbe provocare tentando il sorpasso ai danni delle Ferrari, con immediati benefici riflessi sui dati Auditel. Ma non è tutto: ogni Gran Premio potrebbe essere preceduto da una puntata di "Quelli che l'automobilismo", con Idris tifoso della Ferrari, Suor Paola della Benetton e Barucci della McLaren».*

De Luca: *«Noi invece ci muoviamo nella direzione della più grande originalità. Sandro Piccinini e Maurizio Mosca condurranno infatti uno speciale "Guida al Campionato del mondo di Formula 1", e la novità più bella sarà la macchina della verità su cui siederà Mosca, ossia la macchina di Andrea De Adamich, quella con i sedili ribaltabili che tanto piacciono a Claudia Peroni».*

— Non solo calcio, dunque, nei palinsesti di domani...

Bartoletti: *«La Rai darà nuovo impulso anche agli sport considerati minori, o a quelli caduti in disgrazia, come il pugilato. A questo proposito posso annunciare che Rai Tre, a maggio, trasmetterà in diretta il match valido per il titolo italiano dei pesi insopportabili, Agroppi-Gaucci».*

De Luca: *«E ci saremo anche noi. Come? Con una puntata speciale di "Guida al Campionato Italiano dei pesi insopportabili"».*

Gli sponsor tecnici giudicano le divise del nostro calcio

La MODA nel pallone

Vialli: Juve in blu e giallo. Sopra, Laudrup nel 1987: per i 90 anni la Signora torna in rosa come agli esordi

La Juve in giallo e blu? Un successo commerciale. Come nascono le nuove maglie? Con un occhio alla tradizione e l'altra al portafoglio

di **Lucia Voltan**

A quei colori, quelli della propria squadra del cuore, si resta fedeli per sempre. Può un laziale diventare romanista? Eresia. E uno juventino potrà mai trovarsi a tifare Milan? A parte Emilio Fede, non si registrano molti altri casi. Fatto salvo il principio — la fede sportiva è immutabile — resta aperto il discorso sui colori. Quelli invece cambiano. Eccome. Nelle scorse settimane, il Guerino ha pubblicato una esclusiva ricerca fotografica sulla storia dei club rivisitata attraverso le divise. La Juventus bianconera da sempre? Niente affatto. Le casacche dei pionieri erano rosa, con tanto di cravattina nera. Solo un errore del fornitore inglese ha dato origine ai colori attuali. E il viola della Fiorentina? La leggenda narra di un lavaggio troppo caldo che avrebbe fuso i due colori originari, bianco e rosso del comune di Firenze. Perché la Reggiana e il Toro sono entrambi granata? A causa del fatto che il fondatore della società emiliana si era avvicinato al calcio durante il servizio militare a Torino, dove il football era già piuttosto diffuso. Se all'origine della storia del calcio il valore affettivo oppure il caso erano sovente alla base della scelta dei colori, oggi predominano gli esperti economici e politici. E se è vero che nella maggior parte dei casi si tende al recupero della tradizione per quel che riguarda la prima maglia (esemplare il caso del Genoa che nel '93, anno del Centenario, ha riproposto la stessa casacca delle origini), per le divise di riserva il discorso è ben diverso. In Inghilterra, nazione che ha codificato le prime regole del calcio, esiste da sempre un mercato floridissimo per quel che riguarda le maglie: allo stadio, per tradizione, si va con la divisa della squadra del cuore, meglio ancora se col nome del campione preferito stampato sul retro. In Italia, il business non ha raggiunto le stesse dimensioni d'oltre Manica ma il mercato è comunque appetibile. Ecco spiegato il perché da qualche anno le seconde e soprattutto le terze maglie stanno diventando sempre più fantasiose, ricche di colori e di stravaganze. Il cliente, ovvero il tifoso, va stimolato, gli va offerta una scelta sempre più ampia per invitarlo all'acquisto.

LA SIGNORA IN BLU. Gli juventini più tradizionalisti, i «bianconeri per sempre», si sono ritrovati a tifare per una squadra in blu con stelle gialle: sempre Juve, naturalmente, ma con la casacca da trasferta edizione 1994-95. Come l'hanno presa? *«Benissimo»* secondo Marco Boglione della Basic Merchandise, la società che ha ideato e distribuito la casacca in questione: *«dal punto di vista commerciale è un successo»*. Complice la buona stagione della Signora, le richieste per la maglia blu e gialla, spiega Boglione, sono in continuo aumento. Costo al pubblico: ottantamila lire. E all'acquisto bisogna decidersi per tempo: a fine stagione uscirà di produzione per diventa-

segue

Ecco cosa ne pensano i campioni del passato

CABRINI: «CHE PROGRESSI NEI MATERIALI» HAMRIN: «IO RIMANGO TRADIZIONALISTA»

Le nuove maglie, così fantasiose rispetto a quelle consacrate dalla tradizione, nel giudizio di due ex campioni. Antonio Cabrini: *«Da qualche anno, le divise dei calciatori seguono le regole del prêt-a-porter: colore e stile cambiano di continuo. La moda, nel calcio, non mi pare un fatto dissacrante. Senza contare che le maglie di oggi sono eccellenti nei materiali: con quelle dei miei tempi, sudando, ci si ritrovava con un chilo in più addosso. Le casacche di oggi sono leggerissime e molto più asciutte. Un bel vantaggio per la salute. E per il portafoglio. Dieci anni fa, una maglia costava sessanta, settanta mila lire, oggi circa ottantamila. Fatte le dovute proporzioni, un bel risparmio»*.

Più legato alla tradizione è Kurt Hamrin. Per l'ex bandiera della Fiorentina *«la Juventus è bianconera, vederla in blu e giallo, con quelle stelle così vistose, è stato un mezzo choc. Anche se capisco che oggi attorno alle divise di calcio ci sono interessi economici maggiori rispetto al passato. E, in fondo, non c'è niente di male»*. La sua maglia preferita? *«Quella della Fiorentina del '56, l'anno dello scudetto. Era semplice e bellissima, senza fronzoli. E poi a me il giglio piaceva quando era disegnato in maniera tradizionale, non stilizzato come sarebbe diventato in seguito. Se non sbaglio, poi, quella innovazione fu accolta con diverse perplessità»*.

MAGLIE

SEGUE

re un pezzo da collezionisti. La Basic Merchandise sta già progettando il nuovo modello, ovviamente top secret, per la prossima stagione. Dunque sono le esigenze commerciali a determinare i cambiamenti, sempre più frenetici, nelle divise dei calciatori? Lo abbiamo chiesto agli sponsor tecnici, quelle aziende che si contendono a suon di miliardi (ventisette quelli sborsati dalla Nike per strappare alla Diadora il contratto con la Nazionale) il privilegio di vestire le squadre. *«Il mercato delle "repliche" funziona benissimo»* fanno sapere i responsabili del settore abbigliamento della Lotto, ed è *«senza dubbio in fase di espansione»* aggiungono i colleghi della Umbro. Di parere contrario la Adidas: per loro si tratta *«di un mercato in riduzione»*. Una sensazione condivisa dalla concorrente Errea: *«La vendita delle maglie ha grande successo in Inghilterra, ma in Italia è diverso. Senza contare che l'altissima qualità tecnica del prodotto, impone una spesa considerevole»*.

1993: Nicola Caricola con la maglia del Centenario del Genoa

MODA. Per ideare e produrre una nuova maglia bisogna iniziare il lavoro di progettazione almeno otto-nove mesi prima. Come si procede? *«Da pura attività sportiva il football si è trasformato in fenomeno di costume»* sostiene la Adidas *«e in questa ottica vanno visti i cambiamenti del design così marcati nelle ultime stagioni»*. Per esempio *«le casacche attillate e sfiancate riflettono i gusti di un certo periodo e rispecchiano l'abbigliamento quotidiano»* dicono alla Lotto. Dunque, come è cambiata la moda? Per la Errea, le maglie attuali *«suggeriscono dinamismo e rispecchiano la velocità del gioco odierno»*. Per la Umbro è improprio parlare di cambiamenti radicali intervenuti nel design delle casacche di calcio perché *«l'Italia è un Paese fortemente conservatore in fatto di abbigliamento calcistico»*. Semmai, fanno sapere gli esperti della Umbro, si può parlare di rivoluzione nei materiali. Il cotone è stato sostituito dai sintetici. I motivi? Lotto: *«Il poliestere è più pratico, si lava e si asciuga in fretta e non trattiene il sudore»*. Umbro: *«Colori e disegni sono più vivi sui sintetici»*. Errea: *«Sono materiali più leggeri, che oltrettutto garantiscono una più elevata resistenza nei contrasti di gioco»*. In sostanza, concludono gli esperti Adidas, *«si tratta di materiali più consoni alla pratica calcistica»*.

Domanda: non è che fra tanti cambiamenti i tifosi finiscono per ritrovarsi un po' frastornati? Non è detto. Se per la Umbro *«sono le aziende che cercano di cambiare sempre più spesso le maglie per trarne un vantaggio commerciale»* e per la Adidas *«sono i Club che cercano di darsi un'immagine più moderna cambiando divisa»*, per Lotto ed Errea è il pubblico dei tifosi ad essere *«molto mutevole nei gusti»* e *«sempre bisognoso di nuovi stimoli»*. Sarà vero?

Lucia Voltan

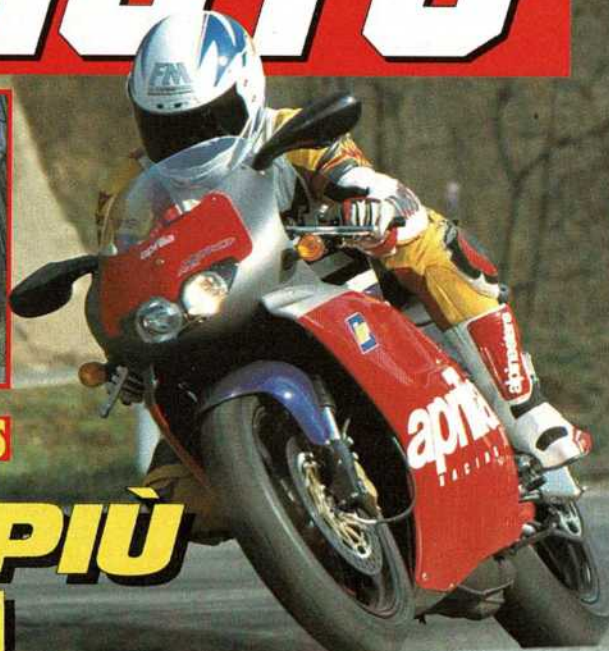
Il radiocronista ☐ Ciotti

I NUMERI? ILLEGGIBILI

«Confesso, sono un tradizionalista. Mi piacciono le maglie classiche. Queste nuove versioni sono troppo ricche di colori, creano confusione» parole del principe dei radiocronisti, Sandro Ciotti. *«Senza contare poi che costituiscono un grave handicap per chi, come me, deve leggere in una frazione di secondo il numero e identificare il giocatore. Quale maglia mi piace di più? Quella tradizionale della Juventus, a righe bianche e nere. Tra quelle del passato, mi piacevano le prime della Roma, rosso vinaccia. Perché non le fanno più così?»*.

Lo stilista ☐ Giorgio Armani

I PIÙ ELEGANTI? GLI ARBITRI

«Le maglie più belle? Sono quelle degli arbitri. Personalmente non amo le righe, preferisco le tinte unite di colori basilari e neutri. Alle divise che si vedono oggi apporterei molte correzioni, soprattutto nei volumi e nei materiali: non esaltano abbastanza il fisico atletico dei calciatori, il collo è troppo spesso affogato da colletti troppo ampi, le braccia e il busto sembrano un corpo unico. Si può fare di più. Certo l'eleganza, anche in una maglia di calcio, non sta tanto nella forma e nel colore quanto in chi la indossa. Le divise dei brasiliani, per esempio, con quel verde e quel giallo così accesi, sono quanto di più inelegante si possa immaginare. Addosso ai brasiliani, vitali, agili, solari, con una bellissima carnagione, trasmettono allegria, sono perfette». Pur non essendo appassionato di calcio, Armani non è estraneo al mondo del pallone: ha disegnato le divise da tempo libero della squadra della sua città, il Piacenza, e della Nazionale, che fecero il loro debutto ai Mondiali americani.

Progetto gran

Tavecchio che tratta l'Udinese. Trapattoni che, dopo l'ipotesi-Venezia, potrebbe seguirlo. Poi? Fra big in panchina, giovani da vetrina e «vecchietti» rinati, scopriamo perché il torneo cadetto va così di moda

Il big □ Trap, destinazione Friuli

0335-2...... Pronto, Trapattoni: è vero che la Serie B la stuzzica? *«È vero, confermo tutto quanto detto in passato. A dir la verità, sono anni che penso a un'avventura nel campionato cadetto, stile Mondonico, insomma. Siccome il calcio dei grandi l'ho già masticato, siccome l'esperienza all'estero la sto facendo e quasi finendo, beh, mi mancherebbe giusto la Serie B».* Il Trap è al telefonino, da Monaco. E continua. *«Sto valutando diverse proposte, quattro o cinque per l'esattezza: mi interessa una squadra anche piccola ma che dia garanzie per un buon futuro. Il Venezia? Nessun contatto. L'Udinese, il Genoa? Non chiedetemi nomi: sto valutando ed è inutile parlare prima del necessario».* Fin qui il Trap: ma come stanno realmente le cose? Semplice: l'amicizia con l'attuale diesse Landri, la Fiat impegnata nella costruzione di un nuovo stadio a Venezia e il legame fra Zamparini e Boniperti sono ottime impalcature sulle quali basare un futuro in Laguna. Ma Zamparini ha già smentito. Rimangono l'ipotesi **Genoa** (Spinelli lo sogna di notte), l'ipotesi **Fiorentina** (se Ranieri fa saltare i nervi a Cecchi Gori), ma soprattutto l'ipotesi **Udinese:** dovesse arrivare **Tavecchio,** il Trap scenderebbe anche in B. Ma siccome l'Udinese è già in A...

A fianco, l'urlo tipico del Trap: per lui si è parlato di Venezia e Genoa, ma l'ipotesi che lo vorrebbe a Udine non è da scartare. Nella pagina accanto, Negri e, in alto, Tavecchio: è indicato come il possibile acquirente dell'Udinese

Occhio ai «vecchietti»

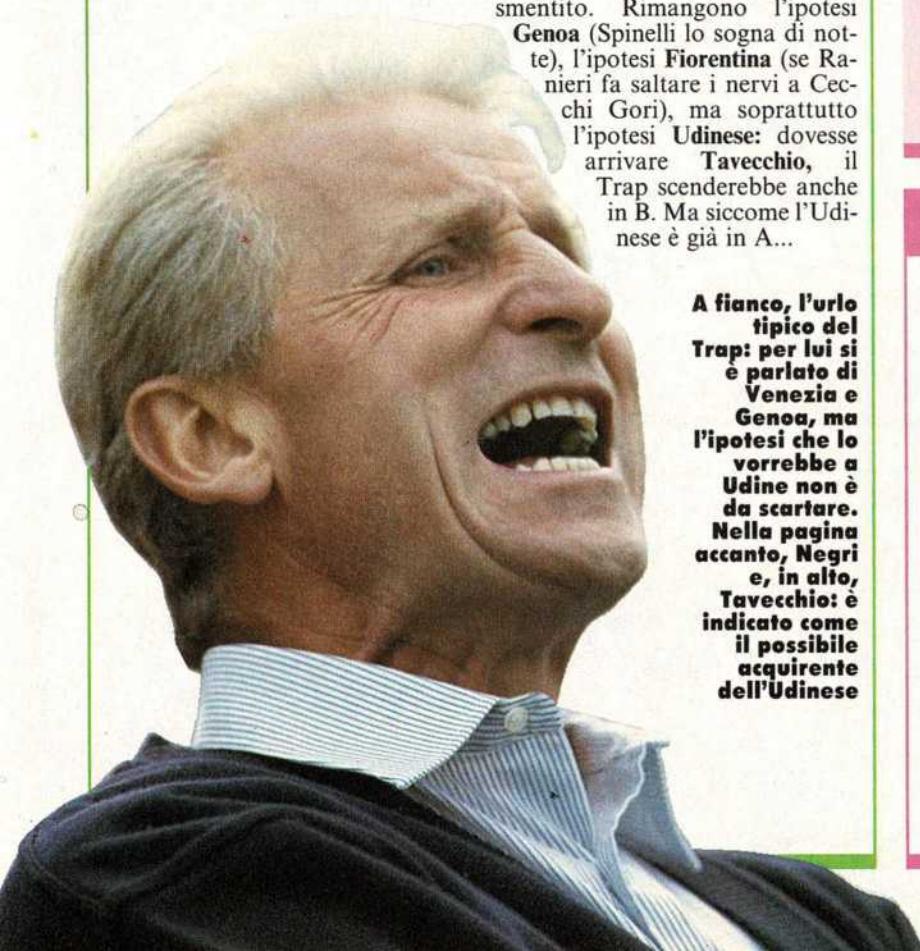
Occhio ai «vecchi fusti»: potrebbero lasciare i cadetti e tornare di moda nel calcio dei grandi. Il primo della lista? Gianfranco **Matteoli:** non ha ancora rinnovato il contratto col Perugia, forse si è reso conto che da quelle parti può succedere di tutto. La sua indecisione nasce anche da una profonda onestà: il buon «Matteo» vuole prima vedere in che condizioni fisiche sarà. Una cosa è certa: se il **Perugia** dovesse andare in A, all'ottanta per cento lui rimarrebbe. Altri vecchietti terribili si sono segnalati, altri vecchi fusti potrebbero rivedere la A: quelli che verranno promossi a parte, ecco Raffaele **Sergio** che a ventotto anni potrebbe rientrare nel grande giro. E se **Carnevale** finirà in A la propria carriera con l'Udinese, anche Luciano **De Paola** potrebbe avere nuove chance per salire nella massima serie dopo un campionato da big a **Cosenza.** Altri nomi? Uno solo: **Paci,** trent'anni, potrebbe sbarcare in A in virtù di un contratto in scadenza con la Lucchese e di un feeling col gol mai scemato.

I giovani □ Negri e Fresi i top

È lo spicchio di Serie B che più fa gola al grande calcio. Ne fanno parte talenti e campioncini ormai sulla bocca di tutti. Il plurigettonato è Salvatore **Fresi:** libero disinvolto e dotato tecnicamente della Salernitana, sarà il pezzo pregiato del prossimo mercato. La società campana è in parola col **Parma,** il ragazzo è appetito anche da Juventus e Fiorentina.

A seguire? Marco **Negri:** ha ventiquattro anni, la B gli va stretta. Per lui si prevede un ritorno a Bologna, ma una A non ci starebbe affatto male. Poi Raffaele **Ametrano,** un leone in mediana: Napoli, Lazio e Sampdoria gli fanno la corte. Un affare, nel frattempo, sembra già concluso: Federico **Giunti** (Perugia, classe '71), mattatore senza gloria col Verona, pare sia stato preso dal Parma.

Occhi puntati anche su **Ambrosini** (Cesena) e **Locatelli** (Atalanta): sono entrambi a un passo dal Milan. Si è riproposto all'attenzione dei più Christian **Vieri:** dopo la performance con l'Under 21 contro l'Estonia, il centravanti potrebbe sbarcare in Serie A. Attualmente è tutto del Venezia, ma a gestirne le sorti pare sia il Milan: vedremo se al Diavolo servirà subito o più avanti. Occhio

di **Matteo Dalla Vite**

di firme

Attenzione, è una B Grandi Firme. Esempi concreti? Pronti: Trapattoni non disdegnerebbe un'esperienza nel piano di sotto. Non è una novità, d'accordo, e non è nemmeno detto che ciò si avveri: però... L'ipotesi-Venezia avanzata dalla Gazzetta dello Sport ha basi concrete, ma forse ancor più solide sono le strade che porterebbero il Trap sulla panchina di Udine: Tavecchio (ex spalla di Pellegrini nell'ultima Inter) pare stia trattando con Pozzo la semi-cessione della società. Dovesse andare in porto, Trapattoni sarebbe il tecnico di una squadra oggi protagonista in Serie B. Poi? Poi i tecnici emergenti, i vecchietti ringalluzziti (oggi i trentenni vanno di gran moda) e i tanti giovani da copertina. La Serie B, insomma, come principale obbiettivo di chi opera in Serie A. Scopriamo meglio come e perché.

Tavecchio e l'idea-Udinese

I tecnici □ Bigon a Cesena, Scoglio da Gaucci

E adesso, seguiteci: perché i giochi di panchina stanno già tenendo banco. Quali saranno gli allenatori che andranno in B? Quali, invece, hanno già un accordo con alcuni presidenti? Ecco quanto. Partiamo dall'ultimo uscito di scena, Albertino **Bigon**. Se ne è andato da **Ascoli** la settimana scorsa, rinunciando a un biennale da circa quattrocento milioni. Un bel gesto? Così è sembrato ad alcuni, ma in verità l'ha fatto per tre motivi: perché non lo seguivano più, perché una retrocessione nel curriculum di uno scudettato non starebbe poi così bene e perché ha già un accordo con il **Cesena**. Ha già parlato con **Lugaresi** (il cui divorzio da **Bolchi** è praticamente fatto) e non vedrebbe l'ora di tornare in Romagna dopo che proprio dalla Romagna spiccò il volo verso la Serie A. Da Serie A, intanto, si annunciano Delio **Rossi** (comunque andrà con la sua Salernitana, lui si è già consacrato), **Perotti** (andrà al **Genoa** a meno che non gli rubi il posto Trapattoni, o a Verona) e **Cagni**, tecnico e uomo che merita una chance nei piani medio-alti del grande calcio. Scenderà nuovamente in B, a meno di una sorprendente promozione dei Grifoni, Francesco **Scoglio**. Il Professore è nel mirino di **Gaucci**: dopo aver ricevuto un «no» secco da **Bagnoli**, il patron del **Perugia** vorrebbe affidarsi al mitico Professore. Si annunciano scintille. **Mutti** andrà probabilmente ad **Andria** al posto di **Bellotto**, **Galeone** tornerà a **Pescara** (ma le sue quotazioni in A sono salite), **Zaccheroni** si sta meritando una B o una A (per ora) di provincia. Scontato il ritorno di **Lucescu** (a Reggio Emilia) in B.

Giunti al Parma?

a **Inzaghi:** lo vuole la Roma, ma è appetito anche da molti altri club. In una grande squadra, SuperPippo ricoprirebbe il ruolo di rincalzo; e allora, visto che la promozione con il Piacenza è garantita, è probabile che (come il compagno **Moretti**) il grande calcio finirà col conoscerlo proprio con gli emiliani.
Inseguito **Sterchele** (dalla Roma), di ritorno alla Juve **Binotto** e al Milan **Cozza,** ecco **Amoruso:** è di proprietà della Samp, ma potrebbe essere prestato al Napoli o all'Atalanta per la prossima stagione.
La lista non finisce qui. Infatti, prosegue con **Pavan** (Atalanta) e con un poker tutto da seguire. Parliamo di **Caccia** (bomber dell'Ancona), **Cammarata** (Verona, bomber di proprietà della Juventus), **De Sanctis** (portiere che rimarrà ancora un anno a Pescara) e soprattutto di Damiano **Tommasi:** è un universale, fra centrocampo e difesa sa ricoprire quasi tutti i ruoli. È lui la nuova proposta di una cadetteria che sa crescere i giovani. Giovani già pronti per il calcio dei grandi. Seguitissimo anche **Sala,** eclettico difensore del Como, già nazionale Under 21: lo vuole il Bari per sostituire Amoruso.

Vendonsi club

Mentre **Corioni** cerca acquirenti per un Brescia già crollato in Serie B, nel piano di sotto due sono i «patron» che — più o meno velatamente — vorrebbero «disfarsi» dei loro attuali club. Il primo è Edoardo **Longarini:** chiede circa 15 miliardi per l'Ancona, club attualmente gestito da Massimo **Massimi,** amministratore unico e trait d'union fra il vecchio e il nuovo ipotetico acquirente. È stata avanzata anche la pista **Pellegrini:** difficile che l'ex boss dell'Inter (piuttosto scosso dagli ultimi eventi nerazzurri) voglia imbarcarsi in un'operazione così nebulosa. Chi invece sembra seriamente intenzionato ad acquisire il pacchetto di maggioranza di una società è Roberto **Tavecchio,** l'ex amministratore delegato dell'Inter pellegriniana. Si parla insistentemente di lui (ma anche di un gruppo toscano non meglio identificato) quale nuovo presidente dell'**Udinese.** L'attuale patron **Pozzo,** però, non venderebbe il pacchetto azionario intero ma rimarrebbe con una quota di minoranza. Nel caso l'operazione riuscisse, il Traghettatore Marino **Mariottini** (ex diesse dell'Udinese e, prima dell'arrivo di Moratti, dell'Inter) tornerebbe di moda in Friuli. Da qui, nasce l'idea - **Trapattoni** per l'Udinese: per Tavecchio, dunque, quel che non si è concretizzato in nerazzurro potrebbe avverarsi nell'Udinese. Quella *«piccola squadra»* cui il **Trap** ha fatto riferimento più volte.

Le pagelle della ventisettesima giornata

Ancona 2 – Como 1

ANCONA: Pinna 6, Tangorra 6½, Sergio 6, Cangini 6, Baroni 6, Sgrò 6, De Angelis 6½ (76' Nicola n.g.), Picasso 5½ (54' Pesaresi 6), Caccia 6½, Sesia 6, Baglieri 5½. 12. Piergiovanni, 13. Pandolfi, 15. Tomei.
Allenatore: Perotti 6½.

COMO: Franzone 6, Manzo 6, Pozzio 6 (77' Rossi n.g.), Gattuso 5½, Sala 5½, Lomi 6, Dionigi 5 (81' Ferrigno n.g.), Galia 6, Catelli 5½, Boscolo 5½, Parente 6, 12. Lazzarini, 13. Bassani, 14. Laureri.
Allenatore: Tardelli 6½.
Arbitro: Rosica di Roma 5½.
Marcatori: 18' Sala, 36' De Angelis, 75' Caccia.
Ammoniti: Cangini, Baglieri, Caccia, Dionigi, Manzo, Dozio, Boscolo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.405.
Incasso: 106.592.822 lire.

Cesena 0 – Cosenza 2

CESENA: Biato 6, Calcaterra 5½, Sussi 6, Romano 7, Aloisi 5, Medri 6 (55' Maenza 5½), Teodorani 6 (70' Piraccini n.g.), Ambrosini 6, Scarafoni 5½, Piangerelli 6, Hubner 6. 12. Santarelli, 13. Sadotti, 16. Zagati.
Allenatore: Bolchi 5½.

COSENZA: Zunico 7½, Corino 6, Poggi 6 (41' Florio 6), Vanigli 6, Miceli 6, Ziliani 6, Di Lauro 6, De Rosa 6½, Palmieri 6½, Buonocore 6½ (89' Cozzi n.g.), Negri 7. 12. Tenuta, 15. Casonato, 16. Marulla.
Allenatore: Zaccheroni 6.
Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 6.
Marcatore: 26' e 90' Negri.
Ammoniti: Miceli, Aloisi, Buonocore, Di Lauro, Ambrosini, Corino, Hubner, Zunico.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 6.194.
Incasso: 101.727.000 lire.

Chievo 2 – Venezia 1

CHIEVO: Borghetto 6½, Moretto 6½, Guerra 6½, Gentilini 6½, Maran 6½, D'Angelo 6, Rinino 6½, Zironelli 8, Cossato 7 (70' Antonioli n.g.), Melosi 6½ Valtolina 7 (72' Bracaloni n.g.). 12. Zanin, 13. Franchi, 16. Giordano.
Allenatore: Malesani 7.

VENEZIA: Mazzantini 5½, Tentoni 6, Vanoli 6, Fogli 6, Centurioni 6, Mariani 5, Cerbone 5 (65' Pittana 6), Nardini 6½, Vieri 6 (58' Ambrosetti 5½), Bortoluzzi 5, Pellegrini 6. 12. Bosaglia, 13. Rossi, 14. Di Già.
Allenatore: Ventura 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6.
Marcatori: 5' Vieri, 25' Cossato, 48' Maran.
Ammoniti: Nardini, Rinino, Ambrosetti, Vanoli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.524.
Incasso: 42.778.400 lire.

Lucchese 3 – Udinese 3

LUCCHESE: Di Sarno 5½, Costi 6, Di Francesco 6½, Giusti 6½, Vignini 6½, Baldini 4 (50' Tosto 5½), Di Stefano 5½, Monaco 5½, (63' Domini 6½), Paci 6½, Russo 6, Rastelli 6. 12. Tontini, 14. Fialdini, 15. Guzzo.
Allenatore: Fascetti 5½.

UDINESE: Caniato 5, Compagnon 5, Pierini 5, Ametrano 6½, Calori 5, Rossitto 6½, Marino 6 (74' Banchelli n.g.), Desideri 7, Pizzi 6½, Scarchilli 6½, Carnevale 7½. 12. Marcon, 13. Lasalandra, 14. Rossi, 15. Molinari.
Allenatore: Galeone 5.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6½.
Marcatori: 18' Giusti, 30', 44' e 45' Carnevale, 66' Paci, 68' Di Francesco.
Ammoniti: Caniato, Scarchilli, Tosto, Domini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 4.323.
Incasso: 107.885.789 lire.

Palermo 2 – Lecce 0

PALERMO: Mareggini 7½, Ferrara 5½, Bacciarelli n.g. (30' Caterino 6), Pisciotta 6, Biffi 6, Assennato 6 (46' Di Somma 6), Petrachi 6½, Iachini 6, Campilongo 6½, Maiellaro 6, Fiorin 6. 12. Sicignano, 13, Colletto, 15. Bianchi.
Allenatore: Vitali 6.

LECCE: Torchia 7, Bruno 6, Macellari 5½, Trinchera 5½, Notaristefano 6½, Ricci 6, Monaco 6 (80' Olive n.g.), Pittalis 6½ (56' Della Morte 6), Bonaldi 7½, Melchiori 6½, Russo 6½. 12. Gatta, 13. Biondo, 14. Ceramicola.
Allenatore: Lenzi 6.
Arbitro: De Sanctis di Tivoli 7½.
Marcatori: 51' Maiellaro, 92' rig. Di Somma
Ammoniti: Pisciotta, Trinchera, Ricci e Monaco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.495.
Incasso: 178.495.215 lire.

Perugia 3 – Verona 4

PERUGIA: Braglia 5½, Camplone 5 (53' Cavallo 5), Beghetto 6, Atzori 5, Dondoni 5, Matteoli 5, Pagano 5½, Evangelisti 6, Cornacchini 5½, Giunti 7½ (64' Gioacchini 5½), Rocco 5. 12. Fabbri, 13. Conti, 15. Mazzeo.
Allenatore: Viviani 4.

VERONA: Gregori 5½, Rinaldi 5½, Esposito 6½, Valoti 7, Pin 6½, Fattori 6, Tommasi 5½, Bellotti 5 (46' Lunini 6), Cammarata 8, Billio 6½, Fermanelli 6 (78' Montalbano n.g.). 12. Casazza, 15. Pellegrini, 16. Lamacchi.
Allenatore: Mutti 7.
Arbitro: Dinelli di Lucca 6½.
Marcatori: 12' e 44' Giunti, 28', 68' e 91' Cammarata, 61' Fermanelli 77' (rig.) Cornacchini.
Ammoniti: Esposito, Camplone, Billio, Tommasi, Dondoni, Valoti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 10.153.
Incasso: 222.625.000 l.

Pescara 5 – Atalanta 4

PESCARA: De Sanctis 6½, Gaudenzi 6½, Farris 6½, Terracenere 7, Voria 6½, Nobile 7, Baldi 7, Gelsi 6, Luiso 6½ (58' Palladini 6), Giampaolo 6½, Di Giannatale 6 (85' Margiotta n.g.). 12. Cusin, 13. Rosone, 15. Ferazzoli.
Allenatore: Oddo 7.

ATALANTA: Ferron 5, Valentini 5½, Pavone 6, Fortunato 5½, Boselli 5½, Montero 6, Rotella 6½, Bonacina 6, Scapolo 5 (46' Saurini 6), Locatelli 6 (46' Morfeo 7), Ganz 7. 12. Pinato, 13. Pavan, 14. Salvatori.
Allenatore: Mondonico 5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatori: 20' Nobile, 33' Gelsi, 45' Gaudenzi, 49' Luiso, 66' e 71' Ganz, 81' Giampaolo, 83' Rotella, 90' Saurini.
Ammoniti: Farris, Montero, Terracenere, Morfeo, Nobile.
Espulso: Gaudenzi.
Spettatori: 8.334.
Incasso: 108.872.000 lire.

Piacenza 4 – Ascoli 0

PIACENZA: Taibi 6½, Polonia 7, Brioschi 6, Turrini 6½, Rossini 7 (63' Maccoppi 6), Lucci 6, Piovani 7½, Minaudo 7, De Vitis 6½ (78' Suppa n.g.), Moretti 6½, Inzaghi 6½. 12. Ramon, 13. Di Cintio, 16. Iacobelli.
Allenatore: Cagni 7.

ASCOLI: Bizzarri 5, Mancini 5 (48' Pazzi 5), Pascucci 5, Zanoncelli 5½ (80' Grasso 5), Benetti 5½, Marcato 5½, Binotto 6½, Favo 5½, Bierhoff 6, Milana 5½, Menolascina 5. 12. Ivan, 14. Cherubini, 15. Buttafuoco.
Allenatore: Colautti 5½.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6½.
Marcatori: 10' Inzaghi, 18' e 55' Piovani, 35' De Vitis rig.
Ammoniti: Mancini, Pazzi, Maccoppi e Benetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.000.
Incasso: 211.689.412 lire.

Salernitana 1 – F. Andria 0

SALERNITANA: Chimenti 6½, Grimaudo 5½, Facci 6½, Breda 7, Iuliano 6, Fresi 6½, Ricchetti 6 (90' Rachini n.g.), Tudisco 6, Pisano 5, Strada 7, Valdacca 5½ (46' De Silvestro 6). 12. Genovese, 13. Grassadonia, 15. Muoio.
Allenatore: Rossi 6.

F. ANDRIA: Abate 7, Rossi 6, Lizzani 6, Quaranta 5½ (69' Caruso 6), Giampietro 5½, Logiudice 6, Pandullo 6½, Cappellacci 5½ (60' Riccio n.g.), Morello 6, Masolini 6½, Massara 5½. 12. Pierobon, 13. Luceri, 14. Mazzoli.
Allenatore: Bellotto 5½.
Arbitro: Amendolia di Messina.
Marcatore: 23' Strada.
Ammoniti: Masolini, Chimenti, Pandulla, Iuliano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.800.
Incasso: 401.150.000 lire.

Vicenza 2 – Acireale 0

VICENZA: Sterchele 6, Sartor 6, D'Ignazio 6½, Di Carlo 6½, Praticò 6½, Lopez 6½, Lombardini 7, Gasparini 5½ (55' Rossi 6), Murgita 6, Cozza 6, Briaschi 7½ (77' Dal Canto 6). 12. Brivio, 14. Capecchi, 16. Masitto.
Allenatore: Guidolin 6½.

ACIREALE: Amato 6½, Solimeno 5, Pagliacetti 5½, Napoli 5½ (58' Sconziano 6), Bonanno 6, Notari 6, Ripa 6, Tarantino 5½ (46' Vasari 6½), Pistella 5½, Modica 6½, Caramel 6½. 12. Vaccaro, 14, Cataldi, 16. Lucidi.
Allenatore: Silipo 5½.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6½.
Marcatore: 30' e 55' Briaschi.
Ammoniti: Pagliaccetti, Modica, Ripa.
Espulso: Solimeno.
Spettatori: 11.190.
Incasso: 196.562.190 lire.

A fianco, Maciste Bolchi inquadra con un gesto eloquente il momento del Cesena

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

CESENA, SVEGLIA BOLCHI!

*C'è chi può, chi potrebbe e chi invece non ne può più. Nell'ordine: **Vicenza, Cosenza** e **Cesena** coi suoi duellanti Bolchi e Lugaresi. In una giornata stellare (39 gol) colma di triplette più (**Cammarata**) o meno (**Carnevale**) decisive, esplode più che mai il tormentone-Serie A, lungometraggio carico di fascino, imprevedibilità e da questa settimana di temi tutti da discutere. Da chi partiamo? Dal **Vicenza**: sgranocchia l'Acireale ma non si sbottona mai in chiave-Serie A. Dovrebbe farlo, invece; oggi più che mai. Sarà la paura di farsi del male, sarà il trittico di gare (a Venezia, in casa con l'Atalanta poi ad Ancona) che l'aspetta, ma una cosa è certa: ha mezzi per poter pensare in grande e per giocarsela alla pari con chi sta lassù. Senza illogici timori.*

IL SEGNO DI ZAC. *Caro Zac, non abbiamo più parole: abbiamo scritto di tutto, sul tuo **Cosenza**. Determinato, saggio, intelligente, contropiedista e opportunista. E così dicasi per **Negri**, uomo da Serie A. Certo, se non ci fossero quei nove punti sarebbe tutta un'altra vita: ma è anche vero che, su un'ipotetica terza poltrona, le tensioni sarebbero centuplicate, forse insopportabili. E allora, sì: godersi la quinta vittoria consecutiva e l'etichetta di «ammazzagrandi» è la cosa migliore da fare. Magari puntando a un Anglo-italiano che, dopo tutto quel che è successo, avrà il sapore di una vera Coppa Uefa.*

LISCIO. *Il **Cesena** gioca bene un tempo, poi naufraga. **Bolchi**, alla vigilia, era stato chiaro: qui a Cesena è bello perché non c'è l'assillo di dover andare in Serie A, aveva dichiarato. Ma chi lo dice, caro Bolchi? Solo lei. **Lugaresi** vuole la massima serie, in virtù di un roster che non sarà fenomenale ma nemmeno tanto inferiore a Vicenza, Salernitana o Ancona. Vero è che l'anno scorso andava tutto al meglio, che la difesa odierna è in una fase tremendamente involutiva, ma è anche assodato — caro Maciste — che questo suo Cesena non può salutare la compagnia così. Vale a dire, non provando con la giusta frequenza a vincere in trasferta e cullandosi nel fin troppo comodo alibi di una piazza troppo accondiscendente che «tanto non pretende la luna».*

ULTIMO TANGO A PERUGIA. *Bella figuraccia, complimenti a tutti. Soprattutto ai giocatori: non volevano **Castagner** e questo è il risultato con **Viviani** in panchina. Mah... Nel frattempo, **Gaucci** li ha mandati in ritiro a Gubbio a loro spese: niente telefonini, niente pause, stipendi congelati. Complimenti a **Gaucci** stesso (che ha cacciato Castagner prostrandosi, lui Sommo Castigatore, al volere dei giocatori) e a Viviani: ha già rovinato quei precari equilibri costruiti da Castagner pur avendo rischiato di vincere grazie a **Giunti**, gioiellino che avrebbe lasciato in panchina se non si fosse fatto male Ferrante. L'ultimo tango a... Perugia ha proprio dell'indecente.*

VITALISSIMI. *In chiusura, applausi al **Chievo** (il gioco, alla lunga, paga), all'imprevedibile **Verona**, all'indomabile **Lucchese** e al **Palermo**: sette punti in tre partite (con un immenso **Mareggini**) conferiscono a **Vitali** l'etichetta di salvatore. Non ci fossero i debiti, in rosanero potrebbero già festeggiare.* □

Lo squadrone della settimana

1) **Zunico** (Cosenza)
2) **Gaudenzi** (Pescara)
3) **D'Ignazio** (Vicenza)
4) **Giusti** (Lucchese)
5) **Maran** (Chievo V.)
6) **Nobile** (Pescara)
7) **De Angelis** (Ancona)
8) **Giunti** (Perugia)
9) **Cammarata** (Verona)
10) **Strada** (Salernitana)
11) **Piovani** (Piacenza)
All. **Zaccheroni** (Cosenza)

Risultati

27. giornata
26-3-95

Ancona-Como 2-1
Cesena-Cosenza 0-2
Chievo-Venezia 2-1
Lucchese-Udinese 3-3
Palermo-Lecce 2-0
Perugia-Verona 3-4
Pescara-Atalanta 5-4
Piacenza-Ascoli 4-0
Salernitana-Andria 1-0
Vicenza-Acireale 2-0

Prossimo turno

28. giornata
2-4-95, ore 16

Acireale-Lucchese*
Ascoli-Salernitana
Atalanta-Perugia
Cesena-Palermo
Como-Pescara
Cosenza-Ancona
F. Andria-Piacenza
Lecce-Chievo
Venezia-Vicenza
Verona-Udinese
* anticipata all'1-4 ore 20,30

I marcatori

17 reti: Negri (Cosenza, 1 rig.)
16 reti: Pisano (Salernitana, 2)
15 reti: Paci (Lucchese, 5)
12 reti: Caccia (Ancona, 5), De Vitis (1) e Inzaghi (Piacenza), Fermanelli (Verona, 4)
11 reti: Piovani (Piacenza), Hubner (Cesena, 1), Amoruso (F.Andria, 1)

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**56**	27	15	11	1	46	16	14	9	5	0	29	7	13	6	6	1	17	9
Udinese	**45**	27	11	12	4	43	26	13	6	6	1	18	8	14	5	6	3	25	18
Salernitana	**43**	27	12	7	8	41	33	14	7	4	3	23	10	13	5	3	5	18	23
Atalanta	**42**	27	10	12	5	30	25	13	6	5	2	14	8	14	4	7	3	16	17
Vicenza	**42**	27	9	15	3	22	14	13	7	6	0	14	3	14	2	9	3	8	11
Ancona	**41**	27	11	8	8	39	35	13	8	3	2	25	15	14	3	5	6	14	20
Cesena	**38**	27	9	11	7	32	27	14	9	2	3	24	12	13	0	9	4	8	15
Perugia	**37**	27	8	13	6	25	21	14	6	6	2	19	12	13	2	7	4	6	9
Verona	**37**	27	8	13	6	31	27	13	5	7	1	20	13	14	3	6	5	11	14
Cosenza*	**35**	27	11	11	5	31	24	14	6	7	1	14	8	13	5	4	4	17	16
Palermo	**35**	27	8	11	8	24	17	14	6	6	2	12	5	13	2	5	6	12	12
Venezia	**35**	27	10	5	12	30	29	13	6	2	5	16	14	14	4	3	7	14	15
Fid. Andria	**34**	27	7	13	7	24	26	13	5	7	1	18	10	14	2	6	6	6	16
Lucchese	**32**	27	6	14	7	38	38	13	5	8	0	26	14	14	1	6	7	12	24
Pescara	**31**	27	8	7	12	36	48	14	8	3	3	25	18	13	0	4	9	11	30
Chievo	**28**	27	6	10	11	24	28	14	3	4	7	13	19	13	3	6	4	11	9
Acireale	**27**	27	6	9	12	17	31	13	5	6	2	14	10	14	1	3	10	3	21
Ascoli	**22**	27	4	10	13	15	33	14	4	8	2	9	4	13	0	2	11	6	29
Como	**21**	27	4	9	14	13	39	13	3	5	5	8	14	14	1	4	9	5	25
Lecce	**15**	27	2	9	16	18	42	14	2	5	7	12	22	13	0	4	9	6	20

N.B.: * Penalizzato di 9 punti.

In campo è super, fuori è strozzato dai debiti

Palermo, lira fune

PALERMO. San Giampietro Vitali (subentrato a Salvemini) arriva e opera già i primi miracoli, (sette punti in tre partite), risvegliando la squadra rosanero dal coma in cui era caduta: il destino tecnico di questo bislacco Palermo '94-95 dovrebbe dunque essere quello della permanenza fra i cadetti. Ma, se i tifosi sono avvinti dal tormentone delle vicende in classifica, lo sportivo e il critico vivono con ansia i difficilissimi momenti del sodalizio rosanero, assillato da mali finanziari verosimilmente incurabili, sull'orlo forse di un crack che ripeterebbe quelli del '38, del '40 e dell'86.

I PILASTRI. I due azionisti di maggioranza, Liborio Polizzi (presidente) e Giovanni Ferrara (amministratore delegato) dicono di essere intenzionati a passare la mano. Alternandosi al vertice rosanero, dopo l'avvio della neonata «Unione Sportiva Palermo Spa» hanno condotto la società secondo un disegno sotto molti aspetti apprezzabile. Hanno infatti inseguito il sogno della Serie A (ultima presenza nel '72-73), approfittando dell'apertura del nuovo stadio-Mundial della Favorita, contemporaneamente curando (col saggio aiuto dell'ormai ex digì Perinetti) il potenziamento del vivaio.

ASMA. Ma Polizzi e Ferrara, non sempre in perfetta sintonia, hanno raggiunto la «soglia della fatica» dirigenziale già nella passata stagione. Prova ne sia che nell'estate scorsa, dopo un sostanzioso approccio con Sogliano, che rappresentava il potenziale acquirente Zamparini (contatto saltato per l'esosità della richiesta: 20 miliardi), i plenipotenziari rosanero rischiarono la «non iscrizione» al campionato, limitando termini e sostanza della campagna di potenziamento tanto da costringere Perinetti a raccattare atleti in scadenza di contratto o prestiti, rispettabilissimi sotto l'aspetto tecnico, ma sovente carichi di anni o acciacchi, di fisime o piccoli vizi, imponendo ingaggi da capogiro.

BIGAMIA. La tattica sarebbe stata quella di fronteggiare le pesanti spese di gestione mensile con gli incassi, confidando negli sponsor. Una speranza vana. Gli scadenti risultati avevano vanificato il monteincassi. Di sponsor commerciali non se ne vide l'ombra; si optò per quelli pubblici: così il Palermo finì nella tagliola del Comune (il sindaco Orlando è

Rivoluzione in vista

GIOCATORE	RUOLO	SITUAZ. CONTRATTO	% CONFERMA
Pietro ASSENNATO ('72)	D	Scad. '95	50
Lorenzo BATTAGLIA ('68)	C	Compr. Barletta	20
Andrea BIANCHI ('70)	C	Scad. '96	20
Roberto BIFFI ('65)	D	Scad. '97	90
Massimo BRAMBATI ('66)	D	Prest. Bari	35
Fabrizio BUCCIARELLI ('67)	D	Scad. '95	50
Davide CAMPOFRANCO ('70)	C	Prest. B. Lugo	50
Salvatore CAMPILONGO ('61)	A	Scad. '96	75
Giovanni CATERINO ('72)	D	Scad. '96	95
Antonio CRINITI ('70)	A	Prest. Cagliari	10
Ciro FERRARA ('67)	D	Scad. '96	80
Valeriano FIORIN ('66)	C	Scad. '95	10
Giuseppe IACHINI ('64)	C	Scad. '96	85
Pietro MAIELLARO ('63)	C	Scad. '95	50
G. Matteo MAREGGINI ('67)	P	Fine prest. Fiorentina	50
Gianluca PETRACHI ('69)	C	Fine prest. Torino	50
Massimiliano PISCIOTTA ('74)	C	Scad. '97	100
Antonio RIZZOLO ('69)	A	Scad. '95	65
Mirko TACCOLA ('70)	D	Fine prestito Inter	20

A fianco, Vitali: in tre partite ha conquistato sette punti guadagnando l'etichetta di salvatore. Ma a Palermo i problemi sono di altro tipo

sta?

vicino al presidente Polizzi) e della Provincia (il suo presidente Musotto è affine all'amministratore Ferrara). Nella volata, si trovò un verdetto al fotofinish, ma alla siciliana: il Palermo, per catturare entrambi gli sponsor, disse agli sprovveduti di aver cambiato nome in «Città di Palermo» (a termini di regolamento potrà chiedere l'autorizzazione a farlo soltanto il primo luglio prossimo) e se lo scrisse sul petto, apponendovi comunque anche la più romantica aquila, simbolo del Comune. Ora quei contributi arrivano, in ritardo e già inefficaci.

CRACK. Dunque lo stop agli stipendi: i giocatori «dovrebbero» percepire quelli di novembre '94 a fine aprile; oltre a questo, il debito Irpef, ad esempio, è di oltre 6 miliardi. Quindi il grido di allarme della Covisoc, dopo una recente ispezione, che ha convinto il presidente della Lega Professionisti, Nizzola, a precipitarsi a Palermo per trattare — con gli stessi Orlando e Musotto — la cessione delle azioni del Palermo al Comune e alla Provincia. Una minaccia però per le casse (squattrinate) del Comune e quelle claudicanti della Provincia. Né il rientro di Gianfranco Vizzini quale vicepresidente-cuscinetto sembra aver rimesso ordine. Voci insistenti parlano di un Palermo che l'anno venturo (se non ripianerà i debiti) giocherà nel Campionato Eccellenza.

CORDATA. Sembra che una cordata di industriali palermitani sia in armi per acquistare il pacchetto azionario. Potrebbero subentrare in estate, quando il Palermo «dovrà» comunque chiamarsi Città di Palermo: vale a dire, quando i debiti saranno maggiori e quando buona parte dei giocatori saranno svincolati o rientreranno alle società di appartenenza. Uno scenario da tregenda, dunque. E per fortuna che Vitali sta facendo miracoli, sennò...

Gaetano Sconzo

I PIÙ & I MENO

+ Fabrizio CAMMARATA/Verona
Classe '75, una vita davanti e una tripletta alle spalle di Braglia. Non ha curriculum ma ha tempismo, opportunismo, astuzia e sfrontatezza: di proprietà della Juventus, due settimane fa era stato addirittura criticato dai veronesi per un gol mancato. Ora gli stessi veronesi se lo coccolano: meglio tardi che mai...

+ Pietro STRADA/Salernitana
Giocate di classe, molta modestia e l'esplosione definitiva dopo anni di gavetta: assieme a Breda è il cervello di una Salernitana capace di guadagnare il meglio anche col minimo sforzo; assieme a Pisano e Fresi è l'uomo-mercato per eccellenza. Stiamone certi: l'anno prossimo (all'Arechi o no) lo vedremo in A.

+ Giacomo ZUNICO/Cosenza
Chiedeva maggior rispetto dalla propria gente, da domenica in poi l'ha ottenuto anche se con troppo ritardo... Para il mondo, Hubner se lo sogna e là davanti Negri finalizza ciò che lui conserva. Un Cosenza da piani alti? Lo avevamo pronosticato con anticipo e la classifica non mente. Come la classe di SuperGiacomo.

− Luciano GAUCCI/Pres. Perugia
Chiusura definitiva del Circo? Speriamo: dopo aver cacciato Castagner e fatto di Viviani un allenatore, il patron più imprevedibile del globo calcistico si becca anche il k.o. casalingo a opera del Verona. Complimenti vivissimi alla squadra: non volevano l'Ilario e questo è il risultato. Sì, vergognatevi.

La schedina di domenica

LAZIO, ATTENTA A SIMONI!

CONCORSO N. 33 DEL 2 APRILE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cremonese-Lazio	1 2	1 2	1 2
Fiorentina-Brescia	1	1	1
Foggia-Padova	1 2	1 2	1 2
Genoa-Bari	1	1	1 2
Napoli-Sampdoria	X	X	X
Reggiana-Inter	2	2	2
Torino-Cagliari	1	1	1
Ascoli-Salernitana	X 2	X 2	X 2
Cosenza-Ancona	1	1	1
Venezia-Vicenza	1 X 2	1 X 2	1 2
Verona-Udinese	X 2	1 X 2	X 2
Monza-Pistoiese	1 X 2	1 X 2	1 X
Atl. Catania-Avellino	2	2	2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 32 di domenica scorsa: 121X121111X21. Il montepremi è stato di lire 19.555.443.378. Ai 48 vincitori con 13 punti sono andate lire 203.702.000. Ai 1.516 vincitori con 12 punti sono andate lire 6.449.000.

Il punto sul campionato

Grazie a una doppietta del suo centravanti, il Padova sconfigge l'Inter e stacca ulteriormente le inseguitrici

Riccardo, gol di leone

Fine delle trasmissioni. I Gironi A e B calano il sipario con tre giornate d'anticipo sull'epilogo della «regular season»: ormai lanciato in orbita il Padova nel Girone A, che con una doppietta di Riccardo relega l'Inter nei bassifondi. È solo al comando con largo margine anche il Genoa, che nel Girone B supera di misura il Bologna (Castorina). Leadership indiscussa, la loro, anche perché le inseguitrici badano al bene primario (l'accesso ai play-off) senza cullare pericolosi sogni di gloria. Così, nel Girone A, l'Atalanta si accontenta del pari nel derby col Brescia (Longhi) e la stessa cosa fa il Parma (Girone B) che impatta sul campo della Reggiana. Morale: da una parte raggiungono l'agognato traguardo, oltre al Padova, l'Atalanta e l'Udinese; dall'altra guadagnano punti preziosi il Parma e le torinesi, che decidono di non farsi troppo male nel derby (0-0). **PLAY-OFF.** Nel Girone C, resta davanti la Lazio che vince facile a Ravenna (Iannuzzi, Birzò), ma il Perugia (3-0 all'Empoli con doppietta di Gioacchini e gol di Lucarelli) e la Fiorentina (1-1 a Lucca) non mollano. Comunque vada a finire, play-off assicurati per tutti. Giochi fatti, nel Girone D, anche per il Palermo, che supera il Lecce (Lucenti, Bennardo), e per la Reggina, che torna con i due punti da Salerno (Ferrara, Foti). Si deciderà al fotofinish invece lo sprint tra Foggia, Bari e Napoli.

Marco Franceschi

Pescara col batticuore

Girone A

23. GIORNATA: Brescia-Atalanta 1-1; Como-Vicenza 3-0; Cremonese-Chievo 1-1; Milan-Udinese 3-1; Padova-Inter 2-0; Venezia-Cagliari 1-1; Verona-Monza 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**37**	23	15	7	1	39	18
Udinese	**33**	23	13	7	3	37	20
Atalanta	**33**	23	13	7	3	31	13
Milan	**30**	22	11	8	3	40	20
Brescia	**26**	23	8	10	5	29	29
Cremonese	**26**	23	8	10	5	25	16
Monza	**23**	23	8	7	8	33	28
Como	**20**	23	7	6	10	25	25
Verona	**19**	23	5	9	9	13	21
Chievo	**19**	23	5	9	9	17	27
Inter	**16**	23	5	6	12	21	30
Venezia	**15**	23	3	9	11	17	35
Cagliari	**13**	22	3	7	12	10	26
Vicenza	**10**	23	4	2	17	17	46

PROSSIMO TURNO (2/4/1995): Brescia-Venezia; Como-Padova; Inter-Atalanta; Monza-Milan; Udinese-Cagliari; Verona-Cremonese; Vicenza-Chievo.

Girone B

23. GIORNATA: Bologna-Genoa 0-1; Forlì-Spezia 1-0; Juventus-Torino 0-0; Pavia-Indonesia 1-1; Piacenza-Pro Sesto 0-1; Reggiana-Parma 0-0; Sampdoria-Cesena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	**32**	20	13	6	1	33	10
Torino	**26**	21	9	8	4	28	14
Juventus	**26**	20	10	6	4	30	17
Parma	**26**	20	8	8	4	24	15
Reggiana	**24**	21	8	8	5	17	10
Sampdoria	**24**	21	7	10	4	22	20
Cesena	**22**	21	6	10	5	20	16
Pro Sesto	**18**	21	6	6	9	26	30
Forlì	**17**	21	7	3	11	22	27
Piacenza	**17**	21	4	9	8	10	21
Spezia	**15**	22	2	11	9	10	26
Pavia	**13**	20	3	7	10	13	33
Bologna	**12**	21	2	8	11	6	22
Indonesia	**0**	21	6	7	8	29	30

PROSSIMO TURNO (2/4/1995): Cesena-Torino; Genoa-Piacenza; Indonesia-Sampdoria; Juventus-Bologna; Parma-Forlì; Pro Sesto-Spezia; Reggiana-Pavia.

Girone C

23. GIORNATA: Ascoli-Pistoiese 1-1; Lucchese-Fiorentina 1-1; Perugia-Empoli 3-0; Pescara-Vastese 4-3; Ravenna-Lazio 0-2; Roma-Ancona 0-0. Riposava: Castelsangro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**34**	21	15	4	2	50	12
Perugia	**33**	21	13	7	1	41	14
Fiorentina	**31**	21	13	5	3	29	12
Ancona	**26**	21	10	6	5	21	18
Roma	**24**	21	9	6	6	28	19
Empoli	**24**	22	9	6	7	35	22
Ascoli	**21**	21	7	7	7	20	16
Ravenna	**20**	21	6	8	7	19	21
Lucchese	**19**	21	4	11	6	17	20
Pistoiese	**14**	21	6	2	13	21	31
Pescara	**14**	22	5	4	13	24	47
Castelsangro	**9**	21	2	5	14	11	47
Vastese	**7**	22	2	3	17	9	46

PROSSIMO TURNO (2/4/1995): Ancona-Ravenna; Castelsangro-Ascoli; Empoli-Lucchese; Fiorentina-Pescara; Lazio-Perugia; Pistoiese-Roma. Riposa: Vastese.

Girone D

21. GIORNATA: Avellino-Bari 0-2; Cosenza-Acireale 1-1; F. Andria-Napoli 0-0; Foggia-Ischia 1-0; Palermo-Lecce 2-1; Salernitana-Reggina 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**32**	21	14	4	3	41	13
Reggina	**30**	21	12	6	3	38	17
Foggia	**28**	21	11	6	4	28	15
Bari	**28**	21	11	6	4	27	11
Napoli	**26**	21	9	8	4	32	16
F. Andria	**19**	21	4	11	6	25	29
Ischia	**18**	21	4	10	7	18	30
Avellino	**16**	21	5	6	10	16	32
Cosenza	**15**	21	4	7	10	26	29
Lecce	**14**	21	4	6	11	21	36
Acireale	**13**	21	5	3	13	12	41
Salernitana	**13**	21	3	7	13	16	31

PROSSIMO TURNO (2/4/1995): Acireale-F. Andria; Bari-Palermo; Ischia-Avellino; Lecce-Cosenza; Napoli-Salernitana; Reggina-Foggia.

Castorina del Genoa

IL NUOVO CHE... SEGNA

No, centravanti come quelli di una volta non ne nascono più. In attesa di stabilire se questo sia un bene oppure un male, bisogna prendere atto della trasformazione di un ruolo. L'ennesima dimostrazione è fornita da Roberto Castorina, diciannove anni, centravanti della Primavera del Genoa, che di recente ha esordito in Serie A. *«È un attaccante di movimento, che dà il meglio quando parte da lontano»* dice di lui Claudio Maselli, promosso una settimana fa dalla panchina della Primavera a quella della prima squadra. *«Ambidestro, ha grosse doti dal punto di vista tecnico e una capacità incredibile di trovarsi al posto giusto nel momento giusto. Sì, il fiuto del gol è la sua caratteristica principale. Poi magari ha qualche lacuna nel gioco aereo, anche perché non è molto alto, e a volte si dimostra un po' troppo egoista sotto rete. Ma non so fino a che punto questo sia un difetto, per un centravanti».*

Il ritratto di Maselli non si limita al... campo: *«È un ragazzo molto maturo, anche perché ha dovuto fare i conti con la sfortuna molto presto. Due anni fa ha subito un brutto infortunio ai legamenti: non so quanti ragazzi della sua età avrebbero trovato la forza di ricominciare. Roberto c'è riuscito e anzi è migliorato molto anche sotto l'aspetto della tenuta atletica. I suoi diciannove anni, oggi, li ritrovi solo sulla carta d'identità».*

DOSSIER

PAGINE GIALLE

NELLE PAGINE SEGUENTI
presentiamo
le caratteristiche, i pregi e i difetti dei
100 giocatori stranieri
che possono approdare
nel campionato italiano

Perché i tempi sono cambiati

Il fascino dell'inutile

di **Alessandro Lanzarini**

Una cosa è certa, quando si parla di mercato internazionale: non esistono certezze. Qualsiasi calciatore in attività, in qualunque parte del mondo si trovi in questo preciso momento, è passibile di ingaggio da parte di una società italiana. Qualche esempio, senza andare a scomodare troppi almanacchi? Luis Silvio, il cameriere brasiliano che arrivò alla Pistoiese nel 1980; o Jorge Caraballo, pescato in una squadretta di Montevideo dal Pisa. E in tempi più recenti Zoran Ban, il croato scovato dalla Juve al Rijeka e mandato a svernare in Portogallo dopo una sola stagione, o il brasiliano Marčao, appena sbolognato al Neuchatel Xamax. Gente che mai si sarebbe aspettata dal destino un regalo grande come un anno nel campionato più bello del mondo. Cosa avevano fatto costoro per meritare tanto? Nulla. E allora, perché c'è stato qualcuno che ha avuto l'idea di prenderseli in casa, sapendo al novantanove per cento che nulla avrebbero potuto restituire? C'è bisogno di scialare denaro, sottraendolo all'allevamento dei ragazzi che crescono nei vivai?

> L'epoca delle follie di mercato è finita: con il caso-Figo, Juve e Parma hanno dato una lezione a tutti

LOGICA. Perché il mercato è una giungla in cui è merce rara la logica, dove l'affare viene spesso portato a termine non per motivazioni tecniche ma per un business extracalcistico. L'anno scorso il Genoa, vestendo di rossoblù Kazu Miura, ha inaugurato una strada originale per il calcio, ma che in Formula 1 è legge: vieni qui se porti soldi, il risultato sul campo conta fino a un certo punto. L'importante è che tu ci sia per trasmettere il nostro messaggio, ingranaggio di un sofisticato meccanismo che non si cura della tua utilità pratica.

Oggi, tranne pochi casi, le società sono largamente influenzate da operatori esterni, organizzatissimi nel proporre frotte di giocatori che ciclicamente sono affibbiati a un club senza che spesso non ci sia nemmeno un piccolissimo pezzo di verità (e qualche responsabilità, in questo, l'hanno anche i quotidiani sportivi, che «montano» a nove colonne trattative che non hanno riscontro nella realtà).

FRENO. Per fortuna, c'è chi ha capito la situazione e cerca di mettere un freno alle assurdità, di qualsiasi segno siano. Juve e Parma, ad esempio, hanno dato insieme una bella pedata nel sedere al portoghese Figo, senza cedere alla tentazione di battere il rivale solo per dimostrare di essere più forte anche fuori dal campo.

Il calcio degli anni Novanta, povero di fuoriclasse, deve cambiare il modo di affrontare i momenti di rinnovamento. Una volta, l'annuncio di un acquisto straniero significava obbligatoriamente un rialzo della campagna abbonamenti, il segnale della richiesta di fiducia da parte della società. Oggi non c'è più bisogno di fare questo: la gente non è più disposta a farsi incantare dal nome di grido (trovatene uno sicuro, se ne siete capaci...). Troppe volte i tifosi sono rimasti fregati, delusi dall'effettiva qualità di coloro che erano stati venduti come campioni e si sono poi rivelati pieni di limiti.

RISCHI. Due esempi. Si parla tanto di Cantona e Stoichkov: due indiscutibili talenti, due giocatori capaci di cambiare il volto di una squadra, nel bene e nel male. Ne conosciamo pregi e difetti, tecnicamente e caratterialmente. Vale la pena di correre il rischio, sapendo che in caso di fallimento il contraccolpo sarebbe terribile? Non è meglio andare sul sicuro, se proprio si vuole guardare al mercato estero, puntando su giocatori meno costosi, meno pericolosi sotto tanti profili anche se meno dotati?

Insomma, meglio un giocatore da quindici miliardi o tre giocatori da cinque miliardi l'uno?

Il futuro, in questo calcio «collettivizzato» in cui lo schema sacrifica, in cui quasi tutti giocano alla medesima maniera, lascia intravedere poche via di fuga: non esiste più un Maradona capace di mutare il corso della storia. Tra i cento nomi che vi proponiamo nelle pagine che seguono, con vizi e virtù di ognuno, ci sono sicuramente quelli che farebbero bene a tante nostre squadre. Giocatori giovani e anzianotti, eclettici e specializzati, fuori di testa e polli di batteria. Ogni desiderio può essere realizzato, a patto di saper scegliere l'uomo giusto al costo giusto. Ma questo non è più il nostro compito. □

Eric Cantona: un rischio. Hristo Stoichkov (a fianco): un altro rischio. Mario Basler (a destra): esempio di notizia di mercato fasulla. George Weah (in basso) e Figo: due storie che sono andate in maniera opposta

I 55 stranieri 1994-95: chi va e chi resta

SQUADRA	GIOCATORI
Bari	Gérson (80%), Guerrero (40%)
Brescia	Sabau (—), Cadete (—)
Cagliari	Oliveira (50%), Herrera (100%), Dely Valdés (70%)
Cremonese	Florijancic (100%)
Fiorentina	Batistuta (100%), Marcio Santos (60%), Rui Costa (100%)
Foggia	Kolyvanov (100%)
Genoa	Skuhravy (30%), Van't Schip (30%), Miura (50%)
Inter	Bergkamp (30%), Sosa (—), Jonk (—), Pancev (—)
Juventus	Kohler (—), Paulo Sousa (100%), Jarni (—), Deschamps (50%)
Lazio	Boksic (80%), Winter (20%), Gascoigne (10%)
Milan	Boban (100%), Savicevic (100%), Desailly (100%), Van Basten (—)
Napoli	Boghossian (50%), Cruz (50%), Rincón (50%)
Padova	Vlaovic (40%), Lalas (50%), Kreek (100%)
Parma	Brolin (100%), Asprilla (70%), Fernando Couto (60%), Sensini (90%)
Reggiana	Rui Aguas (—), Simutenkov (50%), Futre (—), Oliseh (50%)
Roma	Balbo (100%), Aldair (30%), Fonseca (70%), Thern (40%)
Sampdoria	Platt (100%), Gullit (—), Jugovic (30%), Mihajlovic (—)
Torino	Pelé (100%), Angloma (100%), Cyprien (20%)

N.B.: tra parentesi la percentuale di conferma.

Un mercato dagli orizzonti sempre più vasti

Alla scoperta del nuovo

di **Marco Zunino**

L'Italia ha riscoperto il fascino del calcio latino e, come di consueto, va a privilegiare le due scuole principali: Argentina e Brasile. Tanto più che la prossima estate in Uruguay si giocherà la Coppa America, un'ottima occasione per vedere all'opera le tante giovani promesse che dopo qualche anno di appannamento le due fucine per eccellenza del Sudamerica (che recentemente hanno dominato il campionato continentale Under 20) sono tornate a sfornare.

CHIMERE. Al contrario, sembrano tramontate le possibilità di vedere nella nostra Serie A campioni affermati come Romario e Bebeto. Il primo ha già raggiunto Rio e le sue... spiagge: altro che allenamenti mattutini e ritiri precampionato; l'unico problema, semmai, sono i miliardi chiesti dalla moglie per la separazione. Il secondo è atteso sia in Brasile che in Giappone, ma qualunque meta scelga sarà di tutto riposo rispetto alle responsabilità di fare la differenza in campionati come quello spagnolo e italiano, e poi gli ingaggi garantiti dagli sponsor (particolarmente generosi sull'onda del fresco titolo mondiale) sono da prendere adesso, o mai più. Così come è ormai inutile andare a cercare talenti emergenti come il belga Gilles De Bilde (Anderlecht), o talenti in cerca della definitiva consacrazione come l'austriaco Andreas Herzog (Bayern), tutti già sistemati per la prossima stagione.

INTERESSI. Intanto i nostri operatori di mercato, vincolati come sempre ai soliti interessi di bottega che non vanno quasi mai di pari passo con gli interessi delle casse sociali, si sono volutamente dimenticati di un giocatore come il nazionale elvetico Ciriaco Sforza, che a venticinque anni, con un Mondiale alle spalle, si svincolava per una cifra intorno ai 6 miliardi e mezzo, il costo di un buon giocatore di Serie B. Sforza ha firmato per il Bayern, dove Matthäus lo ha espressamente indicato come il suo successore naturale, dopo avere atteso un cenno dalle nostre squadre (Milan, Inter, Sampdoria, Parma), troppo impegnate a liquidare i vecchi soci, a trovare una sistemazione a Figo, a convincere la Federazione che un africano è comunitario.

PUZZLE. E visto che i miliardi sono noccioline anche in tempi di vacche magre come questi, continuano a stuzzicare gli ultimi prodotti della catena di montaggio Ajax, «leit motiv» di ogni campagna acquisti salvo poi rendersi conto che se il giocatore non si chiama Johan Cruijff o Marco Van Basten è come comprare polli allevati in batteria, pezzi di un puzzle perfetto fino a quando non estrai una tessera. Chissà perché con la casacca dei lancieri segnano diciannovenni imberbi, finlandesi, nigeriani... Forse è più conveniente continuare a dragare le recenti terre di conquista come il Portogallo e la Francia, magari con un occhio di riguardo per il Belgio e la Spagna, la Liga soprattutto per i suoi stranieri.

MORATTI. Ma la vera novità è il ritorno di fiamma per il mercato inglese, fino a ieri evitato dai più e rivalutato dopo l'entrata in scena di Massimo Moratti (quando si dice la televisione...). Sempre più ti-

Da Abel Xavier a Ziege, ecco i cento

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONALITÀ	DATA DI NASCITA	SQUADRA E VALUTAZIONE
ABEL XAVIER	D-C	POR	30-11-1972	Benfica **(4)**
Marcio AMOROSO	A	BRA	6-8-1975	Guarani **(6)**
Emmanuel AMUNIKE	A	NIG	25-12-1970	Sporting Lisbona **(5)**
ANDERSON da Silva	A	BRA	19-9-1970	Monaco **(10)**
Roberto AYALA	D	ARG	14-4-1973	River Plate **(6,5)**
Celestin BABAYARO	D	NIG	14-8-1978	Anderlecht **(2)**
Mario BASLER	C	GER	18-12-1968	Werder Brema **(10)**
Christian BASSEDAS	C	ARG	16-2-1973	Vélez Sarsfield **(6)**
Patrik BERGER	C	CEC	10-11-1973	Slavia Praga **(5)**
Leonardo BIAGINI	A	ARG	13-4-1977	Newell's Old Boys **(3)**
Slaven BILIC	D	CRO	11-9-1968	Karlsruhe **(6)**
Joachim BJÖRKLUND	D	SVE	15-3-1971	IFK Göteborg **(6)**
Jesper BLOMQVIST	A	SVE	5-2-1974	IFK Göteborg **(8)**
Fernando CACERES	D	ARG	7-2-1969	Real Saragozza **(3)**
Marcos Evangelista CAFU	D-C	BRA	7-6-1970	Real Saragozza **(7)**
Eric CANTONA	A-C	FRA	25-5-1966	Manchester Utd **(15)**
Rodolfo CARDOSO	C	ARG	17-10-1968	Friburgo **(9)**
Bertrand CRASSON	D	BEL	5-10-1971	Anderlecht **(4)**
Hernan CRESPO	A	ARG	5-7-1975	River Plate **(5)**
Martin DAHLIN	A	SVE	16-4-1968	Borussia MG **(8)**
Edgar DAVIDS	C	OLA	13-3-1973	Ajax **(5)**
Frank DE BOER	D	OLA	15-5-1970	Ajax **(8)**
José DEL SOLAR	C	PER	17-11-1967	Tenerife **(3)**
Peter DUBOVSKY	A	SLC	7-5-1972	Real Madrid **(5,5)**
Ilie DUMITRESCU	C	ROM	6-1-1969	Siviglia **(4,5)**
EMERSON M. Costa	C	BRA	12-4-1972	Porto **(4)**
Juan ESNAIDER	A	ARG	5-3-1973	Real Saragozza **(8)**
Regis GENAUX	D	BEL	31-8-1973	Standard Liegi **(3)**
Ryan GIGGS	A	GAL	29-11-1973	Manchester Utd **(18)**
David GINOLA	C	FRA	25-1-1967	Paris SG **(7)**
Josep GUARDIOLA	C	SPA	18-1-1971	Barcellona **(13)**
Vladimir GUDELJ	A	BOS	22-11-1966	Celta **(3)**
Julen GUERRERO	C	SPA	7-1-1974	Athletic Bilbao **(15)**
Bo HANSEN	A	DAN	16-6-1972	Bröndby **(4,5)**
Paul INCE	C	ING	21-10-1967	Manchester Utd **(9)**
Slavisa JOKANOVIC	C	JUG	16-8-1968	Oviedo **(7,5)**
Osvaldo JUNINHO	C	BRA	22-2-1973	São Paulo **(5)**
Andrej KANCHELSKIS	A	RUS	23-1-1969	Manchester Utd **(7)**
Christian KAREMBEU	C	FRA	3-12-1970	Nantes **(7)**
Patrick KLUIVERT	A	OLA	1-7-1976	Ajax **(10)**
Jesper KRISTENSEN	C	DAN	9-10-1971	Bröndby **(3,5)**
Meho KODRO	A	BOS	12-1-1967	Real Sociedad **(8,5)**
Pavel KUKA	A	CEC	9-7-1968	Kaiserslautern **(8)**
Jordi LARDIN	A	SPA	6-4-1973	Español **(3,5)**
LEANDRO Corona	C	BRA	6-4-1971	Vasco da Gama **(3)**
Philippe LEONARD	D	BEL	14-2-1974	Standard Liegi **(2,5)**
Jari LITMANEN	C-A	FIN	20-2-1971	Ajax **(13)**
Patrice LOKO	A	FRA	6-2-1970	Nantes **(7)**
Gustavo LOPEZ	C	ARG	13-4-1973	Independiente **(4)**
Ioan LUPESCU	D-C	ROM	9-12-1968	Bayer Leverkusen **(7,5)**

A sinistra, il brasiliano Ronaldo, talento del PSV. A fianco, il ceco Pavel Kuka, punta del Kaiserslautern

mido invece l'interesse verso il calcio tedesco, che ormai ci può offrire solo tanti ex. Danimarca e Svezia tentano, fanno ancora sognare il colpaccio, ma anche a quelle latitudini l'affare spesso lo fa chi vende. Fra le variabili più quotate ci sono buoni presupposti per il calcio africano (inteso come giocatori africani che militano in club europei), che potrebbe essere trascinato dall'effetto Weah. □

	RUOLO	NAZIONALITÀ	DATA DI NASCITA	SQUADRA E VALUTAZIONE
Sergio MARTINEZ	A	URU	15-2-1969	Boca Juniors **(5,5)**
Corentin MARTINS	C	FRA	11-7-1969	Auxerre **(8)**
Florian MAURICE	A	FRA	20-1-1974	Olympique Lione **(4,5)**
MAURO da SILVA	C	BRA	12-1-1968	Deportivo La Coruña **(9)**
Predrag MIJATOVIC	C-A	JUG	19-1-1969	Valencia **(13)**
Ivica MORNAR	A	CRO	12-1-1974	Hajduk Spalato **(3,5)**
Nourredine NAYBET	D	MAR	10-2-1970	Sporting Lisbona **(3)**
Christian NERLINGER	C	GER	21-3-1973	Bayern Monaco **(7,5)**
Jens NOWOTNY	D-C	GER	11-1-1974	Karlsruhe **(10)**
Paul OKON	D	AUS	5-4-1972	Club Bruges **(3,5)**
Viktor ONOPKO	C	RUS	14-10-1969	Spartak Mosca **(6)**
Arnaldo ORTEGA	C	ARG	4-3-1974	River Plate **(8)**
Nicolas OUEDEC	A	FRA	28-10-1971	Nantes **(7)**
PAULO Martins ALVES	A	POR	10-12-1969	Maritimo **(3)**
PAULO SERGIO Silvestre	A	BRA	2-6-1969	Bayer Leverkusen **(8)**
Per PEDERSEN	A	DAN	30-3-1969	Lyngby **(2,5)**
PEDRO BARBOSA	C	POR	6-8-1970	Vitoria Guimarães **(8)**
Reynald PEDROS	C	FRA	10-10-1971	Nantes **(7)**
Emilio PEIXE	C	POR	16-1-1973	Sporting Lisbona **(5)**
Jörgen PETTERSSON	A	SVE	29-9-1975	Malmö **(5)**
Robert PROSINECKI	C	CRO	12-1-1969	Oviedo **(8)**
Dmitrij RADCHENKO	A	RUS	2-12-1970	Santander **(7,5)**
Sebastian RAMBERT	A	ARG	30-1-1974	Independiente **(7)**
Hany RAMZY	D	EGI	10-3-1969	Werder Brema **(5,5)**
REINALDO dos Santos	A	BRA	1-7-1976	Atletico Mineiro **(8)**
ROBERTO CARLOS	D	BRA	10-4-1973	Palmeiras **(6)**
RONALDO de Lima	A	BRA	22-9-1976	PSV Eindhoven **(18)**
SAVIO Bortolini	A	BRA	19-1-1974	Flamengo **(6)**
Stefan SCHWARZ	C	SVE	18-4-1969	Arsenal **(7)**
Clarence SEEDORF	C	OLA	1-4-1976	Ajax **(9)**
Alan SHEARER	A	ING	13-8-1970	Blackburn Rovers **(15)**
Juan Pablo SORIN	D	ARG	5-5-1976	Argentinos Jrs **(3)**
Hristo STOICHKOV	A-C	BUL	29-1-1966	Barcellona **(13)**
Davor SUKER	A	CRO	1-1-1968	Siviglia **(13)**
Lilian THURAM	D	FRA	1-1-1972	Monaco **(5,5)**
TULIO da Costa	A	BRA	2-6-1969	Botafogo Rio **(6)**
Pierre VAN HOOIJDONK	A	OLA	29-11-1969	Celtic **(6)**
Frank VERLAAT	D	OLA	5-3-1968	Auxerre **(6)**
Aurelio VIDMAR	A	AUS	3-2-1967	Standard Liegi **(6,5)**
Patrick VIEIRA	C	FRA	23-6-1976	Cannes **(2,5)**
Paulo VIOLA	A	BRA	1-1-1969	Corinthians **(8)**
Johan WALEM	C	BEL	1-2-1972	Anderlecht **(6)**
George WEAH	A	LIB	1-10-1966	Paris SG **(13)**
Anthony YEBOAH	A	GHA	6-6-1964	Leeds Utd **(9)**
José ZALAZAR	C	URU	26-10-1963	Albacete **(2,5)**
Ivan ZAMORANO	A	CIL	18-1-1967	Real Madrid **(10)**
Javier ZANETTI	D-C	ARG	10-8-1973	Banfield **(6)**
Josè ZÉ ELIAS	C	BRA	25-9-1976	Corinthians **(6)**
Pär ZETTERBERG	C	SVE	14-10-1970	Anderlecht **(5)**
Christian ZIEGE	D-C	GER	1-2-1972	Bayern Monaco **(8)**

Nota: le valutazioni sono espresse in miliardi di lire.

In alto, l'argentino Roberto Ayala, difensore del River Plate. Sopra, il portoghese Peixe dello Sporting

SI PARTE DA ABEL XAVIER PER ARRIVARE FINO A CARDOSO

ABEL Luis da Silva Costa XAVIER
Ha fisico (1,87 × 77), fondamentali e duttilità tattica, eppure non riesce a spiccare il volo. Nasce terzino destro, preferisce giocare davanti alla difesa, ma Artur Jorge lo lascia in panchina, chiuso da capitan Veloso sulla fascia e da Paulo Bento in mediana.

Marcio AMOROSO dos Santos
Con lui il Guarani ha scoperto il nuovo Careca. Capocannoniere del campionato brasiliano 1994 (19 gol), il Deportivo lo vuole per sostituire Bebeto e il Barcellona per dimenticare Romario. Destro teleguidato, longilineo (1,80 × 67), nasce trequartista. Negli ultimi tre mesi è stato fuori squadra per infortunio.

Emmanuel AMUNIKE
Mancino, è un trottolino (1,76 × 73) estroso, a metà fra la punta e l'ala classica. In tre stagioni ha vinto Coppa dei Campioni d'Africa e Coppa d'Africa, ha giocato un Mondiale, è stato eletto calciatore dell'anno in Egitto, è arrivato in Europa ed è stato votato calciatore africano dell'anno.

ANDERSON da Silva
Capocannoniere svizzero (20 gol) nel 1993 con il Servette, arrivò a Marsiglia per sostituire Boksic a torneo iniziato e si piazzò al terzo posto nella classifica cannonieri (16 gol). A Monaco ha rimpiazzato Klinsmann, ma un infortunio ha rotto l'incantesimo. Ha i numeri per fare bene, però desta perplessità.

Roberto AYALA
È il cocco del «caudillo»: Passarella ne ha fatto il perno della difesa della sua Argentina. Ma è diverso dal suo pigmalione. Destro naturale, più tecnico, velocissimo nei recuperi, svetta nel gioco aereo anche se non è un gigante (1,77). Purtroppo il costo del suo cartellino è altissimo.

Celestin BABAYARO
Campione del mondo Juniores nel 1993 in Giappone, ha esordito nell'Anderlecht lo scorso novembre e si è subito rivelato una gradita sorpresa, tanto da impressionare Moggi e Bettega. Fluidificante sinistro, veloce, normolineo (1,77 × 70), in Belgio è una sicurezza, ma deve ancora crescere.

Mario BASLER
Caratterino da prendere con le molle, in campo è una forza della natura. Tatticamente prezioso, fisicamente prestante (1,86 × 73), può ricoprire più ruoli, a centrocampo e in difesa (sa fare anche il libero). La sua bordata di destro è devastante, in corsa come su calcio piazzato.

Christian Gustavo BASSEDAS
Campione del mondo con il Velez, Passarella lo ha chiamato in Nazionale per ricoprire la posizione che normalmente è occupata da Simeone. Destro naturale, molto più tecnico dell'ex pisano, brillante visione di gioco, unisce buone qualità tecniche a un concreto senso tattico.

Patrik BERGER
Un grave infortunio subito sul finire della scorsa stagione ha messo in serio pericolo il proseguo della sua giovane e promettente carriera. Già per-

Amoroso

Anderson

Abel Xavier

Amunike

Bassedas

Björklund

Blomqvist

la dell'Under 21 cecoslovacca, è chiamato a diventare il padrone della Nazionale ceca. Mancino, trequartista, è ancora un impasto di genio e sregolatezza.

Leonardo BIAGINI
Cecchino (5 gol) dell'Argentina Under 20 vicecampione del Sudamerica, è da poco titolare nel suo club. Destro naturale, è una punta veloce, potente (1,83 × 72), che ancora privilegia la forza alla tecnica: l'attaccante più in luce della sua generazione. Deve solo fare esperienza.

Slaven BILIC
Colonna della difesa croata, è un difensore completo, non velocissimo ma con uno spiccato senso della posizione. Destro naturale, insuperabile di testa (1,90 × 82), falcata lunga, può giocare a zona o a uomo, come libero o come stopper, e all'occorrenza sa anche coprire la fascia.

Joachim BJÖRKLUND
Il Padova lo voleva al posto di Lalas, il Göteborg lo ha tenuto per la Champions League. Non fosse altro che per la sensibile differenza di costo dei due cartellini, è stato il Padova a fare l'affare. Il centrale della Nazionale svedese è un buon giocatore, ma non un fenomeno.

Jesper BLOMQVIST
Per ora è sopravvalutato. È indubbiamente un talentuoso centrocampista di fascia sinistra, mancino, baricentro basso (1,76 × 71), dribbling stretto. In Svezia salta l'uomo con estrema facilità, ma deve ancora confermarsi a livello internazionale. Ha più attitudine al traversone cross che al gol. Si dice che piaccia molto alla Fiorentina.

Fernando Gabriel CACERES
Il River Plate lo ha sostituito con Ayala e nessuno lo rimpiange. È un punto fermo della difesa del Saragozza, ma nei momenti cruciali mostra cali preoccupanti mancando della giusta autorità. Destro naturale, elegante nella giocata, vanta uno stile che non si discute però a volte non è energico come dovrebbe nel chiudere sugli avversari lanciati a rete.

Marcos CAFU
Il titolo di calciatore sudamericano dell'anno è stato forse eccessivo, ma il valore del Campione del Mondo non è un mistero. Laterale destro dal tocco abbastanza morbido, inesauribile sul piano fisico, velocissimo, sa disimpegnarsi anche sulla mediana e a sinistra.

Eric CANTONA
Un personaggio carismatico, l'uomo giusto al posto giusto finché rimane in Inghilterra. Fuori dal Regno Unito ha sempre stentato decisamente troppo, in confronto all'innegabile bagaglio tecnico a sua disposizione. Più che un campione, un protagonista mancato del calcio mondiale.

Cardoso

Rodolfo Esteban CARDOSO
Nessuno più di lui fa la differenza nella Bundesliga. Specialista dei calci piazzati, ha trascinato in zona Uefa il modesto Friburgo scatenando il suo ormai proverbiale sinistro. Tecnicamente non si discute, ma dopo il rinnovo contrattuale il prezzo è salito alle stelle.

Bertrand CRASSON
Arrivato in Nazionale come terzino destro, era stato accantonato per il più aitante Medved e in seguito per il giovane Genaux. Quest'anno ha sostituito con successo Grün al centro dell'area biancomalva e da centrale è ritornato in Nazionale, anche se all'Anderlecht lo rivogliono terzino.

Hernan Jorge CRESPO
Si è parlato di lui per l'interessamento della Juventus. Capocannoniere (11 gol) del «Clausura» 1994, è un attaccante completo. Viene paragonato al primo Valdano e un po' in effetti lo ricorda. Destro naturale, aitante (1,83 × 72), veloce, opportunista, gioca prima o seconda punta. Deve ancora maturare.

Martin DAHLIN
Un carrarmato (1,84 × 84) color ebano, ma i piedi non sono poi così ruvidi. Sa andare via sulla fascia per crossare, come sfondare di forza al centro per concludere a rete di testa o di opportunismo. Un po' Chinaglia, un po' Boninsegna, sa come farsi rispettare all'interno dell'area di rigore.

Edgar DAVIDS
Mancino, brevilineo, terzino, mediano, ala, copre almeno tre ruoli a partita. Macina chilometri senza lasciare trapelare segni di stanchezza. Un moto perpetuo capace di terrificanti accelerazioni. Un solo limite: il fisico (1,69 × 68). Ha finalmente raggiunto la Nazionale A.

Frank DE BOER
Nasce difensore centrale (1,80 × 76), oggi gioca sul centro-sinistra della difesa dell'Ajax e della Nazionale «orange», ma non ha il passo del terzino di fascia. Mancino, si distingue sui calci piazzati (non solo di potenza) e nello stacco aereo, che spesso va a sfruttare nell'area avversaria.

Josè DEL SOLAR Alvarez Calderon
Ingiustamente sottovalutato, ha sempre avuto ragione sul campo. Riserva di Redondo, lasciato ancora in panchina dopo la partenza dell'argentino, ha ripreso le redini del gioco del Tenerife prepotentemente. Nazionale peruviano, mancino, imponente (1,87 × 81), nasce difensore centrale.

Peter DUBOVSKY
La sua esperienza al Real Madrid è fallimentare, ma la rinascita di Prosinecki insegna. Parte dalla trequarti, ha un sinistro vellutato e calcia punizioni avvelenate. E poi con la Slovacchia continua a segnare come quando dominava la classifica cannonieri dell'ex campionato cecoslovacco.

Ilie DUMITRESCU
Le buone prestazioni al Mondiale '94 ne avevano fatto un uomo mercato miliardario. Finito al Tottenham, dopo sei mesi è stato sbolognato al Siviglia. Viene abitualmente impiegato in appoggio alla prima punta, ma è un centrocampista con il senso del gol. Niente di più.

EMERSON Moises Costa
Tre anni fa era nella seconda serie lusitana con il Belenenses; arrivato al Porto l'estate scorsa, si è subito impadronito del centrocampo diventandone il trascinatore. Ben strutturato fisicamente (1,83 × 75), è brasiliano ma nello slancio atletico ricorda il Neeskens giovane.

Juan Eduardo ESNAIDER
Una promessa mantenuta, passando per troppe squalifiche e cartellini rossi. Registrato il carattere è uscito il talento, riconosciutogli fin da giovanissimo. Destro naturale, ben impostato fisicamente (1,80 × 75), è un centravanti di peso, tecnico, non velocissimo ma mobile.

Regis GENAUX
Lo Standard Liegi ha trovato l'erede di Eric Gerets. A diciannove anni era già in Nazionale, però a Usa '94 Van Himst non lo ha voluto rischiare, promuovendolo titolare nelle qualificazioni europee. Atleticamente dotato (1,79 × 75), è indiscutibilmente il più forte terzino belga.

Ryan GIGGS
La Nazionale gallese non si è ancora accorta della sua presenza e anche nel Manchester United il suo apporto non è più quello scoppiettante degli esordi. È bello da vedere: mancino, movenze feline, salta l'uomo con facilità se in giornata, ma dà la sgradevole sensazione dell'incompiuto.

Crespo

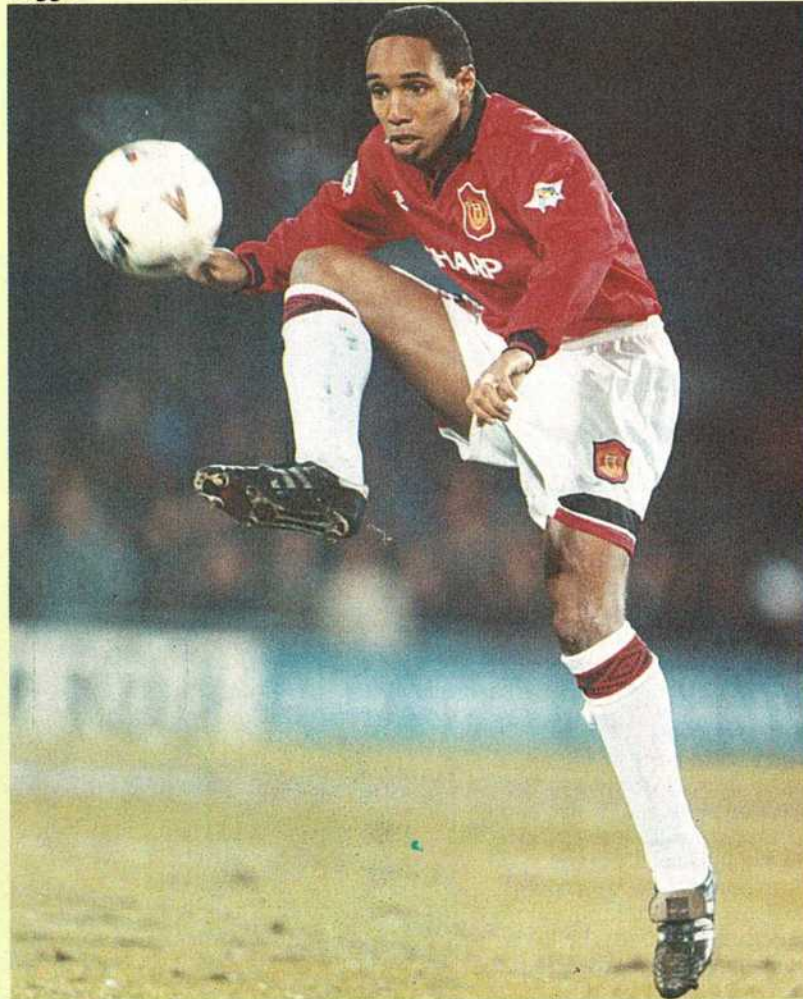
Dahlin

Davids

F. De Boer

Guerrero

Emerson

Giggs

Ince

David GINOLA
Doveva diventare il Baggio di Francia, invece non è mai esploso come il calcio transalpino si attendeva. Destro naturale, passo elegante, fisico importante (1,86 × 83), svaria sulla sinistra e quando è in vena sciorina giocate da manuale. Ma quest'anno si è rotto il feeling con Fernandez.

Josep GUARDIOLA Sala
Travolto dagli eventi, è naufragato con il Barcellona. Se gli si deve riconoscere un difetto, questo è il carattere, non proprio da condottiero. Annunciato come il «cerebro» di Spagna, in Nazionale non è ancora riuscito a emergere e anche i tifosi del Nou Camp hanno iniziato a fischiarlo.

Vladimir GUDELJ
Nel campionato jugoslavo giocava in coppia con Kodro. La sua prima esperienza in Spagna è stata nella serie cadetta, dove ha vinto la classifica cannonieri (26 gol) e riportato il Celta nella Liga. Destro naturale, è uno sfondatore (1,84 × 79) dal tiro potente. Un Casiraghi bosniaco.

Julen GUERRERO Lopez
L'enfant prodige del calcio spagnolo. Al Mondiale ha deluso, all'inizio della stagione si è infortunato, ma al meglio della condizione fa la differenza. Ambidestro, ha visione di gioco ispirata, fondamentali d'eccezione e un incredibile fiuto del gol. Gli manca una grande squadra.

Bo HANSEN
Un Elkjaer (1,81 × 75) in erba, con tanta esperienza da fare ma con piedi più morbidi. Veloce, prima o seconda punta, in Danimarca è l'attaccante del momento. Ha chiuso la prima parte della stagione al terzo posto nella classifica cannonieri (9 gol) e si è subito guadagnato la Nazionale.

Paul INCE
Se difensori e attaccanti inglesi sono spesso da prendere con le molle, il discorso cambia con i centrocampisti, tanto più se sono incontristi. E allora chi meglio di Ince nella Premiership albionica? È un Manicone corazzato, un Seno con esperienza internazionale, un Berti concreto.

Slavisa JOKANOVIC
Un giocatore come lui il calcio italiano non lo vede dai tempi di Tardelli. Un combattente nato. Destro naturale, è meno veloce di «Schizzo» ma più potente e pericoloso nel gioco aereo (1,91 × 84). Inesorabile nella marcatura a uomo, è ancora un po' troppo falloso. Una diga... di spinta.

Osvaldo Giroldo Junior JUNINHO
Vederlo palla al piede è uno spettacolo, in palleggio fa quello che vuole. Destro naturale, spazia dalla trequarti alle fasce, come rifinitore o seconda punta. Pungente sui calci piazzati, ha doti balistiche di primordine, visione di gioco illuminata, ma è leggerino e ancora troppo fumoso.

Andrej KANCHELSKIS
Nella Premiership inglese ha trovato l'ambiente naturale per sfogare le sue volate sulla fascia (meglio se destra). È un'ala di stampo classico, destro naturale, baricentro basso, eccellente controllo di palla, punta l'avversario e lo salta in dribbling. Come da copione.

Christian KAREMBEU
Un Desailly a tutto campo, con più proprietà tecnica e dinamismo e magari anche più «cattivo». Destro naturale, normolineo (1,77 × 71), è un fascio di nervi e muscoli fin troppo pronti a scattare. Duttile, può fare il laterale di spinta, il centromediano o giocare al centro della difesa.

Patrick KLUIVERT
Un diamante grezzo che presto brillerà di luce propria. Ha esordito in prima squadra in agosto e in sette mesi ha bruciato le tappe: gol a raffica e Nazionale. Destro, per lo slancio atletico (1,87 × 74) e la classe innata sembra il più credibile erede di Van Basten.

Jesper KRISTENSEN
Un mediano solido (1,83 × 81), mancino, incontrista, può fare filtro in mezzo al campo o spingere sull'esterno sinistro. Non è un corridore, ma ha senso tattico e un buon tiro dalla distanza. Fa parte della «rosa» della Nazionale maggiore, però in questo inizio di stagione è fuori forma.

Meho KODRO
Un illustre sconosciuto che ha conquistato fama e celebrità a suon di gol e adesso è inseguito da mezza Europa. Destro naturale, longilineo (1,88 × 81), impetuoso in contropiede, terribile sui calci piazzati, ha la dinamite nei piedi. Ha ventotto anni e non ha mai giocato in una grande squadra.

Pavel KUKA
Destro naturale, movenze eleganti, scatto felino, fiuto del gol. Scartato in Svizzera, messo fuori squadra dallo Slavia Praga, nell'inverno 1993 è approdato nella Bundesliga quasi per caso: 8 gol in dieci partite sono bastati per farne l'uomo di punta del calcio ceco. Il Van Basten dei poveri?

Jordi LARDIN Cruz
È la spalla di Raducioiu. Mancino, brevilineo, è uno scricciolo (1,71 × 64) molto rapido, cerca il tiro da ogni posizione, ma nell'uno contro uno soffre gli evidenti limiti atletici. Nazionale Under 21, quest'anno non ha confemato le belle cose fatte vedere nella serie cadetta.

LEANDRO Corona
Il Vasco da Gama ha trovato l'erede di Dunga e Zagallo gli ha messo sulle spalle la maglia di Mauro Silva. Destro naturale, normolineo (1,77 × 72), implacabile in fase di interdizione, rilancia la manovra con energia e precisione geometrica. Le giocate a effetto le lascia ai compagni.

Philippe LEONARD
Punto di forza della Nazionale Under 21 belga, fa parte sempre più spesso anche della «rosa» della Nazionale maggiore. Mancino, copre la fascia sinistra dello Standard Liegi con autorità. Può essere impiegato come terzino o come mediano di spinta. Che coppia, con il compagno Genaux!

Jari LITMANEN
Da due stagioni in Olanda è fra gli attaccanti più prolifici; quest'anno due suoi gol hanno messo in ginocchio il Milan Campione d'Europa, eppure non è una vera punta. Destro, con la Finlandia gioca largo sulla trequarti, nell'Ajax dietro la prima punta. Ha più del Gullit che del Van Basten.

Kanchelskis

Karembeu

Patrice LOKO
Destro naturale, seconda punta, rapido, opportunista. Tutti avevano gli occhi puntati su Ouedec, e invece Loko, la spalla predestinata, gli ha rubato la scena scalando la classifica cannonieri e inseguendo la Nazionale. Bravo.

Gustavo Adrian LOPEZ
Fantasista del rinato Independiente, rivelazione del 1994, terzo classificato nell'elezione del Calciatore sudamericano dell'anno, rincalzo di lusso per Passarella. Brevilineo, mancino, mette il pallone dove vuole.

Litmanen

Loko

Kluivert

Martins

Ioan LUPESCU
È l'elemento più valido della Dinamo... Lucescu. Jolly difensivo di rara duttilità tattica, destro naturale, ottimo fisico (1,83 × 75), sa impostare come un regista e chiudere come un libero, ruolo che copre stabilmente.

Lopez

Martinez

Sergio Daniel MARTINEZ
Seconda punta, brevilineo, velocissimo, nelle ultime tre stagioni in Argentina ha vinto una classifica cannonieri (12 gol) e per due volte è arrivato secondo (12 e 8 gol). Ha solo la sfortuna di giocare in una Nazionale che in attacco può contare su Fonseca, Ruben Sosa e Francescoli.

Corentin MARTINS
Il capitano dell'Auxerre sembra arrivato alla piena maturazione tecnica. Brevilineo (1,72 × 70), destro naturale, palleggio da applausi, nel suo club è fondamentale e forse per questo non è ancora partito. Potrebbe rivelarsi un nuovo Giresse, ma con maggiore propensione offensiva.

Florian MAURICE
Se parte in contropiede diventa irresistibile. Destro naturale, baricentro basso (1,76 × 69), in corsa calcia a rete con entrambi i piedi e sa essere opportunista in area di rigore. Nazionale Under 21, è la più bella sorpresa sfornata dal Lione rivelazione allenato da Tigana.

MAURO da SILVA Gomes
Dopo il trionfo mondiale, una stagione difficile. Sette mesi di stop forzato e una speranza, quella di finire il campionato giocando. Colto fuori dal campo, nel rettangolo erboso impone la forza fisica (1,80 × 80) e l'acume tattico.

SEGUE

Predrag MIJATOVIC
Qualcuno lo definirebbe uno «jongleur», un giocoliere, per la sua straordinaria tecnica. Allodi lo adora. Destro naturale, al Valencia gioca da attaccante aggiunto, come il suo connazionale Savicevic nel Milan. Strepitoso il suo tiro incrociato. Ma si concede qualche pausa di troppo.

Ivica MORNAR
Fisico possente (1,85 × 78), falcata arrembante, destro naturale. È titolare nell'Under 21 croata, rincalzo nella Nazionale maggiore. È un tipo alla Ravanelli: temperamento, spirito di sacrificio, corre per novanta minuti ma sotto porta deve ancora aggiustare la mira.

Nourredine NAYBET
Protagonista a Usa '94 al centro della difesa del Marocco, in estate ha lasciato il Nantes per andare allo Sporting Lisbona. Destro naturale, spirito da gladiatore, non ha un palleggio malvagio, ma preferisce metterla sul piano fisico (1,82 × 73). Sa essere addirittura feroce in marcatura.

Christian NERLINGER
Ricorda il danese Lerby, ha le caratteristiche del genoano Marcolin, ma quello che non è riuscito all'ex capitano dell'Under 21 azzurra riesce al capitano dell'Under 21 tedesca, che in più possiede una certa confidenza con il gol, che trova spesso con il suo sinistro al fulmicotone.

Jens NOWOTNY
La passata stagione doveva essere quella della consacrazione, invece un brutto infortunio lo ha bloccato per quattro mesi e addio Mondiale. Quest'anno fa la spola fra l'Under 21 e la Nazionale A. Destro naturale, fisico imponente (1,90 × 85), è un jolly. L'erede di Guido Buchwald.

Nerlinger

Naybet

Ouedec

Mornar

Nowotny

Paul OKON
Per il calcio australiano veniva dopo il libero del Dortmund Zelic, ma qualcuno si è dovuto ricredere. Fisico inossidabile, personalità da vendere, si è ritagliato d'autorità un posto da titolare in una squadra che fa dell'organizzazione difensiva il fiore all'occhiello.

Viktor ONOPKO
Lo Spartak Mosca ha venduto due squadre in pochi anni, ma non si è separato dal suo faro. Originario dell'Ucraina, si è affermato nello Spartak diventando un pilastro della Nazionale russa. Destro natu-

Okon

Pedros

Onopko

Radchenko

rale, fisico erculeo (1,89 × 80), gioca davanti alla difesa distribuendo il gioco.

Arnaldo Ariel ORTEGA
Sul piano tecnico è da applausi. Destro naturale, brevilineo, gambette veloci e funamboliche, negli spazi stretti è un furetto. Inevitabile il paragone con Maradona, ma proprio per questo c'è il rischio di essere di fronte all'ennesima eterna promessa. Un altro Latorre, insomma.

Nicolas OUEDEC
Segna con continuità, però non siamo di fronte a un nuovo Romario. Destro naturale, per come si muove viene da paragonarlo al suo connazionale Papin, ma è più potente (1,80 × 73). Nel Nantes i compagni lo servono alla perfezione, mentre nella Nazionale francese incontra maggiori difficoltà.

PAULO Laurenço Martins ALVES
In un campionato dove scarseggiano i centravanti indigeni, l'ariete del Maritimo è l'unico che regge il confronto internazionale. Destro naturale, è un lungagnone (1,86 × 74) blindato, bravo in contropiede e di testa. Già Campione del Mondo Under 20, da quest'anno è in Nazionale A.

PAULO SERGIO Silvestre
Un Campione del Mondo per chi ama le ali alla Rambaudi. Più tecnico del laziale, calcia con entrambi i piedi e normalmente gioca a sinistra. Sembra un Roy più potente, si fa rispettare nel gioco aereo (1,80 × 73) e trova la via della rete con frequenza.

Per PEDERSEN
È reduce da tre stagioni da incubo a causa di due seri infortuni che lo hanno privato anche della Nazionale. È un armadio (1,86 × 83), però non difetta nei fondamentali. Mancino, ha sempre giocato defilato sulla sinistra. Quest'anno ha ritrovato il gol giocando più accentrato.

PEDRO Alexandre Santos BARBOSA
Il migliore trequartista lusitano dopo Rui Costa. Per i capricci del suo presidente, Porto, Sporting e Benfica non sono mai riusciti ad averlo, ma questo non gli ha impedito di farsi apprezzare anche in Nazionale. Longilineo (1,85 × 79), elegante, colpisce per il tiro dalla distanza.

Reynald PEDROS
Agli esordi era stato accostato all'ex nazionale francese Rocheteau, ma più che un attaccante è uomo da ultimo passaggio. Ricorda il milanista Massimo Orlando. Mancino, leggerino (1,72 × 62), tecnica di primordine, la passata stagione è stato il migliore rifinitore del campionto con 12 assist.

Emilio Manuel Delgado PEIXE
Era fra i più lanciati dei giovani leoni targati Queiros, ma da due anni a questa parte non ha fatto progressi sostanziali. Destro naturale, normolineo (1,77 × 68), viene impiegato abitualmente davanti alla difesa. Può fare anche il libero, ma la sua presenza raramente risulta incisiva.

Jörgen PETTERSSON
Punta di diamante delle Nazionali giovanili svedesi, rivelazione dell'Allsvenska 1994, fisicamente solido (1,79 × 79), calcia a rete con entrambi i piedi. L'Ajax farebbe carte false per averlo nella «rosa» la prossima estate, ma non può garantirgli un posto da titolare.

Robert PROSINECKI
Redivivo. Dopo il calvario patito al Real, all'Oviedo ha recuperato fiducia e integrità fisica lasciando nuovamente trasparire le sue immense qualità tecniche. Destro naturale, ha visione di gioco e controllo di palla fuori dal comune. Magari non è un fulmine, però ha i cromosomi del campione.

Dmitrij RADCHENKO
Immaginate uno Skuhravy longilineo, velocissimo, che da solo regge il peso di un attacco e si diverte a «matare» le grandi (Barcellona e Real Madrid). Ambidestro, altissimo (1,87 × 80), leve compassate, imprendibile in contropiede, freddo in area, ancora un po' sprecone in zona di tiro.

Sebastian Pascual RAMBERT
Un Batistuta più giovane, ma da rafforzare fisicamente (1,79 × 70). Destro naturale, veloce, si smarca con intelligenza e tira con facilità anche dalla media distanza. Un attaccante moderno, con i polmoni da fondista, che sa anche rincorrere l'avversario.

Hany RAMZY
È arrivato al Werder la scorsa estate per sostituire il norvegese Rune Bratseth, un totem. Libero elegante, destro naturale, ha personalità e possesso dei fondamentali. Più tecnico del predecessore, sa uscire dall'area palla al piede e non teme confronti nel gioco aereo (1,85 × 78).

Rambert

Thuram

REINALDO Rosa dos Santos
Bomber del Sudamericano Under 20 (8 gol), era l'anti-Ronaldo per eccellenza quando i due, coetanei, si sfidavano nel derby di Belo Horizonte. Destro naturale, ottimo colpitore di testa, meno tecnico di Ronaldo, un po' più macchinoso del «rivale» ma più potente (1,85 × 75) e più centravanti.

ROBERTO CARLOS da Silva
Era un sorvegliato speciale dell'Inter di Pellegrini. Brevilineo (1,68), mancino, rapidissimo, sulla fascia sinistra è uno stantuffo impetuoso, e dopo la partenza di Zinho gode di un maggiore raggio d'azione che gli permette di sfoderare la sua letale bordata dalla distanza.

RONALDO Luis Nazario de Lima
Campione del Mondo senza giocare, stella di un PSV non all'altezza, il suo potenziale è enorme, ma ancora da verificare. Destro naturale, fisico asciutto (1,79 × 75), elegante nella giocata, innato senso del gol. Segna a raffica, ma sembra più un Bebeto che un novello Romario.

SAVIO Bortolini Pimentel
Si muove sulle fasce. Trottolino (1,74 × 67) tutto pepe, dribbling graffiante, mancino, prima dell'arrivo di Romario al Flamengo giocava con l'11. Adesso gioca con il 7, ma per Zico sarà lui il 10 di domani. Zagallo lo ha portato in Nazionale.

Ramzy

Shearer

Verlaat

Van Hooijdonk

Vidmar

Stefan SCHWARZ
Quando faceva il terzino era fin troppo palese la sua lentezza. Avanzato sulla mediana, è migliorato sensibilmente e ancora meglio fa quando giostra in cabina di regia. Mancino, normolineo, sa verticalizzare. Con Thern compone una delle coppie di centrocampo più affiatate del mondo.

Clarence SEEDORF
È nato per giocare a calcio. Avesse il fisico di Rijkaard, con i piedi che si ritrova non avrebbe eguali al mondo. Ambidestro, ha iniziato come punta ma è arrivato in prima squadra (tre anni fa!) da centrocampista. Eccezionale sull'asse centrale, perde qualcosa come esterno.

Vieira

Alan SHEARER
L'erede di Lineker, ma più completo sia sotto il profilo tecnico che tattico. Destro naturale, si muove con proprietà di palleggio da destra a sinistra: fulminante in contropiede, opportunista nei sedici metri. Ma è tutto da verificare con un mastino attaccato alle costole.

Juan Pablo SORIN
Peccato per la statura (1,72), ma il resto c'è tutto. Talento, personalità, fondamentali. Mancino, capitano dell'Under 20 vicecampione del Sudamerica, con l'Argentina gioca al centro della difesa e nel suo club fluidificante. Sono in molti a indicarlo come l'erede di Passarella.

Hristo STOICHKOV
Dopo il suo arrivo, il Barcellona vince quattro scudetti consecutivi, eppure l'era Cruijff era iniziata già da due anni... Per concludersi, guarda un po', quando Stoichkov rompe con l'ambiente blaugrana. Fa la prima donna, ma se motivato sa trascinare come nessuno pubblico e compagni.

Davor SUKER
Si è confermato uno dei goleador più puntuali del continente, nonostante il rendimento non impeccabile. Ma non è un centravanti classico. Mancino, potente, parte largo, da dietro. Sa giocare come unica punta e sa anche servire il compagno meglio piazzato. È una seconda punta ideale.

Lilian THURAM
L'estate scorsa sembrava il difensore centrale preferito dalla dirigenza viola, invece è arrivato Marcio Santos. Il Campione del Mondo ha più esperienza, ma è legnoso (e deludente), mentre il francese (1,82 × 70) non è un velocista, però ha margini di miglioramento e disciplina tattica.

TULIO Humberto Pereira da Costa
Capocannoniere (con Amoroso) dello scorso campionato, quest'anno segna più di Romario, gioca con il 7 in onore di Garrincha e... dello sponsor (7Up), ma è un classico centravanti d'area. Un torello (1,75 × 70), opportunista come pochi nei sedici metri. Ha giocato in Europa (Sion).

Pierre VAN HOOIJDONK
Centravanti vecchia maniera, fino alla scorsa stagione aveva sempre giocato fra i cadetti. Poi, al suo esordio fra i big, ha tallonato Litmanen nella classifica cannonieri (25 gol) e l'Italia si è interessata a lui. Adesso gioca nel Celtic e in Nazionale.

Frank VERLAAT
L'Olanda si è ricordata di lui solo dopo il Mondiale. Mancino, implacabile nel gioco aereo (1,86 × 83), duro quanto basta nei contrasti, come difensore centrale in Francia ha pochi rivali. Cresciuto nell'Ajax di Cruijff, nell'esagono si è costruito una carriera di tutto rispetto.

Viola

Aurelio VIDMAR
Calciatore dell'anno in Oceania, la sua evoluzione tattica fa venire in mente Roberto Mancini. Destro naturale, tecnicamente dotato, visione di gioco, è arrivato in Europa come trequartista, ruolo che mantiene in Nazionale, ma in Belgio i suoi gol lo hanno trasformato in una punta.

Patrick VIEIRA
È nato in Senegal però è francese (lui sì...) a tutti gli effetti. Per Safet Susic, il suo allenatore, è intoccabile. Nazionale Under 21 transalpino, ricorda il reggiano Oliseh, ma è più incisivo. Fa venire in mente il Gullit che in Olanda giocava davanti alla difesa. Gigantesco (1,92 × 77).

Paulo Sergio Rosa VIOLA
Campione del Mondo, negli Usa Parreira lo ha preferito a Ronaldo. È una sorta di Simone paulista, una seconda punta mobile, con ottimi fondamentali, ma quello che il milanista fa con il destro, Viola lo fa con il sinistro. Il fisico non è proprio da sfondatore (1,75 × 72), però è comunque robusto.

WALEM - ZIEGE

SEGUE

Johan WALEM
Un ragioniere della pedata, un campione di rendimento. Mancino, brevilineo, baricentro basso, dirige il centrocampo dell'Anderlecht e, da poco, della Nazionale belga, senza sussulti, con lineari geometrie, senza sbagliare un appoggio. Detta i tempi, tampona e rilancia.

George WEAH
È il peso massimo che manca all'attacco del Milan. Impressionante il suo stacco aereo, travolgente la sua progressione, cannonate i suoi tiri in porta. Lo tradisce il rendimento. Sarebbe il più forte centravanti in circolazione, se in campionato giocasse come in Champions League.

Anthony YEBOAH
Esiliato al Leeds United fino al termine della stagione, per l'Eintracht è più che mai sul mercato. Nella Bundesliga era un fuoriclasse, di certo i tanti anni trascorsi nella massima divisione tedesca ne hanno fatto un attaccante di levatura internazionale. Più continuo di Weah.

Josè Luis ZALAZAR Rodriguez
La tecnica al servizio dell'esperienza. Visto il rendimento di Abedi Pelè segnaliamo Zalazar. Dimenticato dalle grandi, ripescato dalla «Celeste», è l'anima dell'Albacete. Mezzapunta, quest'anno si è scoperto ispirato regista. Un «Matteoli di Spagna» con più confidenza con il gol.

Zetterberg

Ivan Luis ZAMORANO Zamora
Il Bologna (ma sarebbe meglio dire il Brescia...) lo ha portato in Italia per girarlo al San Gallo, in Svizzera. Ma è anche vero che in estate Valdano lo voleva cacciare per fare posto a Ruben Sosa. Destinato a essere incompreso, continua a segnare a valanga. Ce ne fossero di scarti così.

Javier Adelmar ZANETTI
Una sorta di Benarrivo della Pampa, un cursore indomabile sulla fascia destra. Brevilineo (1,76 × 71), grintoso, dispone di una tecnica migliore rispetto al terzino parmigiano. Fondamentali da centrocampista, in Nazionale fa il terzino esterno, ma nel suo club diventa un'autentica mezzala.

Josè Elia M. Junior ZÉ ELIAS
Lo voleva il PSV Eindhoven, in Brasile viene considerato il più forte centromediano della sua generazione. Normolineo (1,78 × 72), mancino, campione sudamericano Under 20, può giocare davanti alla difesa come sulla trequarti, non gli difetta il palleggio. Gioca con disarmante autorità.

Pär ZETTERBERG
Il suo rendimento è un po' altalenante, colpa degli infortuni che ne condizionano la forma da un anno a questa parte e che lo hanno costretto a saltare anche Usa '94. Peraltro nella Svezia fatica a trovare un posto da titolare, trovandosi di fronte la scomoda concorrenza di Brolin.

Christian ZIEGE
Se in forma, rimane il più convincente fluidificante tedesco (alla Juve potrebbe cambiare il gioco sulle fasce. Un infortunio lo ha privato del Mondiale Usa e lo ha condizionato durante la stagione in corso. Mancino, longilineo (1,86 × 73), tecnico, abile nel gioco aereo, in passato ha fatto anche il libero.

Yeboah

Walem

Zamorano

Zanetti

Ziege

CLAGLUNA rilancia la Pistoiese

di **Gianluca Grassi**

Genoa, Lucchese, Cesena, Cagliari. Le voci di mercato che lo vorrebbero su una di queste panchine si rincorrono a ritmo frenetico. Lui scoppia in una risata: *«Non c'è niente di vero, mi creda. Solo invenzioni dei giornali. Chiaro che ognuno di noi abbia delle ambizioni: sono un po' "stagionato", ma il mio pedigree si fa rispettare. Non trova?».*

ANTIDIVO. Roberto Clagluna, cinquantasei anni il prossimo 10 ottobre, sagoma simpatica, sorriso sulle labbra, battuta pronta e accattivante, è l'altra faccia del calcio. Quella meno roboante, presuntuosa e cattedratica, capace di arrivare al cuore dei tifosi senza eccessi e senza esasperazioni. Uno che a metà giornata non ti fa la solita telefonata «ruffiana» in redazione per sentirsi dire quanto è bravo o per chiedere la testa di questo o di quello, ma semplicemente per *«salutare i vecchi amici del Guerino»*. Ha ferma-

segue

Il cammino verso i play-off

SQUADRA	PUNTI	AVVERSARIE
Ravenna	47	Ospitaletto, Bologna, LEFFE, Spal, SPEZIA, Alessandria, MODENA, Pro Sesto
Monza	44	Pistoiese, PALAZZOLO, Pro Sesto, FIORENZUOLA, Carpi, CARRARESE, CREVALCORE, Modena
Pistoiese	**41**	**MONZA, Fiorenzuola, PALAZZOLO, Prato, LEFFE, Crevalcore, MASSESE, Spal**
Spal	41	Pro Sesto, CARPI, Bologna, RAVENNA, Fiorenzuola, OSPITALETTO, Palazzolo, PISTOIESE
Prato	41	Crevalcore, CARRARESE, Spezia, PISTOIESE, Pro Sesto, BOLOGNA, Ospitaletto, CARPI
Fiorenzuola	41	Palazzolo, PISTOIESE, Carpi, Monza, SPAL, Modena, LEFFE, Alessandria

N.B.: in maiuscolo le partite in trasferta

Visto che non siamo in crisi?

SEGUE

to il Bologna e si limita a sogghignare: *«Eh, eh, visto che non eravamo in crisi come si diceva in giro?»*.
CARRIERA. Una vita nelle giovanili della Lazio e poi un lungo tour che lo ha portato ad allenare nei cadetti la stessa società biancoceleste, Sambenedettese, Taranto, Barletta e Ternana, con due apparizioni sulla ribalta di Serie A (Roma e Como) e tre discese in C1 (Salernitana, Taranto e Ternana) culminate con due importanti promozioni (Taranto e Ternana). Una scelta di vita indirizzata alla valorizzazione delle nuove leve e al rilancio di piazze e ambienti difficili.
QUALITÀ. Pur in un mondo che non risparmia critiche e invidie, non sentirete mai parlare male del Clag. Persino nella Capitale, caso più unico che raro, è riuscito a farsi benvolere da entrambe le tifoserie. Glielo ricordiamo e Clagluna si compiace del rilievo: *«Sì, è vero, e le assicuro che davanti al pallone non è facile metter d'accordo laziali e romanisti. La lunga gavetta a contatto con i giovani e con il loro entusiasmo mi ha fatto capire che un allenatore, oltre a tirare fuori il meglio di quanto i suoi giocatori possiedono, deve anche saper trasmettere dei valori. Alla base di ogni successo c'è un rapporto sereno all'interno dello spogliatoio, un dialogo schietto con tutto lo staff dirigenziale e una costante attenzione nei confronti del pubblico, che vuole essere partecipe della vita della squadra»*.
RINASCITA. L'ultimo gioiello della «collezione» firmata da Clagluna si chiama Pistoiese. Raccolta nell'ottobre del '93 sull'orlo del baratro (quattro pareggi e tre sconfitte in avvio di stagione, ultimo posto in classifica) e condotta a una comoda salvezza anticipata (nono posto finale), dopo aver addirittura cullato il sogno di entrare nei play-off. *«Quando sono arrivato, c'era aria da funerale. Per fortuna, sotto la cenere di risultati deludenti, covava ancora il fuoco della volontà: è bastata una scintilla di fiducia a ravvivarlo nuovamente»*. Conferma d'obbligo e carta bianca per rinnovare la rosa all'insegna della linea verde. *«Viste le mie conoscenze a livello giovanile, la società mi ha chiesto di pescare forze fresche dai vivai della Sampdoria, della Juventus e del Napoli. Un'operazione ambiziosa e al tempo stesso rischiosa: ho sempre creduto nei*

STELLE DEL MERCATO

Ravenna, 12 squilli per la B

Ridate al Ravenna il punto di penalizzazione; fategli giocare la famosa partita di Prato; e soprattutto rimettete il gruppo giallorosso nelle condizioni di poter lavorare tranquillamente, senza l'assillo di tutte quelle carte bollate che per almeno quattro mesi hanno alimentato sul destino dei romagnoli il fuoco della polemica. Chissà dove sarebbe arrivata la stessa squadra che da dodici domeniche non conosce l'onta della sconfitta, viaggiando alla media-primato di 2,3 punti a gara.
CAMBIO. Decisivo l'avvicendamento tecnico tra Cavasin e Buffoni. Rivoluzione? Niente affatto. Solo qualche modifica di assetto a un telaio già competitivo (e fisicamente preparato, va dato atto a Cavasin) e una certosina ricostruzione psicologica dello spogliatoio, dove l'aria si era fatta un po' pesante. Zona, sì, ma zona intelligente, sparagnina, rivista e corretta rispetto al predecessore. Con un centrale pronto a staccarsi di qualche metro e il centrocampo che, demandato a Gadda il compito di «ragionare», corre a testa bassa senza soluzione di continuità. Largo ai giovani — giovani promesse come Doardo, portiere dell'Under di Maldini, Giorgetti, Moro, Viali, Tonetto, Tacchi e Zauli — e fiducia piena negli uomini cardine (Mengucci, Gadda e Insanguine), magari chiudendo un occhio su prestazioni (vedi Insaguine) non sempre all'altezza delle attese.
FUTURO. La ricetta ha funzionato (Buffoni d'altronde ben conosce gli umori della categoria, nella quale ha centrato due promozioni con Triestina e Padova); il secondo posto va ora difeso nelle restanti otto tappe (il piazzamento quest'anno assume una certa rilevanza in vista dei play-off, perché a parità di gol realizzati nel doppio confronto di semifinale, si qualificheranno per lo spareggio-promozione le squadre meglio classificate nelle regular-season). Ospitaletto, Bologna, Spal, Alessandria e Pro Sesto in casa; Leffe, Spezia e Modena fuori. A occhio e croce un calendario abbordabile. Si avvicina dunque la resa dei conti che il patron Corvetta attende dal giorno della scandalosa sentenza federale «pro Cosenza»: giustizia è... quasi fatta.

I PIÙ & I MENO

+ Rubens PASINO/Reggina
Una prodezza che potrebbe risultare determinante nella corsa calabrese verso la Serie B, un'astuzia che ha strappato gli applausi dello sportivo pubblico di Gualdo. Verderame passeggia troppo disinvoltamente fuori dall'area (vabbè la zona, però...) e il centravanti lo beffa con un pallonetto da 40 metri. Complimenti.

+ Fabrizio FABRIS/Ravenna
È l'emblema del nuovo corso vincente giallorosso. Gadda pennella e lui (ottimamente assecondato dal compagno di reparto Tacchi) si guarda bene dallo sprecare tutto quel ben di Dio che gli capita tra i piedi. Decisamente un altro rispetto alla punta evanescente vista a inizio stagione: merito di Buffoni.

− Marcello PIZZIMENTI/Massese
Vogliamo essere cattivi? L'unica cosa buona che combina in novanta minuti è dare il colpo di grazia alla panchina di Andreazzoli. Per il resto una prestazione allucinante, infarcita di colpevoli indecisioni sulle quali Guidoni e soci hanno costruito la meritata vittoria monzese. Che pomeriggio...

− Daniele BALLI/Empoli
In casa toscana non è decisamente la stagione dei portieri. Dopo le fatali topiche che avevano relegato in panchina Drago, è la volta del suo meno illustre collega. La Juve Stabia ringrazia della paperissima da «Mai dire gol» e Nicoletti si morde le mani. Un'idea: perché non giocare a «porta romana»?

A fianco, da sinistra, Zanini e Mignani: la punta di scuola juventina e il libero proveniente dal Monza saranno tra i giovani più appettiti del prossimo mercato

giovani, specie avendo la possibilità di sceglierli di persona, ma non potevo prevedere come avrebbero reagito una volta buttati nella mischia di un torneo professionistico».

RISULTATI. Risposta eccellente, anzi ottima. I tigrotti arancioni, guidati in campo da tre o quattro «senatori» (Bellini, Cotroneo, Pregnolato e Lorenzo), hanno subito tirato fuori le unghie, pilotando la Pistoiese nel gruppetto delle migliori. Tante belle realtà (Pagotto, Toniolo, Mignani, Manfredini, Zanini), un calcio piacevole e concreto; troppa grazia e qualcuno ha perso il senso della misura: play-off assicurati e un pensierino alla Serie B... Invece, vuoi per la lunga sosta (giunta a interrompere un momento di grande forma), vuoi per un accavallarsi di circostanze sfortunate, la squadra ha rallentato il passo, sopravanzata da Ravenna e Monza. E l'euforia ha lasciato spazio a una certa preoccupazione. *«No, non accetto questo disfattismo. Si tratta di un'analisi poco attenta. Siamo passati da un rendimento eccezionale a prestazioni "normali", ecco tutto, in linea con le nostre reali possibilità. Piuttosto bisognerebbe chiedersi come mai quelle che ci hanno ripreso erano rimaste così indietro prima. I play-off? Decideranno i prossimi scontri diretti: la partita col Bologna ha dimostrato che siamo vivi. Avversari permettendo, per la Serie B tenete in considerazione la Pistoiese».* E preparate una panchina per il Clag...

Gianluca Grassi

IL PUNTO

REGGINA CHIAMA, AVELLINO RISPONDE

*Botta e risposta nel giro di ventiquatt'ore, il resto non conta. **Reggina** e **Avellino** affrancano con tre punti anche la cartolina della nona giornata di ritorno e chiamano a raccolta i tifosi per la sfida decisiva in programma al «Partenio» il 9 aprile. Una sottile guerra di nervi che si è consumata tra l'intelligente (e abbastanza fortunoso) pallonetto di **Pasino** indirizzato da una quarantina di metri verso la porta del **Gualdo,** e la sofferta rimonta irpina su un **Chieti** garibaldino, che per un'ora ha tenuto in scacco i più quotati avversari. La classifica parla di un distacco marginale, tre punti appena, facilmente colmabile, ma nell'ansia di dover rincorrere l'**Avellino** talvolta dà l'impressione di complicarsi maledettamente la vita. Era successo a Roma con la **Lodigiani,** la storia si è ripetuta contro gli abruzzesi: un malessere passeggero o una sfortunata coincidenza? Certo è che in questo momento l'immagine sorniona della **Reggina** preoccupa **Padadopulo.** Difesa imperforabile (con la coppia centrale **Cevoli-Marin** in grande spolvero), centrocampo diligente e di qualità, attacco spietato quanto basta per punire al minimo errore gli avversari. Il patron avellinese **Sibilia** ha parlato di «**Reggina** fortunata»: i risultati del lavoro di **Zoratti** ci pare però meritino ben altra spiegazione...*

MODENA. *Bologna al risparmio (e comunque sempre in grado di tenere sotto controllo la situazione con piglio autoritario), **Ravenna** e **Monza** lanciate verso l'approdo nei play-off, le altre a rubacchiarsi punti a vicenda. Cosicché una volta tanto a risplendere nel Girone A è il giallo canarino del **Modena** «versione **Mascalaito**», che regala alla **Spal** di **Guerini** l'ennesima domenica di passione. Niente di trascendentale, beninteso, ma oggi per affondare la zattera estense basta un leggero colpo di vento (madornale errore di **Boschin,** tocco facile di **Landini** a porta vuota). Ai biancazzurri non resta che piangere: e sono lacrime amare...*

RIMONTE. *Insiste lo **Spezia** (lo abbiamo escluso dalla tabella delle pretendenti ai play-off, ma avanti di questo passo i liguri di **Onofri** potrebbero trovarsi a stretto contatto col gruppetto delle migliori), il **Trapani** travolge il **Catania,** si fa sotto il **Siracusa** battendo il **Sora** (terza vittoria interna consecutiva). Per gli uomini di **Sonzogni** buone nuove dal fronte societario, dove il triumvirato composto da **Liberto, Cassia** e **Munafò** sta riportando un po' di tranquillità. Ricevuta parte degli arretrati, i giocatori hanno ritirato la messa in mora e presto potrebbe essere ufficializzata la sponsorizzazione triennale da parte degli enti locali e dell'azienda autonoma di soggiorno. Fine di un incubo?*

COPPA. *Un passo indietro per parlare della Coppa Italia di categoria, definita da molti una «coppetta». Come spiegare altrimenti le eliminazioni di **Bologna** e **Juve Stabia,** battute a domicilio da **Casarano** e **Forlì** (**Spal** e **Varese** le altre due semifinaliste)?*

Girone A - 26. giornata

Alessandria-Prato 1-0
Bonadei al 76'.
Carrarese-Carpi 1-1
Bruzzano (CR) al 35', Lunardon (CP) al 56'.
Crevalcore-Fiorenzuola 1-1
Pietranera (C) al 23', Clementi (F) al 62'.
Leffe-Pro Sesto 0-0
Modena-Spal 1-0
Landini al 68'.
Monza-Massese 2-1
Guidoni (MO) al 6' e all'81', Pellicia (MA) all'83'.
Ospitaletto-Spezia 0-1
Tricarico al 30'.
Palazzolo-Ravenna 1-3
Fabris (R) al 24' e al 60', Gadda (R) al 40' su rig., Geroini (P) al-l'80'.
Pistoiese-Bologna 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**61**	26	18	7	1	46	13
Ravenna*	**47**	26	13	9	4	32	17
Monza	**44**	26	12	8	6	38	24
Pistoiese	**41**	26	10	11	5	29	19
Prato	**41**	26	11	8	7	21	12
Spal	**41**	26	12	5	9	37	28
Fiorenzuola	**41**	26	11	8	7	28	20
Spezia	**36**	26	8	12	6	28	30
Leffe	**35**	26	8	11	7	26	26
Alessandria	**32**	26	7	11	8	32	34
Modena	**31**	26	7	10	9	20	24
Carrarese	**29**	26	7	8	11	32	35
Pro Sesto	**29**	26	7	8	11	25	32
Crevalcore	**28**	26	6	10	10	24	33
Massese	**25**	26	4	13	9	20	30
Carpi	**25**	26	5	10	11	21	33
Ospitaletto	**23**	26	5	8	13	23	39
Palazzolo	**11**	26	2	5	19	14	47

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (2/4/1995, ore 16): Bologna-Alessandria; Carpi-Leffe; Fiorenzuola-Palazzolo; Massese-Modena; Monza-Pistoiese; Prato-Crevalcore; Ravenna-Ospitaletto; Spal-Pro Sesto; Spezia-Carrarese.

Girone B - 26. giornata

Avellino-Chieti 2-1
Labadini (C) al 42', Fioretti (A) al 60', Esposito (A) su rig. al 79'.
Barletta-Pontedera 1-2
Cecchini (P) al 5', Battaglia (B) al 60', Rocchini (P) al 60'.
Empoli-Juve Stabia 0-1
Bertuccelli al 91'.
Gualdo-Reggina 0-1
Pasino al 63'.
Ischia-Nola 0-0
Siena-Casarano 1-0
Putelli al 50'.
Siracusa-Sora 2-0
Logazzo all'11', Scaringella al 50'.
Trapani-Atletico Catania 4-1
Castiglione (T) all'8' e al 39', Galli (T) al 38', Barraco (T) all'83', Anastasi (A) su rig. all'88'.
Turris-Lodigiani 4-0
D'Isidoro al 36' e su rig. all'88', Sullo al 42', Ricci al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**55**	26	16	7	3	34	12
Avellino*	**52**	26	15	9	2	49	24
Gualdo	**40**	26	10	10	6	35	21
Juve Stabia	**39**	26	10	9	7	27	28
Nola	**38**	26	9	11	6	24	17
Siracusa	**35**	26	8	11	7	28	30
Trapani	**34**	26	9	7	10	27	30
Siena	**33**	26	7	12	7	23	19
Sora	**33**	26	8	9	9	24	29
Lodigiani	**31**	26	6	13	7	22	27
Casarano	**30**	26	7	9	10	35	32
Empoli	**30**	26	6	12	8	25	24
Pontedera	**28**	26	6	10	10	23	28
Barletta	**28**	26	5	13	8	21	31
Atletico Catania	**27**	26	7	6	13	27	38
Chieti	**27**	26	7	6	13	29	40
Ischia	**27**	26	4	15	7	12	23
Turris	**26**	26	7	5	14	30	42

* 2 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (2/4/1995, ore 16): Atletico Catania-Avellino; Casarano-Siracusa; Chieti-Siena; Juve Stabia-Turris; Lodigiani-Gualdo; Nola-Empoli; Pontedera-Trapani; Reggina-Barletta; Sora-Ischia.

La società è fallita, ma la squadra continua a

Un epilogo annunciato

Non si tratta di uno dei soliti «crack» finanziari a cui il calcio ci ha tristemente abituati. Perché a fronte di una società dilaniata dai debiti, c'è una squadra che lotta per la promozione con ammirevole impegno, pur avendo ricevuto in tutto dall'inizio della stagione — grazie all'intervento della Lega — due o tre mensilità di stipendio. Situazione paradossale. Ciononostante facilmente prevedibile per un club che già la scorsa estate venne retrocesso d'ufficio a seguito di gravi irregolarità amministrative (pagato un miliardo e 341 milioni di Irpef ed esibita alla Covisoc la ricevuta di versamento, il presidente Scalera aveva immediatamente ritrasferito la somma sul proprio conto). La farsa invece è andata avanti impunita. Solo adesso la città si è stretta attorno al Matera: troppo tardi?

IL PUNTO ☐ Perdono Brescello e Nocerina, pareggia il Montevarchi:

*Emozioniamo, sì. Accade tutto all'improvviso, quando meno l'aspetti. Il **Brescello** che cade nella trappola di **Solbiate,** colpito a freddo da una precisa incornata di **Cagliani;** la **Nocerina** che si mette a festeggiare con largo anticipo la promozione, dimenticandosi (nonostante i ripetuti moniti di **Del Neri)** di scendere in campo con la **Vastese**; il **Montevarchi** che sale sulla giostra di **Cecina** rischiando di lasciarci le penne. E al novantesimo guardi la classifica, scoprendo che le certezze di ieri sono interrogativi di oggi.*
AZZURRO. *Nel Girone A rischiara il cielo di **Novara**. Tante critiche, un rapporto difficile tra **Colomba** e la tifoseria, un potenziale di prim'ordine rimasto a lungo inespresso, più per colpe proprie che per merito degli avversari. A **Tempio** (favorita dal nervosismo dei padroni di casa) l'attesa esplosione. Meglio tardi che mai... Tolto di mezzo il **Lecco** (neppure le cure di Titta **Rota** sono riuscite a scongiurare il coma irreversibile dei lombardi), rimangono da verificare le chance di **Pro Vercelli** e **Lumezzane,** entrambe all'ottavo risultato utile consecutivo (i bresciani mercoledì 29 recupereranno col **Varese**). Per il **Brescello** tre scomodi clienti.*
PREMIO. *Il ricongiungimento al vertice del Girone B tra **Montevarchi** e **San Donà,** premia la qualità del gioco espresso — sia in casa che in trasferta — dalla matricola veneta e sottolinea l'insufficiente rendimento esterno della compagine toscana (tre vittorie,*

Girone A - 26. giornata

Aosta-Cremapergo 1-1
Ferretti (A) al 18', Ungari (C) all'80'.
Lecco-Lumezzane 1-2
Maretti (LE) al 3' Zanin (LU) al 31', Sonzogni (LU) al 75'.
Pavia-Varese 1-2
Bolis (V) al 30', Criscuoli (V) al 35', Acquali (P) all'86'.
Pro Vercelli-Legnano 2-1
Bresciani (L) al 67', Col (P) al 70' e all'89'.
Saronno-Centese 1-1
Righi (C) al 1', Asta (S) al 18'.
Solbiatese-Brescello 1-0
Cagliani al 9'.
Tempio-Novara 0-3
Biagianti al 22', Molino al 49', Giannini su rig. al 58'.
Trento-Olbia 1-0
Bressi su rig. al 19'.
Valdagno-Torres 2-2
Pani (T) al 1' e al 92', Faggin (V) al 40', Sambo (V) all'82'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**49**	26	13	10	3	35	14
Novara	**46**	26	12	10	4	33	19
Lumezzane	**44**	25	12	8	5	27	20
Pro Vercelli	**44**	26	12	8	6	32	26
Lecco	**43**	26	12	7	7	33	20
Saronno	**39**	26	10	9	7	36	29
Solbiatese	**37**	26	10	7	9	19	19
Torres	**36**	26	9	9	8	25	28
Tempio	**35**	26	10	5	11	19	22
Legnano	**34**	26	7	13	6	30	26
Valdagno	**34**	26	7	13	6	29	28
Varese	**34**	25	8	10	7	24	28
Cremapergo	**30**	26	7	9	10	24	25
Olbia	**26**	26	6	8	12	13	24
Centese	**25**	26	4	13	9	15	25
Pavia	**24**	26	5	9	12	23	29
Aosta	**19**	26	3	10	13	20	39
Trento	**18**	26	4	6	16	17	33

PROSSIMO TURNO (2/4/1995, ore 16): Brescello-Pro Vercelli; Cremapergo-Saronno; Legnano-Pavia; Lumezzane-Aosta; Novara-Solbiatese; Olbia-Centese; Torres-Trento; Valdagno-Tempio; Varese-Lecco.

Girone B - 26. giornata

Cecina-Montevarchi 3-3
Cammarieri (M) al 4', Di Mella (M) al 12', Callegari (C) al 27', Scarpa (C) al 40', Mariano (C) al 61', Scattini (M) su rig. all'81'.
Cittadella-Poggibonsi 1-0
Pecoraro al 71'.
Fermana-Teramo 2-2
Protti (F) su rig. al 7' e su rig. al 70', Tortora (T) all'8', aut. di Miccoli (M) su rig. all'81.
Giorgione-Castel Di Sangro 4-1
Bertocchi (G) al 2', De Stefani (G) al 45', Carboni (G) al 57' e al 76', De Carolis (C) al 59'.
Giulianova-Baracca Lugo 0-0
Livorno-Forlì 0-1
Messersì al 48'.
Rimini-Fano 1-1
Antonello (F) al 28', Aiello (R) al 45'.
San Donà-Maceratese 2-1
Meacci (S) al 5', Rizzetto (S) al 9', Carillo (M) al 73'.
Vis Pesaro-Ponsacco 1-0
Cerasa all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Donà	**46**	26	12	10	4	40	20
Montevarchi	**46**	26	12	10	4	41	23
Cas. Di Sangro	**41**	26	11	8	7	25	20
Fano	**41**	26	10	11	5	27	22
Rimini	**39**	26	9	12	5	27	26
Vis Pesaro	**38**	26	9	11	6	26	23
Giulianova	**38**	26	9	11	6	25	25
Livorno	**36**	26	9	9	8	31	25
Teramo	**36**	26	7	15	4	23	18
Baracca Lugo	**35**	26	9	8	9	24	23
Fermana	**32**	26	7	11	8	28	32
Cecina	**31**	26	7	10	9	28	30
Cittadella	**31**	26	7	10	9	25	28
Giorgione	**31**	26	7	10	9	26	29
Forlì	**30**	26	8	6	12	23	26
Ponsacco	**24**	26	5	9	12	20	39
Maceratese	**20**	26	3	11	12	18	29
Poggibonsi	**16**	26	2	10	14	12	31

PROSSIMO TURNO (2/4/1995, ore 16): Baracca Lugo-Cecina; Castel Di Sangro-Livorno; Fano-Vis Pesaro; Forlì-San Donà; Maceratese-Cittadella; Montevarchi-Rimini; Poggibonsi-Fermana; Ponsacco-Giulianova; Teramo-Giorgione.

vincere: quale sarà il destino dei lucani?

L'incognita Matera

Ricomponiamo i pezzi del puzzle. Sette (!) allenatori (Passarella, Florimbi, Sorrentino, Raimondi, Raffaele, De Nora e di nuovo Florimbi) passati al setaccio nel giro di otto mesi; giocatori che hanno svolto la preparazione estiva alloggiando nei locali di una scuola e ai quali i dirigenti non si sono mai sognati di allungare una lira (gli unici stipendi presi, non più di due o tre mensilità, sono arrivati attraverso il Fondo di solidarietà della Lega); un presidente il cui operato ha lasciato a dir poco perplessi. Un paio di mesi fa un calciatore del Matera (sorvoliamo pietosamente sulle generalità) ci confidò: *«Avanti di questo passo, potremmo chiudere presto baracca. Scalera? Ci ha sempre preso in giro, continuando a raccontarci le classiche storielline di chi ha pochi soldi in tasca e vuole guadagnare tempo. Possibili acquirenti? Eccome, ma lui spara cifre improponibili e la gente scappa via. Vendere qualche giocatore? Figurarsi, non l'hanno nemmeno fatto entrare al mercato e poi il presidente sperava in fantomatici aiuti. Non capisco perché non si sia fatto da parte prima di naufragare».*

SOSPETTI. Confrontiamo il desolante quadro con l'attuale classifica del Girone C, che parla di una squadra in buona salute, intenzionata a giocarsi fino in fondo le proprie chance di promozione e noncurante dei ripetuti tentativi di dirottarla sui carboni ardenti dell'equivoco e della polemica. Il contrasto è evidente e il sospetto sorge spontaneo: Matera vuol male al Matera? Possibile, visto che i fantasmi della società dichiarata fallita lunedì 20 marzo (e affidata in gestione provvisoria al curatore fallimentare, l'avvocato Ripoli, a salvaguardia del patrimonio tecnico e della regolarità del campionato) continuano di fatto a tenere in «ostaggio» i calciatori, dissuasi fino a oggi (dietro quali promesse?) dall'avviare le procedure per la sacrosanta richiesta di messa in mora. Scalera è veramente uscito di scena? E al momento di firmare le liberatorie gli atleti saranno disposti a chiudere un occhio sugli emolumenti pattuiti e non corrisposti?

ENIGMA. Il problema, come si vede, non è tanto rappresentato dal presente, ma dal futuro e dagli sviluppi che un'eventuale conquista della C1 potrebbe comportare. Florimbi (*«Mi hanno convinto a tornare l'ottimo rapporto che ho conservato con lo spogliatoio e l'amicizia di vecchia data che mi lega ad alcuni personaggi della città»*) è a metà del guado. Davanti il miraggio di un successo professionalmente appagante e importante, alle spalle il pesante fardello di una situazione che non crea grossi stimoli. Il colpo di scena è nell'aria...

g.g.

giochi riaperti?

*sei pareggi e quattro sconfitte). Un duello dal quale per ora rimane escluso il resto della compagnia (**Fano** bloccato a **Rimini** e **Castel di Sangro** bastonato a Castelfranco Veneto). L'impresa della giornata è comunque firmata dal **Forlì** di Franco **Cresci,** che espugna con pieno merito il «Picchi» di **Livorno:** per i labronici di **Burgnich** un mesto canto del cigno davanti a seimila tifosi increduli.*

FESTA. *L'avrebbero voluta organizzare a **Nocera.** Le bottiglie di champagne sono state però stappate con largo anticipo e ad approfittare dell'ubriacatura difensiva rossonera è stata la **Vastese.** **Matera** e **Benevento** fanno sapere di essere lì e allora meglio rimandare il brindisi: **Del Neri** concorda.*

Girone C - 26. giornata

Astrea-Molfetta 0-1
Tridente al 40'.
Avezzano-Savoia 2-3
Ciardiello (S) al 12' e al 70', Manni (A) al 13', Donnarumma (S) al 15', Di Nicola (A) al 22'.
Battipagliese-Sangiuseppese 1-0
Carafa al 68'.
Benevento-Fasano 2-0
D'Ottavio al 49', Paolucci al 64'.
Bisceglie-Albanova 0-0
Frosinone-Formia 1-1
Pelosi (FR) al 62', Carli (FO) al 90'.
Matera-Catanzaro 3-0
Bitetto al 41', Onofrio al 55', Tatti all'83'.
Nocerina-Vastese 2-3
aut. Guarino (N) al 21', Fermanelli (V) al 24' e al 61', Fontanella (N) al 56' e su rig. al 68'.
Trani-Castrovillari 1-1
Balestrieri (C) al 61', Zani (T) al 73'.

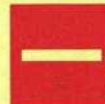
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**54**	26	16	6	4	36	13
Matera	**48**	26	13	9	4	38	21
Benevento	**48**	26	13	9	4	34	18
Albanova	**47**	26	13	8	5	28	14
Savoia	**41**	26	9	14	3	30	22
Avezzano	**38**	26	9	11	6	28	25
Frosinone	**35**	26	7	14	5	22	18
Fasano	**33**	26	9	6	11	24	23
Catanzaro	**33**	26	7	12	7	20	21
Vastese	**33**	26	7	12	7	18	20
Battipagliese	**32**	26	6	14	6	12	12
Trani	**31**	26	8	7	11	19	20
Castrovillari	**26**	26	5	11	10	21	25
Formia	**26**	26	6	8	12	18	32
Astrea	**22**	26	4	10	12	20	28
Bisceglie	**22**	26	2	16	8	20	32
Molfetta	**22**	26	4	10	12	14	33
Sangiuseppese	**18**	26	3	9	14	11	36

PROSSIMO TURNO (2/4/1995, ore 16): Albanova-Matera; Castrovillari-Benevento; Catanzaro-Nocerina; Fasano-Bisceglie; Formia-Battipagliese; Molfetta-Avezzano; Sangiuseppese-Astrea; Savoia-Trani; Vastese-Frosinone.

I PIÙ & I MENO

+ Andrea MESSERSÌ/Forlì
Trentaquattro anni, in questo caso della propria carta d'identità è lecito andare fieri. A Livorno il tornante biancorosso ha coronato una prestazione di grande sostanza con un gol da campione: fuga sulla fascia destra, avversari (Ogliari e Carli) saltati come birilli e tocco vincente sull'uscita di Boccafogli.

+ Claudio FERMANELLI/Vastese
Tante sarebbero le domande da porsi sull'incolore stagione dell'ex punta alessandrina. Dinanzi alla doppietta rifilata alla capolista vogliamo però chiudere un occhio e augurarci che questo sia il segnale di riscossa della compagine abruzzese. Troppo brutta infatti, con tutti quei nomi, per essere vera...

− Tarcisio BURGNICH/All. Livorno
Squadra da museo degli orrori, infarcita di attaccanti e di mezze punte che non hanno fatto altro che pestarsi i piedi. D'accordo, la miglior difesa è l'attacco. Ma quando si ha una linea arretrata facilmente perforabile, meglio coprirsi le spalle. Equivoci tattici che il tecnico farà bene a risolvere.

− TEMPIO/Figuraccia col Novara
Povero Piras. Arriva il Novara, c'è la concreta possibilità di inserirsi nel discorso play-off e i suoi che fanno? Confezionano un harakiri degno dei più temerari samurai giapponesi. Undici fantasmi in campo, impegno da galoppata tra scapoli e ammogliati, svirgolate da oratorio, nervi a fior di pelle. Allucinante.

DILETTANTI

Gallaratese

Presidente e bomber sono specializzati in promozioni. E al resto pensa il computer...

Felici e vincenti

Poi dicono che il calcio non è una scienza esatta. Macché, basta fare un giro a Gallarate per scoprire che invece è proprio il contrario. Perché lassù, nel cuore pulsante della Lombardia, lungo l'autostrada che da Milano porta a Varese, passando per Rho, Legnano e Busto Arsizio, nulla è stato affidato al caso. C'è un presidente, Giorgio Cavavatti, industriale nel ramo dell'abbigliamento, che qualche anno fa raccolse la Solbiatese in Interregionale e nel giro di poche stagioni la portò a spareggiare con la Spal per la promozione in C1. Ora si interessa alle sorti della Gallaratese, rilevata tre anni fa con una promessa solenne: *«Promozione in C2 entro il 1995»*.

SCANZIANI. Ma a Gallarate c'è anche un allenatore, Alessandro Scanziani, che dall'inizio del campionato lavora in simbiosi con un collaboratore infallibile: un computer. Dentro ci ha messo di tutto: i risultati dei test atletici, i programmi d'allenamento, i dati delle squadre avversarie. Non è finita: i dirigenti lombardi hanno voluto strafare e per andare sul sicuro hanno ingaggiato il vecchio Angelone Seveso, un ariete d'area di rigore che ormai va per i trentacinque ma non si è ancora stancato di segnare e soprattutto di vincere. Da anni non sbaglia un colpo: promosso la stagione scorsa col Varese, promosso quella prima col Legnano. Insomma, ingredienti di prima qualità; ma dopo l'impasto quali sono stati i risultati?

PROGRAMMI. Un'occhiata alla classifica del Girone B, prego: Gallaratese prima con 43 punti, Caratese seconda a 38. Cinque lunghezze di vantaggio a sei giornate dalla fine. Ancora convinti che il calcio non sia una scienza esatta? E dire che la Gallaratese non è certo un club di grandi tradizioni. Nata nel 1876 come società di ginnastica, aprì nel 1911 anche la sezione calcio, che però nel dopoguerra ha toccato il paradiso della C solo in rarissime occasioni, rimanendo confinata ben più a lungo su scenari assai meno ambiziosi. L'arrivo di Caravatti ha coinciso con l'approdo in panchina di Pierino Prati, che però in due stagioni non è riuscito a ottenere quella promozione che da tempo era nei programmi. Finché un bel giorno non si presenta un certo Scanziani, noto per il suo passato da calciatore (Inter, Ascoli e Sampdoria), ma assolutamente privo di referenze da allenatore: *«Avevo lavorato al settore giovanile del Como, l'ultima squadra in cui ho giocato. Ho allenato la Berretti e poi la Primavera. Quindi mi è capitata l'occasione di passare al calcio dei "grandi". E non ho rifiutato»*.

I risultati sono lì a testimoniare che alla fine ha avuto ragione. Ma le difficoltà non sono mancate: *«Questione di mentalità. Mia e dei ragazzi. Io ho dovuto cambiare l'approccio perché quando lavori con i giovani devi insistere sulle individualità, mentre adesso il primo obiettivo è il risultato e quindi devi pensare soprattutto a forgiare il gruppo. Ma hanno dovuto cambiare impostazione anche i giocatori. Negli ultimi anni la Gallaratese aveva puntato sui grandi nomi, senza considerare che tante primedonne non fanno una squadra. Io ho dovuto spiegare ai miei che, anche se sei più bravo dei tuoi avversari, devi correre almeno quanto loro. Altrimenti perdi comunque. Dopo un avvio difficile (due partite, due sconfitte), mi hanno capito e adesso siamo arrivati fin qui. Certo, sono stato agevolato anche dal fatto che sette titolari su undici sono cresciuti nel Como e quindi avevo già avuto modo di conoscerli. Com'è piccolo il mondo, eh?»*.

Marco Franceschi

Girone A - 28. giornata

Biellese-Grosseto 1-1
Naso (G) al 30', aut. di Sani (G) al 55'.
Certaldo-Borgosesia 0-0
Cuneo-Nizza 1-0
Galparoli al 41'.
Moncalieri-Chatillon 1-0
Segato al 74'.
Pietrasanta-Savona 2-1
Chicchiarelli (S) all'11, Lorieri (P) al 19', Maraffetti (P) al 30'.
Rapallo-Colligiana 2-3
Zottino (C) al 21' e al 34', Belli (B) al 43' e al 50', Sacchini (C) all'82'.
Sestrese-Pinerolo 1-1
Balboni (S) al 70', Raimondi (P) all'86'.
Torrelaghese-Valenzana 0-1
Pace al 64'.
Vogherese-Camaiore 3-0
Chiellini al 53', Visca all'80' e all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**41**	28	15	11	2	42	15
Borgosesia	**37**	28	14	9	5	27	18
Sestrese	**34**	28	11	12	5	26	21
Savona	**32**	28	9	14	5	25	17
Camaiore	**30**	28	10	10	8	25	22
Valenzana	**30**	28	7	16	5	17	14
Biellese	**29**	28	8	13	7	23	20
Colligiana	**28**	28	8	12	8	21	22
Pinerolo	**28**	28	8	12	8	27	28
Vogherese	**27**	28	8	11	9	29	26
Nizza	**27**	28	7	13	8	30	30
Pietrasanta	**26**	28	6	14	8	19	24
Cuneo	**26**	28	6	14	8	21	28
Chatillon	**25**	28	9	7	12	26	28
Torrelaghese	**25**	28	6	13	9	22	29
Moncalieri	**22**	28	7	8	13	16	30
Certaldo	**20**	28	4	12	12	17	28
Rapallo	**17**	28	4	9	15	16	29

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Borgosesia-Moncalieri; Camaiore-Rapallo; Chatillon-Sestrese; Colligiana-Pietrasanta; Grosseto-Vogherese; Nizza-Biellese; Pinerolo-Cuneo; Savona-Torrelaghese; Valenzana-Certaldo.

Girone D - 28. giornata

Arco-Donada 2-0
De Chiusole al 15' e al 77'.
Bassano-Montebelluna 2-0
Rizzi al 2', Morucci al 40'.
Caerano-Luparense 4-0
Zanardo al 42', Luce al 64' e al 69', Beghetto al 76'.
Legnago-Sevegliano 1-1
Battistella (S) al 9', Zanaga (L) al 41'.
Miranese-Triestina 1-1
Martignon (N) al 36', Marzi (T) al 52'.
Pro Gorizia-Rovereto 1-0
Giulieni al 66'.
Sanvitese-Arzignano 3-0
Nicodemo al 20', Battiston al 48', Minatel al 59'.
Schio-Pievigina 1-2
Fiorotto (P) al 9' Fava (P) al 48', De Toni (S) al 78'.
Treviso-Bolzano 1-3
Andreoli (B) al 32', Roveda (B) al 46', Bombaci (B) su rigore al 71', Fiorio (T0 all'81.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**45**	28	19	7	2	44	12
Treviso	**43**	28	19	5	4	53	18
Bolzano	**34**	28	11	12	5	41	27
Legnago	**32**	28	11	10	7	36	25
Arzignano	**32**	28	10	12	6	20	19
Miranese	**31**	28	10	11	7	21	22
Caerano	**30**	28	10	10	8	37	34
Luparense	**30**	28	11	8	9	29	28
Sanvitese	**27**	28	8	11	9	28	28
Sevegliano	**26**	28	5	16	7	18	20
Bassano	**26**	28	8	10	10	21	25
Montebelluna	**25**	28	8	9	11	27	33
Pro Gorizia	**24**	28	5	14	9	19	23
Pievigina	**23**	28	6	11	11	21	29
Arco	**22**	28	4	14	10	20	34
Donada	**20**	28	5	10	13	17	27
Schio	**19**	28	5	9	14	19	40
Rovereto	**15**	28	3	9	16	14	41

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Arzignano-Legnago; Bolzano-Arco; Donada-Sanvitese; Luparense-Treviso; Montebelluna-Caerano; Pievigina-Pro Gorizia; Rovereto-Bassano; Sevegliano-Miranese; Triestina-Schio.

Girone G - 28. giornata

Bagheria-Fiumicino 2-0
Miranda al 9', Cannavo' al 76'.
Ceccano-Alcamo 0-0
Civitacastellana-Isola Liri 0-0
Ferentino-Anagni 1-0
Genovasi al 28'.
Ladispoli-Marsala 1-1
Donninelli (L) al 45', Costigliola (M) al 76'.
Mazara-Civitavecchia 2-0
Grosso all'8', Orlandi al 12'.
Monterotondo-Latina 0-0
Partinico-Folgore 3-2
Gambino (F) al 6', Cammarata (P) al 61' e all'87, Caruso (P) al 63', Spada (F) al 75'.
Pomezia-Sciacca 2-2
Scichilone (S) al 43' e al 63', Bechini (P) al 72', Pitruzzella (P) all'88.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**41**	28	15	11	2	39	11
Monterotondo	**41**	28	17	7	4	48	20
Marsala	**39**	28	14	11	3	30	11
Ladispoli	**29**	28	8	13	7	32	28
Civitacastellana	**29**	28	12	5	11	34	38
Anagni	**28**	28	8	12	8	37	31
Ceccano	**27**	28	9	9	10	38	24
Sciacca	**27**	28	8	11	9	29	31
Latina	**27**	28	7	13	8	22	26
Alcamo	**26**	28	7	12	9	30	31
Ferentino	**26**	28	8	10	10	27	30
Fiumicino	**25**	28	8	9	11	20	29
Isola Liri	**25**	28	8	9	11	31	40
Folgore	**25**	28	7	11	10	27	41
Bagheria	**24**	28	6	12	10	17	40
Partinico	**23**	28	7	9	12	30	43
Pomezia	**21**	28	4	13	11	28	32
Mazara	**21**	28	7	7	14	15	28

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Alcamo-Mazara; Anagni-Pomezia; Civitavecchia-Bagheria; Fiumicino-Civitacastellana; Folgore-Monterotondo; Isola Liri-Ferentino; Latina-Ceccano; Marsala-Partinico; Sciacca-Ladispoli.

Girone B - 28. giornata

Calangianus-Fanfulla 2-2
W. Inzaina (C) al 44', aut. di W. Inzaina (C) al 47', Della Giovanna (F) al 52', Nicolai (C) al 67'.
Castelsardo-Meda 1-0
Manunta al 73'.
Crema-Gallaratese 0-4
La Falce al 18', Seveso al 43', Turchetta su rigore al 55', Tubaldo al 67'.
Mariano-Abbiategrasso 0-0
Pro Patria-Caratese 0-1
Valenti al 61'.
Santa Teresa-Romanese 0-0
Selargius-Corsico 1-1
Comi (C) su rigore al 65', Zaccheddu (S) su rigore al 91'.
Seregno-Brugherio 2-1
Valente (S) al 57' su rigore e al 60', Bombino (B) al 66'.
Sparta-Fermassenti 2-0
Spelta al 35', Savozzi al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**43**	28	19	5	4	51	14
Caratese	**38**	28	14	10	4	44	26
Corsico	**37**	28	12	13	3	41	13
Selargius	**35**	28	14	7	7	35	24
Mariano	**34**	28	12	10	6	34	17
Calangianus	**34**	28	14	6	8	39	27
Brugherio	**32**	28	11	10	7	28	19
Pro Patria	**31**	28	10	11	7	35	21
Fanfulla	**31**	28	11	9	8	41	28
Castelsardo	**29**	28	13	3	12	40	34
Romanese	**28**	28	8	12	8	36	31
Meda	**27**	28	10	7	11	34	26
Sparta	**26**	28	9	8	11	33	29
Abbiategrasso	**25**	28	7	11	10	23	31
Santa Teresa	**20**	28	5	10	13	14	26
Seregno	**17**	28	5	7	16	28	58
Fermassenti	**15**	28	4	7	17	21	54
Crema*	**1**	28	0	2	26	6	105

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Abbiategrasso-Seregno; Brugherio-Sparta; Caratese-Castelsardo; Corsico-Calangianus; Fanfulla-Pro Patria; Fermassenti-Crema; Gallaratese-Selargius; Meda-Santa Teresa; Romanese-Mariano.

Girone C - 28. giornata

Albinese-San Paolo 1-1
Ambrosini (A) al 18', Tiraboschi (S) al 78'.
Bagnolese-Castel S. Pietro 0-0
Capriolo-Darfo 1-0
Maestrini al 74'.
Casalese-Sassolese 0-0
Chiari-Faenza 1-3
Iacoviello (F) al 40' e al 51', Lasi (F) su rigore al 76', Vaccari (C) all'85.
Club Azzurri-Argentana 3-1
Sadda (A) al 30', Beccalossi (C) su rigore al 31', Bianchetti (C) al 65', Cabrini (C) all'87'.
Collecchio-Fidenza 2-2
Zuntini (C) al 6', Paradiso (F) al 55' e all'89', Fantini (C) al 60'.
Imola-Reggiolo 2-1
Pigoni (B) al 73', Gionco (I) all'84', Polverani (I) all'88'.
Sassuolo-Alzano 0-1
Longhi all'82.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**42**	28	16	10	2	44	17
Alzano	**39**	28	14	11	3	41	21
Collecchio	**35**	28	12	11	5	36	23
Fidenza	**34**	28	10	14	4	25	22
Castel S. Pietro	**30**	28	10	10	8	25	19
Sassuolo	**29**	28	9	11	8	26	22
Faenza	**29**	28	9	11	8	34	32
Bagnolese	**28**	28	6	16	6	16	18
Darfo	**28**	28	7	14	7	28	31
San Paolo	**27**	28	7	13	8	30	25
Albinese	**27**	28	7	13	8	21	26
Capriolo	**27**	28	7	13	8	24	31
Casalese	**25**	28	6	13	9	26	31
Reggiolo	**24**	28	5	14	9	24	28
Club Azzurri	**24**	28	8	8	12	31	38
Argentana	**24**	28	5	14	9	20	28
Chiari	**17**	28	5	7	16	20	39
Sassolese	**15**	28	2	11	15	13	33

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Alzano-Chiari; Argentana-Imola; Castel S. Pietro-Club Azzurri; Darfo-Sassuolo; Faenza-Bagnolese; Fidenza-Capriolo; Reggiolo-Casalese; San Paolo-Collecchio; Sassolese-Albinese.

Girone E - 28. giornata

Bastia-Arezzo 1-1
Falleni (A) al 68', Furiani (B) su rigore all'83'.
Città di Castello-Impruneta 3-2
Consorte (C) al 49', al 64' e al 73', Simoncini (I) all'85', Bargagna (I) al 94'.
Gubbio-Sestese 2-0
Acampora al 59', Zaffarani all'85.
Narnese-Sansepolcro 0-1
Leonardi al 28'.
Orvietana-Sangiovannese 0-0
Pontassieve-Ternana 0-3
Canzian al 1', Ricchiuti all'11', Clementini al 65'.
Rieti-Pontevecchio 1-1
Conti (R) al 3', Martinetti (P) al 4'.
Rondinella-Riccione 1-1
Contestabile (RI) al 69', Mazzeo (RO) all'88'.
San Marino-Viterbese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**37**	28	13	11	4	32	13
Ternana	**35**	28	12	11	5	33	18
Riccione	**35**	28	13	9	6	33	19
Pontevecchio	**35**	28	11	13	4	30	20
Impruneta	**33**	28	12	9	7	26	13
Città di Castello	**32**	28	12	8	8	23	16
Arezzo	**31**	28	9	13	6	23	19
Sangiovannese	**31**	28	10	11	7	20	21
Pontassieve	**31**	28	12	7	9	24	26
Narnese	**29**	28	9	11	8	28	26
San Marino	**28**	28	7	14	7	25	25
Gubbio	**27**	28	7	13	8	26	24
Sestese	**25**	28	6	13	9	18	25
Rondinella	**24**	28	5	14	9	24	31
Orvietana	**23**	28	8	7	13	21	24
Rieti	**22**	28	5	12	11	19	31
Sansepolcro	**20**	28	5	10	13	16	31
Bastia	**6**	28	1	4	23	7	46

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Arezzo-Orvietana; Impruneta-Narnese; Pontevecchio-Pontassieve; Riccione-San Marino; Sangiovannese-Rondinella; Sansepolcro-Bastia; Sestese-Rieti; Ternana-Città di Castello; Viterbese-Gubbio.

Girone F - 28. giornata

Campobasso-Penne 1-0
Minisi all'89.
Francavilla-Roccaravindola 3-0
Carpineta al 29' e al 41', Marcucci al 63'.
Jesi-Termoli 1-1
Perfetto (T) al 28', Bidini (J) al 60'.
Luco-Vigor Senigallia 1-0
Martino al 75'.
Mosciano-Osimana 2-1
D'Eugenio (H) al 44', Volpi (O) al 67', Natali (H) su rigore al 77'.
Nereto-Paganica 1-2
Berardi (P) al 12', Bonomo (P) su rigore al 29', Breglia (N) al 33'.
Recanatese-Camerino 1-0
Sottocornola al 68'.
Sulmona-Santegidiese 0-2
Cicconi al 59', Di Giuseppe al 78'.
Tolentino-Civitanovese 1-0
Iovalo' su rigore al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**40**	28	14	12	2	44	18
Tolentino	**40**	28	16	8	4	38	14
Termoli	**33**	28	10	13	5	28	19
Paganica	**33**	28	11	11	6	38	30
Jesi	**32**	28	9	14	5	25	17
Santegidiese	**31**	28	10	11	7	32	27
Civitanovese	**31**	28	11	9	8	25	24
Recanatese	**29**	28	8	13	7	27	24
Vigor Senigallia	**29**	28	9	11	8	30	31
Camerino	**28**	28	9	10	9	25	24
Francavilla	**26**	28	6	14	8	26	25
Luco	**26**	28	7	12	9	29	34
Osimana	**25**	28	6	13	9	22	28
Campobasso	**23**	28	7	9	12	19	24
Penne	**22**	28	7	8	13	14	25
Mosciano	**22**	28	5	12	11	19	33
Sulmona	**17**	28	3	11	14	18	36
Roccaravindola	**17**	28	5	7	16	22	48

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Camerino-Mosciano; Civitanovese-Campobasso; Osimana-Tolentino; Paganica-Francavilla; Penne-Sulmona; Roccaravindola-Jesi; Santegidiese-Luco; Termoli-Recanatese; Vigor Senigallia-Nereto.

Girone H - 28. giornata

Boys Caivanese-Cavese 0-0
Canosa-Scafatese 4-2
Vitaglione (S) al 7', La Forgia (C) al 13' e al 42', Catalano (C) al 21', Esposito (S) al 57', Di Bari (C) al 63'.
Gabbiano-Puteolano 1-1
Bianco (G) su rigore al 41', Castellone (P) al 50'.
Martina-Portici 1-0
Fumarola al 59'.
Nardò-Galatina 1-0
Naragiulo al 90'.
Pro Salerno-Cerignola 0-1
Palladino all'80'.
San Severo-Casertana 1-1
Mancone (S) al 15', Zottoli (C) al 60'.
Taranto-Acerrana 4-1
Aruta (T) al 23', Cipriani (T) al 560 e al 73, Romano (A) al 59', Caputo (T) su rigore al 67'.
Toma-Altamura 1-0
Toma su rigore al 12'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**40**	28	18	4	6	52	24
Cerignola	**38**	28	14	10	4	43	18
Nardò	**37**	28	14	9	5	35	15
Toma	**35**	28	14	7	7	34	18
Cavese	**35**	28	13	9	6	32	21
San Severo	**31**	28	8	15	5	24	24
Casertana	**29**	28	10	9	9	31	26
Galatina	**28**	28	9	10	9	21	25
Scafatese	**27**	28	9	9	10	26	28
Boys Caivanese	**26**	28	4	18	6	20	24
Canosa	**26**	28	9	8	11	24	30
Pro Salerno	**25**	28	6	13	9	15	20
Gabbiano	**24**	28	8	8	12	19	24
Puteolano	**24**	28	6	12	10	17	29
Portici	**21**	28	5	11	12	14	28
Altamura	**21**	28	4	13	11	20	39
Martina	**19**	28	6	7	15	20	33
Acerrana	**18**	28	4	10	14	23	44

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Acerrana-Martina; Altamura-Nardò; Casertana-Taranto; Cavese-Canosa; Cerignola-San Severo; Galatina-Gabbiano; Portici-Boys Caivanese; Puteolano-Pro Salerno; Scafatese-Toma.

Girone I - 28. giornata

Canicattì-Gangi 1-0
Lana all'89.
Cariatese-Rossanese 1-1
Caputo (R) al 70', De Rose I (C) al 72'.
Juveterranova-Gravina 1-0
Deona al 60'.
Leonzio-Igea 0-1
Lo Vecchio al 13'.
Messina-Med.Invicta 1-3
Naccari (MES) al 13', Trovo (MED) al 23'.
Milazzo-Catania 1-2
Gagliotti (M) al 40', Pellegrino (C) su rigore al 53', Crisafulli (C) all'81'.
Ragusa-Gioiese 2-1
Nuccio (R) al 15' e al 61', aut. di Puntillo (R) all'87'.
Real Catanzaro-Agropoli 1-0
Giampà al 75'.
Rotonda-Comiso 3-0
Franci al 18', Bisci al 66', De Sanso all'81".

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**41**	28	15	11	2	35	13
Milazzo	**40**	28	15	10	3	41	13
Rossanese	**35**	28	10	15	3	33	21
Med.Invicta	**35**	28	12	11	5	32	22
Messina	**33**	28	11	11	6	38	20
Juveterranova	**33**	28	11	11	6	23	16
Ragusa	**32**	28	11	10	7	21	14
Rotonda	**29**	28	9	11	8	32	27
Gravina	**27**	28	6	15	7	25	19
Agropoli	**26**	28	8	10	10	24	26
Igea	**25**	28	9	7	12	25	27
Real Catanzaro	**25**	28	7	11	10	20	22
Gioiese	**25**	28	7	11	10	24	30
Gangi	**23**	28	5	13	10	22	37
Cariatese	**22**	28	4	14	10	17	38
Canicattì	**21**	28	5	11	12	17	35
Comiso	**17**	28	5	7	16	20	48
Leonzio	**15**	28	5	5	18	24	45

PROSSIMO TURNO (1/4/1995, ore 16): Agropoli-Canicattì; Catania-Rotonda; Comiso-Real Catanzaro; Gangi-Juveterranova; Gioiese-Messina; Gravina-Ragusa; Igea-Cariatese; Med.Invicta-Leonzio; Rossanese-Milazzo.

PALESTRA *annunci*

Mercatino

☐**VENDO** L. 50.000 Sega master sistem II seminuovo + due cassette in omaggio; L. 40.000 maglia Olanda-Lotto 1993 solo a residenti in Milano o zone limitrofe.
Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.

☐**CERCO** editore disposto aiutarmi per stesura libro sulla storia del Trapani calcio; cerco cartoline illustrate di Silandro (BZ) per eventuale scambio con altre di Trapani e Sicilia; cerco album calciatori completi Mira-Imperia di ogni annata; Panini 61/62-63/64, Mexico 70, Argentina 78, Spagna 82; Panini ed. didattica anni 60, figurine sfuse La Terra ed. Panini; eventuali scambi.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.

☐**COMPRO**, vendo e scambio album e figurine sfuse di calcio Panini e altre marche.
Giuseppe Ricci, v. Sforza 12, 47037 Rimini.

☐**VENDO** in blocco 116 nr di Tex Willer ottimo stato compresi dal n° 1 al 300 ed uno Sport Watch Parmalat, modello Volo, mai usato.
Fabio Provera, v. Matteotti 2, 15033 Casale Monferrato (AL).

☐**VENDO** autografi di tutti i calciatori del Napoli e compro materiale su Napoli e Sheffield Wednesday.
Giuseppe Fruttaldo, v. Castello Belvedere 189, 80016 Marano (NA).

☐**ACQUISTO** distintivi metallici di tutto il calcio mondiale esclusi i paesi dell'Est.
Stefano Maini, v. Ragazzi del 99 n°3, 41037 Mirandola (MO).

☐**VENDO** annate complete GS 1979-80-81 e nr sfusi annate 77-82-76.
Giovanni Arena, v. Guido D'Arezzo 14, 00198 Roma.

☐**VENDO** almanacchi calcio Panini 82 e 83, in blocco, per L. 50.000.
Massimo Del Giudice, v. Giotto 22, 80128 Napoli.

☐**CEDO** album cantanti 1968 e 69, in blocco L. 35.000; annuari Lo Presti 88/89, 90/91, 91/92 in blocco L. 65.000; album incompleto «Il Vittorioso» 1954 L. 25.000; album ed. Merlin 93 e 94 incompleti L. 25.000; album Flash 92 e 94 incompleti L. 25.000; cerco cartoline stadi in b/n, di squadre e della città di Cosenza sempre b/n.
Luigi Aloise, strada L N°6, 87100 Cosenza.

☐**CERCO** ogni tipo di materiale su Tomba specie articoli sulle vittorie dall'87 al 91.
Christian Imparato, v. San Giacomo dei Capri 65/bis, 80131 Napoli.

☐**OFFRO** circa 200 maxi e mini poster calciatori e squadre dall'82 ad oggi; Guerinetti dall'83 al 93 inclusi tranne 90 L. 5.000 l'uno + spese, L. 50.000 in blocco + spese; 16 inserti big football americano L. 2.000 l'uno, in blocco L. 30.000 + spese; storia a fumetti del GS di Milan, Juve, Inter, Toro L. 4.000 l'uno, in blocco L. 15.000 + spese; 13 inserti Gs Mundial 86 L. 4.000 l'uno, in blocco L. 45.000 + spese; tantissimi inserti e Calciomondo; lista inviando bollo.
Stefano Proietti, v. Filettino 22, 00171 Roma.

☐**VENDO** L. 50.000 annate GS in ottimo stato dal 1980 all'87.
Renato Ribichini, v. Alighieri II, 60021 Camerano (AN).

☐**VENDO** L. 3.000 tabelle complete campionati Serie A dal 1961 al 94 compresi; scambio libro Regole del calcio Aia del 1962 e spilla originale Olimpiadi Roma 60 con album figurine Panini calciatori anni 60/70.
Giuliano Fondi, v.le L.Da Vinci 90, 09045 Quartu S. Elena (CA).

☐**SCAMBIO** francobolli, monete italiane e del mondo.
Pier Paolo Saderi, v. Chiesa 1, 09040 Sisini-Suelli (CA).

☐**SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo.
Luigi Giusti, v. Santa Margherita II, 40123 Bologna.

☐**VENDO** sciarpe in lana doppia, gagliardetti originali di squadre europee specie tedesche, inglesi, scozzesi; bollo per lista. .
Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignago (PV).

☐**CEDO** foto stadio di Pozzuoli per altre di Ferrara, Foggia, Gorizia, Frosinone, Grosseto, Imperia, La Spezia, Livorno, Macerata, Lucca, Mantova, Massa, Matera, Messina, Modena, Novara, Nuoro, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Urbino.
Chiara Schiano, v. C. Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

☐**SCAMBIO** figurine Merlin e Panini.
Francesco Damiano, v. G. Manna 33, 81030 Frignano (CE).

☐**CERCO** raccolta completa de «I campioni dello sport 69/70» della Panini.
Walter Bernardini, v. Tolmezzo 6/7, 00177 Roma.

☐**COMPRO** foto, ritagli, curiosità, calzini, maglie, di Fabio Galante del Genoa ed Emiliano Bigica del Bari.
Anna Santimone, Lungomare Colombo 171, 84100 Salerno.

☐**VENDO** al miglior offerente album calcio Panini 76/77-77/78-78/79-79/80-80/81 completi; 82/83-83/84-84/85-86/87-90/91 incompleti; album campioni dello sport 73/74 ed Olimpia.
Felice Gaeta, v. del Marò 15, coop «La Cerbiatta» 98168 Messina.

☐**VENDO** maglie ufficiali di: Bologna-Errea, Torino-Lotto, Verona-Uhlsport, Lazio-Umbro, Udinese-Hummel, Italia-Diadora etc; vendo distintivi metallici e gagliardetti di squadre italiane, britanniche, spagnole.

L'Edil Mungo Tc di Forte dei Marmi (LU) partecipa al campionato interprovinciale Uisp di calcio a cinque femminile con ottimi risultati. In piedi da sinistra: i dirigenti Colantuoni e Capovani, Baldesi, Palagi, Landucci, Vezzoni (all.), Benzo (ds); accosciate da sinistra: Salvini, Guidi, Graziani, Colantuoni, Bonini

Durante il Carnevale, un gruppo di giovani di Palmi (RC) ha scelto un singolare travestimento: ecco i «Ragazzi di Sacchi» schierati nella foto che ci ha inviato Rocco Viola

Gli Juniores dello Juventus club di Tolentino (MC). In piedi da sinistra: Scorcella (ds), Borioni, Rossi, Fita, Cicconofri, Fammilume, Grassettini (all.); accosciati: Cantenne, Domizi, Cimarelli, Sciamanna, Di Biagi, Bettucci

Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

☐**VENDO** L. 78.000 maglia ufficiale Milan-Motta 94, mai indossata; gagliardetto dello Spezia; cartoline stadi di Milano e di Spezia; biglietti: Milan-Parma 1-1 del 6-11-94 Milan-Fiorentina 2-0 del 22-1-95 possibilmente tribuna, Milan-Barcellona 4-0 del 18-5-94.
Cristina Del Rio, v. dei Mille 89, 19121 La Spezia.

☐**CERCO** maglie del Genoa non in trasferta qualsiasi campionato esclusi 91/92-92/93-94/95.
Carlo Thellung, v. Carbonara 16, 16125 Genova.

☐**CEDO** numeri GS dall'82 all'85 in buono stato.
Flavio Migliore, v. A. Diaz 5, 12100 Cuneo.

☐**VENDO** almanacco calcio Panini 89, in ottimo stato, per L. 12.500.
Tiziano Di Primio, v. B. Gigli 23, 60128 Ancona.

☐**CERCO** album calcio Panini dal 1961 al 68 compresi, completi o quasi; Mexico 70; Panini esteri; album Vallardi, Flash etc. scambio figurine calcio di qualsiasi anno ed edizione.
Alessandro Anedda, v. Mentana 48, 09134 Pirri (CA).

Mercatifo

☐**20enne** milanista scambia idee e materiale con fans di Ajax, Anderlecht e Sparta Praga.
Daniele Cinti, v. Copernico 22, 20094 Corsico (MI).

☐**APPASSIONATO** di calcio scambia idee con tifosi di tutto il mondo; acquista e scambia ultramateriale di calcio.
Riccardo Galli, c.so Garibaldi 20, 00040 Ariccia (Roma).

☐**ADERITE** al club «Amici del GS» in via di fondazione contattando
Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.

☐**CORRISPONDO** con amici/che di ogni nazionalità per parlare di calcio, volley, musica, attualità; contatto fan di Paolo Maldini per scambio idee e materiale.
Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/A, 41049 Sassuolo (MO).

☐**22enne** tifoso del Cagliari corrisponde con ragazze su calcio, musica, attualità.
Simone Anedda, v. Cavalcanti 8, 09047 Selargius (CA).

☐**ADERITE** al Viola Club Equipe inviando L. 20.000 per ricevere maglietta del gruppo, cappellino, portachiavi ufficiali della Fiorentina, calendarioagenda del campionato.
Viola Club «Equipe», v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).

☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e amanti dell'automobilismo e fan di Ayrton Senna.
Maria Grazia Carta, v. San Salvatore 3, 09040 Settimo S. Pietro (CA).

☐**TIFOSO** dell'Inter cerco indirizzo Boys San Milano per tesseramento.
Fabrizio Tannoia, v.le G. Murat 40/A, 70017 Putignano (BA).

Videocassette

☐**VENDO** video campionato italiano '90/91 e '91/92: finali Coppa Campioni: Roma-Liverpool 84, Milan-Marsiglia 93, Milan-Barcellona 94; finale Uefa Napoli-Stoccarda 89; tutto il Brasile a Usa 94.
Massimo Barbato, v. Salvini 12/C, 21100 Varese.

☐**VENDO** a buon prezzo video del Barcellona contro la Sampdoria in Coppacampioni a Wembley nel 1992.
Jorge Garcia Soler av. Pintor Porteza 3/9./C, 30203 Cartagena (Spagna).

☐**VENDO** video di gare di tutto il mondo e altro materiale brasiliano che scambio con lettori di tutto il mondo.
Roberto Cavalcante, Super Quadra Sul 214, bl. B, ap. 605, 70293-020, Brasilia (Brasile).

☐**CERCO** Vhs finali coppa Intercontinentale Benfica-Santos 1962, Milan-Santos 1963; Argentina-Romania a Usa 94.
Clovis Cimino, v. Binda 56, 20143 Milano.

☐**VENDO** L. 15.000 videotifo curva Scirea ottima registrazione; gare della Juve in Uefa; film: «Arancia meccanica», «Ultimo stadio», «Ultrà», «Romper stomper»; bollo per informazioni.
Andrea Faggiani, v. Petrarca 9, 14100 Asti.

☐**CERCO** video Torino-Juve 3-2 del 25-1-95.
Paolo Rosi, p.zza del Combattente 31, 58100 Albarese (GR).

☐**VENDO** in blocco cinque Vhs con tutte le vittorie di Tomba in Coppa del Mondo 94/95 per L. 120.000.
Fabio Neri, v. De' Gerbi 28, 51028 San Marcello Pistoiese (PT).

☐**VENDO** video, filmati della DS 1985-86-87-88-89-90-92 alcuni 84; sintesi gare del Napoli dall'84 al 90; Napoli-Juve Uefa 89, Napoli-Juve supercoppa 90; Milan-Benfica 63; Bologna-Inter e Inter-Real Madrid 64; Italia-Jugoslavia 68; Italia-Brasile 82; 35 gare Usa-94.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.

☐**VENDO** Vhs di F1, tennis, calcio; chiedere lista.
Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, 28010 Briga Novarese (NO).

☐**CERCO** Vhs finale tennis Roland Garros 1984 Lendl-McEnroe.
Giuseppe Borrodde, v.co Europa 2, 09070 Bonarcado (OR).

☐**CERCO** Vhs sorteggio Italia 90 e Vhs vari da «Un mondo nel pallone» da Rai Uno.
Silvana Di Trio, v. Emilia 18/5, 16138 Genova.

☐**VENDO** Vhs Juve 94/95; Inter-Roma a/r Uefa 90/91 L. 25.000 l'uno.
Stefano Corti, v. E. Ferri 5, 43041 Bedonia (PR).

☐**VENDO** video L. 25.000 l'uno: «La Signora del secolo»; Juve-Fiorentina 90 a/r finale Uefa; Juve-Borussia 93 a/r; L'anno degli Usa; Le più belle reti del 92/93.
Mario Ruciuoli, v. Galliano 68, 85028 (PZ).

☐**CERCO** registrazione Domenica Sportiva 12-2-95 e 19-2-95; gara Usa 94 Eire-Norvegia; vendo registrazioni: GP F1 di Spagna, Portogallo e Australia 87; San Marino 88; Domenica Sprint 13-9-87, 4-10-87, 23-11-87, 20-12-87, 3-1-88, 24-1-88, 21-2-88; gare Under 21: Italia-Portogallo 2-12-87, Francia-Italia 23-3-88; gare F.A. Cup: Everton-Liverpool 20-2-88 e Aston Villa-Liverpool 31-1-88.
Mario Licandro, v. Camillo Randazzo 22, 90141 Palermo.

☐**VENDO** Vhs Dribbling gennaio '95 giorni 7-14-21-28 e 4/2 in blocco per L. 50.000; Dribbling Mondiale '94 L. 10.000 ogni giornata; Sport-Usa-94 L. 10.000 a filmato; pago L. 100.000 le sette gare dell'Italia a Usa 94.
Chiara Schiano, v. C. Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

☐**CEDO** Vhs Brasile-Svezia '58, Brasile-Cecoslovacchia '62, Olanda-Argentina '78, Italia-Germania '82, Italia-Brasile '82, Brasile-Romania '70, Brasile-Perù 70, Olanda-Bulgaria '74, Olanda-Brasile '74, Roma-Dundee '84, Amburgo-S. Etienne '81, Juve-Liverpool '85, Italia-Jugoslavia '68, Anderlecht-Bayern '76, Anderlecht-West Ham '76, Juve-Porto '84, Milan-Ajax '69, Ajax-Inter '72, Liverpool-Borussia '77, Nottingham-Malmöe 79, Porto-Bayern '87, Flamengo-Liverpool '81, Gremio-Amburgo '83, e altri 600 dal 1954 in poi.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

☐**REGISTRO** a richiesta gare della Roma e della Lazio in campionato in casa e fuori L. 20.000 ogni gara. **Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.**

☐**VENDO** tutte le gare di Fiorentina, Lazio, Roma e Juve nel campionato '95.
Marco Desideri, v. Pistoiese 78, 50040 Carmignano (PD).

☐**VENDO** Vhs Mondiale '94 completo: 1° fase L. 17.000 l'una, ottavi L. 20.000, quarti L. 20.000, semifinali L. 30.000, finale L. 50.000, 90° minuto campionato in corso; Sport sera di gennaio L. 154.000.
Michele Ferrigno, v. Vigna 1, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** L. 10.000 l'uno oltre 500 film; L. 15.000 cinquanta video sportivi.
Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa.

☐**VENDO** Vhs del Torino dagli anni 80 a oggi.
Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236/238, 10137 Torino.

segue

PALESTRA
annunci

Stranieri

☐**STUDENTESSA** 18enne amante del calcio scambia idee e materiale con amici/che scrivendo in italiano.
Gabriella Makka, God-Felso, v. Menesi 20, 2132 (Ungheria).

☐**FAN** 20enne della Steaua scambia maglia, sciarpe, gagliardetti, distintivi metallici, riviste.
Cazacu Ana, str. Aurel Vlaicu 35, ap. 1, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).

☐**20enne** scambia idee e ogni genere di materiale sul calcio italiano con tifosi della Roma e dell'Inter.
Doru Bendorfeanu str. Republicii 74/E, et. 3, ap. 15, Tarnaveni 3225, Jud Mures (Romania).

☐**APPASSIONATO** di sport scambia idee in spagnolo ed ogni tipo di materiale.
Javier Cue Sierra, Carlos Manuel 667, a Pasco y Naciso Lopez, 95100 Guantanamo (Cuba).

☐**STUDENTE** 21enne scambia idee in francese su ogni argomento.
Zaputa El Mostafa, bl. 30 n. 25, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

☐**SCAMBIO** vario materiale di sport, specie calcio e corrispondo anche in italiano.
Matay Detre, Marcius 15. U. 1/C, 11/10, 8200 Veszprem (Ungheria).

☐**STUDENTESSA** 15 enne scambia idee in italiano con coetanei/ee su argomenti vari.
Gentiana Gjoni, Lagja «Zef Hoti», Mamurras-Lac, (Albania).

☐**PITTORE** 26 enne amante del calcio italiano scambia libri sportivi, gagliardetti, maglie, sciarpe e distintivi metallici; scrivere in inglese.
Boris Tulpin, Ponomarenko steet 32-163, 220015 Minsk (Bielorussia).

☐**20enne** appassionata del calcio e dell'Italia scambia idee scrivendo in tedesco o inglese.
Nicolé Schlachter, Paplitzer strasse 19, 12307 Berlino (Germania).

☐**FAN** del Benfica cerca, scambia ultramateriale del calcio italiano specie nelle squadre del Nord.
Miguel Saial, rua Cap. Nobre 72, 8700 Olhao (Portogallo).

☐**COMPRO** o scambio programmi calcistici di gare europee, qualificazioni Euro 96 e amichevoli con partecipazione nazionali e squadre dell'ex Urss; scrivere in italiano, tedesco o inglese.
Alex Ivasura, v. Volodarskogo 60-57, 316050 Kirovograd (Ucraina).

☐**AMO** il calcio, specie quello italiano e scambio idee sull'argomento scambiando anche materiale specie con italiani, spagnoli, inglesi, olandesi, francesi, portoghesi.
Ionut Carpatorea, str. N. Balcescu, bl.42, sc.A, et.2, ap.II, 5025 Mizil-Prahova (Romania).

La squadra di calcio a cinque «Radio Cuore» di Palermo, composta da nostri lettori. In piedi da sinistra: Maurizio Manetti (presidente), Marchese, Corona, A. Ruello, Lo Piccolo; accosciati da sinistra: E. Ruello, Rasi, Scianò, Aiello

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purchè firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

La storia di Dennis Bergkamp per «Scuola di giornalismo», un inno alla non-violenza per «Colpi di versi»; l'indimenticato Ayrton Senna e Daniel Fonseca in azione contro la Samp per «A mano libera»: sono questi i migliori lavori della settimana scelti dalla redazione del Guerino. Continuate a inviarci i vostri articoli, poesie e disegni: i più meritevoli saranno pubblicati.

Scuola di giornalismo

LA STORIA DI BERGKAMP

C'era una volta un calciatore di nome Dennis Bergkamp, uno di quelli che sogliono essere etichettati con la parola campione. Uno capace di «spaccare in due le difese avversarie», di mandare in delirio i propri tifosi, di trascinare la squadra, l'Ajax, a innumerevoli successi. Alla fine ha fatto innamorare di sé i più blasonati club del Vecchio Continente. Storie di ieri. Oggi colui che tutti pensavano dovesse emulare le gesta di gente del calibro di Van Basten e Gullit gioca con scarso successo in quella che fino a poco tempo fa era una delle squadre più forti del panorama calcistico nazionale, l'Inter. Quello che ad Amsterdam era un vero e proprio principe si è trasformato nel «brutto anatroccolo», bisognoso, secondo me, di una buona iniezione di fiducia per rilanciarsi nel calcio da protagonista. E soprattutto per convincere Moratti di essere un giocatore da Inter.

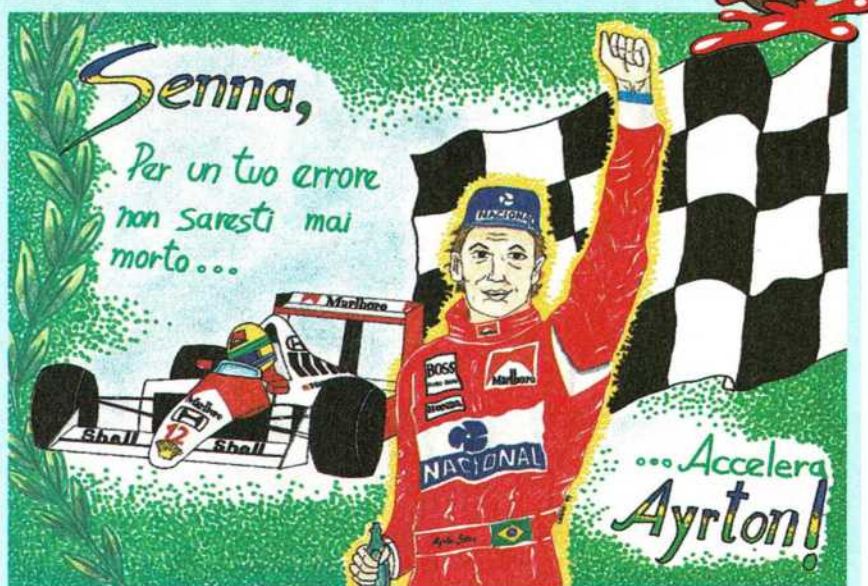
NICOLA MUCCI-PERUGIA

Colpi di... versi

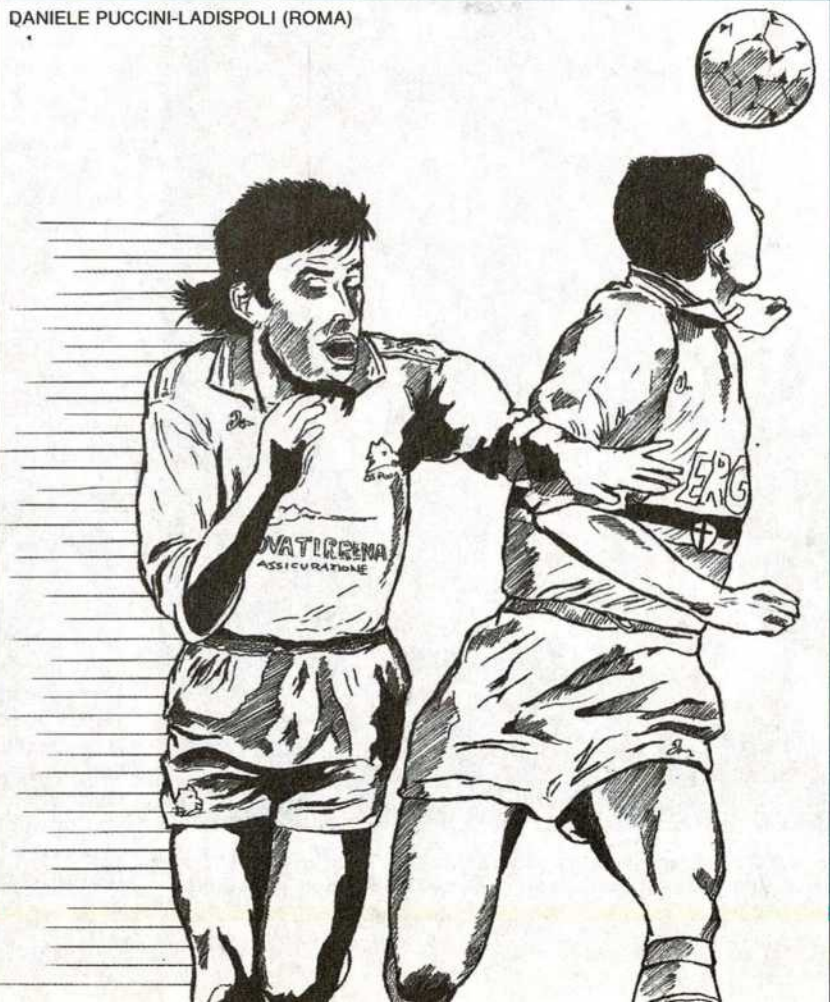
NON PIÙ VIOLENZA NON PIÙ PAURA

Non più violenza, non più paura
negli occhi di tutti la brutta figura
di gente che sotto la veste sportiva
nasconde ben altra prerogativa
di far piangere madri, fratelli e amici
perché col coltello hanno ucciso i nemici
hanno vendicato l'affronto subito
da un altro ragazzo, di un altro partito
che veste colori non consoni ai suoi
Spagna voleva che i suoi eroi
vincessero solo la loro partita
purtroppo per lui finiva la vita
perché un bastardo seguendo i suoi passi
coprì col sangue quel giorno Marassi
Come si fa a chiamare tifoso
chi ha compiuto quel gesto schifoso?
Signori, vi prego abbiate pazienza
non confondiamo la delinquenza
e ricordiamo chi ci ha lasciato
con le preghiere che ci hanno insegnato
certi che Spagna dal cielo perdona
chi ha ucciso la sua persona

PAOLO MEZZA-MORANO SUL PO (AL)

A mano libera

CESAR AUGUSTO PALHANO-COSSATO (VC)

DANIELE PUCCINI-LADISPOLI (ROMA)

ZIBALDONE

Gli amori quasi segreti di ROMARIO

Sono egoista e bugiardo

Romario parla proprio come gioca: un serpente spesso invisibile che però, quando decide di colpire, con i piedi o con la lingua, è incontrollabile. Il giudizio è dello stesso calciatore che proprio così si è dipinto in due interviste rilasciate all'edizione brasiliana di Play Boy e al giornale «Folha de Sao Paulo», le uniche alla stampa brasiliana dopo la conquista del Mondiale e il ritorno in patria, al Flamengo. A 29 anni, la vita di Romario è molto diversa dai tempi della favela di Jacarezinho (in portoghese coccodrillino e potrebbe sembrare una predestinazione). Eccovi una succosa selezione del Romario-pensiero.

Sopra, Romario con la moglie Monica. In alto, una immagine osé. A destra, con la donna che... non conosce

● *«Ho capito di essere il migliore quando sono passato dal Psv Eindhoven al Barcellona, nel 1993. Quantomeno ero uno dei migliori, con Stoichkov, Baggio, Hagi e Laudrup, quello del Real Madrid».*

● *«Prediligo i piccoli spazi nell'area di porta, mi piace dribblare e segnare sempre in quella zona. Non entro in campo per giocare bene, ma per segnare delle reti, molte reti. Sono sempre stato egoista nella vita, principalmente nel calcio».*

● *«Cambiare la mia vita a Rio de Janeiro per quella dell'Europa, dell'Olanda, è stato per me come uscire dal pianeta Terra e andare a vivere su Marte. Là, specialmente in Olanda sono diventato più lento. Il ritmo di vita e gli allenamenti mi hanno fatto più pensare che muovere. L'Europa mi ha tolto energia, come un'automobile che cala i giri del motore. Là difficilmente sorridevo quando segnavo una rete. In Brasile sono tornato a festeggiare con allegria. Sono bastati tre mesi con i miei compagni della Nazionale per ridarmi il sorriso».*

● *«Mi ricordo di una partita, a 14 anni, in cui segnai 12 gol, ma fu un giorno normale. Tornai a casa in pullman e il mio premio fu un panino con la mortadella e una Coca Cola».*

● *«A scrivere sono mancino, ma gioco di destro. A tennis servo di destro poi cambio mano per il resto del game. Per dare un pugno sono ambidestro. L'anno scorso, con l'argentino del Siviglia Simeone, ho usato il sinistro. Mi aveva colpito brutalmente la caviglia mentre ero a terra e poi mi ha ancora detto qualcosa su mia madre. Sai cosa ho visto davanti a me? Tutto buio. Gli ho*

Un difetto? Il nervosismo

● **«Il mio peggior difetto è di essere nervoso, sempre di cattivo umore. Non sono un ragazzo simpatico. Quello che odio di più sono le pacche sulle spalle che mi danno tifosi, giornalisti e altri. Puoi chiedermi tutto, però senza pacche. Ho questa immagine, è vero. Però sai cosa penso? Nessuno avrebbe trattato lo scomparso Ayrton Senna come trattano me. Perché? Perché lui era nato in una famiglia bene, ricca, mentre io vengo da una favela. Quello che accade a me, accade solo ai poveri. Sembra che la gente sia disturbata dalla gloria raccolta da chi era semplice e umile. Avendo avuto un'infanzia povera, la gente mi associa con la droga e le altre brutte cose della vita».**

I soldi? Li tengo in Svizzera

● «I soldi? Per me ora è facile riceverli e metterli al sicuro, in Svizzera, ma sono stato molto povero. Giocavo con mio fratello Ronaldo, più giovane di due anni, e c'erano giorni in cui non potevamo andare entrambi all'allenamento poiché non c'erano i soldi per l'autobus: o io o lui. A volte papà ci dava i soldi contati per il pullman, un panino con il burro e una Coca, poiché era difficile stare quindici ore a stomaco vuoto. Camminavo per tre chilometri fino al campo di allenamento. A volte andavo con mio fratello ma non restavano i soldi per il panino e guardavamo gli altri mangiare. Avevo 16 anni e, a volte, passando davanti a una pasticceria, mi fermavo a lungo a guardare i dolci nella vetrina».

Il Mondiale? La mia vendetta

● «Il momento più emozionante della mia vita è stato alzare la Coppa del Mondo a Los Angeles: quello era il mio momento, la mia ora, la mia risposta a tutte le cattiverie dette su di me. Il Brasile senza di me non avrebbe vinto: i calciatori sanno che non sarebbe stato lo stesso. Non rivedo spesso, in video, quei momenti. Specialmente la partita contro l'Italia non la voglio vedere mai più: non ho fatto nulla in quella partita».

dato un colpo solo, sulla faccia e siamo usciti tutti e due: io espulso, lui ko».

● *«Odio gli allenamenti, sono necessari però li odio».*

● *«Credo che il sesso prima di una partita faccia bene, ma almeno quattro ore prima, anche se una volta ho fatto l'amore con mia moglie Monica tre ore prima di giocare e poi ho segnato due reti».*

● *«I tre migliori calciatori brasiliani sono stati Tostão, Reinaldo e Roberto Dinamite. Pelé? Sì, dicono tutti che lui è stato il migliore. Zico? Un buon calciatore, specialmente per il Flamengo. Io ho sempre amato i giocatori di punta, quelli che agivano nell'area avversaria».*

● *«Non voterei Pelé come presidente del Brasile perché lui non ha idea di cosa sia la politica. Se è stato il miglior calciatore del mondo, questo non vuol dire che adesso possa essere un buon presidente».*

● *«I miei figli avranno tutto, però vorrei che capissero che uno deve lavorare, lottare per avere le cose».*

● *«Ognuno fa quello che deve fare. Se Maradona ha usato la droga quando lui pensava che era necessario farlo, io lo rispetto. Però cosa è successo? Si è fatto solo del male. Poteva diventare più grande di Pelé e se non è accaduto, è perché ha sbagliato. Non credo che qualcuno ti possa forzare a prendere la droga. Una volta, forse, però non sempre. A me l'hanno offerta mille volte. Se lui avesse fatto come me che non ho mai parlato con chi me la offriva..».*

● *«Non bevo né birra né vino, non mi piace. Una volta, a 11 anni, ho bevuto una birra e sono stato male, a letto, dicendo fesserie».*

● *«Sequestri? Non avrei mai pensato che accadesse a me. Papà, dopo il suo rapimento, oggi ha una guardia del corpo, ma continua la sua vita di sempre. Si alza alle 3 del mattino, prende il pullman, apre il bar... Molti possono pensare che sia una follia, ma la mia famiglia è così: lavorano. La guardia del corpo di papà dev'essere l'unica al mondo che prende l'autobus ogni mattina* (lo dice tra le risate n.d.r.)».

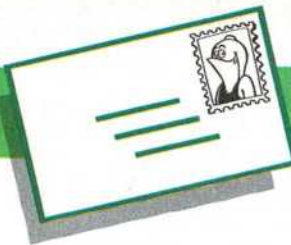
● *«Non sono stato bene né in Olanda né in Spagna. Solo in Brasile ho tutto quello che voglio insieme: la mia famiglia, la mia spiaggia, il futevolley, le mie particelle di calcio con gli amici, il mio samba, la mia musica. Anche se sono rimasto sette anni in Europa, non ho mai dimenticato quello che veramente volevo».*

● *«Mio figlio Romarinho è nato l'anno scorso, proprio il giorno in cui ho segnato le due reti all'Uruguay che hanno qualificato il Brasile per il Mondiale Usa, nel Maracanã stracolmo. Lui dice già palla e gol. Calcia tutto, sedie e tavoli. Mia figlia Moniquinha ora ha cinque anni e io vorrei che studiasse in un collegio di suore».*

● *«Mi vedo, tra qualche anno, dopo aver abbandonato il calcio, grasso, a bere l'acqua di Coco sulla spiaggia di Rio de Janeiro».*

● *«Ho già mentito molte volte. Le bugie fanno parte della vita umana. Credo che molte volte sia meglio una bugia che non fa male a nessuno piuttosto che una verità che ferisce. Capito?».*

La stampa? Impicciona

● «I giornalisti non hanno mai rispettato me e la mia famiglia. Un uomo ha le sue debolezze e molte volte fa delle cose sbagliate per fragilità. L'uomo sposato può vivere una situazione diversa fuori dal matrimonio, però quello non vuol dire che lui non ami la moglie e la famiglia. Capito? Non so se quella ragazza (Andrea Oliveira, accusata di essere l'amante di Romario durante i Mondiali, n.d.r.) fosse lì nel ritiro. Se c'era, non l'ho vista. Hanno detto che io uscivo dal ritiro per vederla, ma c'erano 18 agenti dell'Fbi: come avrei potuto uscire? Comunque non devo provare nulla a nessuno».

Lettere dal fronte italiano

Mi scrive Salvatore Bagni per ringraziare di poche righe che gli ho dedicato. Scrive un lettore di Terrasini per una vicenda che non ha niente a che vedere col calcio ma che si collega con l'atmosfera di violenza e di sopraffazione che stiamo vivendo. Dalla Sicilia, terra bellissima ma flagellata dal dolore e dal sospetto, il presidente della Consulta di Ragusa chiede un intervento a favore dei piccoli nomadi straziati da una bomba a Pisa. Un altro lettore, un manovale di Formia, ripropone il tema della violenza nel calcio e si chiede, mi chiede, e ci chiede, nell'interrogativo finale: da dove cominciamo per ripulire, dalla società o dalle società? Ho riunito queste lettere perché disegnano lo spaccato della nostra Italia. C'è inquietudine e c'è una barbarie imperante, non solo nello sport ma anche e soprattutto nella quotidianità del nostro Paese. Siamo tutti stanchi e sgomenti, molti non sanno cosa fare per battersi, altri non vogliono scendere in campo perché sfiduciati o impotenti. Il tutto mentre i nostri politicanti litigano per i loro sporchi interessi. Ricordiamolo e nel frattempo armiamoci e partiamo. Armiamoci di buone intenzioni e non lasciamoci sopraffare. La vittoria o la sconfitta dipendono da noi.

Caro Morace, ho letto sul Guerino la lettera di solidarietà nei miei confronti del signor Emiliano Fabbri e la tua risposta. Nel ringraziarvi entrambi per quanto espresso nei miei confronti, voglio solo aggiungere che è anche grazie alle tante attestazioni di stima e di affetto sincero pervenutemi in occasione di quella tragedia, che ho potuto sempre credere in un domani più sereno per me e per la mia famiglia. Coloro che mi hanno proditoriamente colpito e i tanti esseri consimili non prevarranno finché ci saranno persone capaci di distinguere il bene dal male, di fermarsi a piangere la tragica sorte di un bambino a loro sconosciuto, dimenticando, anche solo per un momento, gli affanni personali per offrire il sentimento della propria partecipazione, che sola ci rende degni di chiamarci uomini.

SALVATORE BAGNI

Salvatore, era il minimo che potessimo fare. Sono stato in dubbio se pubblicare la tua lettera perché mi sembrava di offendere il tuo privato. Le tue belle parole mi hanno commosso e penso che potranno fare riflettere molti. Abbiamo bisogno di solidarietà in un mondo che è diventato troppo cinico e disumano. Il tuo caso è emblematico: per ottenere qualche lira, un gruppetto di sciacalli, di mascalzoni, di delinquenti, di bestie (ma non voglio offendere le bestie), non hanno esitato a profanare una tomba per portar via il corpicino di un bimbo. Che brutto mondo, caro Salvatore.

Direttore, le scrivo in un momento molto delicato della mia vita e di quella del mio adorato paese, Terrasini, salito agli onori delle cronache dopo la sciacallosa vicenda politica determinata da un uomo mediocre — il sindaco Mele — e dal suo maestro spirituale — Leoluca Orlando —, grande esperto nel lanciare accuse infamanti, di cui hanno fatto le spese un valoroso Maresciallo dei Carabinieri e lo Stato, ma soprattutto un Uomo. Le chiedo una grande cortesia: di attivarsi pubblicamente per far dedicare il piccolo stadio di Terrasini al nostro Maresciallo, il Maresciallo Lombardo, carabiniere valoroso, padre e marito dolcissimo, distrutto dalle calunnie di chi aveva accusato anche Falcone.

TOMMASO BARTOLOTTA - TERRASINI

Mio caro lettore, so quel che ho letto e niente di più. Non sono quindi in grado di dare un giudizio. Lei parla del maresciallo come di un valoroso carabiniere; Leoluca Orlando si è espresso in maniera opposta. Soltanto il tempo dirà chi aveva ragione e chi torto. Al momento, si può esprimere, ed io lo faccio, tutto il cordoglio per la morte di un uomo bollato da un sospetto e da accuse infamanti che sono tutte da provare. Ho visto in televisione il pianto disperato della figlia e ne sono rimasto colpito. Se sei innocente, è duro sentirsi accusare; se sei pulito, è atroce pensare che gli altri possano vederti in maniera diversa e sospettare. Se, come pare, il maresciallo era un uomo pulito, possiamo immaginare il tumulto interiore di chi è stato esposto al pubblico ludibrio. Voglio schierarmi invece a proposito di una moda imperante del nostro spettacolo: l'accusa in diretta, senza fornire prove. L'informazione, negli ultimi anni, è diventata troppo aggressiva: è possibile dire tutto ed il contrario di tutto, portare la gente in piazza, accusarla. Non c'è rispetto né ritegno e neanche prudenza. Certi personaggi senza scrupoli approfittano del microfono e della telecamera travolgendo gli avversari noncuranti del vivere civile. Contro questo andazzo, voto contro.

I recenti, delittuosi, eventi che hanno duramente colpito lo sport, ed il calcio in particolare, esigono, da parte di tutto il movimento sportivo italiano, concreti esempi che dimostrino la presenza, ancora viva, di quei valori quali la solidarietà, la tolleranza, la nonviolenza, che da sempre contraddistinguono la pratica sportiva. Il diffuso malessere sociale che attraversa il nostro Paese non può, e non deve, costituire un alibi per lo sport; occorre, ancora una volta, superare quelle barriere di ordine politico, ideologico e razziale che sempre più spesso impediscono il normale quieto vivere. È di questi giorni l'inqualificabile e vile attentato ai piccoli nomadi che, allettati da pacchi-dono e da bambole killer, hanno, per sempre, perso il sorriso. Pensate, gesti d'amore usati a fin di morte. Propongo, quindi, un piccolo gesto di solidarietà, che consentirebbe da un lato di rilanciare l'immagine del calcio italiano, dall'altro, cosa più importante, un futuro più sereno alle piccole vittime. In particolare, propongo di devolvere l'1 per cento degli incassi di una domenica di calcio professionale a Matteo, Emran e Sengul per dimostrare loro che da persone estranee e da un gioco, quale il calcio, si può ricevere, oltre che esplosivo e morte, anche amore e vita.

IL PRESID. DELLA CONSULTA COMUNALE PER LO SPORT
(PROF. FABIO PRELATI) - VITTORIA (RG)

Caro Preside, pubblico e sottoscrivo. Sarebbe un bel gesto che in ogni caso non potrà cancellare quanto alcuni balordi hanno fatto con ferocia disumana.

Egregio Direttore, ci risiamo. È passata una domenica all'insegna della pace. Poi è calato nuovamente sugli stadi italiani lo spettro della violenza. Io sono un manovale di Formia, vado allo stadio, ma credo che non si debba trascendere i limiti del buon senso per una partita di calcio. Il problema è che non so come sia possibile risolvere la questione della violenza di cui tanto si parla. Bisogna ricominciare tutto daccapo? D'accordo. Ma da dove cominciamo: dalla società o dalle società?

FRANCESCO MATARAZZO - GAETA (LT)

Il Guerino si è schierato contro la domenica di sosta non per motivi venali ma perché ritenevamo che fosse inutile, come in effetti è stato. Non si può morire per una partita di calcio ma neanche perché si è in banca o per strada e ti sparano addosso. Viviamo in una società violenta, senza modelli culturali, e la madre delle nostre diseducazioni è proprio la Tv che ci propina, in assenza di una famiglia o di esempi, eroi con la pistola in mano. Di domenica, la violenza si trasferisce negli stadi, la partita è soltanto un pretesto per molti delinquenti in libera uscita, ed è un miracolo che il morto ci scappi molto di rado.

Dedicato a Zeman

*Caro Signor ZEMAN, le scrivo a nome di 32 giovani tifosi Laziali del quartiere Magliana di Roma. Lei, è risaputo, riflette molto e parla poco. Quando filosofeggia sul derby o lancia proclami del tipo «*Non erano trecento tifosi traditi, ma solo dei delinquenti: no, quella non è gente normale»*; «*Se non ci faranno lavorare sereni forse sarà meglio dire addio»*, forse, riflette poco e perde il prezioso valore del silenzio. Creda, Signor ZEMAN, la sua delusione, il suo sentirsi offeso non è molto diverso dalla delusione e dall'offesa patiti da noi tifosi. Lei minaccia di andare via e può farlo. Forse la durata del suo contratto rappresenta una chiave di lettura. L'universo calcio è costellato di professionisti ben pagati, prima, durante e dopo. Oggi qui, domani lì e dopo vedremo. Il pianeta di noi tifosi è più terrestre, fatto di temperamento, partecipazione, di amore puro e disinteressato, non professionista. Noi vogliamo BENE alla LAZIO e lei Signor ZEMAN ne è parte integrante. Venga nel nostro quartiere a farci visita, comprenderà cose che forse le sfuggono. Non rinunci alla sfida di vincere uno scudetto insieme a noi. Sorrida di più. Scenda in mezzo al popolo biancoceleste. Non fugga. Non resti ancorato al sentimentalismo della provincia. Tutti noi crediamo in lei e nelle sue capacità professionali! Dei giocatori non vogliamo parlare: è affar suo. Con il prezzo del biglietto acquistiamo ogni domenica un pezzetto di sogno. Le saremmo grati se vorrà realizzare questo nostro Sogno.*

GIUSEPPE LAVISTA - ROMA

Non posso approvare la violenza di quei trecento. Posso però capire il civilissimo sfogo del lettore Lavista che, con la sua lettera, ci fa entrare nel mondo e nella testa dei tifosi. Molti protagonisti, non solo Zeman, faticano a capire che dietro il loro ricchissimo ingaggio c'è tutto un complesso universo, quello dei tifosi. Il tifoso è per un allenatore o un giocatore quello che è il lettore per noi giornalisti. Chi confeziona un giornale, sa che è un suo dovere rispettare l'acquirente, cioè il lettore. Deve cercare di capire i suoi desideri, quel che vuole, quello che può chiederti e tu sai quello che puoi dargli e quello che non gli darai mai perché non in linea con il tuo mestiere e la tua coscienza. Io sono qui a battere sui tasti del computer, tengo una rubrica che, in aggiunta al resto, mi costa fatica ma mai e poi mai mancherei all'appuntamento.

Quelle benedette, maledette pagelle

Egregio Direttore, non mi voglio dilungare con i sempre graditi quanto «inutili» complimenti, già il fatto che le scriva testimonia la mia stima nei confronti suoi e del suo giornale. Per non portarle via troppo tempo mi affretto a porle alcune domande.
Volevo manifestarle la mia perplessità nei confronti dei voti delle pagelle dei calciatori (soprattutto della Gazzetta dello Sport) e volevo chiederle, dato che anche il suo giornale pubblica i voti, con quale criterio vengono assegnati. Secondo il mio modesto parere (ho 17 anni) i cosiddetti giornalisti critici si comportano un po' come tifosi, giudicando per simpatia e per prestigio del giocatore più che per meriti acquisiti quella domenica sul campo. Domenica 5 marzo, per esempio, Casiraghi e Simone «poker e tripletta» hanno ricevuto un misero 7,5 e 7, mentre in altre domeniche giocatori più quotati e con meno meriti hanno preso voti superiori. Così, ad esempio, Baggio, Batistuta e Vialli e tanti altri «preferiti» di grosse squadre, non volendo togliere nulla alla classe indiscussa di questi giocatori, basta che facciano un assist per far salire il proprio voto alle stelle, mentre altri di talento e classe non riconosciuta da tutto il pubblico, disputano ottime partite e spesso non vanno oltre al 6 o 6,5 (se va bene!). Ho riscontrato, dopo aver visto alcune partite su Telepiù 2 (è comunque molto restrittivo il teleschermo per capire il contributo di un giocatore) e allo stadio, che alcune pagelle sono a dir poco scandalose.

PAOLO FRANCESCONI
BOLZANO

Sulle pagelle, sulla utilità, o sui danni, di questo esercizio domenicale si discute da tempo. Inventate a suo tempo, una ventina di anni fa, le pagelle sono diventate uno strumento di tortura o di discussione. Fanno cassetta, interessano, ormai tutti i giornali le fanno e guai a saltare l'appuntamento. I lettori le aspettano, per confrontarsi o per criticarle, arrivano persino ad invocarne la cancellazione ma se, per esempio, qualcuno le abolisce, apriti cielo, succede una baraonda e i lettori chiedono il ripristino immediato. Vi dirò quel che penso. Le pagelle andrebbero viste come un punto di riferimento, senza farle diventare sentenze della Cassazione, come purtroppo accade. Persino i calciatori sono vittime del sistema. Per un voto basso sono capaci di toglierti il saluto; la domenica sera, telefonano ai giornali per sapere il voto rimediato; quando lavoravo a Roma c'era un famosissimo calciatore della Lazio di Maestrelli che, alle otto di sera, era puntualissimo ad informarsi ed altrettanto pronto a elemosinare il voto in più; e c'era un arbitro, oggi ex, famosissimo che si raccomandava al sabato e lo rifaceva di domenica. Con grande sincerità, amici lettori, vi confesserò che non è facile stilare le pagelle. Non sempre, anzi quasi mai, riesci a seguire ventidue giocatori ed un arbitro. Ci sono giocatori che riesci a fissare ed altri che, a fine partita, hai appena intravisto. Segui la palla e a volte perdi il senso globale della geometria che si sviluppa anche nei movimenti senza palla. Le pagelle sono incomplete ed a volte false, al di là della buona fede dell'autore. C'è anche un altro discorso da fare. Non tutti i giornalisti sono in grado di stilarle: bisogna saperne di calcio e non tutti, tra di noi, ne sanno; ci sono molti orecchianti, molti tecnici improvvisati, molti presuntuosi ignoranti. Aboliamo le pagelle? No, confermiamole. Ma prendiamole per quel che valgono: un gioco e basta.

Com'è brutto il giornalismo d'oggi

Carissimo Morace, le scrive un professore di lettere, pubblicista, che da diciotto anni legge attentamente il Guerin Sportivo. Ho scritto, in passato, diverse volte senza mai provare la soddisfazione di veder pubblicate le mie riflessioni. Adesso, caro direttore, ci provo con lei, per chiederle, semplicemente, perché non c'è più poesia nel mondo del giornalismo sportivo, dove trovano sempre più spazio la volgarità, la partigianeria, l'arroganza? Perché leggendo o ascoltando la cronaca di un avvenimento agonistico di quel «fiume» di parole non ti rimane «dentro» niente, se non i soliti luoghi comuni, le consuete, banali frasi fatte? La fantasia, il sentimento, lo stile sono stati forse banditi? Perché non nascono più i Bruno Roghi, i Nicolò Carosio, i Mario Ferretti, i Vladimiro Caminiti (l'ultimo poeta), i Gianni Brera, uomini che «cantavano», impreziosendole e rendendole indelebili nelle menti degli appassionati, le «gesta» di Piola, Meazza, Mazzola, Coppi, Bartali, Sentimenti IV, Sivori, Riva? Desidererei conoscere la sua opinione, di giornalista lucido ed equilibrato, sui quesiti che ho posto.

MICHELE VACCARO
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Discutevo giorni addietro con uno degli ultimi grandi giornalisti italiani, il nostro Adalberto Bortolotti, che, tra l'altro, è anche un signore che non ama i pettegolezzi o le critiche acide nei confronti degli altri. Ci siamo trovati d'accordo su un fatto: c'è un imbastardimento dei tempi anche nel nostro mestiere. Diceva Adalberto: a volte non capisco e preferisco pensare che forse invecchio e non sono in linea con i tempi perché non riesco a modernizzarmi. Succede spesso anche a me, che da poco ho superato la cinquantina e faccio questo mestiere da trentadue anni. Il giornalismo di oggi è figlio del sistema- spettacolo: si arriva presto, si finisce presto: non c'è l'adeguata maturazione, tutti sono fenomeni e, oggi, si sale alla ribalta non se si sa di tecnica e di tattica, di grammatica e sintassi e di stile ma se si urla, si offende, e se si scrive con saccenteria. Si leggono sempre di meno articoli di tecnica o storie di vita e di uomini, non ci sono fuoriclasse ma soltanto omarini presuntuosi. Non mancano giovani bravi ma il sistema li brucia in fretta; i giovani non vogliono fare gavetta, hanno fretta. C'è una generazione senz'altro più preparata rispetto a quella di una ventina di anni fa ma non stelle. Ci sono giornalisti corretti e buoni scrittori ma, più spesso, domina il gioco delle frasi fatte o quello della volgarità. Ho conosciuto grandi giornalisti del passato, rileggo spesso gli articoli più belli di Ghirelli, Barendson, Palumbo, Caminiti e ricordo le cronache di Carosio. Consiglierei a molti giovani giornalisti alle prime armi di recarsi ogni tanto in archivio: tornerebbero in redazione più ricchi.

Contesto Bulgarelli

Egregio Direttore, non mi trovo d'accordo con quanto ha scritto Giacomo Bulgarelli. Non mi pare infatti che la Sampdoria dietro ai «vecchi» abbia il vuoto e non credo neppure che la società non abbia la volontà di investire per il futuro. Non per niente la Samp dispone di ottimi giovani: ai vari Sacchetti, Serena, Bertarelli, Bellucci, vanno aggiunti Amoruso, Chiesa e Dall'Igna che presto vestiranno la maglia blucerchiata. L'interesse per Bigica, Bresciani e Manighetti dimostra che c'è la volontà di ricostruire. Due domande, per finire:
1. Cosa c'è dietro la vendita di un pacchetto di azioni in Svizzera?
2. L'Ascoli si salverà?

ERMANNO CIOTTI
VENAROTTA (AP)

Non so se l'Ascoli si salverà. Glielo auguro. L'Ascoli per me è il ricordo di una delle prime trasferte da giovane inviato, è un alberghetto medioevale sulla Piazza, il batticuore per una partita importante da recensire ed anche, negli anni successivi, un rapporto bellissimo, anche se tumultuoso, con Costantino Rozzi. L'Ascoli sta vivendo un momento particolarissimo senza il suo vecchio presidente che era l'anima della società e dello sport ascolano. Si stanno facendo in quattro i familiari ma Costantino era unico ed irripetibile. L'uscita di scena di Bigon non aiuterà l'Ascoli. Ho letto di un Bigon in lacrime che ha rinunciato all'ingaggio ed è uscito di scena perché non era gradito. Brutto segno. Sulla Samp, registro il suo disaccordo con Bulgarelli e concordo con lei sulla volontà di Mantovani jr di potenziare lavorando sui giovani. La vendita di azioni in Svizzera va letta in maniera semplice: Mantovani voleva un socio, l'ha trovato. Il giovane Mantovani è un giovanotto saggio: evidentemente si è voluto cautelare.

Ed io difendo la mia Signora

Egregio Direttore, leggo assiduamente con interesse il Suo Guerino perché lo trovo completo in tutti i suoi servizi e soprattutto perché lo trovo neutrale. Immagino che con questa mia affermazione non raccoglierò il favore di molti suoi lettori di fede non juventina i quali sostengono, a torto, che il Guerino guardi con un occhio di riguardo la mia «Signora». Mi è piaciuta molto la sua risposta ad un lettore apparsa nel suo giornale nell'ultima settimana di febbraio, nella quale sostiene che non è colpa Sua se la Juve vince e dunque fa parlare di sé e soprattutto se la Juve è la squadra che vanta il maggior numero di tifosi. Detto questo, vorrei fare un appunto riguardo la presunta fortuna della Juve. Vincere 15 partite, delle quali 7 in trasferta, segnare più degli altri fuori casa, avere il secondo miglior attacco del campionato può essere chiamata «fortuna»? Assolutamente no! La Juve quest'anno ha una personalità, una grinta, una voglia di vincere che nessun altro gruppo possiede. Se poi fortuna sta anche per l'avere in squadra due fuoriclasse come Baggio e Vialli o un «tuttofare» come Ravanelli che attacca e difende per tutta la partita o soprattutto poter disporre di due enormi talenti come Del Piero e Tacchinardi beh, allora non chiamiamola fortuna, bensì capacità dei dirigenti juventini di pescare bene sul mercato. Un altro argomento che mi sta particolarmente a cuore riguarda i presunti favori arbitrali di cui la Juve gode domenicalmente. Tutto ciò è assolutamente ridicolo, perché se è vero che alcune decisioni ci avrebbero favorito, è anche vero che alcune ci hanno penalizzato (vedi goal inesistenti del Genoa e del Foggia). I torti subiti dalla mia squadra dunque fanno a pugni con le dichiarazioni (spropositate) di Sensi, il quale sostiene che se non ci fosse il complotto del clan di Torino, (nel quale coinvolge i due arbitri torinesi Pairetto e Trentalange) la sua Roma vincerebbe sicuramente lo scudetto. Mah! È vero anche che alla fine del campionato i torti e i favori si eguagliano, dunque non ci sarà nulla da recriminare. Non è anche vero che alla fine lo scudetto lo vince la squadra che nel corso della stagione si è distinta per la costanza, per la forza, per la determinazione e perché no, per una rosa di giocatori di primissimo livello? La Juve ha tutte queste doti e quindi, a tutti i «maligni» d'Italia, altro non dico che smetterla di dire falsità sulla Juve e di apprezzare una volta per tutte il lavoro di un uomo serio e preparato come Lippi che riporterà alla Juve quello scudetto che oramai manca da troppi anni!

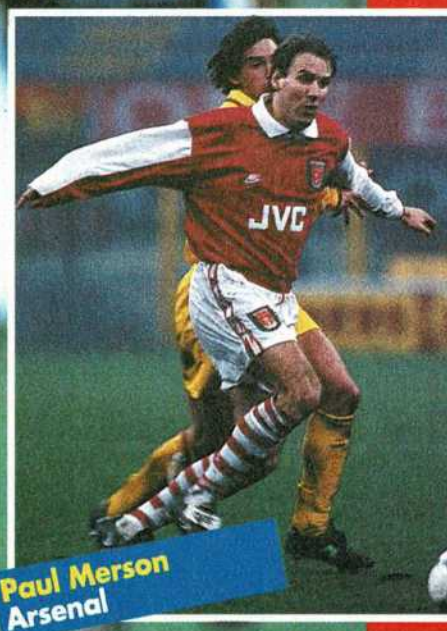
PATRIZIA POMPIANA - TARANTO

COPPE EUROPEE **Verso le semifinali**

Paris SG, Arsenal, Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen: quattro ostacoli sulla strada delle italiane, che sognano un fantastico en-plein

Andy Möller
Borussia Dortmund

Paulo Sergio
Bayer Leverkusen

David Ginola
Paris Saint Germain

Paul Merson
Arsenal

EURODELIRI

A fianco, Luis Fernandez, alla prima stagione sulla panchina del Paris S.G.

Parigi S

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Bernard LAMA	P	7-4-1963
Luc BORRELLI	P	2-7-1965
José COBOS	D	23-4-1968
Patrick COLLETER	D	6-11-1965
Antoine KOMBOUARÉ	D	16-11-1963
Francis LLACER	D	9-9-1971
Raimundo RICARDO GOMES	D	13-12-1964
Alain ROCHE	D	14-10-1967
Oumar DIENG	D	30-12-1972
Daniel BRAVO	C	9-2-1963

Champions League
Andata
Parigi, 5 aprile

Non c'è solo Weah dietro i successi dei transalpini: l'approdo alla semifinale di Champions League è il frutto di una programmazione iniziata anni fa, che punta a fare della Ville Lumière una delle capitali del calcio europeo

di **Bruno Monticone**

Buffo il destino. Il Milan mette gli occhi su George Weah per affidargli il suo attacco nel dopo Van Basten e proprio George Weah diventa l'«incubo» rossonero in Coppa dei Campioni. La semifinale tra i rossoneri e il Paris Saint Germain vive inevitabilmente nell'ombra dell'«uomo nero». Per le attenzioni del Milan certo, ma anche per quello che ha fatto il bomber liberiano in Coppa dei Campioni: otto gol in nove partite. Un bottino di tutto rispetto in Europa dove

segue

Sogna Grande

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vincent GUERIN	C	22-11-1965
Paul LE GUEN	C	1-3-1964
RAI Souza Vieira	C	15-5-1965
Jean-Philippe SECHET	C	15-7-1965
VALDO Candido Filho	C	12-1-1964
Patrick MBOMA	A	15-11-1970
David GINOLA	A	25-1-1967
Pascal NOUMA	A	6-1-1972
George WEAH	A	1-10-1966
Allenatore: **Luis FERNANDEZ** (2-10-1959)		

Sopra, il PSG che ha battuto il Barcellona al Parco dei Principi. In piedi, da sinistra: Guerin, Le Guen, Rai, Kombouaré, Colleter, Lama; accosciati, da sinistra; Weah, Bravo, Ginola, Cobos, Valdo. Nella prima gara contro il Milan sarà assente per squalifica il difensore Kombouaré

Così in campo

Lama

Cobos **Ricardo Gomes** **Roche** **Colleter**

Le Guen

Valdo **Guerin**

Bravo (Raí)

Weah **Ginola**

il buon Weah, con le maglie di Monaco e Paris SG, è già andato a rete la bellezza di 28 volte, distribuite nelle tre coppe continentali.

STELLA. Insomma, Weah non è una novità per chi ama l'arte sopraffina del far gol, ma mai come quest'anno è assunto al ruolo di stella. Proprio adesso che arriva il Milan, il suo futuro. Ma l'esplosione completa di Weah è il simbolo più autentico del Paris Saint-Germain «firmato» da Luis Fernandez, la squadra che ha avvicinato, per la prima volta, la Coppa dei Campioni a Parigi smentendo la vecchia idea che l'aria della Ville Lumière non sia la più adatta ai grandi traguardi sportivi.

L'esplosione di Weah e del Paris Saint-Germain è legata soprattutto, a Luis Fernandez, allenatore giovane (avrà 36 anni ad ottobre), il cui arrivo ha rappresentato un taglio netto con il passato nel club della capitale transalpina.

Fino ad un anno fa il Paris Saint-Germain era la squadra di Artur Jorge, l'allenatore portoghese oggi al Benfica. Tanto di cappello, s'intende. Nei suoi tre anni parigini Jorge ha conquistato una Coppa di Francia (1993), un titolo (1994, il secondo della storia del club), ben due semifinali europee, in Coppa Uefa nel 1993 (eliminato dalla Juve di Baggio) e in Coppa delle Coppe nel 1994 (messo fuori dagli inglesi dell'Arsenal).

Risultati che, però, non avevano mai fatto amare Artur Jorge. A Parigi il tecnico portoghese non ha avuto vita facile: non andava d'accordo con i dirigenti, non legava con la stampa, non piaceva ai tifosi. Non piaceva il suo modo di far giocare la squadra, magari efficace ma lezioso, non piaceva, insomma, l'idea di vincere senza convincere.

RIVOLUZIONE. L'estate scorsa, la grande rivoluzione. Con qualche rischio potenziale la società ha rotto con il passato. Addio a Artur Jorge, vincente in tono minore, largo a Luis Fernandez: uno di famiglia, perché come giocatore è cresciuto ed ha fatto le cose migliori proprio nel Paris Saint-Germain e che, come allenatore, aveva portato in due anni, giovanissimo, il Cannes dalla Seconda divisione alle coppe europee. Un allenatore giovane, grintoso, con il gusto di far spettacolo giocando. Una vera e propria operazione d'immagine.

L'arrivo di Fernandez è stato dirompente. Ha lavorato soprattutto sul gruppo, ha imposto un turn-over continuo e accettato anche da chi, di volta in volta, rimane in panchina; ha impostato allenamenti alla brasiliana, tutti velocità, ritmo, giochi con il pallone. Soprattutto ha aggiustato alcune cose in campo, Weah prima di tutto. Con Jorge il gigante liberiano non aveva il posto assicurato (il trio brasiliano Ricardo-Valdo-Raí gli toglieva spazio), pensava di tornarsene a Monaco, non aveva il rendimento attuale. Fernandez ha puntato decisamente su di lui. E ha vinto la scommessa.

SFRONTATEZZA. È nato così il Paris-Saint- Germain che il Milan si troverà di fronte ad aprile. Una squadra che ha sufficiente sfrontatezza per tentare le imprese più difficili. In Coppa dei Campioni è stata implacabile facendo fuori i modesti ungheresi del Vac e poi nomi importanti del calcio europeo come Dinamo Kiev, Spartak Mosca, e Barcellona. Nel girone eliminatorio aveva vinto persino sul campo del

Fernandez, un innamorato del calcio

TANTA VOGLIA DI LUIS

Il suo idolo è Johan Cruijff. Ed è rimasto tale anche dopo che il suo Paris aveva messo fuori dalla Coppa dei Campioni proprio il Barcellona dell'olandese. Tanto che, dopo la partita, ha raggiunto lo stesso Cruijff per chiedergli di poter trascorrere una settimana a Barcellona a «spiare» gli allenamenti guidati dal grande Johan. Tappa necessaria per ottenere il brevetto di allenatore di terzo livello francese. Fernandez è tutto questo. Un innamorato del calcio. Lo era da giocatore, quando fu uno dei migliori talenti di quella generazione che, attorno a Platini, conquistò il titolo di campione europeo nel 1984. Lo è da allenatore: prima al Cannes, e adesso al «suo» Paris Saint-Germain, predica calcio spettacolo, piacere di giocare e piacere di allenare. Un'esuberanza francese, ma di marca spagnola. Fernandez è nato in Spagna, a Tarifa, in Andalusia. Da bambino, prima di trasferirsi in Francia, tifava Real Madrid. Ha anche scritto un libro «Le Parc de mes passions» dove il Parco dei Principi, vissuto prima da calciatore e ora da allenatore, la fa da padrone con i suoi ricordi e le sue sensazioni. Un libro che non gli frutterà un solo franco di diritti d'autore: li ha devoluti tutti a un'associazione che si occupa di ricerca sulle malattie dei bambini.

Nella pagina accanto, in alto, Daniel Bravo; a sinistra, Rai. Sotto, in senso orario, l'attaccante George Weah; il centrocampista Vincent Guerin, autore del gol decisivo contro il Barcellona; il portiere Bernard Lama

Bravo, una riserva di lusso

I MIRACOLI DI SAN DANIEL

Contro il Barcellona, al Parco dei Principi, è stato tra i migliori in assoluto. Ed è stato una sorpresa. Bravo non è titolare fisso, ha 32 anni, a un certo punto era sembrato tagliato fuori dal grande calcio dopo essere stato, come una meteora, anni fa, una delle più interessanti promesse del football transalpino. Il suo recupero, al servizio del centrocampo parigino, è un'altra delle scommesse vinte da Fernandez, vecchio compagno di squadra dello stesso Bravo. Attaccante, centrocampista, molto forte nel gioco di testa, Bravo (anche lui di lontane origini spagnole) aveva entusiasmato al suo esordio nelle file del Nizza una dozzina di anni fa. Un vero talento, si diceva. Non a torto. Il Monaco se lo accaparrò quasi subito, ma nel Principato Bravo non uscì mai dal ruolo di «eterna promessa». Passato al Paris Saint Germain, collezionata qualche presenza in Nazionale, aveva visto la sua stella appannarsi un po'. Negli ultimi anni non ha mai avuto un posto fisso in squadra, adattandosi spesso al ruolo di «remplaçant», pronto all'uso nel corso delle partite. Ora, a 32 anni, a carriera quasi finita, sta vivendo una delle sue stagioni migliori.

Bayern di Trapattoni, anche lui in semifinale.

Un cammino ben più sicuro che in campionato dove il Paris è secondo, ma ormai troppo lontano dalla capolista Nantes. Colpa della marcia-record del Nantes che ha polverizzato ogni primato, ma anche di una partenza falsa. Partito tardi in campionato, il Paris si è rifatto nelle coppe. In quella dei Campioni, ma anche in quelle nazionali: come in Europa, i rossoblù parigini sono semifinalisti in Coppa di Francia (se la vedranno con il Marsiglia) e anche in Coppa di Lega.

RICETTA. In Europa adesso c'è il Milan. C'è un grande rispetto per i rossoneri: *«È una squadra costantemente presente nei turni finali delle Coppe Europee. I suoi giocatori si intendono a occhi chiusi. E poi, gli italiani sono più calcolatori rispetto agli spagnoli. Vogliono un risultato e arrivano ad ottenerlo. Lo ha visto proprio il Paris Saint-Germain due anni fa contro la Juventus»*, dice Fernandez. Una ricetta-anti Milan? *«Bisogna ispirarsi a quello che fece il Marsiglia nella finale contro il Milan in Coppa dei Campioni. Nel modo di avvicinarsi al match, di studiare l'avversario, di capirne le debolezze»* aggiunge il tecnico parigino.

ORGANICO. La forza del Paris è anche nel suo organico, molto vasto. Se in porta Bernard Lama è un punto fermo, negli altri reparti il turnover è quasi una regola. In difesa, contro il Barcellona, mancava Roche, il libero, infortunato. Ma tutto ha funzionato benissimo: Cobos la novità più recente, il brasiliano Ricardo Gomes (ex Benfica), Dieng, Colleter, Llacer, Kombouaré e lo stesso Roche assicurano molte alternative. A centrocampo, con il duo brasiliano formato da Raí e Valdo (il primo ha cominciato anche a segnare) e i vari Le Guen, Guerin e Bravo la squadra ha dimostrato molta efficacia. Ma sembra l'attacco il reparto di maggior qualità. Qui c'è Weah, ma anche David Ginola, certamente tra i talenti francesi di maggior valore anche se altrettanto discusso: celebri le polemiche del giocatore (originario di Moncalieri, presso Torino) con i vari selezionatori della Nazionale. Ma non basta marcare loro. I difensori del Barcellona, li hanno ben controllati nella sfida al Parco dei Principi. E, così, a far gol ci hanno pensato il talentuoso Raí e il settepolmoni Guerin. Un tourbillon, proprio come vuole il modulo-Fernandez.

Bruno Monticone

A fianco, da sinistra, il tecnico Luis Fernandez insieme a Joël Bats, allenatore dei portieri, e Michel Denisot, ex giornalista e presidente delegato del club parigino

Coppa delle Coppe
Andata
Londra, 6 aprile

L'avversario della Sampdoria L'Arsenal di Houston

Stewart a bordo

Molti, in Inghilterra, si sono chiesti se l'Arsenal avesse fatto la scelta giusta promuovendo come manager, dopo la cacciata di George Graham per bustarelle, il suo assistente Stewart Houston. In fondo, si diceva, il rapporto tra i due tecnici scozzesi era sempre stato molto confidenziale, molto ravvicinato: era quella la maniera giusta di rompere con il recente passato? Eppure, nessun dubbio ad Highbury, e fiducia a Houston, 45 anni, fedele custode della tradizione tattica del suo ex-capo ma consapevole che per i Gunners qualcosa deve cambiare anche sul campo, oltre che nell'atmosfera, troppo tesa sotto Graham. *«Il successo di ogni squadra si basa su una difesa affidabile. Ma adesso ci sono giocatori come Helder e il rinato Merson che possono dare varietà al nostro gioco»* ha detto di recente, anche se l'ala olandese non potrà scendere in campo in Coppa delle Coppe. In realtà, per ora poco è cambiato nel gioco della squadra, che in campo europeo trova la sua migliore espressione tattica: ad Auxerre, dopo l'1-1 dell'andata, i Gunners hanno messo in campo una formazione piena di difensori e centrocampisti difensivi, lasciando però in avanti Wright, spalleggiato da Hartson e Merson visto l'ovvio obbligo di andare in gol. Proprio di Wright la rete che ha portato i londinesi nei quarti.

Così in campo

Seaman

Dixon — Adams — Bould — Winterburn

Jensen — Schwarz

Parlour — Merson

Hartson — Wright

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Vince BARTRAM	P	7-8-1968
David SEAMAN	P	19-9-1963
Tony ADAMS	D	10-10-1966
Steve BOULD	D	16-11-1962
Lee DIXON	D	17-3-1964
Martin KEOWN	D	24-7-1966
Andy LINIGHAM	D	18-6-1962
Nigel WINTERBURN	D	11-11-1963
Jimmy CARTER	C	9-11-1965
Paul DAVIS	C	9-12-1961
David HILLIER	C	19-12-1969
John JENSEN (Dan)	C	3-5-1965
Eddie McGOLDRICK	C	30-4-1965
Paul MERSON	C/A	20-3-1968
Steve MORROW	C	2-7-1970
Ray PARLOUR	C	7-3-1973
Ian SELLEY	C	14-6-1974
Stefan SCHWARZ (Sve)	C	18-4-1969
Kevin CAMPBELL	A	4-2-1970
Paul DICKOV	A	1-11-1972
Mark FLATTS	A/C	14-10-1972
John HARTSON	A	5-4-1975
Chris KIWOMYA	A	2-12-1969
Alan SMITH	A	21-11-1962
Ian WRIGHT	A	3-1-1963

Allenatore: **Stewart HOUSTON** (20-8-1949)

I risultati del nuovo corso

Arsenal-Nottingham Forest 1-0
Crystal Palace-Arsenal 0-3
Arsenal-Auxerre 1-1
Arsenal-West Ham United 0-1
Blackburn Rovers-Arsenal 3-1
Auxerre-Arsenal 0-1
Newcastle United-Arsenal 1-0
Manchester Utd-Arsenal 3-0

Sotto, Stewart Houston oggi, tecnico dell'Arsenal, e ieri, terzino sinistro nel Manchester United degli Anni 70

LA CARRIERA. Nulla di nuovo, dunque, e del resto Houston aveva sempre avuto un ruolo importante negli schemi della squadra, in pieno accordo con Graham che lo aveva chiamato nel 1987 ad allenare la squadra riserve. A inizio 1988 Houston divenne assistente allenatore. In passato, era stato vicino a Graham anche come giocatore, nei primi anni Settanta al Manchester United, club al quale sono legati i ricordi più intensi dei diciotto anni di carriera atletica del nuovo tecnico. Terzino sinistro, con i Red Devils perse la finale di Coppa d'Inghilterra del 1976 contro il Southampton; dodici mesi dopo lo United si rifece, battendo il Liverpool, ma Houston non c'era, infortunato. Una presenza con la maglia della Scozia, contro la Danimarca nel 1976, nella sua carriera ha giocato anche con Brentford, Chelsea, Sheffield United e Colchester United. Con questa squadra, allora come adesso in quarta serie, iniziò a seguire la parte tecnica; nel 1986 passò al Plymouth Argyle, sempre come coach (cioè, nel gergo inglese responsabile tecnico, non manager in senso stretto), prima della chiamata da parte di Graham.

FIDUCIA. Secondo le parole di Peter Hill-Wood, presidente dell'Arsenal, *«Stewart ha tutte le qualità per affermarsi, anche se non è mai stato manager di una squadra. I giocatori hanno fiducia in lui e non penso ci fosse candidato migliore».*

William Fox

L'avversario della Juventus Borussia Dortmund

Vai col Tanko

Le assenze costringono Hitzfeld a dar fiducia al giovane ghanese

Sopra, Ibrahim Tanko

Dopo aver eliminato la Lazio, il Borussia Dortmund affronta ora la Juventus dalla quale, nel '93, venne battuto in entrambe la finali di Coppa Uefa, prima al Westfalenstadion poi al Delle Alpi. Sia il Borussia che la Juventus sono molto cambiati da allora. Entrambe in meglio. Tutte e due hanno buone possibilità di riconquistare quel titolo nazionale che entrambe inseguono da tempo. Il Borussia addirittura dal 1963. Gli uomini di Hitzfeld, però, sembrano avere perso lo smalto che li aveva portati a dominare la prima parte della Bundesliga, conclusa con un vantaggio di quattro punti sulla più immediata inseguitrice. Ripreso il torneo con un perentorio e illusorio 5-1 sul campo del Monaco 1860, il rendimento del Borussia si è affievolito. La squadra giallonera è entrata in una crisi che si è fatta sempre più acuta. Cosa sta succedendo al Borussia?

INFORTUNI. Innanzitutto pesa l'assenza del bomber Chapuisat, con 12 centri miglior marcatore giallonero in campionato. Il nazionale svizzero è rimasto vittima di un grave infortunio in allenamento due giorni dopo la vittoriosa sfida con la Lazio. Operato per la lesione dei legamenti del ginocchio sinistro, Chapuisat ne avrà per almeno sei mesi. Il suo testuale sostituto, il danese Povlsen, appena rientrato in squadra dopo cinque mesi d'inattività per un analogo infortunio, è alle prese con un serio problema al menisco. Reinhardt continua ad accusare persistenti dolori muscolari, Kree ha subito un infortunio alla caviglia dal quale stenta a riprendersi, Ricken si è strappato. Hitzfeld è stato costretto a improvvisare la formazione, lanciando il giovane ghanese Ibrahim Tanko, un diciottenne di cui si dice un gran bene. Per la gara di andata con la Juve mancherà pure lo stopper Schmidt, squalificato.

Hitzfeld, comunque, non dispera. *«Se riusciremo a recuperare qualcuno dei nostri infortunati sarà una sfida incerta, fra due squadre che si equivalgono. Anche nelle individualità: se loro dispongono di Baggio noi abbiamo Möller».*

Rossano Donnini

Così in campo

Klos

Sammer

Kutowski — Julio Cesar

Reuter — Reinhardt (Tretschok)

Freund

Zorc

Möller

Tanko — Riedle

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Wolfgang DE BEER	P	2-1-1964
Stefan KLOS	P	16-8-1971
JULIO CESAR Silva (Bra)	D	8-3-1963
Martin KREE	D	27-1-1965
Marco KURZ	D	16-5-1969
Gunter KUTOWSKI	D	2-8-1965
Matthias SAMMER	D	5-9-1967
Bodo SCHMIDT	D	3-9-1967
Nedjeliko ZELIC (Aus)	D	4-7-1971
Marc ARNOLD	C	19-9-1970
Thomas FRANCK	C	24-2-1971
Steffen FREUND	C	19-1-1970
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967
Knut REINHARDT	C	27-4-1968
Stefan REUTER	C	16-10-1966
Lars RICKEN	C	10-7-1976
Renè TRETSCHOK	C	23-12-1968
Michael ZORC	C	25-8-1962
Stephane CHAPUISAT (Svi)	A	28-6-1969
Flemming POVLSEN (Dan)	A	3-12-1966
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-1965
Ibrahim TANKO (Gha)	A	5-8-1976

Allenatore: **Ottmar HITZFELD** (12-1-1949)

Nel '93 Dino e Roby goleador

KO FIRMATO BAGGIO

Nulla da fare per il Borussia, nel maggio del '93, contro la premiata ditta del gol Dino & Roberto Baggio. Le loro reti permisero alla Juventus di vincere entrambe le gare di finale e di aggiudicarsi, senza particolari affanni, la Coppa Uefa. I due firmarono cinque delle sei reti juventine (Dino tre, Roby due). La sesta fu opera di Andy Möller, un ex ieri come oggi: nel '93 ex giallonero, ora ex bianconero. E dire che la doppia sfida era iniziata nel modo più favorevole per il Borussia, in gol dopo appena due minuti della gara di andata, davanti al suo pubblico, grazie a una splendida conclusione di Michael Rummenigge. Ma il divario fra le due squadre era troppo netto, e il Borussia fu ben presto sopraffatto dalla Juventus.

Dortmund, 5 maggio 1993 **Borussia D.-Juventus 1-3**
Rummenigge (B) 2', D. Baggio (J) 26', R. Baggio (J) 31' e 74'.
Torino, 19 maggio 1993 **Juventus-Borussia D. 3-0**
D. Baggio 5' e 42', Möller 65'.

L'avversario del Parma ☐ Bayer Leverkusen

Vecchi ma d'oro

di **Rossano Donnini**

La squadra della casa farmaceutica dispone di parecchi giocatori d'esperienza, fra i più pagati del calcio tedesco

Vecchi ma d'oro. Diversi giocatori del Bayer Leverkusen hanno già abbondantemente superato la trentina ma sono ancora fra i meglio retribuiti del calcio tedesco. Bernd Schuster, 36 anni, insieme ad Andy Möller del Borussia Dortmund, è quello che guadagna di più, 3 milioni di marchi a stagione. Rudi Völler, 35 primavere, nella classifica dei più pagati figura al settimo posto con 2.100.000 marchi. Fra i primi venti compaiono anche Ulf Kirsten e Andreas Thom, entrambi trentenni, che intascano 1.200.000 marchi. Hans-Peter Lehnhoff, 32 anni, si ferma a un milione, così come Thomas Dooley, 35 anni, e il romeno Ioan Lupescu, che di anni ne ha 26. Il Bayer Leverkusen, club sostenuto dall'importante industria farmaceutica di cui porta il nome, dopo il terzo posto della passata stagione puntava in alto e non ha badato a spese.

POLEMICHE. Finora però i risultati sono stati ben al di sotto delle aspettative. Se in Coppa Uefa il Bayer se l'è cavata molto bene (ha eliminato PSV Eindhoven, Kispest Honved, GKS Katowice e Nantes con sei vittorie e due pareggi, 25 reti all'attivo e 6 al passivo), non altrettanto ha fatto in campionato, dove occupa un'anonima posizione di centroclassifica. La netta vittoria sul campo del Borussia Dortmund capolista, 3-0, ha gettato un po' d'acqua sul fuoco delle polemiche, che divampa ancora alto. Il Bayer aveva iniziato il girone di ritorno con quattro sconfitte consecutive e l'aria all'interno dello spogliatoio si era fatta davvero pesante. L'allenatore Dragoslav Stepanovic, un serbo che da parecchi anni risiede in Germania, a Francofor-

La «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Rüdiger VOLLBORN	P	12-2-1963
Dirk HEINEN	P	3-12-1970
Thomas DOOLEY (Usa)	D	12-5-1961
Marcus HAPPE	D	11-2-1972
Ioan LUPESCU (Rom)	D	9-12-1968
Jens MELZIG	D	28-9-1965
Markus MÜNCH	D	7-9-1972
Bernard SCHUITEMAN	D	3-10-1973
Christian WÖRNS	D	10-5-1972
Ralf BECKER	C	26-9-1970
Pavel HAPAL (Cec)	C	27-7-1969
Hans-Peter LEHNHOFF	C	12-7-1963
Volker LINDINGER	C	14-9-1972
Josef NEHL	C	13-6-1961
Andreas NEUENDORF	C	9-2-1975
Mike RIETPIETSCH	C	26-3-1974
Heiko SCHOLZ	C	7-1-1966
Bernd SCHUSTER	C	22-1-1959
Mario TOLKMITT	C	30-10-1970
Taifour DIANE (Gui)	A	1-11-1972
Ulf KIRSTEN	A	4-12-1965
PAULO SERGIO Silvestre (Bra)	A	2-6-1969
Andreas THOM	A	7-9-1965
Rudi VÖLLER	A	13-4-1960

Allenatore: **Dragoslav STEPANOVIC** (30-8-1948)

Sopra a sinistra, l'ex centravanti della Roma Rudi Völler, che sta vivendo una seconda giovinezza. A fianco, il bomber Ulf Kirsten, capocannoniere di Coppa Uefa con dieci reti all'attivo

A fianco, il regista Bernd Schuster

Così in campo

Vollborn

Lupescu

Wörns — Happe

Schuster

Scholz — Hapal

Lehnhoff — Paulo Sergio

Kirsten — Völler

Ha già vinto l'Uefa nell'88

SUCCESSO DI RIGORE

Il Bayer Leverkusen è una società polisportiva, patrocinata dall'omonima casa farmaceutica, che comprende 15 sezioni. Un club solido, che vanta 40 medaglie d'oro fra Olimpiadi e Mondiali, 30 allori europei, 20 record del mondo e 900 titoli nazionali. La sezione calcio ha un'incidenza microscopica nell'albo d'oro della polisportiva: i calciatori hanno vinto solo la Coppa Uefa '88 e la Coppa di Germania '93. Rocambolesco il successo continentale, conseguito a spese dell'Español. Sconfitto 0-3 all'andata a Barcellona, il Bayer seppe incredibilmente rimontare nel secondo tempo della gara di ritorno sul proprio terreno. Si andò ai calci di rigore, e il Bayer vinse 3-2 conquistando il trofeo davanti ai propri tifosi frastornati dalla gioia e dalle tante emozioni.

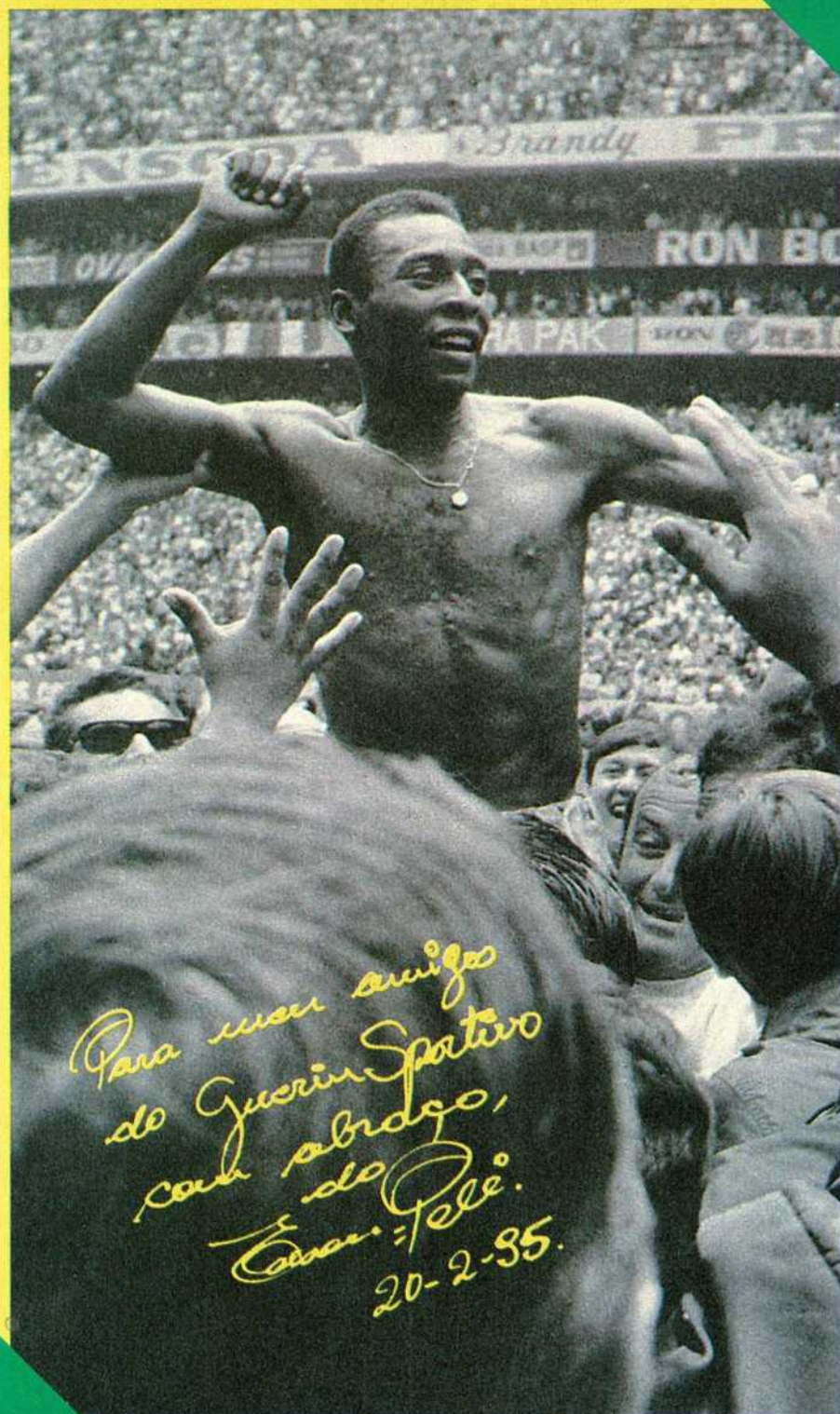
Barcellona, 4 maggio 1988 **Español-Bayer Leverkusen 3-0**
Losada 44', Soler 49', Losada 57'
Leverkusen, 18 maggior 1988 **Bayer Leverkusen-Español 3-0,** poi 3-2 rig.
Tita 57', Götz 63', Cha Bum Kun 80'.
Rigori: Pichi Alonso (r), Falkenmayer (s), Job (r), Rolff (r), Urkiaga (s), Waas (r), Zuñiga (s), Täuber (r), Losada (s).

te, dove è stato prima calciatore e poi allenatore dell'Eintracht, ha litigato un po' con tutti. Il controllo dei suoi uomini sembra averlo perso già da tempo e c'è chi sostiene che la formazione da mandare in campo venga fatta da Schuster, uno dei suoi grandi nemici insieme a Kirsten. Un'altra voce autorevole è naturalmente, quella di Völler.

ATTACCANTI. In una squadra palesemente sbilanciata in avanti, c'è sempre da scegliere fra Völler e i nazionali Kirsten e Thom, entrambi glorie della defunta DDR. Völler è quello che ha segnato di più in campionato fra i «farmacisti»; Kirsten con 10 reti è il capocannoniere della Coppa Uefa. Solitamente sono Völler e Kirsten a scendere in campo, con Thom relegato in panchina. Alle loro spalle operano Lehnhoff e il brasiliano Paulo Sergio, due elementi più di qualità che di quantità. Lehnhoff, che è rientrato in Germania dopo diverse stagioni trascorse in Belgio, era l'uomo di fantasia dell'Anversa che nel 1993 a Wembley giocò e perse (1-3) la finale della Coppa delle Coppe contro il Parma. Paulo Sergio è invece un Campione del Mondo: a Usa '94 è sceso in campo due volte, sempre a gara iniziata, contro il Camerun in sostituzione di Zinho e contro la Svezia al posto di Raí. Il brasiliano può essere utilizzato anche come seconda punta, a fianco di Völler o di Kirsten, dando equilibrio alla squadra.

CERVELLO. In cabina di regia brilla ancora il vecchio Schuster, che ormai non corre più ma è sempre capace di grandi invenzioni. Al suo fianco sgobbano Scholz e il ceco Hapal. La difesa ha il suo leader nel romeno Lupescu, che agisce da libero dietro ai marcatori Wörns e Happe. Il nazionale statunitense Dooley (che ha anche passaporto tedesco) è finito in panchina. Vollborn, un portiere capace di grandi numeri e di clamorosi errori, è l'indiscusso numero uno. Una squadra esperta, che punta all'Uefa per riscattare le amarezze del campionato e salvare i sontuosi stipendi. □

CALCIOMONDO

La prima grande intervista di Pelé uo

Da qualche mese è ministro dello sport nel nuovo governo brasiliano. Ma la «perla nera» è rimasto Edson Arantes do Nascimento: un uomo onesto e sincero, che pensa e lavora per il bene della gente. Ascoltiamolo

di **Ricardo Setyon**

C'era una volta un uomo. C'era una volta un pallone. E c'era, una sola e unica volta, Pelé. Raccontare Pelé è come entrare dentro un libro: completo, dettagliato, appassionante. Raccontare Pelé vuol dire riuscire a capire come nemmeno la Coca-Cola ha potuto diventare famosa come lui. Non è facile scoprire dove si trova il confine tra Edson Arantes do Nascimento e Pelé. C'è il Pelé barzellettiere, il Pelé politico, il Pelé opinionista, il Pelé dei ricordi. E dietro a tutti sta Edson Arantes do Nascimento. Ovvero, l'uomo. Passa il tempo, ma decade dopo decade Pelé stupisce ancora. Negli anni Cinquanta la sua stella esplode al Mondiale di Svezia, e i vichinghi scandinavi vedono ancora oggi con terrore passargli ac-

Silenzio, par

Sopra, Pelé con il presidente brasiliano Cardoso. «O rei» rimane comunque, prima di tutto, il più grande calciatore di ogni tempo

canto la sagoma di quel negretto. Ecco poi gli anni Sessanta, l'epoca dei trionfi internazionali, con la maglia bianca di un Santos che giocava un calcio purissimo. Ancora un decennio, e arriva la consacrazione massima, quel terzo titolo che sancisce l'indiscussa superiorità del re. La storia non finisce qui: prima l'esperienza americana, nel tentativo di trapiantare il football nella nuova terra (e Usa '94 sarà sentito da Pelé come un successo personale). Ultimo atto, Pelé uomo politico. Che accoglie con tutta la disponibilità possibile il nostro invito, sapendo che le sue parole saranno lette nei quattro angoli del mondo. Un ministro che pensa e parla per il bene della gente, dei bambini e dei poveri. Proprio come un vero re. □

la «O REI»

«Se sono qui, l'ha voluto il Signore»

— Innanzitutto grazie per aver accettato la nostra richiesta di intervista. Come dobbiamo chiamarti? Semplicemente Ministro, oppure Ministro Edson Arantes do Nascimento? O ancora Ministro Pelé? O solo Pelé?

«Guarda, il presidente del Brasile, Cardoso, mi chiama "Ministro- re" (ride). *Io sono sempre lo stesso: sono Pelé. Mi sono trovato, di recente, in situazioni buffissime. Due esempi. Una volta il presidente voleva presentarmi e ha detto: "Ecco a voi il ministro Nascimento..." e nessuno si è mosso. Lo stesso è accaduto quando si è corretto: "Il ministro Edson Arantes...". Poi, quando ha detto: "Il ministro Pelé" tutti hanno applaudito. E poi, durante la visita a Rio de Janeiro di "Magic" Johnson, il re del basket, tutti mi chiamavano "negrão!"* (negrone) *e poi subito dopo: "Ministro!»*.

— La tua nomina è stato uno dei segreti meglio custoditi del nuovo governo. Come mai?

«Questo comportamento riservato sta a testimoniare, secondo me, le nostre buone intenzioni. Io ne avevo parlato solo in famiglia e con pochi amici fidati. Ho spiegato ai miei che la nostra vita sarebbe cambiata: prima vivevamo sei mesi a New York e sei mesi in Brasile. Tutti erano contrari, mi dicevano che era una pazzia. Ma io credo che Dio sappia quello che fa: mi ha sempre messo davanti grandi obiettivi da raggiungere. Ogni tanto penso a quale era il mio sogno di ragazzo: arrivare a giocare in Serie B come mio padre, essere campione della mia città, fare tanti gol. E invece sono stato tre volte campione del mondo. Se Dio mi affida certi compiti, debbo fidarmi».

— Quali sono i tuoi piani di lavoro?

«Innanzitutto dobbiamo cambiare moltissime cose. Il nostro compito primario sarà quello di inondare il Brasile di sport. Dobbiamo aiutare con urgenza i bambini delle classi più povere, e lo sport sarà un tramite eccezionale. Quando ho accettato l'incarico, ho detto subito: "Niente e nessuno mi legheranno a questa sedia". Non sarò un ministro tradizionale, farò in pratica l'ambasciatore dello sport brasiliano, dividendo il mio tempo tra Brasilia, Rio de Janeiro, dove ha sede la mia società, e San Paolo. Senza dimenticare che dovrò viaggiare parecchio all'estero».

> **“Anche se sono un politico, rimango sempre Pelè”**

— Questo significa che una parte dei fondi per lo sviluppo dei tuoi progetti verrà dall'esterno del Paese?

«Certamente, e anche dall'iniziativa privata. Poche settimane fa sono stato in Europa per domandare appoggi. In merito, abbiamo avuto una promessa di aiuto da parte della FIA (la Federazione internazionale dell'automobilismo, ndr). *In Europa ho trovato persone davvero sensibili»*.

— E come ritieni debbano essere affrontati i due più pressanti problemi dello sport brasiliano, la violenza e il degrado degli impianti?

«Nei miei viaggi in Europa, la mia attenzione è stata colpita da una cosa in particolare. Se andiamo a contare quanti avvenimenti vengono messi in scena tra tutte le specialità, e andiamo a sommare quante persone complessivamente li seguono, notiamo come gli episodi di violenza siano davvero minimi. Sì, è vero, c'è stato un morto in Italia, un altro in Francia, ma con tutta la tristezza possibile bisogna ammettere che il numero tende a zero. E allora, dov'è questa violenza? Nella società. Sono i problemi socio-economici a creare questo problema. E la gente dove può sfogare queste tensioni? Ma nello stadio, ovviamente, ed è lì che dobbiamo intervenire. Secondo me, chi va alla partita con coltelli e altre armi è un delinquente comune e come tale va trattato. La violenza vera nasce dal modo in cui gli amministratori gestiscono la cosa pubblica, da come guidano le loro nazioni. C'è una cosa che mi fa arrabbiare: in tutti i Paesi più sviluppati si uccidono decine di persone al giorno, per i motivi più futili, e nessuno dice niente. Esiste il dramma della Bosnia, e passa quasi inosservato. In Sudamerica abbiamo avuto una guerra (quella tra Perù ed Ecuador, ndr) *per un pezzetto di inutile terra. Cosa pensa il tifoso, vedendo che chi lo governa si comporta così? Che può agire nella stessa maniera»*.

— E gli stadi?

«Al riguardo abbiamo iniziato un lavoro in profondità, e le autorità preposte alla sicu-

Le cifre di una carriera immensa

Edson Arantes do Nascimento, universalmente noto come Pelé, nasce a Tres Coraçoẽs nello stato di Minas Gerais, città situata 250 km a nord di San Paolo, il 23 ottobre 1940. Inizia a giocare a pallone nella Sete de Setembro, formazione che partecipa al campionato riservato ai ragazzi di undici anni, e che poi cambia il nome in Ameriquinha. Il suo primo soprannome è Dico. Nel 1953 viene tesserato dal Sc Bauru e nella primavera del 1956 viene acquistato dal Santos, nel quale rimane fino al 1974. Poi passa al Cosmos di New York, dove chiude la carriera nel 1977. Con il Santos Pelé vince undici campionati di San Paolo ('56, '58, '60, '61, '62, '64, '65, '67, '68, '69 e '73), due Coppe Libertadores ('62 e '63), due Coppe Intercontinentali ('62, '63) e due Tornei Rio - San Paolo ('59 e '63). Per undici volte è il capocannoniere del campionato di San Paolo (dal '57 al '65, '69 e '73). Con il Cosmos vince la Nasl nel '77. Nella Nazionale brasiliana fra il 1957 e il 1971 Pelé disputa 93 partite ufficiali, realizzando 79 reti. È l'unico giocatore della storia del calcio ad avere vinto tre Mondiali: '58, '62 e '70. Complessivamente in carriera gioca 1.362 gare ufficiali, nel corso delle quali segna 1.280 reti. Il millesimo gol della carriera l'ha realizzato su rigore il 19 novembre 1969 al Maracanã di Rio de Janeiro, durante Vasco da Gama-Santos. Il portiere che incassò quella storica e indimenticabile rete era l'argentino Andrada.

rezza stanno lavorando come mai è successo in passato. Noi siamo la terra del calcio, l'unica nazione a potersi fregiare di quattro titoli mondiali, e non possiamo avere impianti in condizioni così disastrose. Studiando la questione, mi sono accorto che le donne non vengono più a vedere il calcio. Innanzitutto per via della violenza, poi per quello che si trovano di fronte quando entrano in uno stadio. Entrare in un bagno è come infilarsi in una porcilaia. Non capisco come mai nessuno pensi a questo. Ma questo è solo un piccolo esempio di quello che dobbiamo affrontare».

A fianco, il ministro Pelé con il presidente della CSF, Nicolas Leoz. In basso, «o rei» durante la finale con l'Italia al Mondiale 1970

«Ho avuto carta bianca, ma non i soldi»

— Parliamo di politica. Come sei stato accolto nel nuovo governo brasiliano? Cosa è accaduto la prima volta che ti sei presentato da uomo politico?

«Ero accanto a mia moglie Assiria, nel corso della festa organizzata per l'occasione, e a un certo punto il presidente argentino, Carlos Menem, mi ha invitato per una partita a tennis. Io gli ho risposto cortesemente: "Scusi, signor presidente, ma non posso perché da oggi in avanti sarò molto impegnato". Poi è stata la volta del presidente cileno, Eduardo Frei, che mi ha confessato di essere un mio grande fan sin dagli Anni 60. Mi ha raccontato che all'epoca andava allo stadio solo quando il mio Santos giocava dalle sue parti per incontrare formazioni del suo Paese. Siamo divenuti subito amici, e abbiamo deciso di scambiarci i rispettivi piani di sviluppo per lo sport. L'indomani, la moglie del ministro dell'economia, non appena mi ha visto, mi si è inginocchiata davanti, chiedendomi un autografo. Immaginatevi l'imbarazzo».

— Come ti comporterai quando ti troverai di fronte agli interessi dei politici? Pensi che userai il tuo prestigio per riuscire a ottenere i risultati che ti prefiggi, o sceglierai di entrare in qualche "lobby" per sfruttarne i vantaggi?

«Gli orientamenti che ho ricevuto dal nuovo presidente sono stati chiari: mi ha dato carta bianca per lavorare, anche se il mio è un ministero senza portafoglio. Sono stato un po' in giro per il Brasile e per il mondo, e mi sono detto: i miei predecessori, come ad esempio Zico, sono stati bloccati dalla mancanza di denaro. Ma loro erano solamente segretari allo sport, non ministri. Devo lavorare in armonia con il Congresso, che potrà senz'altro appoggiare i progetti costruiti per il bene del popolo. Ma per prima cosa abbiamo urgente bisogno dell'Istituto per lo sport».

> “Anche Bernie Ecclestone ha deciso di aiutarmi”

— E tu come pensi di organizzarlo?

«Lo sto studiando, ed è un elemento basilare per la concretizzazione delle nostre idee. Sentite questa: in soli sessanta giorni siamo riusciti a trovare sponsor sufficienti per mettere in piedi l'organizzazione della prima Olimpiade nazionale per handicappati. Sai perché non la potremo fare? Non ci sono, in tutto il Brasile, strutture adeguate per una manifestazione riservata ai portatori di handicap. Ma i soldi li abbiamo, e senza andare a chiedere un centesimo al governo! Sono stato in Inghilterra e Bernie Ecclestone, il boss della Foca, l'associazione dei costruttori di Formula Uno, mi ha detto: "Fammi vedere i tuoi piani, vi appoggeremo per aiutare i bambini poveri". Ma anche questo progetto è bloccato, perché non abbiamo ancora il permesso del Congresso. C'era chi voleva portare in Brasile il Mondiale di calcio del 2006, ma non sarà possibile per mancanza di strutture. Oltre a questa, comunque, esistono tantissime altre idee».

— Ad esempio?

«Eccone un paio. Il Brasile non ha mai impiegato le sale cinematografiche se non per la proiezione dei film. Ho ricevuto una proposta da parte dei dirigenti delle sale per utilizzare questi spazi come luogo di educazione per i ragazzi che vivono in mezzo alla strada. E poi, c'è l'idea di aprire le caserme e impiegare i militari nella lotta contro la povertà e l'abbandono passando attraverso lo sport. In tempi di pace, le dipendenze militari sono strutture perfette per l'attività fisico-educazionale dei giovani. Ma ci serve anche qui il consenso dei politici. Sono progetti rivoluzionari».

— Da quando hai smesso di giocare, il tuo nome è sempre stato considerato come un'alternativa politica. Adesso che fai parte di questo mondo, possiamo chiederci se mai un giorno sarai il presidente del Brasile?

«Non ho mai voluto arrivare a quel punto. Tutti mi hanno sempre considerato come candidato del popolo, ma senza il mio assenso. Questa storia è nata in Giappone, quando durante una visita un giornalista mi domandò se avrei preferito guidare la Fifa o il mio Paese. La Fifa, gli risposi chiaro e tondo: solo così potrei lavorare per il bene del calcio».

— Adesso che sei ministro hai lasciato i tuoi affari privati? E come hai deciso di accettare la carica?

«Ho ancora dei contratti pubblicitari in vigore, sia in Brasile che all'estero, e ho fatto presente che non avrei potuto romperli. Il presidente Fernando Henrique Cardoso ha capito e mi ha chiesto di non rinnovarli alla scadenza e di non sottoscriverne di nuovi. Ho rinunciato a cifre enormi, milioni e milioni, per uno stipendio mensile di circa ottomila dollari. Il Pelé che si vede in tv non è il ministro, comunque... La richiesta da parte di Cardoso è arrivata quasi per coincidenza. Quando giocavo nel Santos, andavo molto spesso in Cile, dove lui era stato mandato in esilio dalla dittatura. Diventammo ottimi amici, poi per una ventina d'anni non ci siamo più visti. L'anno scorso mi ha cercato e mi ha detto: Pelé, siamo in una fase nuova della vita del Paese, tutti dobbiamo cercare di collaborare fattivamente. Ho in testa qualcosa per lo sport. Verresti a lavorare con me? Accettai immediatamente, essendo conscio che la responsabilità affidatami era altissima».

— Secondo te, come è cambiato il Brasile negli ultimi tempi?

«Sono io a porti una domanda: trovami un'altra nazione che, solo grazie a centinaia di migliaia di giovani scesi in piazza pacificamente, che avevano come unica arma la faccia dipinta di giallo e verde, è riuscita a cacciare un presidente della Repubblica corrotto sino al midollo. Collor de Mello è stato allontanato, e anche i presidenti di Santos e San Paolo, due società importantissime, sono stati cacciati. Esempi che rendono unico nel suo genere questo popolo. E se un giorno la stessa gente scoprirà che anche Pelé è un corrotto, dovrà dipingersi di nuovo la faccia e mandarmi a casa senza pensarci due volte».

Sotto, Zagallo, Teixeira e Parreira: hanno condotto il Brasile al quarto titolo mondiale. In basso, Havelange

«Combatto la corruzione in nome dell'onestà»

— Negli ultimi anni sei stato uno dei paladini nella lotta alla corruzione: ne è un esempio il litigio giudiziario con Ricardo Teixeira, il presidente della Cbf nonché genero di João Havelange. Tutti i giornali del mondo ne hanno parlato. Il presidente del Flamengo, Kleber Leite, legato a Teixeira, ha avuto addirittura il telefono sotto controllo, e ai giornalisti è arrivata una cassetta registrata nella quale si sentono lui e Teixeira parlare male di te. Che ne dici?

«È vero: tutti hanno saputo della mia battaglia contro la corruzione. Ho avuto modo anch'io di ascoltare questo nastro, dove si parla di me in maniera davvero aggressiva. Al di là del fatto che ritengo vergognoso "spiare" le conversazioni private degli altri, posso dire a tutti che chiunque voglia "spiare" il mio telefono lo può fare quando vuole: io non faccio nulla che debba tenere nascosto. Io non conosco Leite personalmente, non gli ho mai parlato. Ma riesco a immaginare la ragione del suo accanimento contro di me: la mia ditta non ha accettato la proposta della Cbf riguardo i diritti televisivi delle partite e della pubblicità. Credo che Leite non sia rimasto contento che queste discussioni siano state rese pubbliche. Lui aveva una sua impresa che controllava da sola il mercato, e quando abbiamo denunciato certa corruzione ha visto in pericolo la sua "fetta". Ma non c'è nulla, da parte nostra, contro di lui».

“ Havelange? Per me è sempre stato come un padre. Ma... ”

— C'è poi stato lo scontro, famoso ovunque, con João Havelange, con il ritiro dell'invito a te rivolto per partecipare al sorteggio mondiale. Quali sono oggi le tue relazioni con il presidente della Fifa?

«Leite è molto legato a Teixeira, e così Havelange ha preso una decisione senza, probabilmente, essere bene informato sulla vicenda. Credo che oggi non farebbe lo stesso».

— Eppure Havelange è sempre stato un amico, per te.

«Più che un amico: è stato quasi un padre. Mi ha sempre dato consigli, sin dal Mondiale 1958. Non si è mai stancato di dirmi di lottare contro i corrotti. Quando ero solo un ragazzo, mi diceva di scegliere sempre la strada dell'onestà. E io sto facendo proprio questo. Non ho nulla contro di lui: il futuro del Brasile vola più in alto delle nostre teste».

— Ricardo Teixeira, suo genero, è uno con cui non ti trovi molto d'accordo. Nella tua qualità di ministro dello sport, non pensi che sarebbe il caso di lavorare assieme? Come si dice in Brasile: ti siederesti allo stesso tavolo con lui per bere una birra?

«Tutti sanno che io non bevo birra, quindi sarebbe impossibile anche solo per questo motivo... Da parte di molti c'è curiosità per vedere cosa accadrà tra di noi. Io non posso fare altro che ripetere quello che ho sempre detto: sono dalla parte della giustizia. Non lo vedo da cinque anni, agli ultimi Mondiali l'ho solo intravisto da lontano. I quotidiani che hanno scritto di un riavvicinamento hanno sbagliato mira, sono male informati. La gente vuole la verità. Non esiste nessun accordo o rapporto tra me e Teixeira. Tornando alla tua domanda, non mi siederei mai con lui per bere una birra».

«Maradona e Ro

— Prendiamo in esame le massime stelle del calcio di oggi: Maradona, Romario, Stoichkov. I grandi di questo sport stanno diventando sempre più indisciplinati. Perché?

«È triste vedere un atleta conosciuto in tutto il mondo comportarsi in un modo che non può essere di esempio per i giovani. Credo che tutto nasca dall'educazione che si è ricevuta, dalle condizioni di vita, dalla base religiosa. Chi crede in Dio sa benissimo che un periodo positivo è destinato a finire. Si può arrivare all'indisciplina quando si pensa di essere superiori al destino, quando ci si ritiene intoccabili e invincibili, quando non si rispettano gli altri. Perché calciatori come Baggio, Vialli, Preud'homme, Lineker, Júnior non hanno mai creato questi problemi?».

— Domanda inevitabile.

«Il calcio brasilia

— Il Santos, che per anni è stato quasi imbattibile grazie a te e a una generazione di campioni praticamente irripetibile, dalla metà degli anni Settanta è relegato a un ruolo di secondo piano. Nella tua veste di dirigente santista, hai preparato dei piani per il rilancio?

«Il Santos ha dovuto sopportare una grave crisi economica, e in più ha avuto dirigenti incapaci di risolvere la situazione. C'è stata totale mancanza di equilibrio tra la vendita dei migliori calciatori e l'acquisto di

Sotto, Maradona arrestato per droga: secondo Pelé, una vicenda tristissima. In basso, Pelé ai tempi del Santos, in versione «ipnotizzatore del pallone», e suo figlio Edinho Nascimento Cholbi, che difende i pali dello stesso club

mario? Due malati...»

— Diego Maradona: condannarlo o assolverlo?

«Tutto quello che è successo a Maradona mi ha provocato una grande pena. Si è perso totalmente per strada, sfortunatamente. Di sicuro ha bisogno di uno psicologo, di un analista. Questo perché quando un calciatore come lui arriva a prendere droghe pesanti è ormai squilibrato mentalmente. Ho parlato con un ex calciatore del Santos, l'argentino Ramos Delgado, che lo ha conosciuto quando era giovane, poi con César Luis Menotti (un altro compagno di Pelé calciatore, ndr), *e ho chiesto loro: "Perché non aiutate di più Maradona, ha tanto bisogno di aiuto". Un caso tristissimo».*

«Che tristezza vedere Maradona ridotto così»

— E l'idea di Diego di creare un sindacato internazionale dei calciatori?

«La approvo totalmente, tanto che voglio organizzare un simposio qui in Brasile con le stesse finalità che si prefigge Maradona. Non capisco perché debbano esistere sindacati di giornalisti, medici e ingegneri e non degli sportivi, qualunque disciplina pratichino».

— Il tuo ex compagno di squadra nonché commissario tecnico, Mario Zagallo, guida oggi la Seleção campione del mondo. Cosa dovrà fare per mantenere il Brasile sul primo gradino?

«C'è da dire, prima di tutto, che erano parecchi anni che non appariva un insieme di giovani di valore come quello che si sta facendo strada proprio adesso. Nell'immediato futuro, la nostra Nazionale potrà finalmente contare su un buon nucleo di attaccanti, mentre negli ultimi tempi abbiamo avuto solamente centrocampisti e difensori di livello assoluto. Un buon segno sulla via del prossimo Mondiale. Savio, Amoroso, Juninho, Marques, Souza, Ronaldo, Zé Elias, Reinaldo, Roberto Carlos, Djalminha, Yan: una eccellente base su cui costruire il domani. Zagallo saprà come sfruttare al meglio queste forze».

no ha gli stessi problemi di quarant'anni fa»

coloro che erano destinati a prendere il posto dei partenti. Ma il vero, grande problema si è avuto con l'assoluta libertà di movimento di certi procuratori all'interno della squadra. Con l'ultima gestione, abbiamo avuto alcuni episodi di corruzione. Ma ora i tempi sono cambiati. Pian piano, passo dopo passo, stiamo ridisegnando tutta la struttura societaria. Volete sapere una cosa? Gli spogliatoi e gli alloggiamenti per i giocatori sono gli stessi di quarant'anni fa, quelli che esistevano quando iniziai io. Adesso, grazie anche alla collaborazione di una ditta di servizi medici ad alto livello, tutto cambierà».

— Quindi il Santos potrà tornare a essere una delle "grandi" del calcio brasiliano?

«Il nostro nuovo sponsor mi ha detto: "Pelé, non c'è alcun problema. Basta che tu mi dica quali calciatori vorresti, e noi li acquisteremo senza indugi". Io ho risposto: "Il miglior calciatore che voglio è un nuovo centro sportivo". Quindi, grazie alla Unicor, il Santos avrà un campione in più, ovvero la più moderna struttura sportiva del Paese. E poi, il Santos è oggi il club che ha il miglior contratto pubblicitario di tutto il Brasile».

— Dacci qualche dettaglio...

«Sono più di 3 milioni di dollari (più di cinque miliardi di lire, ndr): *significano tre ottimi campi da allenamento, spogliatoi, un centro medico, una piscina, persino una scuola per i più giovani. Solo pensare che mio figlio Edinho non sarà più costretto ad allenarsi e riposare nelle mie stesse condizioni di quarant'anni fa, mi riempie di orgoglio».*

«Lavoro per far sì che mio figlio viva meglio di me»

— Parlando di tuo figlio, cosa pensi della sua avventura come portiere titolare del Santos?

«La fase più critica è finalmente passata. È chiaro che faccio ancora fatica, a vederlo tra i pali. Però rispetto le sue decisioni, e credo che nel suo ruolo sia abbastanza bravo. Edinho difetta nell'uscita, ma è un vizio di tutti i numeri uno brasiliani».

Sotto, la famiglia d'origine di Pelé al gran completo. A destra, assieme a Didí e Vavá. Sotto a destra, il Brasile '70: il più forte di sempre

«Vorrei poter fare quello che ho lasciato indietro»

— Oggi hai cinquantaquattro anni, e hai smesso di giocare da quasi venti. Come sei cambiato dal giorno dell'addio?

«Può sembrare strano, ma la gente mi ha rispettato molto di più proprio da quando ho smesso di fare il calciatore. E per questo debbo ringraziare all'infinito mio padre Dondinho, che come me, in gioventù, è stato calciatore. Lui mi ha sempre detto che avrei dovuto fermarmi mentre ero ancora in una fase costruttiva della mia carriera, senza attendere il giorno in cui avrei capito di non poter più giocare al calcio al massimo livello possibile. Ho scelto di dire basta al momento giusto, e sono sicuro di aver fatto bene».

— Se giocassi nel calcio degli anni Novanta, segneresti di nuovo le mille e più reti che hai realizzato nella tua carriera?

> **«Se giocassi oggi, farei ancora più gol»**

«Sicuramente molte di più. Ah, se ai miei tempi avessimo potuto avere le protezioni che hanno i calciatori di oggi! Ogni volta che uscivamo dal campo, le nostre maglie erano da buttare via: stracciate dalla violenza degli avversari. Era un calcio assai più duro di quello odierno. Non parliamo poi degli arbitri, che oggi tutelano molto di più gli attaccanti rispetto al passato. Adesso è senz'altro più facile giocare, anche se quasi tutti pensano il contrario».

— La storia della tua vita è piena di episodi incredibili. Ce ne puoi raccontare qualcuno?

«Possiamo partire da ciò che accadde all'aeroporto di San Paolo nel 1967. Un giorno era in programma una visita dello Scià di Persia, e per ovvie ragioni il traffico aereo era completamente bloccato. Un solo volo ebbe il permesso di atterrare: quello del Santos che tornava da una tournée internazionale. Lo Scià, avvertito, rimase ad aspettarci perché voleva conoscermi. La storia più strana, comunque, risale al 1969, quando andammo in Nigeria. Il capo di una tribù locale decise che avrei dovuto impalmare sua figlia, una ragazzina di quindici anni, e si presentò con lei all'ambasciata brasiliana. "O la sposi o morirai" mi avvertì, "voglio che tu faccia parte della mia famiglia, sarai un principe della mia dinastia". Alla fine, non sposai la bambina, e per fortuna sono ancora vivo...».

— Non possiamo dimenticare la guerra che sei riuscito a fermare...

«Certo, e forse questa è la più famosa vicenda in cui sono rimasto coinvolto. Accadde nel 1969 tra Honduras ed El Salvador. Ma non è l'unica: ricordo che dovevo giocare in Congo, ma al ritorno dovevo passare da Kinshasa, capitale dello Zaire. Per concederci il permesso di transitare dal loro territorio, le autorità zairesi ci costrinsero a disputare un'amichevole anche da loro. Ci fu una tregua di qualche giorno, e quando ce ne andammo le ostilità ripresero come prima. Ti racconto altri due episodi. Una volta, in Bolivia, un tifoso corse ininterrottamente per sette chilometri dietro il nostro pullman, dallo stadio all'albergo, per farsi fare un autografo. Nel '71 ero a Sheffield, in Inghilterra. Si presentò un signore che mi pregò di benedire la sua nuova casa, che stava costruendo. Gli risposi che non ero all'altezza di un gesto tanto importante, ma il giorno dopo quest'uomo tornò con un mattone di quella casa, chiedendomi la grazia. Presi in mano quel mattone, poi glielo ridiedi senza fare alcunché. Quel signore se ne andò felice, sembrava camminasse a venti centimetri da terra».

— Come è nato il tuo famosissimo gesto del dopo-gol, il salto con il pugno in aria?

«Fu in una partita contro la Juventus di San Paolo, negli anni Sessanta. Mi venne spontaneo per la rabbia e l'allegria di quel momento. Oggi forse preparerei qualche coreografia di quelle che sono tanto di moda. Il calcio è gioia!».

> **«Mi domando sempre: perché tanta fortuna proprio a me?»**

— Il tuo autografo è da sempre lo stesso, e lo hai firmato decine di milioni di volte. Adesso aggiungerai la parola «ministro»?

«No, per il calcio e i suoi tifosi sono sempre Pelé. C'è stato spesso chi ha tentato di imitarlo, ma ho un segreto che mi permette di riconoscere se una firma è veramente mia o è stata falsificata».

— Qual è stato il difensore più duro che hai incontrato?

«A livello internazionale, direi Bobby Moore (il libero e capitano dell'Inghilterra campione del mondo 1966, ndr). *In Brasile ricordo un certo Vitor del São Paulo, e anche Roberto Dias. In Europa è sempre stato difficile giocare contro italiani e spagnoli».*

— Vuoi dare un consiglio tecnico ai giovani calciatori che ti stanno leggendo?

«Giocate sempre con la testa alta. Avrete automaticamente un maggior controllo della situazione e questo vi obbligherà anche a un miglior controllo di palla. È una delle lezioni più importanti che mi impartì il mio primo allenatore, Waldemar Carabina».

— Come facevi a difenderti dal gioco violento, che spesso era l'unico modo per affrontarti? Dicono che tu fossi un maestro nel colpire un avversario, quando era necessario, senza farti vedere dall'arbitro.

«Non è vero. Ho avuto eccellenti "professori" per imparare a giocare leale, onesto e pulito, ed è quello che cerco di trasmettere ai miei ragazzi assieme a Clodoaldo, Coutinho e Manuel Maria, alcuni dei preparatori che lavorano al Santos. È chiaro che col tempo bisogna imparare a comportarsi come si deve di fronte a difensori fallosi, e non si può mai far vedere di aver paura. Con il Baquinho, la mia prima squadra (il Bauru Athletic Club, ndr) *dell'interno dello stato di San Paolo, andavamo a giocare in un posto chiamato "rischia la vita". Non era davvero uno scherzo finire da quelle parti, e a quattordici anni avevo già capito tutto o quasi».*

— Parlando di violenza, è vero che una volta hai espulso un arbitro?

«Assolutamente no. L'episodio accadde in Colombia, durante una partita del Santos con il Millonarios. Quel giorno, una buona parte della tifoseria voleva che il Santos vincesse. La nostra linea d'attacco era Dorval, Mengalvio, Coutinho, Pelé e Pepê, che era l'unico bianco. La gara divenne fallosissima, non si capiva chi scalciava chi. Durante una mischia, l'arbitro vide un fallo più pesante degli altri, e credette di avermi individuato come colpevole. Mi si avvicinò e mi cacciò dal campo. La gente, a quel punto, cominciò a gridare contro di lui, lanciando in campo oggetti di ogni tipo. La polizia cominciò a temere il peggio, un agente mi prese da parte mentre stavo uscendo e mi disse di tornare a giocare. "Non posso,

A fianco, nel 1980, premiato negli Stati Uniti come «atleta del secolo»

chi. Qual è il segreto?

«Beh, non esiste capello in grado di resistere a una pinzetta... Ho lo stesso peso di quando giocavo: faccio un po' di jogging, mangio normale, non mi concedo stravizi. Mia zia Maria ha solo due capelli bianchi in testa, e se ne vanta. Senza il "topete" (la parte anteriore della capigliatura di Pelé, tipica del suo look, ndr) *sembrerei Jairzinho!».*

— La popolarità è spesso difficile da sopportare. Chissà quante volte sei dovuto sfuggire ai fan indossando trucchi o parrucche...

«Adesso posso dirlo. Sono state tante le volte in cui mi sono messo in testa una di quelle parrucche afro-black che oggi sono tanto di moda. Mi sono anche truccato per non farmi riconoscere: in Cina, tanti anni fa, mi ingannò la voce. Ma la storia più bella mi è successa in Italia, durante il Mondiale 90».

— Siamo tutt'orecchi.

«Sono in un ristorante, un posto tranquillo. Mi viene un bisogno, mi alzo e vado alla toilette. Vicino a me c'è un signore che sta orinando: mi guarda, mi riconosce. Senza che io possa "difendermi", mi si avvicina entusiasta dimenticandosi di ciò che stava facendo, bagnandomi completamente pantaloni e scarpe. E non è finita. Senza ricomporsi, mi chiede di stringergli la mano: avrebbe potuto raccontare agli amici di avere incontrato Pelé...».

— Quali sono i tuoi hobby?

«Non ho molto tempo libero. Mi piace giocare a tennis con Rivelino, ma lui dice che mi può battere giocando solo con la mano sinistra. Bella forza: pure a calcio ha giocato sempre e solo con il piede mancino!».

— Hai segnato cinquantotto reti in un solo campionato (quello paulista del 1958, ndr), sei stato undici volte campione regionale, cinque volte hai vinto la Taça do Brasil. Hai conquistato tre titoli mondiali con la Seleção, due di club con il Santos, trionfato due volte nella Libertadores, hai giocato 115 partite in Nazionale, realizzato 1.279 reti ufficiali. Qual è il bilancio della tua vita?

«Quando ci penso, sono ancora capace di emozionarmi, certe volte piango. A casa mia, da solo, prendo il rosario e chiedo al Signore: "Perché hai dato tutto questo proprio a me?". E non so darmi risposte.

“ Il miglior Brasile di sempre? Quello del '70 ”

sono stato espulso" gli risposi. E lui: "Non c'è problema, cacceremo l'arbitro". "Ma come potete farlo?" domandai. Lo fecero: presero l'arbitro, lo portarono fuori dal campo e la partita continuò con un guardalinee al suo posto».

— Domanda difficile: chi è stato il miglior calciatore di ogni tempo, Pelé a parte?

«Impossibile rispondere in assoluto. Come specialista, sicuramente Garrincha. Un sogno...».

— Qual è stata la miglior Nazionale in cui hai giocato?

«A livello di individualità, penso che quella del '58 sia stata la migliore. Forse uno o due elementi non erano all'altezza degli altri, ma nel complesso non c'erano punti deboli. Nel 1966 avevamo materiale umano per fare quattro Nazionali dello stesso livello, ma per una serie di errori non riuscimmo a metterne insieme una veramente valida. La più logica e coerente, comunque, fu quella del 1970. La più forte in assoluto».

— E quella dell'82 che perse contro l'Italia?

«Una squadra che meritava molto di più, ma Paolo Rossi non fu d'accordo... Dopo quella del '70, la meglio assortita e più competitiva».

— E quella del '94?

«Dopo la conquista del titolo mondiale negli Stati Uniti, non è stato fatto nulla per sfruttare quella vittoria. L'Argentina, ad esempio, seppe valorizzare il suo trionfo del '78. Il Brasile ha vinto giocando con convinzione e tanto cuore, anche se con meno fantasia».

— Chi è stato il tuo compagno ideale?

«Indubbiamente Coutinho. Ma non posso dimenticarmi Pagão, un calciatore fantastico. Oggi c'è uno che me lo ricorda da vicino: Palhinha».

— Perché non hai mai voluto fare l'allenatore?

«Ho avuto un'infinità di proposte, ma vorrei lavorare solamente con i bambini. E poi avete visto come invecchiano rapidamente Telê Santana e Zagallo? Sembrano i miei zii...».

— A proposito: sulla tua faccia non si vedono i segni dell'età, non hai capelli bian-

Anch'io vorrei capire. Mia madre mi raccontò, quando ero bambino, che un giorno i suoi genitori uscirono per andare a raccogliere legna, mio padre era andato via con la squadra e mio nonno si era dimenticato di chiamare mia zia per assistere mia madre, che era incinta. A mia madre iniziarono i dolori del parto: era sola in casa, e fu costretta a farmi nascere lì, senza aiuto da parte di nessuno. Un'altra zia arrivò per caso, la soccorse, e così nacque Pelé. Da quel giorno ho avuto tanta fortuna, e mi rendo conto che debbo servire da esempio per gli altri. Sono una persona normale, con i miei sentimenti, cerco di essere umile e giusto, rispettando amici e nemici. Vorrei poter ricominciare daccapo, se fosse possibile, per fare quelle cose che ho lasciato indietro. Sarei ingiusto con Dio e il destino se chiedessi ciò che non ho avuto, perché mi è stato dato più di quanto potessi meritare. Ho una sola "saudade": segnare un gol e sentire la gente che grida il mio nome».

Ricardo Setyon

All'assalto del Liverpool va il Bolton, ottima squadra di B

La seria cadetta

Domenica prossima si assegna la Coppa di Lega, ribattezzata Coca-Cola Cup dopo l'abbinamento con la nota bibita americana. Una sfida che incuriosisce: Liverpool contro Bolton Wanderers. I Reds, fallito il bersaglio in FA Cup, cercano l'unico trofeo stagionale loro disponibile, che oltretutto qualifica direttamente per la Coppa Uefa. In dubbio la presenza di Ian Rush, sofferente per uno stiramento alla coscia. Il Bolton, formazione che nel proprio libro d'oro porta ben quattro FA Cup, di cui però l'ultima nel 1958, è tra le maggiori candidate alla promozione in Premiership allenata da Bruce Rioch, negli ultimi due anni tra League Cup e FA Cup ha battuto Everton, Arsenal, Aston Villa, West Ham, Norwich City, lo stesso Liverpool. Occhio al centrale Alan Stubbs, ai centrocampisti Jason McAteer (nazionale Eire), Alan Thompson e Owen Coyle, alle punte «Mixu» Paatelainen e John McGinlay. I Wanderers giocano generalmente un calcio abbastanza bello da vedere, vivacizzato dalla brillantezza di McAteer (che agisce sulla destra, a volte anche da ala) e di Thompson, ma nelle ultime settimane le pessime condizioni dei terreni di gioco e l'accumularsi degli impegni hanno costretto Rioch a badare (per modo di dire...) più al risultato che al gioco... Pronostico aperto, il Liverpool è ovviamente favorito ma... □

L'albo d'oro della League Cup

Anno	Vincitore
1961	Aston Villa
1962	Norwich City
1963	Birmingham City
1964	Leicester City
1965	Chelsea
1966	West Bromwich Albion
1967	Queen's Park Rangers
1968	Leeds United
1969	Swindon Town
1970	Manchester City
1971	Tottenham Hotspur
1972	Stoke City
1973	Tottenham Hotspur
1974	Wolverhampton Wanderers
1975	Aston Villa
1976	Manchester City
1977	Aston Villa
1978	Nottingham Forest
1979	Nottingham Forest
1980	Wolverhampton Wanderers
1981	Liverpool
1982	Liverpool
1983	Liverpool
1984	Liverpool
1985	Norwich City
1985	Norwich City
1986	Oxford United
1987	Arsenal
1988	Luton Town
1989	Nottingham Forest
1990	Nottingham Forest
1991	Sheffield Wednesday
1992	Manchester United
1993	Arsenal
1994	Aston Villa

In alto, l'attaccante McGinlay del Bolton Wanderers, pronto a sfidare domenica il Liverpool, che ha impattato 0-0 in casa del Tottenham in campionato: a fianco, Klinsmann spaventa i Reds in rovesciata; in alto, duello di ex: Rosenthal e Ruddock

PREMIERSHIP

RECUPERI

Norwich-Ipswich 3-0
Cureton 53', Ward 58', Eadie 77'
Southampton-Newcastle 3-1
Kitson (N) 17', Heaney (S) 86', Watson (S) 89', Shipperley (S) 90'
Manchester Utd-Arsenal 3-0
Hughes 26', Sharpe 31', Kanchelskis 80'
Nottingham F.-Leeds 3-0
Roy 9' e 35', Collymore 44'
Tottenham-Liverpool 0-0
Wimbledon-Manchester City 2-0
Thorn 59', Elkins 76'
Queen's P.R.-Chelsea 1-0
Gallen 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**76**	34	23	7	4	70	29
Manch. Utd	**73**	35	22	7	6	66	24
Newcastle	**63**	34	18	9	7	56	36
Nottingham F.	**60**	35	17	9	9	56	38
Liverpool	**58**	32	16	10	6	54	26
Leeds	**52**	33	14	10	9	44	33
Tottenham	**52**	33	14	10	9	52	42
Wimbledon	**48**	34	14	6	14	41	54
Queen's P.R.	**44**	32	12	8	12	50	50
Sheffield W.	**43**	35	11	10	14	43	46
Coventry	**43**	35	10	13	12	37	53
Norwich	**42**	34	10	12	12	33	38
Manchester C.	**41**	34	10	11	13	43	52
Arsenal	**40**	34	10	10	14	36	40
Chelsea	**40**	33	10	10	13	40	46
Aston Villa	**39**	34	9	12	13	46	48
Everton	**39**	34	9	12	13	37	46
West Ham	**37**	34	10	7	17	33	44
Southampton	**36**	32	7	15	10	44	51
Crystal Palace	**34**	32	8	10	14	23	34
Ipswich	**23**	33	6	5	22	31	75
Leicester	**21**	34	4	9	21	36	66

FA CUP

QUARTI DI FINALE (replay)

Wolverhampton-Crystal Palace 1-4
Armstrong (C) 32' e 67', Kelly (W) 34', Dowie (C) 37', Pitcher (C) 45'

CANTONA E MERCATO: ECCO LE NOVITÀ

Siamo ormai al momento in cui si fa il conto delle partite che mancano alla fine e si specula su ogni occasione. Con la netta vittoria sull'Arsenal di mercoledì scorso, il Manchester United ha ridotto le distanze dal Blackburn Rovers a parità di gare disputate. Come avete visto nel calendario pubblicato la scorsa settimana, le due duellanti hanno impegni di difficoltà più o meno equivalente da qui al termine, e non è detto che la differenza la faccia la maggiore esperienza dei Red Devils, perché la squadra di Kenny Dalglish, pur non perfetta, sembra davvero una macchina tritura-avversari.

CANTONA. Lo United non dovrebbe da parte sua, risentire troppo delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto Eric Cantona e Paul Ince. Il primo è stato condannato da un tribunale di Croydon (località a sud di Londra), che ha la competenza territoriale sul Selhurst Park dove avvennero i famosi fatti nella partita con il Crystal Palace, poi è uscito su cauzione, mentre Ince si è visto aggiornare il processo al 23 maggio. Uscito di prigione, Cantona ha lasciato capire (e lo hanno fatto anche i dirigenti della squadra) di ritenere eccessiva la pena, tanto da avere meditato di lasciare l'Inghilterra. Il bello però è che subito sono apparse sui quotidiani indiscrezioni secondo le quali il francese avrebbe richiesto un ritocco al contratto tale da fargli guadagnare 26 milioni di lire alla settimana (il Primo Ministro Major ne guadagna 4...). L'intenzione della società di Manchester sarebbe comunque quella di trattare, ricordiamo che Cantona è squalificato fino al prossimo 30 settembre.
Proprio nel giorno del processo, alcune reti televisive hanno iniziato a trasmettere uno spot girato da Cantona e da Les Ferdinand (centravanti di colore del QPR). Il messaggio in soldoni, è: «Voi tifosi pagate il biglietto e avete il diritto di essere felici o delusi, ma per favore non usate più un linguaggio ostile o razzista». Che fa il paio con l'altro spot, protagonisti Cantona e Basile Boli, che interessa il mercato francese. Un'altra chiacchiera su Cantona è quella che lo vuole pazzo di una cantante 18enne: dopo l'udienza, Eric si sarebbe appartato in albergo per chiamare ben quattro volte la giovane. Se son rose...

MERCATO. Giovedì si sono chiuse le trattative, con pochi trasferimenti a sensazione. L'olandese Richard Witschge è passato in prestito dal Bordeaux proprio al Blackburn, dove potrà dare una mano a una squadra che però è abbastanza ben messa (e soprattutto rodata). Il Liverpool ha preso per 2 milioni di sterline l'ala sinistra (ma anche punta centrale) Mark Kennedy dal Millwall, e ha effettuato con il Sunderland uno scambio di prestiti: ai Reds il portiere Alec Chamberlain, al Roker Park il centrocampista Dominic Matteo. Ray Houghton (segnò la rete dell'Eire all'Italia a Usa '94) è passato per 500.000 sterline dall'Aston Villa al Crystal Palace, Brett Angell (punta) per 600.000 dall'Everton anch'egli al Sunderland, e potrebbe seguirlo (solo però uscendo dall'Inghilterra) Daniel Amokachi, direzione Eintracht Francoforte. Il West Ham ha preso in prestito dallo Schalke 04 Dieter Eckstein, mentre Gordon Strachan, ritiratosi a gennaio, è ugualmente passato dal Leeds United al Coventry City, dove farà l'allenatore in seconda in attesa di diventare manager nel 1997-98. Curioso il caso di Phil Whelan, (mediocre) difensore centrale dell'Ipswich Town: è passato al Middlesbrough per 300.000 sterline, ma secondo la segreteria della Football League (di cui fa parte il Boro) il fax con i documenti è arrivato alle 17.01, un minuto dopo lo scadere dei termini, per cui o salta tutto, o il club di First Division (che ha acquistato anche il norvegese Fjörtoft dallo Swindon) riceve il giocatore ma può farlo giocare solo a partire dalla prossima stagione. □

FIRST DIVISION

38. GIORNATA: Bolton-Sheffield Utd 1-1; Burnley-Luton Town 2-1; Charlton-Grimsby 2-1; Notts Co.-Bristol City 1-1; Port Vale-Portsmouth 1-0; Reading-Oldham 2-1; Southend-Stoke City 4-2; Sunderland-Middlesbro 0-1; Tranmere Rvs-Wolverhampton rinviata; Watford-Barnsley 3-2; Derby Co.-Swindon 3-1; West Bromwich-Millwall 3-0.
39. GIORNATA: Barnsley-Sunderland 2-0; Bristol City-Southend 0-0; Grimsby-West Bromwich 0-2; Luton Town-Watford 1-1; Middlesbro-Port Vale 3-0; Millwall-Tranmere Rvs 2-1; Oldham-Derby Co. 1-0; Portsmouth-Bolton 1-1; Sheffield Utd-Reading 1-1; Stoke City-Notts Co. 2-0; Swindon-Charlton 0-1; Wolverhampton-Burnley 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**69**	38	20	9	9	56	32
Bolton	**65**	37	18	11	8	60	37
Tranmere Rvs	**65**	38	19	8	11	58	42
Wolverh.	**63**	36	19	6	11	61	46
Reading	**63**	39	18	9	12	45	37
Sheffield Utd	**62**	39	16	14	9	64	44
Barnsley	**59**	37	17	8	12	54	44
Derby Co.	**58**	38	16	10	12	52	39
Watford	**55**	37	14	13	10	43	39
Grimsby	**52**	39	13	13	13	55	51
Luton Town	**52**	38	14	10	14	52	53
Millwall	**51**	38	13	12	13	49	49
Charlton	**51**	37	14	9	14	50	52
W. Bromwich	**50**	39	14	8	17	41	49
Oldham	**47**	37	12	11	14	49	50
Southend	**47**	39	13	8	18	42	66
Port Vale	**46**	37	12	10	15	44	51
Stoke City	**45**	36	11	12	13	37	42
Portsmouth	**45**	39	11	12	16	43	55
Sunderland	**42**	39	9	15	15	34	40
Bristol C.	**41**	39	10	11	18	37	53
Swindon	**40**	37	10	10	17	45	61
Burnley	**35**	37	8	11	18	35	60
Notts Co.	**34**	38	8	10	20	40	54

Olanda

RECUPERI
Ajax-Sparta 8-0
Seedorf 2', Kanu 14', F. de Boer 18' e 29', Litmanen 37' e 46', Van Eck 57', Blind 81'
MVV-Heerenveen 1-0
Van As 4'
NAC-Groningen 1-3
Sion (G) 24', Arnold (N) 33', Bombarda (G) 37', Gorre (G) 78'
Utrecht-Go Ahead 2-2
Gorter (U) 8' e 80' rig., Rorije (G) 50', Kammeron (G) 74'
Feyenoord-Roda JC 1-2
Graef (R) 24' e 43', Glaucio (F) 55'
Twente-Ajax 0-1
Kanu 16'
ANTICIPO 30. GIORNATA
Dordrecht-Willem II 3-0
Hoop 17', Wouden 55' e 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**46**	26	20	6	0	76	20
Roda JC	**42**	26	17	8	1	50	19
PSV	**38**	26	16	6	4	64	30
Feyenoord	**33**	25	14	5	6	53	37
Twente	**33**	25	13	7	5	53	37
Vitesse	**31**	26	11	9	6	40	33
Willem II	**30**	27	12	6	9	39	32
Volendam	**25**	25	7	11	7	28	32
Heerenveen	**24**	26	10	4	12	39	47
RKC	**23**	26	8	7	11	35	40
Groningen	**22**	26	7	8	11	36	46
NAC	**21**	25	7	7	11	39	42
Utrecht	**20**	25	6	8	11	33	43
MVV	**20**	26	7	6	13	32	52
Sparta	**19**	26	6	7	13	32	49
NEC	**16**	25	5	6	14	34	50
Go Ahead	**11**	26	1	9	16	21	60
Dordrecht	**10**	27	2	6	19	24	59

MARCATORI: **20 reti:** Ronaldo (PSV); **16 reti:** Kluivert (Ajax); **13 reti:** Boogers (RKC poi Sparta), Graef (Roda); **12 reti:** Litmanen (Ajax), Roelofsen (MVV).

COPPA

SEMIFINALI
Utrecht-Volendam 0-1
Smeets 79'
Heerenveen-Feyenoord 0-1
Blinker 87'

Danimarca

POULE PER IL TITOLO

1. GIORNATA
FC Copenaghen-Naestved 2-1
Frank Hougaard (N) 9' rig., Morten Falck (C) 57', Per Frandsen (C) 76'
AaB Aalborg-Silkeborg 2-1
Morten Bruun (S) 5', Jens Jessen (A) 73', Jess Högh (A) 85'
AGF Aarhus-OB Odense 2-1
Haavard Flo (A) 18', Lars Windfeld (A) 47', Ove Hansen (O) 74'
Bröndby-Lyngby 1-2
Ruben Bagger (B) 14', Anders Bjerre (L) 21', Per Pedersen (L) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**15**	1	1	0	0	2	1
Bröndby	**14**	1	0	0	1	1	2
Lyngby	**12**	1	1	0	0	2	1
OB Odense	**12**	1	0	0	1	1	2
AGF Aarhus	**10**	1	1	0	0	2	1
FC Copen.	**10**	1	1	0	0	2	1
Naestved	**9**	1	0	0	1	1	2
Silkeborg	**9**	1	0	0	1	1	2

N.B.: la classifica tiene punto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

Borussia in affanno, Basler e soci raggiungono la vetta

Brema di potere

Un Borussia Dortmund in affanno, vittima dei tanti infortuni (Ricker e Sammer si aggiungono alla già lunga lista) e dello scarso momento di forma dei suoi primattori viene bloccato sul pareggio dallo Stoccarda, sprecone all'inverosimile nel primo tempo, ma poi graziato dall'arbitro negli ultimi minuti, che perdonava a Berthold una trattenuta a Tanko, e poi un netto fallo di mano in area su iniziativa dello stesso ghanese. Hitzfeld si dichiara soddisfatto del punto, e del ritorno in campo a distanza di un anno dell'australiano Ned Zelic, a lungo fuori causa per un misterioso virus.

Kalle Riedle viene fermato così dallo Stoccarda

RINCORSA. E così la lunga rincorsa del Werder Brema viene concretizzata con la grandinata di gol del venerdì sera (ormai una consuetudine) che seppellisce il Duisburg, nelle cui file viene punito con il cartellino rosso, per un fallo tutt'altro che cattivo, Igor Shalimov (che i dirigenti vorrebbero trattenere per il prossimo anno). Apre la serie l'egiziano Ramzy (il suo primo gol tedesco) con un pronto tiro di controbalzo da cinque metri. La chiude Herzog che semina un paio di avversari prima di trafiggere il portiere. Rehhagel non è del tutto soddisfatto: *«Nella ripresa abbimo fatto accademia, avremmo dovuto segnare di più»!*

TERZO. Chi si fa pericolosamente sotto è il Borussia Mönchengladbach, cinque vittorie di seguito e una cifra di gioco assolutamente all'avanguardia nella Bundesliga. A farne le spese questa volta è il Bochum, che ha ripresentato Roland Wohlfarth dopo la squalifica per doping. Ma non c'era nulla da fare contro la punizione terrificante di Kastenmaier (per tutti l'erede di Rainer Bonhof per la violenza con cui calcia a rete) che s'insacca sotto la traversa, e il diagonale ad effetto in corsa di Herrlich, in odore di nomination per la Nazionale. Da notare che il portiere Kamps, del Borussia, veniva colpito da un oggetto contundente lanciato dalla curva che lo mandava K.O. per qualche minuto.

CORSARI. Quarto incomodo per la corsa al titolo i «minimalisti» del Kaiserslautern, corsari a Gelsenkirchen con una girata in area di Kuntz servito da un esterno destro filtrante di Sforza, sicuro partente per il lido bavarese, e che potrebbe essere sostituito da Cardoso.

FESTA. Il quale dal canto suo guida il Freiburg all'ennesima trasferta vittoriosa in casa del Leverkusen (osservato da Nevio Scala), ritornato puntualmente alla sconfitta casalinga. Il tecnico Finke festeggia vittoriosamente il suo quarantasettesimo compleanno grazie alle lunghissime rimesse laterali di Sundermann, dalle quali scaturiscono la rovesciata di Wassmer e il tocco di Heinrich (chiamato da Vogts).

VERGOGNA. Si riapre la finestra sul campionato anche per il Bayern di Trapattoni, vittorioso nel derby numero 181 sui «leoni» del TSV 1860. Scadente la prova dei campioni *(«Dopo una vittoria così bisogna scusarsi con l'avversario»* dirà a fine partita il Trap), a segno con una assolo di Scholl, in fuga solitaria per una sessantina di metri, con un uomo evitato negli ultimi metri e secco rasoterra di destro. Poi era tutto un monologo del «Sessanta», che sprecava molteplici occasioni e si guadagnava l'applauso del pubblico. Ma si sa che i derby è importante vincerli. Intanto Schupp, Sternkopf e Sutter sono sul piede di partenza.

FUTURO. A Francoforte si pianifica con Heynckes allenatore, ma una vocina maligna di un suo ritorno in terra iberica (La Coruña). Intanto ancora imbattuto l'Uerdingen nel girone di ritorno, che va in vantaggio con Feldhoff, grazie a una dormita della difesa dell'Eintracht, con Binz sospetto numero uno. Poi il capitano pareggerà con un assolo nella ripresa, e avrà modo di dire: *«Il gol subito è probabilmente colpa mia, ma quest'anno ho giocato molto bene in diverse occasioni»!* Se lo dice lui... □

BUNDESLIGA

23. GIORNATA
Uerdingen-Eintracht 1-1
Feldhoff (U) 68', Binz (E) 82'
Karlsruhe-Colonia 0-0
Schalke 04-Kaiserslautern 0-1
Kuntz 6'
Bayern-München 1860 1-0
Scholl 11'
Dynamo Dresda-Amburgo 1-1
Albertz (A) 56', Ordenewitz (D) aut. 80'
Werder-Duisburg 5-1
Ramzy (W) 18', Basler (W) 23', Hobsch (W) 36', Bode (W) 67', Marin (D) 78', Herzog (W) 83'
Bochum-Borussia M'Gladbach 0-2
Kastenmaier 12', Herrlich 78'
Leverkusen-Freiburg 2-4
Wassmer (F) 17' e 23', Völler (L) 42', Heinrich (F) 60', Buric (F) 82', Hapal (L) 86'
Stoccarda-Borussia Dortmund 0-0
RECUPERO
München 1860-Uerdingen 1-1
Feldhoff (U) 24', Nowak (M) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**34**	23	14	6	3	48	21
Werder	**34**	23	15	4	4	47	25
Borussia MG	**32**	23	13	6	4	50	26
Kaiserslautern	**32**	23	12	8	3	34	24
Freiburg	**30**	23	13	4	6	48	34
Bayern	**30**	23	9	12	2	40	29
Karlsruhe	**25**	23	8	9	6	33	30
Leverkusen	**22**	23	7	8	8	38	33
Amburgo	**22**	23	8	6	9	32	31
Stoccarda	**22**	23	7	8	8	38	41
Colonia	**21**	23	7	7	9	36	39
Eintracht	**21**	23	7	7	9	26	35
Schalke 04	**20**	23	6	8	9	30	35
Uerdingen	**16**	23	3	10	10	22	32
Bochum	**14**	23	6	2	15	27	48
München 1860	**14**	23	3	8	12	23	44
Duisburg	**13**	23	3	7	13	17	40
Dyn. Dresda	**12**	23	3	6	14	20	42

MARCATORI: **15 reti:** Cardoso (Freiburg); **14 reti:** Herrlich (Borussia MG), Basler (Werder); **12 reti:** Chapuisat (Dortmund), Polster (Colonia).

2. BUNDESLIGA

23. GIORNATA: Hertha Berlino-Chemnitz 0-0; Mainz 05-VfB Leipzig 0-3; FSV Zwickau-Meppen 0-1; FSV Francoforte-Waldhof Mannheim 0-3; Homburg-Hansa Rostock 0-0; Fortuna Colonia-Wolfsburg 3-1; Hannover 96-Wattenscheid 0-1; Norimberga-Saarbrücken 0-2; St. Pauli-Fortuna Düsseldorf rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Waldhof	**31**	23	10	11	2	34	21
Wolfsburg	**30**	22	11	8	3	35	21
Rostock	**29**	23	12	5	6	40	21
St. Pauli	**28**	22	10	8	4	35	24
Fortuna C.	**26**	23	10	6	7	39	26
Fortuna D.	**26**	22	9	8	5	28	21
Meppen	**25**	22	10	5	7	31	26
Wattenscheid	**24**	23	8	8	7	35	34
Hertha	**23**	22	7	9	6	23	22
Chemnitz	**22**	23	6	10	7	27	32
Norimberga	**22**	23	7	8	8	29	35
Saarbrücken	**21**	23	6	9	8	29	31
Zwickau	**21**	23	5	11	7	26	29
Homburg	**20**	23	7	6	10	34	37
Mainz 05	**20**	22	6	8	8	32	38
Leipzig	**19**	23	8	3	12	30	32
Hannover 96	**16**	23	5	6	12	28	40
Francoforte	**5**	23	1	3	19	26	71

IN GRECIA, IL **PANATHINAIKOS** STRAPAZZA L'AEK

Grecia

25. GIORNATA
Xanthi-Iraklis 2-1
Marcelo (X) 35', Andreadis (O) 58', Kechaias (X) 87'
Edessaikos-Apollon 0-1
Nikolaidis 73'
Levadiakos-Ethnikos 1-3
Kamitsis (E) 26', Niniadis (E) 58', Xantis (E) 71', Kastanidis (L) 83'
Ionikos-Doxa 2-0
Savvidis 54', Otizi 82'
Panathinaikos-AEK 3-0
Kapuranis 12', Vlachos aut. 13', Warzycha 86'
OFI Creta-Larissa rinviata
Olympiakos-PAOK 2-0
Batista 75', Karapialis 85'
Athinaikos-Panionios 3-1
Dabic (A) 22', Pantic (P) 28' rig., Zotalis (A) 61' rig. e 90' rig.
Aris-Kavala 3-1
Milojevic (A) 19', Athanasiadis (K) 70' rig., Tsiantakis (A) 74', Loncar (A) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**64**	25	20	4	1	59	13
Olympiakos	**49**	25	15	4	6	48	20
AEK	**48**	25	13	9	3	49	24
Aris	**45**	25	14	3	8	33	25
Iraklis	**42**	25	12	6	7	42	29
PAOK	**41**	25	12	5	8	40	25
Apollon	**39**	25	12	3	10	40	29
OFI Creta	**37**	23	11	4	8	28	23
Xanthi	**37**	25	10	7	8	35	37
Larissa	**32**	24	9	5	10	29	27
Panionios	**32**	25	9	5	11	29	34
Edessaikos	**30**	25	9	3	13	30	41
Athinaikos	**29**	25	7	8	10	18	21
Ethnikos	**25**	25	6	7	12	25	37
Ionikos	**23**	25	6	5	14	19	41
Doxa	**22**	25	6	4	15	19	52
Levadiakos	**19**	25	5	4	16	17	44
Kavala	**11**	24	3	2	19	14	52

MARCATORI: **22 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **18 reti:** Saravakos (AEK); **15 reti:** Nikolaidis (Apollon); **13 reti:** Pantic (Panionios).

COPPA
SEMIFINALI (ritorno): Edessaikos-AEK* 0-1; Panathinaikos*-Kavala 5-0.

Turchia

27. GIORNATA
Gençlerbirligi-Fenerbahçe 2-1
Tarik (G) 57', Nori (F) 88', Moshoeu (G) 90'

Trabzonspor-Kocaelispor 4-0
Orhan 5' e 48', Ogun 32', Hami 42'

Bursaspor-Denizlispor 3-2
Wamba (D) 1', Mususi (B) 9' e 61', Ibrahim (B) 42', Ismet (D) 49'

Petrolofisi-Gaziantep 2-2
Vedat (P) 28', Ali (G) 71', Bolic (G) 83', Monday (P) 89'

Altay-Besiktas 2-8
Ertugrul (P) 7' e 82' rig., Oktay (B) 32', Fuludu (A) 45', Sergen (B) 63', 75' e 88', Alpay (B) 70', Atakan (A) 84', Ali (B) 89'

Antalyaspor-Samsunspor 2-0
Caner 2', Adnan 15'

Zeytinburnu-Kayserispor 1-0
Kemal 71'

Adanademir-Vanspor 0-0

Galatasaray-Ankaragücü 2-1
Saffet (G) 48', Mehmet (A) 63', Sedat (G) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**62**	27	19	5	3	70	24
Trabzonspor	**57**	27	17	6	4	60	23
Galatasaray	**54**	27	17	3	7	58	31
Fenerbahçe	**51**	27	15	6	6	60	29
Gençlerbirligi	**49**	27	14	7	6	43	34
Bursaspor	**42**	27	11	9	7	38	30
Gaziantep	**36**	27	10	6	11	39	42
Kayserispor	**35**	27	10	5	12	45	56
Kocaelispor	**34**	27	9	7	11	41	47
Altay	**33**	26	8	9	9	32	41
Vanspor	**32**	26	9	5	12	27	32
Samsunspor	**32**	27	8	8	11	41	48
Ankaragücü	**31**	27	8	7	12	32	43
Denizlispor	**30**	27	8	6	13	36	44
Antalyaspor	**28**	27	7	7	13	29	37
Zeytinburnu	**26**	27	6	8	13	26	53
Petrolofisi	**22**	27	6	4	17	27	58
Adanademir	**15**	27	3	6	18	21	53

MARCATORI: **21 reti:** Aykut (Fenerbahçe), Bolic (Gaziantep).

Francia

30. GIORNATA
Lione-Montpellier 2-1
Delamontagne (L) 30', Laurey (M) 66', Flachez (L) 76'
Metz-Martigues 0-0
Bastia-St. Etienne 2-1
Drobnjak (B) 23', Camara (S) 56', Casanova (B) 89'
Auxerre-Rennes 2-2
Martins (A) 17', Lamouchi (A) 27', Thomas (R) 83', Denis (R) 90'
Monaco-Bordeaux 6-3
Anderson (M) 11', 15', 52' e 77', Ikpeba (M) 29', Dugarry (B) 32', Fournier (B) 63', Lizarazu (B) 76', Petersen (M) 85'
Caen-Nizza 0-0
Nantes-Le Havre 3-2
Lagrange (H) 29', Daury (L) 33', Renou (N) 36' e 39', Loko (N) 46'
Lilla-Paris SG 1-0
Friis-Hansen 46'
Strasburgo-Lens 0-0
Cannes-Sochaux 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**66**	30	18	12	0	58	24
Lione	**56**	29	16	8	5	46	29
Paris SG	**51**	29	15	6	8	43	28
Lens	**50**	30	13	11	6	38	28
Cannes	**48**	30	14	6	10	40	27
Auxerre	**44**	30	9	17	4	45	29
Le Havre	**44**	30	11	11	8	38	32
Monaco	**43**	30	11	10	9	39	29
Bordeaux	**41**	30	11	8	11	40	42
Metz	**40**	29	11	7	11	35	35
Strasburgo	**40**	30	10	10	10	35	35
Martigues	**36**	30	8	12	10	28	38
Rennes	**34**	30	8	10	12	35	49
Lilla	**34**	30	9	7	14	20	38
Bastia	**33**	30	8	9	13	30	42
St. Etienne	**32**	30	8	8	14	35	38
Montpellier	**30**	30	6	12	12	28	42
Caen	**29**	29	8	5	16	28	40
Nizza	**29**	30	7	8	15	29	42
Sochaux	**23**	30	6	5	19	27	50

COPPA DI LEGA
SEMIFINALI: Bastia-Montpellier 3-1; Le Havre-Paris SG 0-1.
N.B.: Bastia e Paris SG disputeranno la finale.

SUPER D2
32. GIORNATA: Nimes-Nancy 0-1; Tolosa-Sedan 2-0; Guingamp-Alès 1-2; Valence-St. Brieuc 3-1; Laval-Marsiglia 1-3; Chateauroux-Le Mans 3-0; Perpignan-Niort 0-0; Beauvais-Angers 2-2; Dunkerque-Amiens 1-1; Gueugnon-Mulhouse 1-1; Charleville-Red Star 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**63**	32	18	9	5	42	25
Marsiglia	**62**	32	18	8	6	58	29
Tolosa	**59**	32	17	8	7	54	35
Chateauroux	**57**	32	16	9	7	45	25
Red Star	**56**	32	15	11	6	46	34
Gueugnon	**56**	32	16	8	8	43	32
Nancy	**53**	32	13	14	5	36	26
Dunkerque	**50**	32	12	14	6	32	23
Amiens	**44**	32	11	11	10	44	44
Charleville	**42**	32	9	15	8	30	30
Alès	**40**	32	9	13	10	30	29
Valence	**40**	32	10	10	12	35	40
Perpignan	**39**	32	9	12	11	29	36
Mulhouse	**39**	32	10	9	13	37	45
Le Mans	**34**	32	7	13	12	35	41
Niort	**34**	32	7	13	12	23	35
Laval	**33**	32	7	12	13	28	40
Angers	**31**	32	7	10	15	26	35
Sedan	**30**	32	7	9	16	26	46
Beauvais	**28**	32	5	13	14	36	54
St. Brieuc	**26**	32	6	8	18	28	44
Nimes	**20**	32	3	11	18	30	45

Euro '96

GRUPPO 5
Salerno, 25 marzo
ITALIA-ESTONIA 4-1
Zola (I) 45' e 65', Albertini 58', Reim (E) 71', Ravanelli (I) 82'.

Zagabria, 25 marzo
CROAZIA-UCRAINA 4-0
CROAZIA: Ladic, Jurcevic, Jarni, Pavlicic, Jerkan, Bilic, Asanovic, Prosinecki, Suker, Boban, Boksic (75' Turkovic). Ct: Blazevic.

UCRAINA: Tiapushkin, Luhznij, Telesnenko, Bukel, Shmatovalenko, Maksimov (46' Orbu), Mizin, Kalitvintsev, Shevchenko, Leonenko, Konovalov. Ct: Konkov.

Arbitro: Weber (Germania).

Marcatori: Boban 14', Suker 21' e 80', Prosinecki 71' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	**12**	4	4	0	0	10	1
Italia	**7**	4	2	1	1	8	4
Lituania	**6**	3	2	0	1	4	3
Ucraina	**4**	4	1	1	2	3	6
Slovenia	**2**	3	0	2	1	2	3
Estonia	**0**	4	0	0	4	1	11

IL PROGRAMMA DI MERCOLEDÌ 29
Gruppo 1: Israele-Francia, Romania-Polonia, Slovacchia-Azerbaigian.

Gruppo 2: Cipro-Danimarca, Spagna-Belgio.

Gruppo 3: Ungheria-Svizzera, Turchia-Svezia.

Gruppo 4: Lituania-Croazia, Slovenia-Estonia, Ucraina-Italia.

Gruppo 5: Lussemburgo-Novergia, Olanda-Malta, Rep. Ceca-Bielorussia.

Gruppo 6: Austria-Lettonia, Eire-Irlanda del Nord, Austria-Liechtenstein.

Gruppo 7: Bulgaria-Galles, Georgia-Germania.

Gruppo 8: San Marino-Finlandia, Russia-Scozia.

Slovacchia

20. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Bardejov 1-1; Prievidza-FC Kosice 2-1; Banská Bystrica-Tatran Presov 4-0; Slovan Bratislava-Inter Bratislava 3-0; SK Zilina-Spartak Trnava 1-1; Dunajská Streda-Chemlon Humenné 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan	**47**	20	14	5	1	42	14
FC Kosice	**35**	20	10	5	5	37	23
Trnava	**34**	20	10	4	6	32	20
Banská B.	**32**	20	9	5	6	33	19
Dunajská S.	**29**	20	8	5	7	25	22
Inter	**26**	20	7	5	8	24	31
Loko Kosice	**26**	20	8	2	10	32	41
Bardejov	**25**	20	7	4	9	25	25
Prievidza	**25**	20	7	4	9	19	33
Presov	**21**	20	5	6	9	23	32
Humenné	**18**	20	4	6	10	18	36
SK Zilina	**15**	20	4	3	13	22	36

MARCATORI: **10 reti:** Kysela (Lokomotiva Kosice), Dina (FC Kosice); **9 reti:** Urblik (Bardejov poi FC Kosice).

Slovenia

20. GIORNATA: Zeleznicar-Gorica 1-2; Publikum-Beltinci 2-2; Mura-Branik 0-0; Primorje-Rudar 1-1; Gaj Kocevje-Olimpija 1-2; Vevce-Zivila Naklo 1-0; Koper-Jadran 2-0; Korotan-Isola 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija	**33**	20	16	1	3	59	18
Branik	**27**	20	10	7	3	34	20
Gorica	**25**	20	11	3	6	39	24
Mura	**25**	19	11	3	5	33	19
Publikum	**25**	20	10	5	5	31	17
Zeleznicar	**24**	20	11	2	7	38	24
Beltinci	**23**	20	9	5	6	41	20
Korotan	**22**	20	10	2	8	37	24
Rudar	**22**	20	9	4	7	33	25
Primorje	**18**	20	6	6	8	25	24
Koper	**18**	19	7	4	8	15	19
Isola	**15**	20	5	5	10	21	47
Vevce	**14**	20	5	4	11	23	44
Gaj Kocevje	**14**	20	3	9	8	21	44
Zivila Naklo	**9**	20	1	7	12	16	32
Jadran	**3**	20	0	3	17	11	76

Scozia

RECUPERI
Hibernian-Motherwell 2-0
Wright 10' e 53'

Dundee Utd-Hearts 1-1
Johnston (H) 28', Sergio (D) 66'

Kilmarnock-Celtic 0-1
Walker 86'

Falkirk-Kilmarnock 2-0
Kirk 6', McDonald 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**56**	29	16	8	5	50	24
Motherwell	**44**	29	11	11	7	42	41
Hibernian	**42**	29	9	15	5	39	25
Celtic	**40**	28	8	16	4	30	24
Hearts	**37**	28	10	7	11	36	37
Falkirk	**35**	28	8	11	9	38	41
Kilmarnock	**33**	29	8	9	12	33	40
Dundee Utd	**30**	28	7	9	12	33	44
Aberdeen	**29**	29	6	11	12	32	38
Partick T.	**27**	28	6	10	12	27	41

MARCATORI: **17 reti:** Coyne (Motherwell); **12 reti:** Hateley (Rangers).

RUSSIA ☐ VLADIKAVKAZ MINACCIA MOSCA

Un duello inedito per il campionato 1995

Spartak contro Spartak

Il primo aprile prende il via la quarta stagione del calcio russo del dopo Urss. Mai come in questa occasione il fischio d'inizio metterà fine a un precampionato ricco di polemiche, discussioni e nuove iniziative che hanno animato fino all'eccesso il lungo periodo di sosta invernale. Le polemiche hanno visto protagoniste le due organizzazioni che gestiscono il movimento calcistico in Russia, la Federazione e la Lega. Diverse sono state le questioni che le hanno divise, prima fra tutte il presunto conflitto di interessi legato alla figura di Tolstych, contemporaneamente presidente della Lega e della Dinamo Mosca. Le discussioni più accese si sono registrate a proposito della vecchia questione delle 16 o delle 18 squadre e sull'opportunità di assegnare tre punti per la vittoria.

Nel primo caso si è verificato un braccio di ferro tra i rappresentanti dei club di Mosca che, appoggiati dalla Federazione, erano per una formula più ristretta e competitiva, e le società di provincia che, per ovvi motivi, proponevano la soluzione alternativa. Alla fine, come spesso accade, il maggiore peso politico dei club della capitale ha avuto la meglio. In questo caso, però, probabilmente la decisione è stata la più ragionevole. Infatti, soltanto con l'aumento della competitività si può sperare di restituire interesse a un torneo dominato fin dalla sua prima edizione dallo Spartak Mosca.

SCONCERTANTE. Sulla questione dei tre punti hanno prevalso i pareri negativi che avevano, a dire la verità, una motivazione alquanto sconcertante. Gli addetti ai lavori, dopo aver preso atto del fatto che un gran numero di partite viene regolarmente «addomesticato», hanno preferito conservare i due punti per la vittoria: in questo modo in caso di «combine» le altre squadre avranno un danno minore!

Gli scontri tra poteri, scarsamente comprensibili per noi occidentali, hanno prodotto però anche qualche risultato positivo. Per la prima volta, per esempio, è stato deciso di disputare tutte le gare di campionato il sabato. Finalmente il calendario dovrebbe assumere un aspetto più razionale evitando così che il campionato venga falsato da una valanga di recuperi e anticipi come è già successo in passato.

STRANIERI. Inoltre, per mettere un po' d'ordine nel caos creato dalla scomparsa dell'Urss, si è deciso di rendere definitivamente operativa la regola secondo la quale ogni calciatore di nazionalità diversa da quella russa va considerato uno «straniero» e quindi non può indossare la maglia della Nazionale. Lo potrà fare soltanto a patto di cambiare la propria nazionalità, cosa che, ovviamente, sarà consentita soltanto una volta in tutta la vita. Infine, è stato deciso che la società AMG si occuperà della gestione dei proventi dei diritti televisivi delle partite trasmesse che frutteranno alle società i soldi che da tempo reclamavano. Buone notizie anche per gli arbitri che si vedono aumentare a un milione di rubli la diaria settimanale (lo stipendio medio è di 54 mila rubli!).

FAVORITO. Sul piano tecnico non c'è molto di nuovo. Al solito lo Spartak Mosca parte favorito e difficilmente si farà sfuggire il quarto titolo di fila. Il club di Romantsev, comunque, non s'è rafforzato più di tanto. Sono arrivati l'attaccante Velichko (Dinamo Minsk) e il portiere Nigmatullin (KamAZ) che farà concorrenza al nazionale ucraino Tjapushkin. Hanno lasciato il club biancorosso Ternavskij, tornato al Chernomorets, e l'ottimo Rachimov finito all'Austria Vienna.

Grossi cambiamenti, invece, alla Dinamo Mosca negli ultimi anni l'unica valida alternativa allo Spartak. Agli ordini del vecchio Beskov s'è ritrovato un gruppo di veterani tornati da discutibili esperienze all'estero: si tratta dei difensori Sabitov, Podpalyj, del portiere Klejmenov e del centrocampista Kobelev, proveniente dal Betis Siviglia. In compenso sono andati via alcuni dei pezzi migliori. Primo fra tutti l'anziano Khidjatullin che, appese le scarpe al chiodo, è diventato presidente della neonata Unione dei calciatori professionisti russi. Allo Spartak Vladikavkaz sono approdati Tetradze, uno dei migliori della Dinamo, e i difensori Derkach e Timofeev. Già partiti da tempo Simuten-

Sopra, Podpalyi (Dinamo M.)

Kalitvintsev ha scelto l'Ucraina

DALLA RUSSIA PER L'ONORE

Ha conquistato la nazionale a tempo di record: appena quattro partite. Poco più che anonimo giocatore del campionato russo, Jurij Kalitvintsev, centrocampista difensivo che la Dinamo Kiev ha acquistato durante la pausa invernale dal Lokomotiv di Nizhnij Novgorod, si è subito messo in luce in Ucraina, tanto che il Ct locale Anatolij Konkov gli ha chiesto se era disponibile per giocare nella sua Nazionale fin dalla gara contro la Croazia. Kalitvintsev ha immediatamente accettato, cambiando il suo passaporto calcistico russo in quello ucraino. Un'operazione semplice, dato che a tutti i calciatori dell'ex Unione Sovietica la Fifa ha concesso la facoltà di scegliere per quale nuovo paese scendere in campo. Molti ucraini (Viktor Onopko, Juran, Kanchelskis, Salenko, Nikiforov, Tsymbalar, Ternavskij) a suo tempo avevano optato per la Russia, più prestigiosa, meglio organizzata e con maggiori disponibilità economiche. Kalitvintsev è stato il primo a intraprendere il percorso inverso. Nato il 5 maggio 1968, Kalitvintsev ha iniziato la sua carriera nel SKA di Rostov sul Don per poi passare nel 1985 al Rotor di Volgograd, con il quale ha esordito nel massimo campionato sovietico. Nel 1992 è andato alla Dinamo Mosca, e nel 1994 al Lokomotiv Nizhnij Novgorod, sempre nel campionato russo di prima divisione. In origine difensore, il solido Kalitvintsev (1,77 m per 70 kg) si è poi trasformato in centrocampista.

r. d.

Sopra, Tetradze (Spartak Vl.)

kov e il roccioso Chernyshov, andato allo Sturm Graz. Complessivamente l'organico ne è uscito decisamente indebolito.

RAFFORZATO. Ne potrebbe approfittare lo stesso Spartak Vladikavkaz che ha acquistato molto e punta decisamente in alto. Grazie alle relazioni del nuovo general manager, l'ex stella georgiana Gutsaev, e seguendo i consigli del vulcanico tecnico Gazzaev, la società osseta si è assicurata anche le prestazioni di due colonne della Dinamo Tbilisi: Revishvili e Shelija. Come al solito in terza fila partono Lokomotiv Mosca e Rotor che hanno conservato gli organici della passata stagione. Tutto da seguire il CSKA, che ha avviato l'opera di svecchiamento con la partenza di quasi tutti i «senatori» sostituiti dalle nuove leve, pescate soprattutto nelle divisioni inferiori.

Per il resto si lotterà per non retrocedere. Naturalmente le neopromosse Chernomorets e Rostselmash, ma rischiano molto anche club come Tekstilshchik e Krylija Sovetov, fino alla scorsa stagione abbastanza tranquille.

Antonio Felici

Romania

21. GIORNATA: UT Arad-Rapid 1-0; Steaua-Un. Cluj 3-2; Inter-Sportul 2-1; Electroputere-Farul 0-1; Ceahlaul-Petrolul 2-0; National-Otelul 3-3; Gloria-Dinamo 1-2; Arges-Univ. Craiova 2-0; Maramures-Brasov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**47**	21	14	5	2	42	13
Univ. Craiova	**40**	21	12	4	5	44	21
National	**36**	21	11	3	7	45	33
Dinamo	**36**	21	11	3	7	36	26
Arges	**35**	21	11	2	8	27	29
Rapid	**33**	21	10	3	8	28	25
Petrolul	**32**	21	9	5	7	28	24
Ceahlaul	**32**	21	9	5	7	31	28
Un. Cluj	**31**	21	9	4	8	26	25
Inter	**31**	21	10	1	10	32	35
Farul	**31**	21	9	4	8	28	31
Gloria	**30**	21	9	3	9	38	35
Otelul	**28**	21	7	7	7	31	31
Brasov	**22**	21	5	7	9	20	31
Electroputere	**18**	21	5	3	13	16	29
UT Arad	**18**	21	4	6	11	15	39
Maramures	**15**	21	3	6	12	21	37
Sportul	**13**	21	2	7	12	14	30

COPPA

SEDICESIMI: Sportul Studentesc-Electroputere Craiova 0-1; FC Maramures-Ceahlaul Piatra Neamt 1-0; Dacia Unirea Braila-FC National 4-5 rig.; ASA Tirgu Mures-Rapid Bucarest 1-2; Lynx Iasi-Otelul Galati 0-1; Minerul Matasari-Petrolul Ploiesti 0-2; Portul Constanta-Steaua Bucarest 0-3; Dacia Pitesti-Dinamo Bucarest 1-2; Politehnica Timisoara-Univ. Craiova 2-3; FC Drobeta Severin-Universitatea Cluj 0-1; AS Rocar Bucarest-Arges Pitesti 2-1; Metrom Brasov-UT Arad 1-2; Petrolul Ticleni-Farul Constanta 1-2; Unirea Dej-FC Brasov 1-0; Otelul Targoviste-Inter Sibiu 1-0; Metalurgistul Cugir-Gloria Bistrita 1-0.

Jugoslavia

SECONDA FASE

SERIE A1

7. GIORNATA: Stella Rossa-Becej 5-0; Vojvodina-Partizan 1-3; Hajduk-Radnicki N.B. 3-1; Borac-Zemun 0-0; OFK-Rad 1-1.

RECUPERO: Stella Rossa-Radnicki N.B. 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**22**	7	5	1	1	18	6
Vojvodina	**21**	7	4	0	3	10	10
Partizan	**20**	7	4	2	1	15	8
Becej	**15**	7	3	1	3	5	12
Borac	**14**	7	2	3	2	9	7
Rad	**14**	7	1	4	2	7	8
Zemun	**13**	7	2	2	3	5	6
OFK	**13**	7	2	2	3	8	10
Hajduk	**11**	7	2	2	3	8	9
Radnicki N.B.	**9**	7	1	1	5	6	15

SERIE A2

7. GIORNATA: Loznica-Obilic 2-2; Rudar-Spartak 0-0; Sloboda-Sutjeska 1-0; Buducnost-Napredak 1-0; Radnicki Nis-Proleter 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	**16**	7	3	2	2	11	12
Radnicki Nis	**15**	7	3	1	3	13	5
Napredak	**14**	7	4	1	2	9	6
Loznica	**13**	7	4	1	2	16	11
Proleter	**11**	7	3	1	3	11	13
Spartak	**10**	7	3	1	3	4	6
Obilic	**10**	7	1	3	3	8	12
Sutjeska	**8**	7	3	1	3	12	10
Rudar	**8**	7	1	3	3	5	9
Sloboda	**8**	7	2	2	3	7	12

MARCATORI: **21 reti:** Milosevic (Partizan).

Austria

22. GIORNATA

Linzer ASK-Austria Vienna 1-0
Sabitzer 33'

Rapid-Admira/Wacker 3-2
Obrecht (R) 37' e 67', Klausz (A) 45' e 84', Marasek (R) 74'

Innsbruck-FC Linz 3-0
Sane 28', Stöger 52' rig., Janeschitz 60'

Mödling-Vorwärts 1-0
Aberle 58'

Austria Salisburgo-Sturm rinviata

23. GIORNATA

Admira/Wacker-Austria Salisburgo 0-1
Pfeifenberger 26' rig.

Austria Vienna-Rapid 1-1
Mandreko (R) 18', Mjelde (A) 62'

Innsbruck-Mödling 1-0
Janeschitz 19'

FC Linz-Sturm 0-2
Haas 11' e 14'

Vorwärts-Linzer ASK 2-2
Ramusch (L) 5', Vukovic (V) 38', Berchtold (V) 43', Kartalija (L) 94'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**29**	23	10	9	4	36	21
Salisburgo	**29**	22	9	11	2	30	15
Innsbruck	**27**	23	11	5	7	39	28
Rapid	**26**	23	10	6	7	36	36
Sturm	**25**	22	10	5	7	29	29
Linzer ASK	**24**	23	7	10	6	27	23
Vorwärts	**22**	23	7	8	8	33	32
Admira	**19**	23	6	7	10	32	39
FC Linz	**17**	23	5	7	11	25	44
Mödling	**10**	23	3	4	16	20	40

MARCATORI: **13 reti:** Sane (Tirol); **12 reti:** Mjelde (Austria Vienna); **11 reti:** Pürk (Rapid), Stumpf (FC Linz).

Moldavia

14. GIORNATA: Zimbru Chisinau-Torentul Chisinau 8-0; Tiligul Tiraspol-Bugeac Comrat 9-1; Sportul Stud. Chisinau-Olimpia Balti 1-3; Nistru Otaci-Tighina Bender 2-0; MHM 93 Chisinau-Agro Chisinau 1-1; Nistru Cioburciu-Progresul Briceni 0-2; Cristalul Falesti-Codru Calarasi 0-2 a tavolino (il Cristalul non si è presentato).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tiligul	**37**	14	12	1	1	47	8
Zimbru	**32**	13	10	2	1	36	6
Nistru Otaci	**29**	14	9	2	3	33	12
Olimpia	**29**	14	8	5	1	26	11
Tighina	**28**	14	9	1	4	21	10
Bugeac	**22**	14	7	1	6	20	21
MHM 93	**17**	14	5	2	7	12	21
Progresul	**17**	14	5	2	7	11	32
Agro	**16**	14	4	4	6	13	18
Nistru C.	**15**	14	4	3	7	14	23
Codru	**14**	14	3	5	6	9	16
Sportul	**7**	14	2	1	11	6	26
Torentul	**6**	13	1	3	9	4	25
Cristalul	**5**	14	1	2	11	5	28

MARCATORI: **13 reti:** Gavriliuk (Nistru Otaci, ora allo Zimbru).

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Constructorul-Tiligul 0-4; Olimpia-Zimbru 0-3; Nistru Otaci-MHM 93 1-1; Codru-Bugeac forfait del Bugeac.

Bulgaria

20. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-Montana 3-0; Dobrudja-Spartak 0-1; Lokomotiv GO-Shumen 1-2; CSKA Sofia-Lokomotiv Pl. 1-0; Leks-Slavia 1-0; Pirin-Etar 3-1; Neftokhimik-Beroe 2-1; Botev-Levski 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski	**52**	20	17	1	2	65	13
Lokomotiv S.	**50**	20	16	2	2	42	20
Botev	**40**	20	12	4	4	46	22
Slavia	**38**	20	12	2	6	44	24
CSKA Sofia	**33**	20	10	3	7	35	31
Spartak	**32**	20	9	5	6	21	17
Neftokhimik	**30**	20	10	0	10	30	32
Etar	**29**	20	8	5	7	21	28
Lokomotiv Pl.	**26**	20	8	2	10	22	23
Leks	**22**	20	6	4	10	16	32
Shumen	**21**	20	5	6	9	18	37
Pirin	**20**	20	6	2	12	21	32
Montana	**19**	20	5	4	11	18	33
Dobrudja	**18**	20	5	3	12	13	29
Lokomotiv GO	**17**	20	5	2	13	19	34
Beroe	**9**	20	2	3	15	20	44

MARCATORI: **15 reti:** Sirakov (Botev).

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Lokomotiv-Botev 3-5 1-2; CSKA Sofia-Dobrudja 3-1 1-0; Dunav-Lokomotiv 0-1 0-0; Leks Lovech-Etar 0-0 0-2; Kreikots-Spartak Varna 0-2 1-1; Chavdar-Beroe 2-1 0-1; Pirin-Montana 0-1 1-1.

Irlanda nord

24. GIORNATA: Glentoran-Ards 4-1; Ballymena-Cliftonville 0-1; Ballyclare-Coleraine 1-2; Larne-Distillery 0-1; Glenavon-Linfield 4-0; Bangor-Newry Town 2-2; Crusaders-Omagh Town 1-1; Carrick Rangers-Portadown 1-2. RECUPERI: Crusaders-Bangor 1-0; Newry-Cliftonville 1-1; Omagh-Glentoran 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**59**	24	18	5.	1	48	17
Glenavon	**47**	24	14	5	5	58	30
Coleraine	**41**	24	10	11	3	44	30
Cliftonville	**41**	24	11	8	5	37	26
Portadown	**39**	23	12	3	8	48	31
Linfield	**37**	24	10	7	7	41	27
Distillery	**35**	23	10	5	8	39	36
Glentoran	**34**	24	9	7	8	41	35
Ards	**34**	23	10	4	9	42	41
Bangor	**29**	24	6	11	7	32	30
Omagh Town	**27**	23	5	12	6	27	26
Carr. Rangers	**24**	24	6	6	12	38	61
Ballymena	**23**	22	6	5	11	31	41
Ballyclare	**19**	24	5	4	15	30	51
Newry Town	**14**	23	2	8	13	25	55
Larne	**9**	23	2	3	18	15	59

BASS IRISH CUP

QUARTI DI FINALE: Ards-Glenavon 3-2; Carrick Rangers-Bangor 2-1; Linfield-Loughall 1-1 1-0 dts; Portadown-Cliftonville 1-1 1-0.

Ubriaco o no? La polemica è aperta

Colpo d'alcol

La vicenda dell'arbitro Oscar Godoy, messo sotto accusa in settimana per presunta ubriachezza mentre arbitrava São Paulo-Corinthians, non si è ancora conclusa. Il direttore di gara, infatti, è stato sospeso per venti giorni in attesa dei risultati dell'esame del sangue che dovrà mettere una parola definitiva sulla faccenda. L'esame delle urine, cui Godoy è stato sottoposto dopo la partita, ha dato esito negativo, con l'arbitro che si proclama innocente. E non sono solo parole, da parte sua: mentre i giocatori del São Paulo si sono costituiti in giudizio contro di lui, lo stesso ha fatto Godoy contro di loro. Il più chiamato in causa è Junior Baiano, che durante l'incontro si era avvicinato, a un certo punto, a una telecamera della TV Globo a bordo campo e aveva chiaramente fatto intendere, con il gesto del pugno chiuso con pollice diretto verso la bocca aperta, che l'arbitro era, secondo lui, completamente ubriaco. Rincara la dose Caio, giovane del São Paolo: *«Non so se fosse ubriaco, ma camminava a zig-zag, senza una direzione precisa»*.

SCANDALO. La pessima figura rimediata dal Brasile under 23 ai Giochi Panamericani che si sono svolti in Argentina ha aperto le porte a mille polemiche. La Nazionale brasiliana è uscita nei quarti di finale per mano dell'Honduras (!), capace di bloccare la Seleção sullo 0-0 e poi batterla ai rigori per 8-7. *«È un risultato vergognoso»*, ha gridato in coro la stampa locale, calcando la mano sulla pessima organizzazione della spedizione auriverde: *«Non c'era l'abbigliamento per gli allenamenti, ogni giocatore ha dovuto portarsi le proprie scarpe, il cibo era terribile»*, si è lamentato uno dei calciatori delusi. E lo stesso Pelé ha commentato: *«Se avessi saputo che sarebbe finita così, avrei fatto di tutto per evitare la nostra partecipazione al torneo»*. □

RIO DE JANEIRO

SECONDA FASE

GRUPPO A

7. GIORNATA

Itaperuna-Olaria 1-0
Alcer 67'
Vasco da Gama-Botafogo 0-2
Tulio 52' e 56'
São Cristovão-Entrerriense 1-3
Dago (E) 25', Andre (S) 45', Marcos Paulo (E) 65', Quarentinha (E) 81'
América-Barreira 1-1
André Luis (A) 10', Brasilia (B) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**21**	7	7	0	0	24	1
Vasco da Gama	**14**	7	4	2	1	12	9
América	**10**	7	2	4	1	12	8
Itaperuna	**7**	7	1	4	2	3	4
Olaria	**7**	7	2	1	4	6	10
Barreira	**7**	7	1	4	2	5	9
Entrerriense	**7**	7	2	1	4	9	18
São Cristovão	**2**	7	0	2	5	6	18

GRUPPO B

7. GIORNATA

Fluminense-Campo Grande 0-0
Madureira-Volta Redonda 0-1
Claudio Adão
Americano-Friburguense 0-0
Bangu-Flamengo 2-2
Macula (B) 3' e 74', Aguinaldo (F) 25', Valber (F) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**14**	7	4	2	1	16	9
Volta Redonda	**14**	7	4	2	1	11	6
Fluminense	**12**	7	3	3	1	11	5
Bangu	**11**	7	2	5	0	8	5
Campo Grande	**6**	7	1	3	3	2	7
Friburguense	**6**	7	1	3	3	4	10
Madureira	**5**	7	1	2	4	3	9
Americano	**4**	7	0	4	3	1	5

N.B.: Botafogo e Flamengo si qualificano per la finale.

FINALE TAÇA GUANABARA

Flamengo-Botafogo 3-2
Romario (F) 3, Adriano (B) 2

SAN PAOLO

SERIE A1

10. GIORNATA

Palmeiras-Novorizontino 2-1
Edmundo (P) 29', Rivaldo (P) 57', Vital (N) 60'
São Paulo-Corinthians 1-2
Marcelinho (C) 21', Caio (S) 51', Tupãzinho (C) 88'
Ponte Preta-Rio Branco 0-3
Robert 62' e 80', Marcelo Carioca 71'
Bragantino-Guarani 2-2
Juarez (B) 3', Amoroso (G) 25', Fernando (G) 65', Alberto (B) 88'
Santos-Portuguesa 1-1
Flavio (P) 30', Ranielli (S) 63'
Juventus-Ferroviária 1-0
Elcio 76'
América-XV Piracicaba 5-2
Pestana (A) 13', 53' e 85', Edson Pezinho (A) 59', Cleber (A) 71', Andrei (P) 88'
São João-Araçatuba 1-0
Batistinha 23'

11. GIORNATA

Corinthians-América 3-0
André Santos 23', Marcelinho 62', Fabinho 71'
Ponte Preta-Novorizontino 0-2
Jorge Luis 21', Marcelo Prates 78'
Rio Branco-Santos 4-2
Marcelo Carioca (R) 5', 45' e 76', Giovanni (S) 17', Flavio Costa (R) 59', Camanducaia (S) 89'
Portuguesa-Araçatuba 5-3
Jorginho (P) 10', Flavio (P) 33', Paulinho McLaren (P) 57', 72' e 81', Mazinho (A) 73', Garrinchinha (A) 89'
São Paulo-Ferroviária 2-1
Caio (S) 15', Palhinha (S) 16', Catatau (F) 44'
Bragantino-Juventus 1-2
Carlos (J) 9', Esquerdinha (J) 18', Ramos (B) 80'
XV Piracicaba-Guarani 0-2
Djalminha 44', R. Alves 90'
São João-Palmeiras rinviata

RECUPERI

Santos-Ponte Preta 4-1
Macedo (S) 44', Giovanni (S) 75', 85' e 89', Dionisio (P) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	**22**	11	6	4	1	16	9
Corinthians	**20**	11	5	5	1	21	7
Santos	**20**	11	5	5	1	22	13
Rio Branco	**19**	11	5	4	2	22	16
Palmeiras	**18**	10	5	3	2	20	12
São Paulo	**16**	9	5	1	3	17	10
América	**16**	11	4	4	3	13	13
XV Piracicaba	**15**	10	4	3	3	16	13
Araçatuba	**15**	11	5	0	6	14	19
Guarani	**14**	11	4	2	5	12	15
São João	**11**	10	3	2	5	10	13
Novorizontino	**10**	11	2	4	5	9	14
Ferroviária	**10**	10	3	1	6	7	12
Juventus	**9**	11	2	3	6	8	14
Bragantino	**9**	11	2	3	6	12	19
Ponte Preta	**6**	9	2	0	7	7	27

MINAS GERAIS

PRIMA FASE

5. GIORNATA: At. Mineiro-Uberlandia 2-1; Caldense-Valeriodoce 1-1; UR Trabalhadores-Mamoré 1-1; Tupi-Democrata SL 1-1; Cruzeiro-América 1-0; Democrata GV-Rio Branco rinviata.
6. GIORNATA: Caldense-At. Mineiro 1-4; América-Democrata SL 3-0; Uberlandia-Tupi 1-0; Rio Branco-Mamoré 1-2; Cruzeiro-Valeriodoce 0-1; Democrata GV-UR Trabalhadores rinviata.
7. GIORNATA: Cruzeiro-Uberlandia 3-1; At. Mineiro-América 1-1; Democrata SL-Rio Branco 4-1; Mamoré-Caldense 0-0; Democrata GV-Valeriodoce 1-1; Tupi-UR Trabalhadores 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	**19**	7	6	1	0	19	5
Valeriodoce	**12**	7	3	3	1	6	6
América	**10**	7	3	1	3	13	6
Cruzeiro	**10**	7	3	1	3	7	4
Uberlandia	**10**	7	3	1	3	8	11
URT	**9**	6	2	3	1	8	6
Caldense	**9**	7	2	3	2	6	7
Mamoré	**8**	7	2	2	3	5	9
Democrata GV	**7**	5	1	4	0	3	2
Democrata SL	**5**	7	1	2	4	6	11
Tupi	**4**	7	0	4	3	2	7
Rio Branco	**4**	6	1	1	4	6	15

MARCATORI: **4 reti:** Reinaldo (Atlético Mineiro).

Belgio

RECUPERI

Aalst-Lierse 2-2
Van Ankeren (A) 32', Van Kerkhoven (L) 43', Meyssen (A) 65', Rekdal (L) 82' rig.

FC Bruges-La Gantoise 3-2
Verheyen (B) 15' e 79', Vangronsveld (G) 41', Martens (G) 65', Van Tieghem (B) 87'

Liegi-Ekeren 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**42**	27	18	6	3	43	19
Anderlecht	**41**	26	18	5	3	66	24
FC Bruges	**35**	24	16	3	5	55	22
Aalst	**30**	27	12	6	9	55	52
Ekeren	**29**	26	10	9	7	46	30
Lierse	**29**	26	11	7	8	40	42
Lommel	**28**	26	10	8	8	31	29
Seraing	**26**	27	9	8	10	39	36
Malines	**25**	27	9	7	11	35	35
RWDM	**25**	27	8	9	10	30	32
St. Trond	**25**	26	7	11	8	27	31
Beveren	**25**	27	8	9	10	32	38
La Gantoise	**24**	27	9	6	12	34	42
Charleroi	**24**	26	8	8	10	24	33
Anversa	**21**	27	8	5	14	38	46
Cercle	**19**	27	6	7	14	31	46
Liegi	**14**	26	4	6	16	28	58
Ostenda	**14**	27	3	8	16	26	65

MARCATORI: **19 reti:** De Bilde (Eendracht Aalst); **17 reti:** Vidmar (Standard); **14 reti:** Weber (Anderlecht), Hofmans (Germinal Ekeren), Goots (Beveren).

COPPA

QUARTI DI FINALE (completamento): Anderlecht-Malines 2-0.

N.B.: le semifinali, in programma il 2 e 9 maggio, vedranno di fronte Anderlecht - Germinal Ekeren e Eendracht Aalst-FC Bruges.

Georgia

16. GIORNATA: Durudzhi Kvareli-Dynamo Tbilisi 0-3; Sapovnela Terdzhola-FC Samtredia 1-3; Samgurali Tshkaltubo-Torpedo Kutaisi 2-1; Iveria Khashuri-Guria Lanchkhuti 5-0; Odishi Zugdidi-FC Batumi 3-5; Metallurg Rustavi-Shevardeni 1906 Tbilisi 0-0; Dila Gori-Margveti Zestafoni 0-2; Kakheti Telavi-Kolkheti 1913 Poti 1-1. RECUPERO: Metallurg Rustavi-FC Batumi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**43**	16	14	1	1	45	12
Dynamo Tb.	**41**	16	13	2	1	70	18
Kolkheti	**37**	16	12	1	3	38	14
Batumi	**32**	16	10	2	4	41	19
Metallurg	**25**	16	7	4	5	19	16
Torpedo	**25**	16	8	1	7	26	24
Dila	**22**	16	6	4	6	13	16
Guria	**22**	16	6	4	6	25	36
Kakheti	**18**	16	4	6	6	22	27
Shevardeni	**17**	16	4	5	7	17	20
Iveria	**17**	16	5	2	9	23	27
Durudzhi	**16**	16	5	1	10	19	42
Odishi	**15**	16	4	3	9	29	35
Margveti	**15**	16	4	3	9	12	36
Sapovnela	**11**	16	3	2	11	15	42
Samgurali	**6**	16	1	3	12	12	42

Ucraina

20. GIORNATA: Karpati-Niva Ternopol 1-0; Kremen-Niva Vinnitsa 4-0; Nikolaev-Volyn 1-0; Torpedo-Temp 3-0; Krivbass-Veres 1-1; Prekarpate-Zarja 2-1; Shakhtjor-Metallurg 0-0; Tavrija-Dinamo Kiev 0-0; Chernomorets-Dnepr 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**50**	20	15	5	0	49	18
Shakhtjor	**40**	20	12	4	4	38	16
Dnepr	**40**	20	12	4	4	34	22
Tavrija	**34**	20	10	4	6	39	23
Chernomorets	**34**	20	10	4	6	30	21
Torpedo	**34**	20	11	1	8	31	24
Kremen	**33**	20	10	3	7	30	22
Krivbass	**30**	20	8	6	6	18	13
Karpati	**27**	20	7	6	7	19	21
Veres	**25**	20	7	4	9	22	35
Niva Vinnitsa	**23**	20	7	2	11	21	26
Prekarpate	**23**	20	6	5	9	21	30
Niva Ternopol	**22**	20	6	4	10	23	25
Metallurg	**19**	20	4	7	9	20	32
Zarja	**19**	20	5	4	11	25	40
Nikolaev	**19**	20	6	1	13	14	37
Volyn	**17**	20	5	2	13	16	36
Temp	**16**	20	4	4	12	17	26

Svizzera

COPPA

SEDICESIMI DI FINALE: Renens-Sion 1-3 dts; Basilea-Aarau 3-0; Burgdorf-Lugano 0-5; Red Star Zurigo-Lucerna 0-1; Chiasso-Zurigo 0-2; Thun-Bellinzona 1-2; Delemont-Neuchatel Xamax 2-1; Chenois-Yverdon 2-0; Monthey-Servette 2-4 dts; Domdidier-Stade Nyonnais 3-3 dts 7-5 rig.; Baden-Grenchen rinviata; Wil-Tuggen rinviata; Subingen-Sciaffusa 0-4; Freienbach-Riehen 2-1; Sursee-Grasshoppers 0-2; Bruhl-Young Boys 0-0 dts 4-5 rig.

Galles

32. GIORNATA: Aberystwyth-Maesteg Park 2-0; Afan Lido-Barry Town 2-0; Bangor City-Mold 4-0; Cwmbran-Caersws 1-1; Flint Town-Llantsantffraid 4-0; Inter Cardiff-Ebbw Vale 1-1; Llanelli-Ton Pentre 0-2; Newtown-Holywell 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangor City	**72**	29	23	3	3	74	20
Cwmbran	**54**	30	17	3	10	53	39
Afan Lido	**54**	26	16	6	4	42	29
Newtown	**51**	27	15	6	6	66	34
Ton Pentre	**38**	25	14	6	5	53	31
Llantsantffraid	**46**	28	14	4	10	52	44
Rhyl	**43**	30	13	4	13	59	51
Inter Cardiff	**42**	26	11	9	6	46	30
Conwy	**42**	29	12	6	11	48	46
Flint Town	**41**	28	13	2	13	55	50
Barry Town	**39**	27	10	9	8	51	44
Holywell	**38**	27	10	8	9	44	44
Conn. Quay	**37**	28	10	7	11	45	46
Ebbw Vale	**33**	29	9	6	14	41	46
Caersws	**32**	28	8	8	12	42	47
Mold	**31**	30	9	4	17	41	52
Porthmadog	**27**	28	7	6	15	41	52
Aberystwyth	**23**	27	4	11	12	39	54
Llanelli	**20**	31	5	5	21	49	98
Maesteg Pk	**8**	27	1	5	21	16	87

San Marino

SERIE A1

16. GIORNATA: Murata-Tre Fiori 0-3; Faetano-Libertas 5-2; Cosmos-Cailungo 2-1; Fiorita-Domagnano 1-1; Virtus-Juvenes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**24**	16	11	2	3	28	11
Cosmos	**23**	16	9	5	2	26	14
Fiorita	**22**	16	10	2	4	23	17
Domagnano	**20**	16	8	4	4	21	14
Murata	**19**	16	7	5	4	15	16
Cailungo	**13**	16	4	5	7	18	23
Libertas	**12**	16	4	4	8	20	22
Virtus	**11**	16	2	7	7	10	19
Faetano	**9**	16	3	3	10	20	24
Juvenes	**7**	16	2	3	11	14	35

MARCATORI: **10 reti:** Ugolini (Tre Fiori).

Cipro

COPPA

SEMIFINALI (andata): Omonia-Apoel 0-2; Apollon-Paralimni 2-1.

Spagna

COPPA

QUARTI DI FINALE (ritorno)
Athletic Bilbao-La Coruña 0-0 (and. 0-3)
Albacete-Atlético Madrid 1-0 (and. 1-1)
Bjelica 85'
Valencia-Mallorca 4-0 (and. 0-1)
Mijatovic 4', Penev 40' e 86', Fernando 55'
Rayo Vallecano-Sp. Gijón 0-1 (and. 1-1)
Raúl 66'

N.B.: sorteggio per le semifinali: Sporting Gijón-Deportivo La Coruña; Valencia-Albacete.

Eire

28. GIORNATA: Bohemians-Athlone Town 2-2; Cork City-Sligo Rovers 2-0; Dundalk-Derry City rinviata; Galway Utd - Cobh Ramblers 1-0; Monaghan Utd - St Patrick's 0-1; Shamrock Rvs - Shelbourne 0-3.
29. GIORNATA: Athlone Town-Cork City 1-4; Cobh Ramblers-St Patrick's 0-1; Derry City-Bohemians 1-1; Shamrock Rvs-Dundalk 2-1; Shelbourne-Galway Utd 2-1; Sligo Rvs-Monaghan Utd 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**47**	27	13	8	6	34	26
Shelbourne	**46**	27	13	7	7	37	24
St Patrick's	**45**	28	11	12	5	44	29
Shamrock Rvs	**44**	29	12	8	9	41	32
Cork City	**43**	27	13	4	10	48	33
Dundalk	**43**	27	12	7	8	33	24
Sligo Rvs	**42**	27	12	6	9	38	29
Bohemians	**41**	28	10	11	7	38	29
Galway Utd	**35**	27	9	8	10	32	42
Athlone Town	**27**	27	5	12	10	25	36
C. Ramblers	**23**	29	5	8	16	25	44
Monaghan Utd	**16**	29	4	4	21	17	64

COPPA

2. TURNO (completamento): Sligo Rvs-Galway Utd 0-0.

Portogallo

FINE. Sconfitto 3-1 in casa dal Guimarães, il Benfica saluta ogni speranza di successo. Ora la lotta è ristretta a Porto e Sporting.

26. GIORNATA
Tirsense-Salgueiros 1-3
Edmilson (S) 17', 34' e 54' rig., Marcelo (T) 65'
Sp. Braga-Boavista 1-2
Artur (Bo) 48', Luisinho (Br) 76', Caetano (Bo) 90'
Beira Mar-Sporting L. 0-1
Amunike 6'
Un. Madeira-E. Amadora 0-1
Chainho 90'
V. Setúbal-Belenenses 0-0
Un. Leiria-Farense 5-0
Nelson Bertolazzi 2', 45' e 71', Reinaldo 29', Lula 57'
Benfica-V. Guimarães 1-3
Quim Berto (G) 6', Edilson (B) 24', Gilmar (G) 45', José Carlos (G) 65'
FC Porto-Chaves 2-0
Domingos 24', Secretario 41'
Gil Vicente-Marítimo 3-2
Paulo Alves (M) 37' e 57', Mangonga (G) 59' e 75', Walter Paz (G) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**45**	25	21	3	1	56	12
Sporting L.	**43**	26	18	7	1	43	15
Benfica	**37**	26	17	3	6	46	20
V. Guimarães	**34**	26	14	6	6	45	34
Tirsense	**28**	26	12	4	10	30	24
Un. Leiria	**27**	26	10	7	9	33	34
Boavista	**26**	26	11	4	11	32	36
Marítimo	**25**	26	9	7	10	30	35
Farense	**25**	26	10	5	11	27	33
Sp. Braga	**23**	26	9	5	12	28	38
Salgueiros	**22**	26	9	4	13	36	39
Gil Vicente	**22**	25	7	8	10	23	28
Belenenses	**21**	26	8	5	13	24	27
E. Amadora	**21**	26	6	9	11	25	34
Chaves	**20**	26	7	6	13	24	39
Beira Mar	**18**	26	7	4	15	26	41
Un. Madeira	**17**	26	5	7	14	22	40
V. Setúbal	**12**	26	2	8	16	18	39

Venezuela

11. GIORNATA - GRUPPO A: Dep. Italia-Trujillanos 1-0; El Vigía-Estudiantes 1-1; Mineros-Anzoátegui 2-1; San Cristóbal-Caracas FC 1-3. Recupero: Caracas FC-Trujillanos 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**28**	11	8	2	1	17	10
Mineros	**23**	11	6	5	0	26	11
Estudiantes	**16**	11	4	4	3	15	13
El Vigía	**16**	11	4	4	3	15	18
Trujillanos	**14,75**	11	4	1	6	13	12
Dep. Italia	**10**	11	2	4	5	10	13
S. Cristóbal	**9**	11	1	6	4	8	14
Anzoátegui	**4**	11	0	4	7	5	16

GRUPPO B: Lara-Táchira 2-1; Llaneros-Minerven 1-5; UNICOL-Monagas 1-2; Tuy-Maritimo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**27**	11	8	2	1	27	10
Maritimo	**20**	11	5	5	1	18	10
Táchira	**17,5**	11	4	4	3	20	15
Monagas	**17**	11	5	2	4	15	14
Lara	**16,25**	11	4	3	4	13	14
Llaneros	**9**	11	1	6	4	11	21
Tuy	**9**	11	2	3	6	11	24
UNICOL	**6**	11	1	3	7	8	14

Uruguay

2. GIORNATA
Peñarol-Central Español 4-1
D. Silva (P) 30' e 31', Quagliata (C) 47', M. Otero (P) 68', M. Rodriguez (P) 90'
Defensor-Wanderers 1-1
Alvez (D) 45' rig., Barragán (W) 53'
River Plate-Progreso 3-1
Silvera (P) 17', Sosa (R) 22', Rosello (R) 64', D. López (R) 75'
Danubio-Basáñez 1-1
H. Correa (B) 47' rig., H. Correa (B) aut. 64'
Liverpool-Cerro 2-0
Seoane 54', Guidi 90'
Rampla Jrs-Nacional rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**4**	2	2	0	0	7	1
River Plate	**4**	2	1	1	0	3	1
Wanderers	**4**	2	1	1	0	3	2
Liverpool	**3**	2	1	0	1	3	2
Danubio	**2**	2	0	2	0	2	2
Basáñez	**1**	1	0	1	0	1	1
Defensor	**1**	1	0	1	0	1	1
Sud América	**1**	1	0	1	0	1	1
Central	**1**	2	0	1	1	1	4
Rampla Jrs	**0**	0	0	0	0	0	0
Cerro	**0**	1	0	0	1	0	2
Progreso	**0**	2	0	0	2	1	6
Nacional	**-2**	0	0	0	0	0	0

N.B.: Peñarol e Nacional penalizzate di due punti.

Cile

COPA CHILE

GRUPPO 1

6. GIORNATA: Cobreloa-Un. Católica 1-3; Atacama-Antofagasta 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**16**	6	5	1	0	16	5
Cobreloa	**7**	6	2	1	3	10	9
Atacama	**7**	6	2	1	3	8	15
Antofagasta	**4**	6	1	1	4	7	12

GRUPPO 2

6. GIORNATA: Un. Española-Un. de Chile 1-2; La Serena-Coquimbo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. de Chile	**13**	6	4	1	1	10	2
La Serena	**8**	6	2	2	2	4	5
Coquimbo	**7**	6	2	1	3	4	9
Un. Española	**5**	6	1	2	3	4	6

GRUPPO 3

6. GIORNATA: Colo Colo-O'Higgins 3-1; Everton-Palestino 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**16**	6	5	1	0	17	6
Everton	**8**	6	2	2	2	8	13
O'Higgins	**7**	6	1	4	1	8	9
Palestino	**1**	6	0	1	5	7	12

GRUPPO 4

6. GIORNATA: Osorno-Temuco 0-2; Huachipato-Concepción 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huachipato	**11**	6	3	2	1	10	7
Concepción	**11**	6	3	2	1	9	6
Temuco	**10**	6	3	1	2	10	9
Osorno	**1**	6	0	1	5	3	10

N.B.: si qualificano ai quarti di finale le prime due di ogni girone.

MARCATORI: **6 reti:** Herrera (Colo Colo), De Luca (Temuco).

IN GIAPPONE, TRE GOL DI **SCHILLACI**

Argentina

TORNEO CLAUSURA
5. GIORNATA

Racing-San Lorenzo 1-2
Biaggio (S) 23', Monserrat (S) 78', Albornoz (R) 88'
River Plate-Ferrocarril 1-1
Berti (R) 39', Chaparro (F) 89'
Banfield-Gimnasia La Plata rinviata
Mandiyú-Lanús 1-2
Alvarenga (M) 9' rig., Dollberg (L) 14', A. López (L) 73'
Platense-Boca Jrs 2-2
Martinez (B) 11', Dalla Libera (P) 35' rig., Pico (B) 66', Cravero (P) 68'
Belgrano-Independiente 0-2
Mazzoni 14', Guerrero 90'
Gimnasia Jujuy-Argentinos Jrs 1-1
Faciutto (A) 41', Lobo (G) 44'
Newell's OB-Rosario Central 1-1
Biagini (N) 22', Scotto (R) 42'
Español-Vélez 2-0
Peralta 50', H. Castillo 75'
Huracán-Talleres 1-1
Flores (H) 43', V.H. Ferreyra 51'
RECUPERI
Ferrocarril-Belgrano 1-0
Vidal 18'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	8	5	3	2	0	10	3
Rosario C.	8	5	3	2	0	9	3
Vélez	8	5	4	0	1	8	2
Independiente	7	5	3	1	1	7	1
San Lorenzo	7	5	3	1	1	6	4
Lanús	6	4	3	0	1	8	5
Gimnasia LP	5	4	1	3	0	7	3
Español	5	5	2	1	2	6	6
Huracán	5	5	0	5	0	4	4
Platense	5	5	1	3	1	3	3
Talleres	5	5	1	3	1	3	4
Ferrocarril	5	5	2	1	2	3	5
Racing	4	5	1	2	2	4	5
River Plate	4	5	1	2	2	8	10
Gimnasia J.	3	4	0	3	1	3	5
Argentinos J.	3	5	1	1	3	5	9
Mandiyú	2	5	0	2	3	1	4
Banfield	2	4	1	0	3	1	5
Newell's OB	2	5	0	2	3	3	10
Belgrano	2	5	1	0	4	2	10

MARCATORI: **6 reti:** Martinez (Boca); **5 reti:** Berti (River Plate).

Libertadores

GRUPPO 2
Cerro Porteño-Olimpia 2-2
Esteche (O) 28', Villamayor (C) 33', Samaniego (O) 68', Gamarra (C) 90'
Caracas FC-Trujillanos 3-2
Gerson Diáz (C) 5', Chagas (T) 41', Salissu (C) 55' e 83', Duran (T) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	9	5	2	3	0	12	6
Caracas FC	6	5	2	0	3	8	12
Cerro Porteño	5	3	1	2	0	5	4
Trujillanos	1	3	0	1	2	5	8

GRUPPO 3
Univ. Católica-Millonarios 4-1
Acosta (U) 15', Rozental (U) 17', León (M) 22', López (U) 28', Lunari (U) 86'
Universidad de Chile-Millonarios 3-2
Salas (U) 28' e 68', Goldberg (U) 32', León (M) 36' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	10	6	3	1	2	11	8
Nacional M.	7	4	2	1	1	4	3
Un. Católica	6	5	2	0	3	9	13
Un. de Chile	6	5	2	0	3	7	7

GRUPPO 4
Palmeiras-Grêmio 0-0
Nacional Quito-Emelec 0-2
Capurro 85', Fernández 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	7	4	2	1	1	6	4
Emelec	5	4	1	2	1	6	6
Nacional Q.	4	3	1	1	1	2	3
Grêmio	2	3	0	2	1	4	5

GRUPPO 5
Alianza-J. Wilstermann 6-1
Marquinhos (A) 8', Taqueo (W) 9', Sáez (A) 57' e 73', Lente (A) 64' e 72', Rosales (A) 85'
Sporting Cristal-J. Wilstermann 7-0
Earl (S) 9', Soto (S) 52', R. Palacios (S) 59', 62' e 65', Solano (S) 72', Bica (S) 89' rig.
Alianza-Bolívar 1-1
Marquinho (A) 44', Mercado (B) 77'
Sporting Cristal-Bolívar 1-0
Bica 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	12	6	3	3	0	15	4
Bolivar	9	6	2	3	1	8	5
Alianza	5	6	1	2	3	10	11
Wilstermann	5	6	1	2	3	6	19

N.B.: il gruppo 6 si è concluso con la qualificazione agli ottavi delle prime tre della classifica.

Sudafrica

3. GIORNATA: Hellenic-Wits University 3-0; D'Alberton Callies-Real Rovers 2-1; Moroka Swallows-Witbank Aces 3-0; Orlando Pirates-Manning Rangers 3-1; AmaZulu Rangers-Jomo Cosmos 0-0; Vaal Professionals-Cape Town Spurs 0-0; Mamelodi Sundowns-Bloemfontein Celtic 1-0; QwaQwa Stars-Kaizer Chiefs 0-2; Umtata Bucks-African Wanderers 3-1.

4. GIORNATA: Kaizer Chiefs-Hellenic 5-1; Manning Rangers-D'Alberton Callies 3-0; Jomo Cosmos-Wits University 2-1; Moroka Swallows-Mamelodi Sundowns 0-1; Cape Town Spurs-Orlando Pirates rinviata; African Wanderers-QwaQwa Stars 2-2; Bloemfontein Celtic-AmaZulu Rangers 1-1; Witbank Aces-Real Rovers 0-0; Vaal Professionals-Umtata Bucks rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	12	4	4	0	0	14	4
Mamelodi	10	4	3	1	0	4	0
Orlando	9	3	3	0	0	7	2
Vaal Pros	7	3	2	1	0	4	1
Jomo Cosmos	7	4	2	1	1	5	3
Manning	6	4	2	0	2	9	6
Umtata	6	3	2	0	1	6	5
Hellenic	6	4	2	0	2	9	9
Wits	6	4	2	0	2	5	7
D'Alberton	6	4	2	0	2	4	7
CT Spurs	5	3	1	2	0	3	0
QwaQwa Stars	5	4	1	2	1	6	7
Moroka	3	4	1	0	3	4	6
Bl. Celtic	2	4	0	2	2	4	6
AmaZulu	2	4	0	2	2	4	9
Real Rovers	1	4	0	1	3	4	9
Witbank	1	4	0	1	3	1	6
Wanderers	1	4	0	1	3	3	9

MARCATORI: **6 reti:** Koloba (Kaizer Chiefs).

BP TOP EIGHT CUP

FINALE 3. POSTO: Orlando Pirates-Umtata Bucks 2-0.
FINALE 1. POSTO: Wits University-Kaizer Chiefs 2-0.

Panamericani

QUARTI DI FINALE: Honduras-Brasile 0-0 dts 8-7 rig.; Argentina-Cile 1-0; Colombia-Paraguay 2-0; Messico-Costa Rica 3-2.
SEMIFINALI: Argentina-Honduras 3-2; Messico-Colombia 2-1.
FINALE: Argentina-Messico 0-0 dts 5-4 rig.

Giappone

SUNTORY SERIES

2. GIORNATA
Reysol-Antlers 0-1
Kurosaki 24'
Reds-JEF 1-0
Bein 72'
Marinos-Verdy 6-2
Noda (M) 5', Miura (M) 21', Bisconti (M) 25' e 82' rig., Hasebe (V) aut. 38', Fujiyoshi (V) 52', Hashiratani (V) 62', Yamada (M) 72'
Bellmare-Flugels 0-3
Maezono 4', Evair 80', Maeda 82'
Jubilo-Gamba 2-1
Nakayama (J) 12', Schillaci (J) 68', Morioka (G) 75'
Cerezo-Grampus 2-2 dts 4-3 rig.
Moriyama (G) 1', Kizawa (C) 9', Ogura (G) 69', Dely Valdés (C) 75'
Sanfrecce-S Pulse 5-0
Fue 7' e 30', Mori 10', Huistra 28', Hasek 87'

3. GIORNATA
Antlers-Sanfrecce 2-0
Jorginho 33', Kurosaki 89'
JEF-Bellmare 2-3
Nakanishi (J) 28', Masloval (J) 30', Takada (B) 48', Narahashi (B) 75', Noguchi (B) 83'
Flugels-Marinos 0-1
Bisconti 12'
S Pulse-Cerezo 0-1
Morishima 68'
Grampus-Jubilo 2-6
Vanenburg (J) 5' rig., Yonekura (G) 35', Schillaci (J) 44' e 85', Nakayama (J) 54' e 72', Durix (G) 70', Fujita (J) 73'
Gamba-Reds 0-2
Isogai 51', Morioka 68'
Verdy-Reysol 0-1
Muller 13'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Marinos	9	3	3	0	0	11	5
Cerezo	9	3	3	0	0	4	2
Jubilo	6	3	2	0	1	8	4
Gamba	6	3	2	0	1	6	3
Flugels	6	3	2	0	1	4	1
Antlers	6	3	2	0	1	6	4
Bellmare	4	3	1	1	1	3	5
Sanfrecce	3	3	1	0	2	5	3
JEF	3	3	1	0	2	3	4
Reysol	3	3	1	0	2	3	4
Reds	3	3	1	0	2	1	3
S Pulse	3	3	1	0	2	3	8
Verdy	3	3	1	0	2	2	7
Grampus	1	3	0	1	2	5	11

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **4 reti:** Bisconti (Marinos); **3 reti:** Schillaci e Nakayama (Jubilo).

Ecuador

TORNEO APERTURA

5. GIORNATA: Delfín-Green Cross 0-1; Aucas-Barcelona 1-0; Espoli-Nacional 1-0; Emelec-Dep. Quito 3-0; LDU Portoviejo-LDU Quito 1-1; Olmedo-9 de Octubre 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Green Cross	13	5	4	1	0	8	2
Espoli	12	5	4	0	1	9	5
Barcelona	10	5	3	1	1	12	3
Emelec	10	5	3	1	1	8	6
LDU Quito	8	5	2	2	1	11	5
Aucas	7	5	2	1	2	7	5
Olmedo	7	5	2	1	2	6	7
Dep. Quito	6	5	2	0	3	3	11
LDU Portov.	5	5	1	2	2	6	6
Nacional	4	5	1	1	3	5	6
9 de Octubre	3	5	1	0	4	5	11
Delfín	0	5	0	0	5	4	17

Perù

3. GIORNATA: Universitario-Alianza At. 2-3; León Huanuco-M. Melgar 0-1; Unión Huaral-Municipal 1-1; Unión Minas-Cienciano 2-0; At. Torino-Sport Boys 0-4; Alianza Lima-San Agustín 3-1; Ciclista-Sipesa 1-1; Sporting Cristal-Juan Aurich rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	9	3	3	0	0	5	1
Alianza At.	7	3	2	1	0	7	4
M. Melgar	6	3	2	0	1	6	1
Universitario	6	3	2	0	1	6	4
Sipesa	5	3	1	2	0	5	2
Sport Boys	4	3	1	1	1	5	2
Municipal	4	3	1	1	1	4	4
San Agustín	4	3	1	1	1	5	6
Cienciano	4	3	1	1	1	2	3
Unión Huaral	3	3	0	3	0	5	5
Ciclista	3	3	0	3	0	4	4
Unión Minas	3	3	1	0	2	3	5
Sp. Cristal	1	2	0	1	1	4	5
Juan Aurich	1	2	0	1	1	1	2
At. Torino	1	3	0	1	2	2	11
León Huanuco	0	3	0	0	3	1	6

Master

L'edizione 1995 del Master sudamericano si è chiusa con la vittoria del Cruzeiro di Belo Horizonte, che dopo lo 0-0 esterno dell'andata si è aggiudicato il ritorno con il minimo punteggio. Autore del gol della vittoria, Marcelo al 76' su rigore concesso per fallo di Caballero su Dinei. Con questa vittoria, il Cruzeiro si è qualificato per la Copa de Oro, che nel prossimo settembre riunirà anche Vélez Sarsfield (vincitore della Coppa Intercontinentale), Independiente Avellaneda (detentore della Supercoppa Libertadores) e São Paulo (Copa Conmebol).

Formula Uno □ Ferrari vincente dopo il giallo

Benzina anormale

di **Alfredo Maria Rossi**

Il risultato del Gp d'apertura della stagione 1995 di Formula 1 è stato deciso da... una provetta, quella che conteneva la benzina Elf prelevata venerdì e sabato dai serbatoi della Benetton di Schumacher e della Williams di Coulthard. L'analisi ha evidenziato una difformità tra il carburante depositato alla Fia dalla Casa francese e quello utilizzato nelle prove del Gp del Brasile. Inevitabili le conseguenze: i primi due classificati (Schumacher e Coulthard) sono stati depennati e la vittoria è andata al ferrarista Berger. Sono saltati avanti anche Hakkinen, Alesi, Blundell, Salo e Suzuki. La sanzione è stata decisa solamente in base alla difformità della benzina (come peraltro prevede il regolamento) senza preoccuparsi se il carburante usato abbia rappresentato un reale vantaggio.

Sopra, il podio del Gp del Brasile prima delle decisioni dei commissari di corsa. Da sinistra, Coulthard, Schumacher e Berger, poi vincitore a tavolino (fotoEmpics)

ERRORE O FRODE? Il quesito non è di secondaria importanza. Se, infatti, la sostituzione è stata fortuita, saremmo di fronte a un semplice errore. Nell'altro caso, ci sarebbe la precisa volontà di aggirare le regole, anche se il tentativo avrebbe avuto pochissime possibilità di riuscire. Tuttavia, difficilmente il carburante incriminato potrebbe da solo giustificare il divario fra le due vetture poi squalificate e il resto del lotto, formato interamente da piloti doppiati. Il dominio di Schumacher lancia comunque ombre preoccupanti sulla nuova stagione, con la desolante prospettiva di un monologo del pilota tedesco, di volta in volta impegnato con qualche «spalla» più o meno occasionale. È opinione comune che la Williams è, al momento, davanti alla Benetton; ma, con ogni evidenza, il divario tecnico fra i mezzi non è sufficiente a compensare quello fra i piloti. Schummy, insomma, è l'unico del gruppo capace di spremere dalla sua vettura qualcosa in più come solo i grandissimi sanno fare, ottenendo risultati al di là dei limiti logici. Poiché è presumibile che il potenziale della Benetton sia destinato a migliorare con l'inoltrarsi della stagione, soprattutto considerando che la collaborazione motoristica con la Renault è solo all'inizio, ecco che la minaccia di un imbarazzante dominio sulla stagione che doveva essere quella del ritrovato equilibrio, è già qualcosa più di una semplice paura. □

McLaren meglio del previsto

G.P. DEL BRASILE (San Paolo): 1. Berger (Austria, Ferrari); 2. Hakkinen (Finlandia, McLaren); 3. Alesi (Francia, Ferrari); 3. Blundell (Gran Bretagna, McLaren); 5. Salo (Finlandia, Tyrrell); 6. Suzuki (Giappone, Ligier).

MONDIALE PILOTI: Berger p. 10; Hakkinen 6; Alesi 4; Blundell 3; Salo 2; Suzuki 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Ferrari p. 14; McLaren 9; Tyrrell 2; Ligier 1.

Quanto lavoro per Todt...

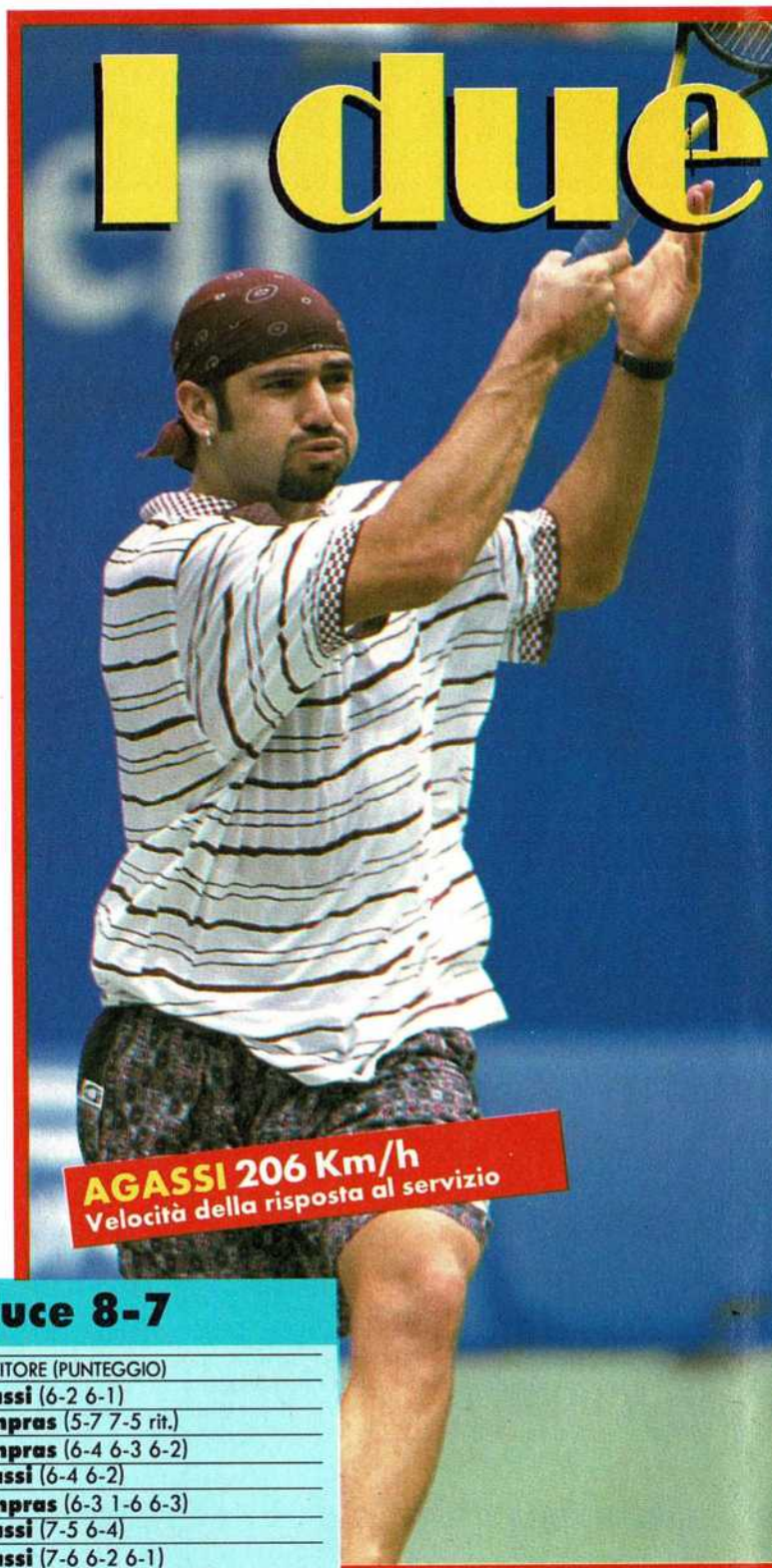
Indipendentemente dall'esito del giallo-benzina, per la Ferrari il Gp del Brasile non si può definire soddisfacente. Il week-end era iniziato benissimo: Jean Alesi e Gerhard Berger apparivano aggressivi e in piena forma, la vettura era competitiva sia sull'asciutto che sull'umido. L'austriaco prometteva un imminente aggancio alle Williams e alle Benetton, Jean Todt si mostrava ottimista. Unico dubbio, alla luce della rottura del motore di Berger il sabato, l'affidabilità in gara. Doveva essere una preoccupazione davvero grave, se i due ferraristi hanno disputato un Gp di pura regolarità, senza acuti, pensando solo ad arrivare. Il terzo e il quinto posto ottenuti in pista valgono poco, dal momento che Berger e Alesi sono stati entrambi doppiati. Possibile che la benzina irregolare basti a garantire un giro di vantaggio? E come mai la McLaren, teoricamente condannata al ruolo di cenerentola fra le grandi, è stata invece all'altezza delle Rosse? Domande alle quali si cercherà una risposta nei prossimi giorni. Todt, dal canto suo, appariva stupito del distacco nettissimo: *«Dobbiamo analizzare le cause di questa prestazione non soddisfacente, dobbiamo migliorare sia il motore che il telaio. Già in Argentina avremo delle novità».*

Tennis □ AGASSI e SAMPRAS tra la sfida per il trono

di **Marco Strazzi**

AGASSI 206 Km/h
Velocità della risposta al servizio

Per il tennis mondiale sono i Grandi Duellanti, per noi italiani i Nuovi Mostri. Pete Sampras e Andre Agassi stanno trasformando il grande circo della racchetta in una sfida personale itinerante: dall'Australia agli Stati Uniti, prossimamente in Europa, i due ripropongono quasi settimanalmente il confronto tra stili di gioco e di vita opposti. Il primo lo chiamano «Pete il dolce» ma in italiano suona meglio Maestro Lindo: impeccabile, composto, apollineo nell'interpretazione classica del gioco e nella semplicità di un'esistenza votata alla professione. Per il secondo, il look '95 ha suggerito la definizione di «Pirata», ma forse è più opportuno chiamarlo «Il Trasgressore» perché così si dà un'idea più ampia del personaggio: imprevedibile, chiassoso nei modi e nell'abbigliamento, showman nato, dionisiaco nell'alternarsi frenetico di alti e bassi, anche se ultimamente la sregolatezza sembra temperata da una nuova disciplina e il genio ha preso il sopravvento. Il tennis d'élite, che negli States qualcuno aveva definito agonizzante, ha riguadagnato interesse e popolarità da questo confronto, che adesso si trasferisce a Palermo.

ALLEATI. Ma i Nuovi Mostri non giocano l'uno contro l'altro. Per una volta, ahinoi, sono alleati. La povera Italietta di capitan Panatta, nel prossimo week-end, avrà a che fare con una specie di Dream Team della terra battuta, aviotrasportato (con il Concorde) in Sicilia per il secondo turno della Coppa Davis. Valeva la pena di scomodare i carri armati per affrontare un esercito munito di pistole ad acqua? Ovviamente no, e infatti i big a stelle e strisce avevano provato a defilarsi, uno dopo l'altro. Sampras e Agassi avevano (e hanno) cose più importanti a cui dedicarsi, ma il doppio rifiuto aveva determinato l'ammutinamento delle seconde scelte, coscienti di essere tali ma mal disposte ad ammetterlo. Così, grazie a una delicata mediazione e forse a un bel pacchetto di dollari, ecco l'annuncio della partecipazione. Tanto di guadagnato per la Coppa Davis. E molti rimpianti in più (per usare un eufemismo) riguardo la scelta di una sede decentrata come Palermo. Non ci si può lamentare se il tennis in Italia «tira» poco (vedi le penose vicissitudini del torneo di Milano) e poi negare al grande pubblico lo spettacolo dei maggiori artisti contemporanei della racchetta. Ammesso che per i giocatori fosse davvero fondamentale giocare sulla terra battuta (ma l'impressione è che la battaglia «sindacale» di febbraio fosse rivolta soprattutto a guadagnare di più), si sarebbe potuto preparare un campo in «rosso» al Forum o al Palaeur. Ma anche se non fosse stato possibile, che importanza avrebbe? Tutti sanno che contro gli Usa si perderebbe su ogni superficie, dal sintetico alla terra, dalla... sabbia al ghiaccio. Sarebbe stato meglio pensare alla propaganda, insomma. Ma quello, purtroppo, è compito della Federtennis. □

I confronti diretti □ Pete conduce 8-7

ANNO	TORNEO (SEDE)	SUPERFICIE	VINCITORE (PUNTEGGIO)
1989	Internaz. d'Italia (Roma)	Terra	**Agassi** (6-2 6-1)
1990	U.S. Pro Indoor (Philadelphia)	Indoor	**Sampras** (5-7 7-5 rit.)
1990	U.S. Open (New York)	Cemento	**Sampras** (6-4 6-3 6-2)
1990	A.T.P. Finals (Francoforte)	Indoor	**Agassi** (6-4 6-2)
1991	A.T.P. Finals (Francoforte)	Indoor	**Sampras** (6-3 1-6 6-3)
1992	AT&T Challenge (Atlanta)	Terra	**Agassi** (7-5 6-4)
1992	Internaz. di Francia (Parigi)	Terra	**Agassi** (7-6 6-2 6-1)
1993	Wimbledon (Londra)	Erba	**Sampras** (6-2 6-2 3-6 3-6 6-4)
1994	Lipton Int. (Key Biscayne)	Cemento	**Sampras** (5-7 6-3 6-3)
1994	Salem Open (Osaka)	Cemento	**Sampras** (6-3 6-1)
1994	Open de la Ville (Parigi)	Indoor	**Agassi** (7-6 7-5)
1994	A.T.P. Finals (Francoforte)	Indoor	**Sampras** (4-6 7-6 6-4)
1995	Australian Open (Melbourne)	Cemento	**Agassi** (4-6 6-1 7-6 6-4)
1995	Champions Cup (I. Wells)	Cemento	**Sampras** (7-5 6-3 7-5)
1995	Lipton Int. (Key Biscayne)	Cemento	**Agassi** (3-6 6-2 7-6)

Finalisti anche domenica scorsa

KEY BISCAYNE

Singolare maschile. Semifinali. Sampras (Usa), b. Bjorkman (Sve) 4-6 6-0 6-1, Agassi (Usa) b. Larsson (Sve) 7-5 4-6 7-6.

Finale: Agassi b. Sampras 3-6 6-2 7-6.

Singolare femminile. Semifinali: Date (Gia) b. Sabatini (Arg) 1-6 7-6 7-6, Graf (Ger) b. Novotna (Cec) 6-2 7-5.

Finale: Graf. b. Date 6-1 6-4.

La loro carta d'identità

SAMPRAS		AGASSI
12-8-1971	DATA DI NASCITA	29-4-1970
Tampa (Florida)	RESIDENZA	Las Vegas (Nevada)
31 (5)	TORNEI VINTI (SLAM)	27 (3)
12.456.692	PREMI UFFICIALI	8.850.465
Pantaloncini, maglietta, volto sbarbato	LOOK	Bandana, orecchino, pizzetto
Sweet Pete («Pete il dolce»)	SOPRANNOME	The Pirate («Il pirata»)
Tim Gullikson, Paul Annacone	COACH	Brad Gilbert
DeLaina Mulcahy (fidanzata di Sampras)	FIDANZATA (OCCUPAZIONE)	Brooke Shields (attrice)

Un anno di inseguimento

DATA	PUNTI SAMPRAS (CLASS. ATP)	PUNTI AGASSI (CLASS. ATP)
9/3/1994	4949 (1)	1310 (19)
5/7/1994	5405 (1)	1342 (20)
2/8/1994	5405 (1)	1656 (15)
13/9/1994	4884 (1)	2132 (9)
8/11/1994	4841 (1)	3065 (2)
31/12/1994	5097 (1)	3249 (2)
31/1/1995	4725 (1)	3908 (2)
27/3/1995	4684 (1)	4457 (2)

Tutti i punti da «scartare» nei prossimi mesi

Nella tabella è visualizzato lo slalom parallelo che attende Sampras e Agassi di qui alla fine della stagione. L'esito del duello per la prima posizione in classifica dipenderà dai risultati del 1995, ma anche da quelli del 1994. La classifica ATP, infatti, è compilata sommando le 14 prestazioni migliori ottenute nelle 52 settimane precedenti. L'attuale numero 1 ha dominato i primi sei mesi del 1994, per cui nelle prossime settimane dovrà «scartare» molti più punti del rivale. La tendenza si invertirà dalla fine di luglio perché nel corrispondente periodo della stagione scorsa Sampras è rimasto fermo a lungo, tornando competitivo solo a fine ottobre. Riassumendo: il sorpasso appare probabile a breve termine, ma dopo Wimbledon Agassi dovrà guardarsi dal ritorno di Pete.

DATA SCADENZA	PUNTI SAMPRAS	PUNTI AGASSI
10/4	222	93
17/4	349	—
8/5	—	45
22/5	444	26*
12/6	153	19*
10/7	787	91
24/7	—	27*
31/7	—	423
7/8	—	39
11/9	72	807
23/10	—	286
30/10	164	109
6/11	125	559
13/11	279	—
20/11	580	210

* Punti non inclusi nella somma attuale dei 14 risultati migliori.

Motociclismo □ Fotofinish amaro

Una beffa per Max

Max Biaggi terzo nella classe 250 (con Doriano Romboni sesto), Luca Cadalora quarto nella 500 (con Loris Capirossi ottavo): sono questi i migliori piazzamenti ottenuti dagli italiani nel Gran Premio d'Australia, prima prova del Motomondiale '95. L'amarezza più grande l'ha provata proprio Biaggi, campione uscente, autore della pole: ha dovuto attendere l'esito del fotofinish per scoprire di aver perso la seconda piazza a favore del giapponese Harada. Colpa di una scelta di gomme sbagliata *(«quella posteriore scivolava già dopo qualche giro»)*, ma soprattutto delle migliori potenzialità delle moto avversarie: *(«Credo che Honda e Yamaha avessero una migliore motricità in uscita di curva, una caratteristica del loro motore che, unita a migliore messa a punto, faceva guadagnare loro terreno nei primi metri in uscita di curva»)*. Nel complesso, comunque, Biaggi non è del tutto insoddisfatto perché *«Il campionato è lungo ed era importante cominciarlo portando a casa un po' di punti»*. Più deluso Cadalora, non tanto per la sua prestazione in gara quanto per la caduta rimediata nell'ultima sessione di prove che gli ha causato una piccola frattura all'articolazione dell'anulare sinistro, punti al gomito, abrasioni e contusioni. Una gara difficile, quella di Luca *(«Ho combattuto per quindici giri con la gomma davanti; era come guidare sulle uova»)*, che gli ha fatto temere di non conquistare nemmeno il quarto posto, lui che era partito dall'Italia con presupposti ben diversi *(«salire sul podio, se non proprio vincere»)*. Più modeste le aspettative di Loris Capirossi, al suo debutto nella classe regina: *«Volevo finire la mia prima gara in 500 e ci sono riuscito»*. □

Tris Honda a Eastern Creek

G.P. D'AUSTRALIA (Eastern Creek) **Classe 500:** 1. Doohan (Australia, Honda); 2. Beattie (Australia, Honda); 3. Criville (Spagna, Honda); 4. Cadalora (Italia, Yamaha); 5. Schwantz (Stati Uniti, Suzuki). **Classifica:** Doohan p. 25; Beattie 20; Criville 16; Cadalora 13; Schwantz 11. **Classe 250:** 1. Waldmann (Germania, Honda); 2. Harada (Giappone, Honda); 3. Biaggi (Italia, Aprilia); 4. Checa (Spagna, Honda); 5. N. Aoki (Giappone, Honda). **Classifica:** Waldmann p. 25; Harada 20; Biaggi 16; Checa 13; N. Aoki 11. **Classe 125:** 1. H. Aoki (Giappone, Honda); 2. Sakata (Giappone, Aprilia); 3. Manako (Giappone, Honda); 4. Alzamora (Spagna, Honda); Ueda (Giappone, Honda). **Classifica:** H. Aoki p. 25; Sakata 20; Manako 16; Alzamora 13; Ueda 11.

Tuttorisultati

Basket. *Serie A1* (2. fase). 3. giornata: Buckler Bologna-Filodoro Bologna 82-70, Birex Verona-Comerson Siena 65-70, Teorematour Roma-Pfizer Reggio Calabria 93-80, Madigan Pistoia-Metasystem Reggio Emilia 87-78, Illy Trieste-Panapesca Montecatini 95-92, Cagiva Varese-Stefanel Milano 72-74, Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 85-89. 4. giornata: Filodoro-Cagiva 91-88, Stefanel-Teorematour 78-72, Benetton-Birex 85-70, Comerson-Madigan 71-73, Pfizer-Illy 111-108 (d.1.t.s), Panapesca-Buckler 83-89, Metasystem-Scavolini 89-77. Classifica: Buckler p. 46; Filodoro 44; Benetton e Stefanel 40; Cagiva 38; Scavolini 36; Birex 34; Teorematour 32; Comerson 28; Madigan 26; Pfizer 20; Illy 18; Metasystem 10; Panapesca 8. *Coppa dei Campioni femminile.* Finale (Cantù, 23/3): Sft Como-Valencia Godella 64-57.

Sci nordico. *Gare maschili. 15 Km TL:* 1. Daehlie (Nor); 2. Smirnov (Kaz); 3. Alsgaard (Nor); 4. Isometsa (Fin); 5. Prokurorov (Pus). *4 × 10 Km mista:* 1. Norvegia (Uvlang, Daehlie, Skjedal, Alsgaard); 2. Italia (Albarello, Fauner, Godioz, May); 3. Finlandia; 4. Svezia; 5. Giappone.

Classifica finale Coppa del Mondo: Daehlie (Nor) p. 930; Smirnov (Kaz) 866; Fauner (Ita) 591; Prokurorov (Rus) 572; Isometsa (Fin) 595.

Gare femminili. 15 Km TL: 1. Vjalbe (Rus); 2. Lazutina (Rus); 3. Gavriljuk (Rus); 4. Ordina (Sve); 5. Nilsen (Nor). *4 × 5 Km mista:* 1. Russia (Gavriljuk, Lazutina, Martynova, Vjalbe); 2. Norvegia; 3. Svezia; 4. Finlandia; 5. Germania.

Classifica finale Coppa del Mondo: Vjalbe (Rus) p. 1.060; Gavriljuk (Rus) 840; Lazutina (Rus) 785; Danilova (Rus) 574; Korneeva (Rus) 395. *Coppa del Mondo per nazioni:* Russia p. 7.722; Norvegia 6.914; Italia 4.160; Finlandia 3.924; Svezia 3.741.

Volley. Serie A1, 22. giornata (ultima della regular season): Cariparma-Sisley Treviso 3-1 (15-6, 15-11, 14-16, 15-7); Ventaglio Gioia del Colle-Gabeca Montichiari 1-3 (9-15, 13-15, 15-13, 3-15); Edilcuoghi Ravenna-Ignis Padova 3-1 (15-2, 15-5, 8-15, 15-12); Daytona Modena-Banca di Sassari 3-2 (15-3, 15-17, 5-15, 15-6, 15-13); Fochi Bologna-Tally Milano 3-2 (8-15, 15-9, 9-15, 15-8, 17-15); Alpitour Cuneo-Wuber 3-0 (15-10, 15-9, 15- 13). Classifica: Sisley p. 40; Alpitour 38; Daytona 36; Edilcuoghi 24; Gabeca e Tally 22; Wuber 20; Cariparma 18; Fochi 16; Ventaglio 14; Ignis 10; Banca di Sassari 4. Playoff, quarti (29/3, 1-3/4): Sisley-Cariparma; Edilcuoghi- Gabeca; Alpitour-Wuber; Daytona-Tally.

Rugby. Serie A1, playoff. 1. turno: L'Aquila-Piacenza 49-30. Semifinali (andata): L'Aquila-Milan 22-31; Mdp Roma-Benetton Treviso 6-59.

Pallanuoto. Serie A1, 16 giornata: Athena Savona-Florentia 11-10; Pagine Gialle Napoli-Original Marines Posillipo 8-14; Dival Como-Eubea Catania 14-8; Florida Brescia-Ansaldo Recco 10-17; Siricem Ortigia-Rossi Modena 13-9; Paguros Catania-American Volturno 10-5; Ina Roma-Mall Pescara 16-12. Classifica: Roma, Posillipo e Savona p. 29; Pescara e Florentia 24; Paguros 21; Recco 17; Como 15; Ortigia e Modena 13; Eubea 10; Napoli 7; Volturno 4; Brescia 3.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

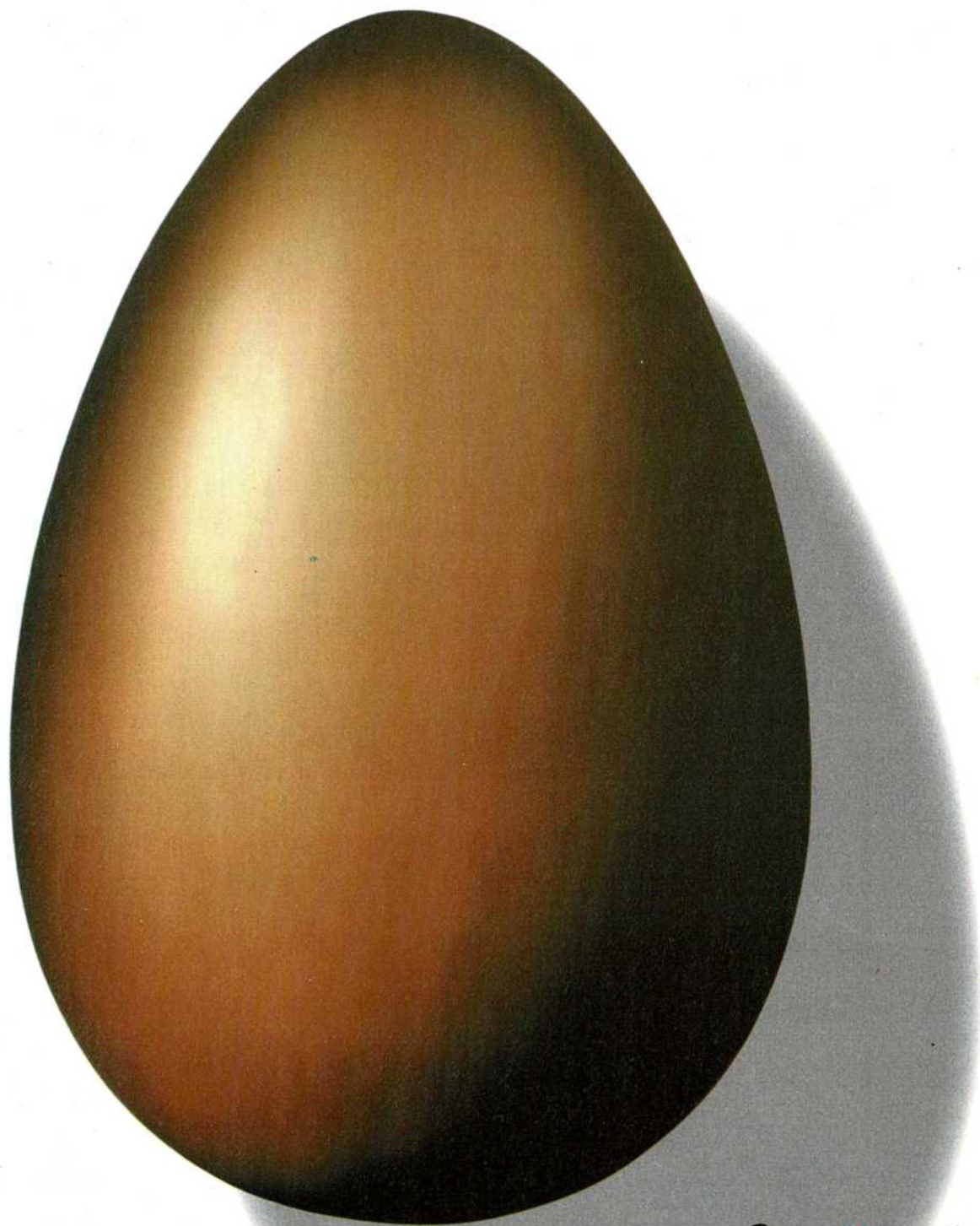
FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

COVIAMO UNA CERTEZZA. RENDERE LA LEUCEMIA UN MALE SEMPRE GUARIBILE.

Dal 31 marzo al 2 aprile cerca nella tua città le uova di Pasqua dell'AIL.

Dai il tuo contributo per sostenere la ricerca e la cura delle leucemie.

AIL Sede Nazionale - Via Lancisi, 15
00161 Roma c/c Postale n. 46716007

Nazionale Italiana Cantanti
Sostenitrice AIL